

*Svincolo alla
Torraccia e SS. 36*

**C'è o no
il
finanziamento?**

*Risponde
l'On. Alborghetti*



Il 26 maggio scorso a Roma il Ministro ai LL.PP. Nicolazzi assicurò a una delegazione di politici lombardi il finanziamento per il completamento della Superstrada 36 tra Lecco e Colico e per lo svincolo alla Torraccia. Poiché circolano voci inquietanti in proposito, abbiamo chiesto al deputato lecchese on. Guido Alborghetti, vice presidente della Commissione LL.PP. della Camera dei Deputati, qual è la reale situazione odierna. Egli ci ha così gentilmente risposto:

La storia tormentata della Statale n. 36 non è, purtroppo, ancora finita. Infatti, a fronte di un fabbisogno finanziario reale di 180-200 miliardi (esclusa la revisione dei prezzi, per altro molto onerosa a causa dell'inflazione) il governo ha finora promesso solo 110-120 miliardi. In particolare non è compreso - allo stato dei fatti - il finanziamento per lo svincolo alla Torraccia di Abbadia Lariana il cui costo è di circa 8 miliardi e mezzo, così come sono compresi i maggiori oneri che deriveranno dal ritardo nelle gare d'appalto per i tronchi di strada non ancora appaltati.

Come gruppo parlamentare del PCI abbiamo ripetutamente richiesto il finanziamento dell'intera Statale n. 36, con priorità assoluta per lo svincolo della Torraccia per evidenti ragioni di funzionalità e, vorrei dire, di buon senso. Lo svincolo della Torraccia può essere finanziato coi fondi disponibili sul capitolo n. 505 del bilancio dell'ANAS ma finora il ministro Nicolazzi e il governo hanno fatto finta di non sentire.

Posso garantire che la nostra battaglia per il completamento integrale della Statale n. 36 continuerà con forza, anche perché questo è l'unico modo possibile oggi per risolvere il problema delle comunicazioni con la Valtellina e per non spreccare il tanto denaro pubblico finora già speso.

UN PROBLEMA CHE NON E' SOLO URBANISTICO

DAL PIANO DI FABBRICAZIONE AL PIANO REGOLATORE

Il travaglio dello svincolo. Il progetto elaborato dalla Commissione per la variante al P.R.G., reso pubblico e discusso con la cittadinanza, sarà ora portato in Consiglio comunale.

Nella costruzione di strade, ponti, case e città già i popoli antichi e specie i romani adottarono regole tecniche ed estetiche di disciplina urbanistica per consentire alla gente di vivere in modo ordinato e civile. Basta pensare alla mappa topografica di Bedolina sull'organizzazione del territorio camuno, risalente all'età del bronzo e incisa sulla roccia della Valcamonica, che forse è anche la prima carta geografica che si conosca.

Abbadia è stato uno dei primi comuni del lecchese a darsi un buon Regolamento edilizio con programma di fabbricazione (P.d.F.) grazie soprattutto al lavoro prezioso e disinteressato dell'indimenticabile ing. Angelo Beretta e dei suoi più stretti collaboratori della Commissione urbanistica.

Il Regolamento edilizio fu infatti adottato dal Consiglio comunale il 25 settembre 1962 e approvato col P.d.F. dal ministro per i LL.PP. Pieraccini il 3 marzo 1964. Il primo articolo di detto Regolamento già dimostra come si possono difendere gli interessi generali della comunità anche se poi - dopo il grattacielo nato ai Resinelli per la mancanza di strumenti urbanistici - l'esperienza dimostrerà macroscopicamente - col condominio Bolis, con la distruzione di pini abeti e cipressi secolari nella fascia a lago e allo Zucco e col pazzesco progetto di svincolo e di muraglioni in Novegolo, purtroppo realizzati - che un

P.d.F. non è sufficiente ad orientare in modo giusto le scelte intercomunali, a difendere la natura e a frenare la speculazione edilizia e fondiaria se non vi è cultura, onestà d'intenti e volontà politica democratica in chi regge la cosa pubblica.

LE DATE DI UNA LUNGA LOTTA

Il travaglio più che decennale dello svincolo della superstrada 36 ha condizionato fortemente la stesura del P.R.G. di Abbadia. Ecco le date più importanti di una lunga lotta democratica e unitaria per risolvere nel modo migliore problemi reali e importanti del paese:

16 febbraio 1964: 1.º Convegno delle Amministrazioni dei comuni della sponda orientale del lago di Como per trattare i problemi relativi al raddoppio della strada statale n. 36 tra Lecco e Colico.

10 aprile 1965: Assemblea costitutiva del Piano Intercomunale Lecchese.

25 aprile 1971: Pandocchi, Pratelli e Cazzuoli chiedono per iscritto e invano al sindaco di mettere all'O.d.G. del Consiglio comunale il tracciato della superstrada per Abbadia e i problemi connessi.

10 giugno 1971: 1148 concittadini chiedono lo svincolo alla Torraccia.

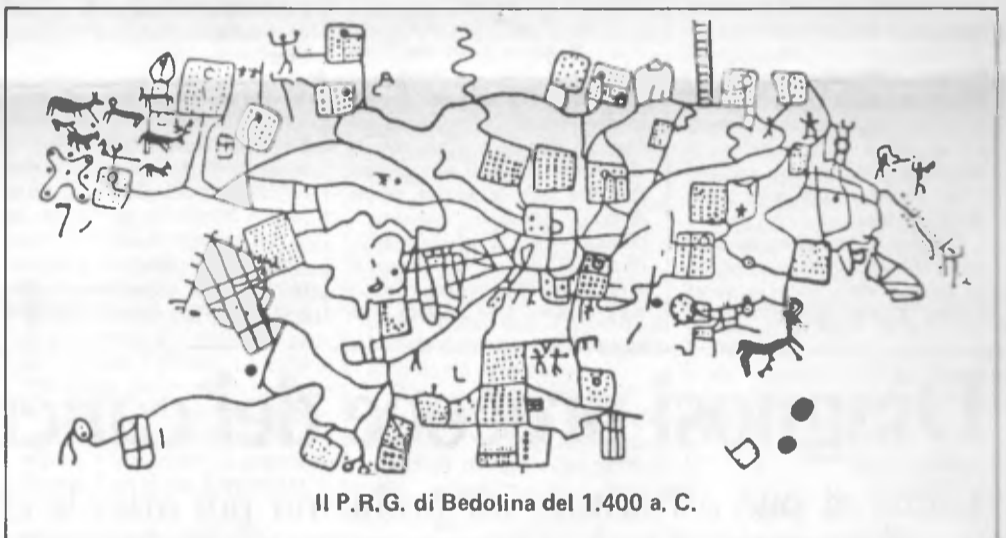
5 luglio 1971: Inizio della distruzione di Novegolo con le mine.

Oliviero Cazzuoli

CONTINUA A PAGINA OTTO



Una veduta di Abbadia Lariana



Il P.R.G. di Bedolina del 1.400 a. C.

TRA ABBADIA E MANDELLO

VERIFICA DA FARE INSIEME

I collegamenti viari e urbanistici tra i due paesi pongono una serie di problemi la cui soluzione deve essere ricercata in comune, in spirito di collaborazione, nell'interesse delle due popolazioni.

Nell'epoca romana e anche nel medioevo si è sempre avuto buon fiuto viario. E' indubbio che i percorsi stradali, prima per le diligenze poi per le automobili, hanno avuto la necessità di livellette diverse da quelle per il "viandante" dell'antichità; gli antichi però sapevano adattare bene il percorso al passo dell'uomo.

Nel periodo romanico-gotico le strade del "viandante" erano state dotate di stazioni di servizio spirituale cioè di chiesette disseminate sul loro percorso. L'esempio più vivo e attuale l'abbiamo sulla strada che collegava la "Torraccia" di Abbadia col territorio di Mandello passando dalla chiesetta di S. Martino (Abbadia) e di S. Giorgio (Mandello); va pure notato che per tradizione le chiesette lungo le strade venivano dedicate ai santi militari che per ragioni evidenti avevano viaggiato molto.

E' facile notare lo splendore del paesaggio nel quale si dispiegava la strada; è paesaggio di mezza collina con vista totale del lago e delle catene montuose contrapposte; si snoda tra fertili campi, allora coltivati a viti, gelsi e ulivi.

Abituati come siamo a percorrere la "36" è indubbio che è scarsa la conoscenza della "strada del viandante" e più difficile ancora immedessimarsi nella validità del suo percorso. L'attuale collegamento viario tra Abbadia e Mandello si svolge su due percorsi: a lago con la Statale 36, a monte con il collegamento urbano via Linzanico, Crebbio, Maggiana.

In attesa che la nuova 36 (non prima di 5-6 anni) diventi asse di scorrimento, sarebbe ottima cosa che l'Amministrazione comunale di Mandello chiedesse alcune correzioni della vecchia 36 sul suo territorio; si tratterebbe di ammorbidire la curva

Fiocchi, la curva Debbio e di scavare una modesta galleria sotto il colle di San Giorgio eliminando la cosiddetta curva della Canottieri; se si sommassero i morti e gli incidenti (anche con caduta nel lago) non ci si penserebbe un minuto di più a chiedere la galleria che raddrizzerebbe il percorso non recando danno ad alcuna proprietà di rilievo.

Il collegamento collinare per le frazioni presenta qualche incongruenza; il tratto di strada da Crebbio ad Abbadia è di calibro modesto, passa per la strettoia di Linzanico (che poteva essere aggirato) ed è notevolmente inagibile agli stretti tornantini di Novegolo con una curva cieca di penetrazione; è una strada che sopporta appena il traffico leggero e non costituisce una valida alternativa alla "36" in caso di incidente.

Antonio Balbiani

CONTINUA A PAGINA OTTO

*Il Det
a 8383*



"Abbadia Oggi" formula i migliori auguri di successo al nostro concittadino Giuseppe "Det" Alippi, consigliere comunale di Abbadia, che si appresta a scalare con altri alpinisti la vetta del Lhotse Shar a 8383 metri.

DAL FILO DI SETA ALLE MOTOCICLETTE

ACQUA PER UN FILATOIO

Addossata al vecchio filatoio Monti di Abbadia, visibile dalla linea ferroviaria, c'è una grossa ruota idraulica in ferro. Potrebbe capitare di vedere quella vecchia ruota tornare a girare, macinare acqua e fare ruotare il torcitoio in legno di proprietà del Comune.

La ruota, in realtà sono due anche se una è seminascosta, è lì ferma quasi esattamente da mezzo secolo, dal 1934. Ha più di 100 anni di vita, a suo tempo sostituì una consorella in legno, con tanti secchielli all'esterno, che era stata installata nel 1920.

Un secolo e mezzo di sfruttamento, di tragedie piccole e grandi, di miseria si susseguirono dentro il filatoio, mosso da queste ruote trascinate stancamente da una piccola roggia.

Verso la fine del 1400 nelle zone contadine piuttosto marginali come l'Abbadia, accanto alle forze tradizionali degli animali da traino e delle sempre buone braccia dell'uomo, comparvero le prime ruote ad acqua verticali. Se si risale passo passo il percorso della roggia, un fiume un po' malandato che scorre entro argini costruiti almeno due secoli fa, la si vede staccarsi alle "Fornaci" nella valle dei Mulini, dalle fredde acque dello Zerbo che scende dai Resinelli. Inutile osservare che non vi sono più né fornaci né mulini, questi ultimi spariti da soli trenta anni.

La roggia dello Zerbo inizia in una gola della montagna a un centinaio di metri di quota sul lago: dopo le opere di presa, un desabbiatore per fermare detriti ed uno sfioratore per quando l'acqua è troppa, inizia a toccare le prime case, appunto un mulino di cui si vedono ancora le macchine abbandonate e il percorso del canale che passa sotto, dentro la casa.

L'acqua di questa roggia deve aver fatto gola a molti, significava soldi, energia gratis o quasi. Lungo il suo dislivello di un



Il tratto orizzontale sulla sinistra è l'inizio della roggiola che si stacca dalla gola del torrente Zerbo visibile al centro. Località Fornace nella valle dei Mulini.

centinaio di metri prima di sfociare nel lago si contano i segni visibilissimi di ben quattordici ruote idrauliche. Poco più di sette metri di dislivello per ognuna, pochi chilowatt di potenza; naturalmente c'era chi aveva di più e chi di meno.

Le tasse non mancavano: finché l'acqua scorreva inutilizzata nell'alveo dello Zerbo nessuno parlava di tasse sull'acqua: quando questa venne utilizzata per far girare le ruote, arrivarono subito le tasse di "concessione". Come si vede lo Stato non è cambiato per niente.

Anche il percorso molto tortuoso di questo fiume artificiale deve aver subito non pochi cambiamenti. Accadeva che quando un proprietario costruiva un mulino, un filatoio o altro, cercava di... tirare acqua al suo mulino. Per fare ciò la roggia veniva deviata, allungata, contorta e probabilmente si rubava qualche metro di caduta al vicino di sotto. Questo percorso d'acqua doveva avere una portata pit-

tosta bassa, forse cinquanta litri al secondo.

Verso il 1920 la roggia azionava il mulino Gaddi con due ruote il cui edificio reca la data del 1825, ed il mulino Molteni più in basso: frantoi e torchi per olive, uno di proprietà Bottazzi in un edificio del 1813. Vi sono anche le mole per "seghezzat" probabilmente ricavate da precedenti mulini, esse servivano ai Mazza ed ai Bianchi per affilare falci e falchetti. Fino al 1910 un falegname soprannominato Tiracreda svolse il suo mestiere con l'ausilio di una ruota idraulica, costruiva giocattoli di legno, pare venisse dalla pianura padana.

Accanto a queste attività artigianali quasi tutte legate alla vita agricola, vi fu anche un'attività più industriale. Il filatoio e la filanda Monti con due ruote, su di essi torneremo un'altra volta: l'incannatoio Rusconi oggi trasformato in abitazione, il filatoio del sciur Peppin Dell'Oro

con quello della sciura Nita di Onno. Più in alto c'era il filatoio degli Habersaat, originariamente Rusconi, costruito agli inizi del 1900, detto ancora "filatoio nuovo", distrutto da un incendio e oggi trasformato in abitazione; le sue mura nascondono una tragedia: verso il 1925 il direttore venne trovato con la gola tagliata nel suo ufficio. Alla fine del percorso la roggia dava il movimento alla filanda del sciur Dell'Oro Mario poco prima di arrivare definitivamente al lago.

In queste fabbriche di seta lavoravano almeno trecento persone; vendevano se stesse per campare in un mestiere pericoloso, puzzolente e gravido di danni per la salute. "Un mestee de purescel" come si diceva, soprattutto in riferimento alla filanda.

Molti di questi forzati, i "fureste", provenivano appunto da fuori e restavano tutta la settimana all'Abbadia prima di tornare frettolosamente a casa.

Verso il 1935 scoppia la guerra delle acque. Un padrone più forte degli altri, la Moto Guzzi di Mandello, con gli immancabili agganci politici (anche qui è cambiato poco) ottiene il diritto di creare un bacino artificiale di raccolta delle acque ai Campelli a 956 metri di quota per alimentare una centrale idroelettrica; il progettista è l'ing. Lampis di Genova. Proprio la centrale della Moto Guzzi che gira ancora oggi ai bordi della statale 36, vicino alla Torraccia di Abbadia.

E' la morte per la roggia: il torrente Zerbo non ha più acqua a sufficienza. Quello che non poterono i geli invernali o le siccità prolungate, lo poterono le carte bollate: la legge è sempre del più forte. Infatti la Moto Guzzi prevedeva un compenso in energia elettrica a chi era rimasto privo d'acqua. Il trucco legale era semplice, si sapeva già in anticipo che l'energia elettrica data sarebbe stata inferiore all'energia idraulica tolta e che pochissimi avrebbero avuto i soldi per convertire gli impianti in un periodo già di crisi.

Con la morte della roggia morirono tutte le attività ad essa connesse, sopravvisse solo... il lavatoio. Filande e filatoi andarono in rovina, i mulini sparirono: qua e là si vedono sparsi resti di macchine e mozzi solitari di ruote. Il filatoio Monti è il solo sopravvissuto, fu anche il solo complesso più grande con il suo ciclo integrale di filanda, incannatoio e torcitoio. Un pezzo di storia con la esse minuscola, spesso brutta ma più nostra, che il Comune ha deciso di salvare dalla distruzione e che tornerà alla popolazione di Abbadia.

Senza la messe di ricordi della signora Neve Dell'Oro, del signor Giovanni Dell'Oro e del signor Bottazzi Savino queste note sarebbero state molto esigue, a loro il mio ringraziamento.

Flavio Crippa

Padre Turollo ad Abbadia?

L'Associazione per il Progresso di Abbadia Lariana, conformemente alle sue finalità statutarie culturali e di concerto con "Abbadia oggi", avendo già preso accordi con padre David Maria Turollo per un incontro coi giovani e con tutta la popolazione di Abbadia, spera che i suoi impegni di lavoro e le sue condizioni di salute gli consentano di venire tra noi al più presto dal suo Centro di Studi Ecumenici Giovanni XXIII.

Autoambulanza e Vigili del Fuoco

SOCORSO ALPINI
Via Manzoni, 36, Mandello
Tel. 73.56.66

Il Soccorso Alpini di Mandello ha organizzato da novembre a dicembre un Corso di formazione infermieristica e aggiornamento per Volontari.

Con la collaborazione e pei tre Comuni di Abbadia, Mandello e Lierna - a completamento del proprio servizio di Autoambulanza (1000 interventi in 27 mesi di attività) - il Soccorso Alpini istituisce anche un Servizio volontario di primo intervento di Vigili del Fuoco per far fronte a incidenti di varia natura e richiede l'adesione di 120 giovani (dei quali 20 di Abbadia) tra i 18 e i 30 anni che regolarmente iscritti e assicurati prestino la loro opera volontaria nel Corpo dei Vigili del Fuoco, riconosciuto dal Ministero degli Interni.

Assunzioni In Comune

In relazione agli esiti di concorsi pubblici per titoli ed esami sono stati assunti a ruolo come impiegata la Sig.na Anna Gianola e come operaio qualificato Alberto Finca, che è risultato il primo dei finalisti seguito da Giuseppe Rapone e Adriano Formenti.

Tesseramenti

Sono aperti i tesseramenti al Centro Sport di Abbadia per il nuovo anno.

Diagnosi precoce del cancro della mammella

Come si può affrontare un problema più attuale che mai, con ragionevoli probabilità di successo. Quale aiuto possono offrire le strutture esistenti nel nostro territorio

Il prof. Mario Sforza, già primario chirurgo dell'ospedale di Bosio, direttore sanitario degli ospedali di Lecco e di Oggiono e responsabile della medicina specialistica dell'USSL n. 16, ha così riassunto per "Abbadia Oggi" l'interessante conferenza da lui tenuta il 18 novembre nella sala consiliare del nostro Comune a chiusura del Corso per la prevenzione delle malattie e la difesa della salute, che è stato seguito da numeroso pubblico, soprattutto femminile.

Poiché è ancora sconosciuto il preciso meccanismo che provoca la trasformazione delle cellule normali in cellule carcinomatose non si può parlare di profilassi ma solo di "diagnosi precoce". Esistono delle condizioni generali di maggior rischio che sono: l'età (in generale l'incidenza tumorale aumenta con l'avanzare dell'età), la familiarità, il non aver allattato un periodo fecondo dal menarca alla menopausa particolarmente lungo. L'incidenza dei tumori mammari è in aumento in tutti i paesi ad alta industrializzazione: è probabile che ciò sia legato alla netta riduzione della natalità e soprattutto dall'allattamento al seno. Tenuto conto dei costi, dei benefici e della pratica disponibilità di strutture, non sono oggi

applicabili a screening di massa esami strumentali (mammografia, termografia, ecografia, xeromammografia), mentre non esistono esami di laboratorio affidabili. Ciò può evidentemente modificarsi nel futuro per nuove scoperte, ma al momento la diagnosi precoce è basata sulla palpazione (esame clinico).

L'unico modo per ottenere un esame clinico a intervalli regolari, senza costi con il minimo disagio per l'utenza è quello di procedere da parte di ogni donna all'autopalpazione.

I centri consultoriali, i poliambulatori specialistici, gli ospedali sono in grado di fornire i controlli chirurgici necessari per verificare dubbi, reperti patologici e così via. La nostra zona non ha problemi organizzativi attuali in questo campo. L'educazione sanitaria va invece estesa e capillarizzata. Il mandellasco (ove è stato aperto nel 1972 il primo centro comunale per la diagnosi precoce delle neoplasie femminili a livello provinciale) anche per questa attività è in posizione relativamente soddisfacente (ve-

di lezioni presso il consultorio a Mandello il primo e il terzo lunedì di ogni mese alle 14,30).

L'autoesame inizia con il controllo visivo allo specchio delle mammelle che non devono presentare evidenti deformazioni, retrazioni del capezzolo; la verifica di eventuali secrezioni dal capezzolo (le secrezioni ematiche o tinte di sangue sono sempre sospette); prosegue con la palpazione, da eseguirsi preferibilmente distese, a metà del periodo tra una mestruazione e l'altra, con la mano a piatto, con

movimenti radiali dalla periferia al centro della mammella.

Il dato di allarme non è tanto il dolore (che di solito ha scarso riferimento con la patologia neoplastica) quanto il reperto di noduli (o zone) dure. Ciò comporta il sollecito ricorso all'esame specialistico, con tutti gli esami mirati (compresa l'agobiopsia ormai di uso comune, senza alcun problema) che il medico riterrà opportuni.

Cancro di stadi iniziali (1-2 cm, di diametro) sono curabili completamente con percentuali di successo oltre l'80 per cento con interventi di resezione parziale della mammella e quindi con risultati estetici soddisfacenti. Se i tumori sono più grandi, non solo è necessario ricorrere a interventi mutilanti (mastectomia) ma anche le percentuali di successo divengono assai minori.

L'impegno personale nasce da un modificato atteggiamento culturale verso il problema "cancro" che deve essere visto come una malattia grave ma affrontabile oggi con ragionevoli probabilità di successo e non come uno spettro inesorabile, di cui si evita anche di pronunciare il nome, con il risultato di ritardare le diagnosi, di isolare i pazienti e di rendere spesso tragica la vita degli operati anche con successo.

Mario Sforza

Consultorio familiare Abbadia, Mandello, Lierna ORARI E PRESTAZIONI Mandello. Via Manzoni, 36. Tel. 73.51.14

Il Consultorio familiare è un servizio sociale gratuito che tutela la salute dei cittadini con un'efficace opera di informazione, prevenzione e assistenza sanitaria.

Appuntamenti anche telefonici: lunedì 8,30/12,30. Martedì e mercoledì 14/18.

Servizio ostetrico ginecologico: lunedì e martedì 14/16. Giovedì 9/12.

Richiesta interruzione volontaria gra-

vidanza: mercoledì 15/17; ginecologa. Esecuzione pap-test: mercoledì e venerdì 9/12. Ritiro esiti lunedì e martedì 16,30/17,30: ostetrica.

Visite al seno: 1. e 3. lunedì d'ogni mese ore 15/16: chirurgo.

Servizio pediatrico: giovedì 14/17,30 pediatrica e infermiera professionale.

Servizio psicosociale: lunedì 14/18 e mercoledì 9/12 e 14/18: psicologa e assistente sociale.

GNECCHI GEROLAMO
Materassaio in genere
Tel. 73.20.40
A richiesta servizio a domicilio

RENZO
acconciature analisi del capello
Via Nazionale, 126
Tel. 73.51.38

DUE BLOCCHI DI COLOMBARI NEL CIMITERO DEL CAPOLUOGO



Il Consiglio Comunale di Abbadia Lariana ha deliberato la costruzione di due blocchi di colombari per un totale di centoquaranta loculi e ottanta cellette ossario secondo lo schema sopra riportato. La loro realizzazione è prevista nel cimitero del capoluogo nella parte cosiddetta del cimitero nuovo in zona sopraelevata a ridosso delle cappelle private e con il fronte rivolto alla cappella cimiteriale. I lavori a base d'appalto assommano a L. 36.697.802 più le somme a disposizione dell'Amministrazione per spese di progetto, revisione prezzi, Iva ecc. per lire 11.302.198 per una spesa totale di lire 48.000.000. Il finanziamento è previsto con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.

Lavori pubblici in corso

- 1) **TOMBINATURA** acque meteoriche Crebbio Lombino Zana, Impresa Minola Eraldo I.C.E.M. Direzione lavori Ing. Baggioli Leonardo, Progettista Ing. Polon Diego, Importo lavori lire 131 milioni 796.314.
- 2) **AMPLIAMENTO** Via Onedo 1.º lotto sottovia ferroviario, Impresa Ariado Villa, Direzione lavori Geom. Venini Alberto, Progettista Geom. Venini Alberto, Importo lavori lire 50 milioni.
- 3) **RESTAURO** e recupero funzionale filatoio Monticima, Impresa Pietro Carsana e C. s.r.l. Direzione lavori Arch. Bianchi Bruno, Progettista Arch. Bianchi Bruno, Importo lavori lire 130 milioni.
- 4) **PARCHEGGIO** per autovetture in frazione Linzanico, Impresa edile Benzoni rag. Giuseppe e F.lli s.n.c. Direzione lavori Geom. Venini Alberto, Progettista geom. Venini Alberto, Importo lavori lire 59 milioni 877.315.
- 5) **COSTRUZIONE** di camerette di captazione e di adeguamento del serbatoio di pompaggio in Poino La Valle dell'acquedotto comunale, Impresa Costruzioni edili Geom. Alberto Noseda, Direzione lavori Geom. Micheli Gino, Progettista Ing. Polon Diego, Importo lavori lire 59 milioni 727.592.
- 6) **LAVORI** di completamento rete acquedotto comunale nel Capoluogo e in località San Bartolomeo, Impresa Zucchi p.i. Fabrizio, Direzione lavori Geom. Balbiani Antonio, Progettista Geom. Balbiani Antonio, Importo lavori lire 47 milioni 856.520.

Centro socioculturale per Linzanico



Nella seduta consiliare del 29 novembre scorso l'arch. Ezio Fasoli ha presentato il suo progetto di ristrutturazione del palazzo municipale con fontana lavatoio di Linzanico, elaborato per incarico della nostra Amministrazione comunale e che prevede una spesa di 134 milioni. La precedente Amministrazione avrebbe voluto abbattere anziché ristrutturare il palazzo. Con questo intervento la struttura esistente diverrà utilizzabile per scopi sociali: sala per assemblee, biblioteca, attività culturali, ambulatorio e servizi sociali per anziani, ecc. Il progetto Fasoli è stato approvato all'unanimità.

ORGANIZZATO DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

NATALE CON NOI

Solitamente la sera del 24 dicembre un corteo di carri natalizi sfilava per le vie del paese e delle frazioni per poi raggiungere il piazzale della chiesa di S. Lorenzo. Quest'anno invece gli organizzatori hanno voluto attuare l'idea di alcuni bimbi delle scuole elementari.

Così è stato che agli occhi dei numerosi presenti sul piazzale della chiesa si è stagliata la sagoma di un bell'albero di Natale illuminato e di una capanna con all'interno le figure stilizzate di Maria e Giuseppe.

Poi l'arrivo di Gesù Bambino accompagnato da uno stuolo di ragazzini vestiti dei costumi di varie nazioni del mondo che recavano su stelline argentate la scritta: "Buon Natale da tutti i bimbi del mondo". Un modo di inviare gli auguri da parte di questi piccoli che in un anno come questo certamente ha fatto riflettere molti.

Dal lago, invece, quasi contemporaneamente, arrivava su una barca illuminata Babbo Natale accolto dalle grida festose dei più piccini. E poi tutti lì, insieme, raccolti sotto l'albero, i bimbi a prendere dalle mani di babbo Natale il tradizionale pupazzetto di pastafrolla, i genitori e in veste di organizzatori il sindaco Invernizzi, i



rappresentanti del Centro Sport e della Associazione Progresso quasi a voler confermare, come ha fatto notare l'animatore della serata Piero Colombo, la tacita intesa a voler continuare in altre occasioni con questo spirito di collaborazione che certo non può nuocere al paese.

Tutto bene dunque se non per una pecca del buon Piero che forse trascinato dall'emozione si dimenticava di dire in mezzo a tante simpatiche frasi che l'albero di Natale sarebbe stato rimosso solo dopo l'Epifania.

Così è accaduto che la notte fra il 25 e il 26 dicembre uno o più facinorosi, convinti di fare cosa gradita agli organizzatori, hanno

pensato di iniziare a togliere gli addobbi dall'albero ma in modo tanto maldestro da romperne parecchi.

Il buon Piero ha incaricato perciò chi scrive di comunicare a questi sconosciuti volenterosi che l'anno prossimo sarà egli stesso a stabilire la data e l'ora (non certamente di notte) in cui gli addobbi dell'albero dovranno essere rimossi e a fornire le custodie in cui dovranno essere collocati.

Tutto questo onde evitare che il grande desiderio di collaborare da parte di questi volenterosi si trasformi in un danno economico e morale per chi organizza.

Renata Bianchi
Clela Tizzoni

Serata pro handicappati

Presso la Casa del giovane lo scorso 7 dicembre ha avuto luogo un interessante dibattito sul tema "L'handicappato oggi: un essere da emarginare o una persona da integrare nella società attuale?".

Sono intervenuti il nostro parroco don Tullio Salvini, il dr. Mario Mozzanica, il prof. Lamberto Riva e M. Luisa Castagna. Nel corso della serata si è esibito il Complesso Trio Turba di Lecco.

Come e dove abbonarsi

Chi volesse abbonarsi ad Abbadia Oggi per sei numeri (quota d'abbonamento L. 3.000) è pregato di rivolgersi ad uno dei seguenti indirizzi:

- "Abbadia Oggi", Via Nazionale, 70;
- Signorina Alippi Maria Luisa, Linzanico;
- Signora Mozzanica Renata, Via Dante Alighieri;
- Signorina Gianola Anna, via Lungolago;
- Signorina Bartesaghi Cristina, Via dei Viandanti, 1.

Micheli e Alippi

Acque gassate vini e latte

servizio a domicilio

ABBADIA LARIANA
Via Costituzione, 15 Telefono 73.21.39

ALIMENTARI Bottazzi Anile

con vasto assortimento
cartoleria e merceria

ABBADIA LARIANA
Via S. Rocco, 1 Telefono 73.02.71

ALIMENTARI F.lli Gandin

ABBADIA LARIANA
Via Nazionale, 75 Telefono 73.15.97

servizio a domicilio

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

Comitato di redazione:
Oliviero Cazzuoli - Antonio Balbiani - Felice Bassani

Sede:
Abbadia Lariana
Via Nazionale, 70
presso ASSOCIAZIONE PROGRESSO

Stampa:
Alfredo Colombo
Via Palestro 7/B - Lecco
Tel. 0341 / 36.37.32

Composizione e impaginazione:
Editrice Lecchese
Via Leonardo da Vinci, 9
Lecco - Tel. 0341/36.32.33
36.47.96.

Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-82.

CORRETE DA NOI A PROVARLE. CAMBIERETE IDEA SUL DIESEL.

Nuove Opel Ascona e Kadett Diesel.

Il nuovo propulsore Opel Diesel 1600 è un motore eccezionalmente brillante, confortevole, silenzioso che equipaggia le nuove Opel Ascona e Kadett Diesel.

Venite da noi a provarle e cambierete le vostre idee sul Diesel: l'Ascona vi sorprenderà per le sue brillanti prestazioni, per gli equipaggiamenti di altissima classe e per il comfort dei suoi interni. La nuova Kadett Diesel, poi, è la vettura che vi offre prestazioni eccezionali e consumi tra i più bassi della sua categoria: una velocità massima di oltre 150 Km/h e 19,6 Km con 1 litro di gasolio a 90 Km/h.



Concessionaria Opel-GM



LECCO Viale Turati, 6 - Tel. 36.23.84 - 36.23.64

CAMMINANDO TRA I RICORDI



Prime case nella Val del Borg.

PASSEGGIATE PIU' O MENO... EROICHE

di Franco Calveti

Andar per roccia. Sarebbe dovuto essere l'argomento di questo mio peregrinare fra i ricordi dei Piani Resinelli, dopo l'accento fatto, la scorsa estate, alla prima vera rocciatrice delle Grigne, le indimenticabili "belle gambe" di Mary Varale. Senonchè, una nostalgia a riflusso mi ha ricondotto al solito "un pass indrée". Al tempo cioè in cui i Piani Resinelli, non essendo ancora stata costruita nè progettata l'attuale carrozzabile, erano ancora un sia pur vasto "hortus conclusus", per salire al quale non c'erano che l'abbastanza comoda mulattiera da Ballabio e il sentiero piuttosto impervio della Val Calolden da parte leccese; le mulattiere da Rongio, Maggiana ed Abbadia da parte mandellese.

Da Rongio, su per Rossana, fuori per "Cargògn" (nome ostrogoto mitigato da un bosco di felci) su verso lo "Zucc de la Rocca", raccogliendone prima la ripida mulattiera da Maggiana e, subito dopo il respiro di un falso piano, quell'ancor più ripida che vi saliva da Linzanico e Borbino sopra Abbadia, per confluire, dopo "Cà Darca", in quel delizioso anfratto dei Colonghelli, dove le prime stalle cascine del "Toscano" e degli Arrigoni erano appollaiate, su breve piano, sotto gli erti prati, incombandovi sopra la capanna Rosalba.

Dolci ricordi

Cascine cullate giorno e notte dalla voce pettegola di un vicino torrente canterino, del quale ricordo, più che altro, i massi che ne dividevano le acque ed i balzi da camoscio che su di essi arabescava, gonfie tirate alte sulle cosce di neve, una certa Adele, quattordici anni, seni già puntuti, occhi da stelle. Avevo dodici anni. Sul fieno di quei rustici, una coperta come unico "effetto lettereccio", dormii per più di una stagione estiva. E l'Adele, purtroppo, cresceva in grazia e in fisiche virtù.

Poi, un passo più su, qualche anno dopo, al Lemaggio, profumato di pini e di vacche pascolanti (ora invece vi si scende, ahimè, perfino in auto ed il profumo di resina sa molto di ottani, di solvente e di fjalati!). Ed infine, su su alla "val del Borg" al centro dei veri Piani Resinelli (era il passo secondo la gamba delle buone antiche possibilità economiche familiari), in quella cascina che è ora la sudata villa dell'onorevole mio fratello, e dove i rapporti di rileggatura con i notabili leccesi, che già vi avevano costruito belle ville, divennero, come si suol dire, cordialmente alla pari. Dalla cascina al letto, dalla lucerna ad olio alle prime avvisaglie elettroniche, dai ciclamini ai gigli di S. Antonio,

alle genzianelle, ai rododendri e, sogno più alto, alle stelle alpine.

Le famiglie dei villeggianti si conoscevano tutte, perchè si stava ai Piani, per i mesi estivi, in pianta stabile; perchè i giovani facevano conventicola coi meno giovani e si organizzavano quelle passeggiate giornalieri che, a mo' di periplo sul vasto altopiano, vedevano le allegre cicalanti comitive partire di buon mattino, ad esempio, dalla chiesetta del S. Cuore per scendere ai Colonghelli - una bevuta alla limpida acqua del "sales", un affettato di salame - e via alla piana per Campelli (non vi era l'odierno comodo marciapiede sulle condutture dell'acquedotto Guzzi) attraverso un sentiero dove appariva subdola qualche vipera e spesso guizzava il ramarro. E da Campelli, dopo una sosta per l'ampia vista sul lago, ora incredibilmente verdeazzurro ora color petro antico, su, con la salita in bocca, al "Giuf", ai pianori di Tavolera ed infine di nuovo alla chiesetta di partenza.

Gite di rigore

Altra gita di rigore al Coltignone ed al Forcellino che, dalle cupe ombre del bosco nero del parco Valentino, ti proiettavano sul più splendido balcone di Lombardia: sotto la città del ferro, più in là gli occhi ridenti dei laghetti brianzoli e, nei giorni ventosi, perfino un lucore che ci illudevamo fosse addirittura il mare di Genova. Altra gita era quella alle "Tre ombrelle", ora purtroppo scomparse, dopo l'Alpe Cassin, donde la vista si spingeva sulla Valsassina di Maggior, Cremeno e Bar-

zio, nonchè al puntuto Pizzo dei Tre Signori. Tutto sommato, poca roba, diretta.

Ma era proprio questa conchiusa fortuna di reciproche conoscenze familiari, questo sondare metro per metro la magnifica conca dei Piani, soprattutto l'isolamento dalle falde del monte, a darci una felicità non più ripetibile oggi. Quest'oggi in cui le auto attraversano in lungo e in largo lo stupendo altipiano, e l'amore dei baldi giovanotti (quasi sempre, per zaino, qualche aggrappata incauta giovinetta) consiste nel salire e scendere, magari più volte al giorno, dalla pianura alla montagna, su rombanti spetozanti motorette, per una corsa a un bar o a una discoteca di fondo valle.

Le gite più classiche, naturalmente per noi, quelle alla Capanna Rosalba per la "dirrettissima"; alla vetta della Grigna per il sentiero Cecilia o per il canale Porta; con il lusso, una tantum, della Segantini.

Alle guglie della cattedrale Grigna si guardava con un certo rispetto. Eppure tutti, senza la qualità di "rocciatore" o addirittura di "ragni", cominciando dalla facile palestra del torrione Fiorelli, i Magnaghi, la Giulia, l'Angelina, il Costanza, il Cinquantario, il gruppo del Fungo (Torre, Lancia, Campaniletto) li si facevan tutti, in compagnia di dilettanti e sperti, quali un Emilio Gatti, detto "piccolo fiore" (aveva due mani da meccanico dell'Alfa Romeo) o di un Carluccio Galbussera.

Non erano ancora i tempi in cui Riccardo Cassin si tirava dietro le sorelle Panzeri, incitandole con un "forza, Teresa!". Con grande soddisfazione, in compenso, di Ausonio Zuliani, "professore del ferro" alle

scuole complementari di Lecco, che vedeva soddisfatta la sua teoria (per cui combattè sui giornali per tutta la vita), quella di non doversi ricorrere, per le salite su roccia, che a qualche chiodo, rinunciando a tutti quei marchingegni di doppie corde, di scalette, di chiodi ad espansione, che gli sembravano uno stupro alla verginità della montagna.

Cerimonia da ricordare

E finì col narrare, e qui siamo un po' più avanti coi tempi, della inaugurazione delle targhette-lapidi dei caduti della Grigna, murate sulle pareti della chiesetta del S. Cuore: illuminata idea del Parroco don Raspini, che unì l'utile incasso pro domo Dei al dilettevole ricordo duraturo di quelli chiamati, a secondo dell'angolo visivo, le vittime o gli eroi della montagna.

Bella cerimonia religiosa, oratore ufficiale designato don Antonio Manzini, quiescente a Linzanico, professore in non so quante materie, dicitore di gradevole ascolto. Al quale si contrappose, improvvisamente, don Edoardo Gilardi, quello della Casa del Cieco di Civate, per intenderci, accanito rocciatore, che volle celebrare la Messa e fare lui il discorso (in sacrestia aveva già pronti sacco e corde e chiodi per un imminente scalata al gruppo del Fungo).

Un discorso alla bersagliera, in cui i pantofolai delle passeggiate da prato erano tacciati apertamente di vigliacchi; e gli scalatori come eroi.

Con finale a sorpresa

Alla fine, applaudito, corse in sacrestia a imbarcarsi da rocciatore, mentre il povero don Manzini iniziò la sua orazione, tutta di carattere spirituale, nella quale si esaltavano le conquiste morali più di quelle materiali; e dove, alla fine, si invitava il popolo giusto alla più grande prudenza, perchè mettere in gioco la vita in ascensioni inconsulte significava sfidare la divina Provvidenza.

Così concludeva, non in tempo però perchè don Gilardi non sopraggiungesse a sentire quel finale, per lui, di rassegnata rinuncia. Gli ero vicini e, con le vene del collo turgide per l'indignazione, mi disse: "Ma quello (don Manzini) è matto; mi ha assassinato tutto il mio discorso. Vado a prenderlo e lo porto a sedere su uno spuntone dell'ago Teresita; voglio vedere cosa dirà!". "Dirà" risposi io "questo non c'entra".

ALLA CASA DEL GIOVANE

Bellissimo concerto del gruppo Chitarfisa

In materia organizzativa, non sempre si riceve il giusto tributo a coronamento degli sforzi sostenuti. Risulta infatti difficile prevedere esattamente la risposta della gente di fronte ad iniziative di tipo culturale e spesso succede che gli organizzatori si vedono costretti ad assistere a "vuoti" clamorosi.

Questi parziali insuccessi non devono naturalmente condizionare quello che è il programma di promozione culturale dell'amministrazione comunale, anzi servono da stimolo in modo da potenziare ulteriormente gli interventi a livello popolare con propositi educativi.

Venerdì 10 dicembre alle ore 21, era in programma presso la "Casa del Giovane" un concerto del complesso "Chitarfisa Città di Lecco" e purtroppo l'iniziativa ha visto l'adesione di una trentina di persone, includendo nel numero i parenti dei suonatori e gli organizzatori.

Il concerto comprendeva un repertorio di musiche classiche per chitarra (secoli XVIII, XIX e contemporanei), unitamente ad alcuni brani di folclore spagnolo, eseguite di 10 giovani e giovanissimi e da 4 esordienti. Suonare in queste condizioni è veramente difficile: ciò

nonostante, il gruppo leccese ha eseguito il programma, illustrando con cura i vari passi, attraverso i secoli della storia della chitarra ed i vari aspetti caratteristici.

Il complesso Chitarfisa è sorto agli inizi del 1972. Nel 1977 ha assunto la denominazione di associazione culturale, con lo scopo di promuovere la diffusione della musica classica con particolare riferimento al repertorio chitarristico. In questi anni di attività ha partecipato a diversi concorsi e rassegne internazionali; in particolare nel 1980-81 è risultato vincitore a Lione, Parigi, Digione, mentre ha conseguito un secondo posto a Torino.

Nell'ottobre scorso l'associazione Chitarfisa ha organizzato a Lecco il Concorso Nazionale di chitarra classica, plectro e fisarmonica, riscuotendo un grosso successo di partecipanti (300) e di pubblico.

In questi ultimi mesi il Chitarfisa ha dato origine ad un altro gruppo chitarristico: l'Orchestra Plectro di Mandelo, che, a differenza dell'analogo complesso leccese, svolgerà un'attività prevalentemente didattica e promozionale nelle scuole elementari e medie.

dal 1950 UFFICIO VIAGGI e TURISMO



LECCO - P.zza Diaz, 14
e succursale di Viale Turati, 4

VIAGGI:

A ROMA PER L'ANNO SANTO

dal 29/4 al 2 MAGGIO
dal 23 al 26 SETTEMBRE
dal 26 al 29 SETTEMBRE

LOURDES

dal 21 al 26 GIUGNO pullman
dal 14 al 16 MAGGIO aereo
dal 5 al 7 SETTEMBRE aereo

EIM SIEDELM

dal 19 al 20 MARZO

PASQUA IN SICILIA

dal 29/3 al 5 APRILE

SOGGIORNI:

Inverno al mare:

Costa Brava	partenze settimanali
Riviera Ligure	partenze settimanali
Sicilia	partenze settimanali
Palma Mallocca	28 Febbraio

CROCIERE:

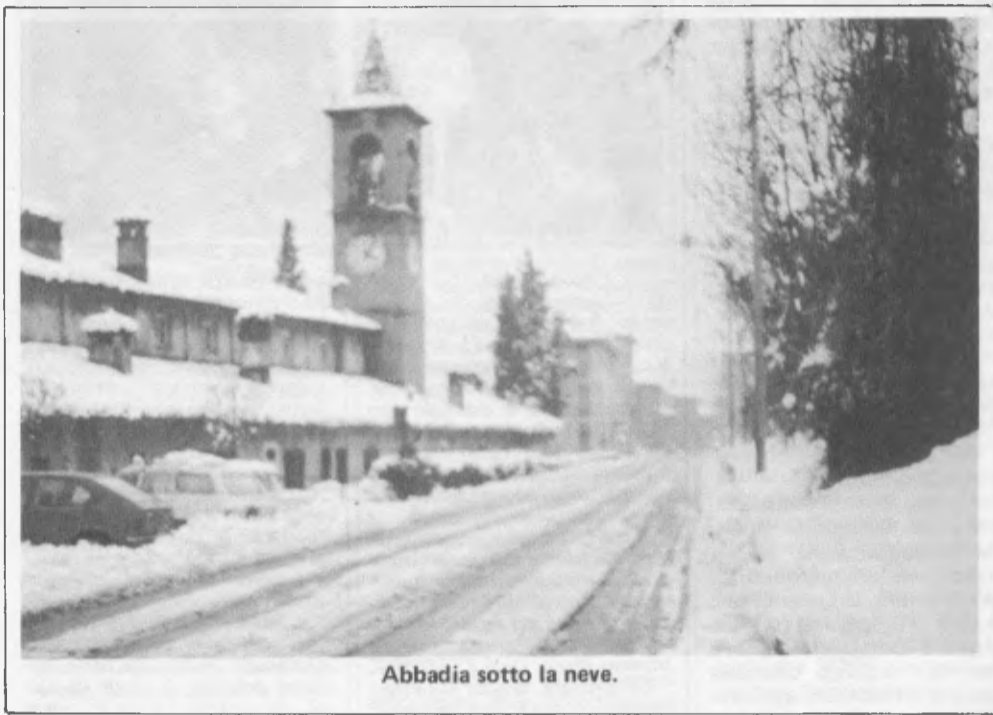
Genova - Barcellona - Port Mahon - Genova	22 - 25 Aprile
Genova - Alghero - Tunisi - Malta - Napoli - Genova	25 - 30 Aprile
Genova - Barcellona - Gibilterra - Tangeri - Palma - Montecarlo - Genova	23 - 30 Maggio

Informazioni e prenotazioni presso i nostri uffici

GLI IMMIGRATI, UNA COMUNITA' NELLA COMUNITA'

Abbadia e Petronà tra cronaca e storia

Il boom di Abbadia e i mali del Sud Un gemellaggio in atto da trent'anni



Abbadia sotto la neve.

Petronà è un bel paese montano della Calabria in provincia di Catanzaro, a 1.380 km. da Abbadia, a un'altitudine di 889 metri sul fianco sudorientale della Sila piccola (m. 1765) di fronte all'Africa e a 30 km. dallo Ionio, un mare d'un azzurro stupendo e con lunghe spiagge dorate.

Circondato da castagneti e uliveti secolari e da foreste tra le più belle d'Italia, Petronà domina panorami solitari e maestosi e il Marchesato fino a Crotone che con Pitagora fu raro di cultura della Magna Grecia già nel VI sec. a.C., quando Roma era rozza e feroce.

Oggi Crotone è il maggiore centro industriale della Calabria che però resta regione prevalentemente agricola e di scarso rendimento nelle zone montane e quindi in paesi contadini isolati e spopolati dall'emigrazione come Petronà. Petronà ha una storia di pochi secoli, il culto del focolare e della casa e un patrimonio di cultura da riscoprire con la parsimonia, l'austerità dei costumi, la lotta per l'esistenza dei primi abitanti e con l'amore per la terra natia e per la libertà, la fame, gli stenti e il sofferto esilio in mondi estranei e avversi dei suoi operosi emigranti:

... Ilà fermate a portare lu mio chiantu; alli cari chi sutta terra stanu. Tu me recuerdi a mie de Zu Saveru de l'autri vecchierelli chi m'amaru...

Prima che arrivassero i romani, i pastori della Sila parlavano Osco, e Sillu significava boletto porcino, il principe dei funghi la cui raccolta nei 1400 ettari di boschi comunali ha ancora oggi rilevanza economica, e che è venduto anche a Lecco.

Alcuni credono che il nome di Petronà derivi dal fatto che pastori e contadini un tempo compravano da Pietro "ca nna" (Pietro n'ha) fieno e prodotti della terra, mentre altri da Petranà o pietraia.

La religiosità dei petronesi è tradizionalmente viva, operosa e schiva di manifestazioni di fanatismo. Venerata è la Madonna della Cona o di Costantinopoli da anime semplici e pie che cercano conforto alle sofferenze della vita in canti devoti.

Povertà e miseria plurisecolari

... O vergine senza macula, o rosa senza spina, o gigliu de purità o stella matutina, accogli le nostre preghiere, matre de Dio, cunsulame tu...

e dal 1832 con la festa del Voto e con processione solenne dell'8 marzo d'ogni anno "accompagnata da rigoroso digiuno per la grazia ottenuta dalla Madonna che mediante il suo patrocinio ci ha liberato dal flagello del terremoto".

Plurisecolare povertà, vita di miseria e di rassegnazione, analfabetismo, dominazioni straniere, brigantaggio, epidemie di spagnola e morbillo, guerre e sfollati, assistenzialismo e clientele mafiose, disoccupazione e cattedrali nel deserto, economia coloniale, sottosviluppo, padrini, omertà, estorsioni, malavita e crimine organizzato, 'indràgheta, disgregazione della famiglia per l'emigrazione in massa, contadini senza terra e famelica borghesia parassitaria, imprenditorialità e tangenti, droga, sequestri e camorra, verbalismo e demagogia, università per notabili e scelte economiche sbagliate sono mali secolari che impediscono il decollo del profondo sud, lo sviluppo del settore agro-alimentare (che ha un deficit di 15 mila miliardi), la valorizzazione anche turistica della Sila col suo Parco nazionale e il rilancio economico silvo pastorale, agricolo e zootecnico di Petronà.

Abbadia e i petronesi

E contro questi mali forse neppure i Santi del Paradiso e la Madonna di Costantinopoli possono farci niente. Anche perché il maggiore aiuto del governo di Roma ai meridionali e ai calabresi (che nel 1951 avevano il 58 per cento di analfabeti) è stato l'incoraggiamento a studiare le lingue e andare all'estero.

Oggi Petronà è abitata in prevalenza da vecchi, donne e bambini, ha come Abbadia circa 3 mila abitanti e risente delle conseguenze pesanti dell'emigrazione massiccia dei secoli scorsi soprattutto in Argentina, dove i petronesi emergono nell'attività edilizia, e dagli anni 50 verso il triangolo industriale del nord Italia.

La Società operaia d'ispirazione mazziniana e di mutuo soccorso per malattia, vecchiaia e inabilità al lavoro tra operai, artigiani, contadini, braccianti e pastori - nata nel 1881 con 300 iscritti - è ancora in vita nella prima casa di Petronà del famoso "Pietro n'ha" ed è un centro valido di educazione civica, di libertà di pensiero e di azione.

Abbadia Lariana fa parte della Comunità montana del Lario orientale, è sul lago di Como 7 km. da Lecco, vicina alle Alpi e ai piedi delle Grigne (m. 2177 Grignetta e m. 2410 Grignone), col territorio comunale abitato posto tra i 202 mslm del Lago e i 1276 m. dei Piani Resinelli.

La crescita economica, industriale e artigianale di Abbadia dal 1951 al 1962 è legata alla Moto Guzzi e soprattutto alla

Auguri da Petronà

Il Sindaco di Petronà Prof. Vincenzo Mazzei a mezzo di "Abbadia Oggi" invia a tutti i cittadini di Abbadia Lariana compresi i Petronesi i suoi più fervidi voti augurali per il 1983 e per il consolidamento dell'amicizia reciproca tra le due Comunità con un concreto gemellaggio ed esprime al nostro sindaco Cav. Giovanni Invernizzi e all'Amministrazione tutta la sua più viva gratitudine per quanto ha fatto e continua a fare per i Petronesi emigrati ad Abbadia per motivi di lavoro.



La Madonna di Costantinopoli venerata a Petronà.

Pandocchi e Giudici ad Abbadia

Il 21 maggio scorso il preside prof. Armando Fonti illustrò su "Abbadia Oggi" l'arte "che viene dal mare" del concittadino Mario Pandocchi. La sua mostra "L'uomo, il mare e la natura", partita in aprile dalla Fondazione Carcano di Mandello con vivo successo è stata visitata in agosto alle Scuole medie di Dervio da più di mille persone - tra le quali Emanuela Mellerà che vi ha letto applauditissima alcune poesie - ed è infine arrivata ad Abbadia dove il Comune con l'AAST di Lecco l'ha organizzata con immutato successo presso le scuole elementari dal 19 dicembre 1982 al 4 gennaio 1983.

Presso l'Ufficio turismo e col patrocinio del nostro Comune si è tenuta dall'11 dicembre al 2 gennaio la personale del pittore lecchese Carlomaria Giudici, artista d'istinto che parla con le cose un suo linguaggio poetico personalissimo, pur apparendo di matrice culturale impressionista e astrattista.

Concorso "Natura amica"

Il WWF di Lecco (World Wildlife Fund, Fondo mondiale per la natura) ha indetto col patrocinio dell'Aast e del Comune di Lecco il concorso fotografico "Natura amica" per diapositive a colori sui tre temi: "Vita e lavoro delle ultime comunità in montagna", "Gli aspetti della natura nelle stagioni", "Tema libero".

Le opere dovranno pervenire entro il 31 gennaio p.v. al WWF di Lecco casella postale 137 o alla sede di viale Rimembranza 1. La giuria è composta dai signori: Paolo Dell'Oro pittore, Aldo Mannesier presidente Fotoclub Lecco, Giancarlo Marchesi WWF Lombardia, Carlo Monari Fiap, Carlo Cardini fotoreporter ed Emilio Magni giornalista.

Proiezione e premiazione delle opere il 26 febbraio 1983.



studio
Graphic Design

Via Nazionale, 114
Abbadia Lariana, Como

PROBLEMI SCOLASTICI

SCUOLA MEDIA AD ABBADIA

I pareri del preside, del presidente del C.d.I. e del Sindaco

I ragazzi di Abbadia per frequentare la scuola media inferiore devono recarsi a Mandello; questa condizione implica degli svantaggi per i ragazzi e degli oneri notevoli per la comunità. Infatti il costo del trasporto è elevato, circa 30 milioni, e non è possibile organizzare un servizio anche pomeridiano per assicurare agli studenti la partecipazione a tutte quelle possibilità che la scuola offre.

Nasce quindi spontanea una domanda: "non converrebbe creare una sede staccata della scuola media di Mandello ad Abbadia?" Abbiamo rivolto questa domanda a tre persone direttamente interessate alla questione, cioè alla prof. Renata Benzoni, Preside della scuola media di Mandello, al sig. Mario Micheli, presidente del Consiglio d'Istituto e al sig. Giovanni Invernizzi, Sindaco del comune di Abbadia.

Gli studenti della scuola media mandellese sono 657, di cui 69 frequentano nella sede staccata di Lierna; dei restanti 588 ben 145 provengono da Abbadia, così divisi: 42 ragazzi nella I, 57 nella II, 46 nella III.

Sarebbe quindi possibile la creazione di 2 sezioni complete ad Abbadia con la presenza di 9 insegnanti con orario completo: quattro per le materie letterarie, due per matematica, due per educazione tecnica e uno per la lingua straniera.

La prof. Benzoni, preside, dopo averci fornito questi dati, ha anche citato l'art. 10 legge 1859 istitutiva della scuola media, nel quale, riferendosi a paesi la cui popolazione sia superiore ai 3000 abitanti, si stabilisce che ogni scuola dovrebbe avere non più di 24 classi di 25 alunni ciascuna, limiti notevolmente superati dalla scuola mandellese.

In base a questi dati statistici e a

convinzioni di carattere didattico-formativo il preside della scuola media di Mandello ritiene auspicabile la creazione di una sede staccata ad Abbadia che andrebbe a tutto vantaggio dei ragazzi. Infatti gli studenti oltre ad avere il disagio del viaggio, non hanno facilità nel partecipare ai vari corsi di recupero, alle attività culturali (corsi di lingue, di chitarra...) e sportive.

Tutte queste attività si potrebbero organizzare in sede staccata o integralmente o con varianti, secondo gli interessi degli studenti. La prof. Benzoni ha sottolineato che è bene che gli abitanti di Abbadia non si facciano prendere da una sorta di vittimismo ritenendo che la loro scuola diverrebbe di serie B; infatti la presenza di un fiduciario, che rappresenta il preside, permette legami molto stretti con la sede centrale, inoltre il numero ristretto di studenti può permettere una miglior conoscenza dei problemi dei singoli e una maggior cura delle attitudini.

Tutto ciò con il godimento, già prima accennato, della possibilità offerte dalla sede centrale. Ma anche un altro elemento è fondamentale secondo la prof. Benzoni, che non solo gli amministratori, ma anche e soprattutto la comunità, la quale si deve porre in un rapporto di mutuo arricchimento con l'istituzione scolastica, abbia a cuore la propria scuola.

Anche il sig. Micheli, presidente del C.d.I., ha espresso un parere favorevole alla creazione, nel tempo più breve possibile, di una sezione staccata della scuola media ad Abbadia, ritenendo non conveniente spendere milioni per il trasporto e non giusto defraudare i giovani di tutte le attività extrascolastiche necessarie al loro sviluppo sia psichico che fisico,

che inizia proprio nell'età della scuola media inferiore.

L'Amministrazione comunale, nella persona del sindaco, si è dichiarata favorevole alla creazione di una sezione staccata. Questa proposta era stata avanzata già nel programma e la sua attuazione in questo momento non dipende dalla volontà dell'Amministrazione, ma da fattori tecnici. Lo spazio ad Abbadia esiste e si tratta delle ex-fonderie Rosy, ma la possibilità di realizzazione dipende dalle sovvenzioni statali che dovrebbero coprire le spese di ristrutturazione e organizzazione.

Il sindaco Invernizzi ha messo in rilievo anche un altro dato: il calo delle nascite che si è avuto in questi anni. Il trasporto dei ragazzi costa molto alla comunità di Abbadia, infatti a causa del numero dei ragazzi non basta un solo pullman, quindi è necessario pagare oltre alle tessere (a questa spesa i genitori contribuiscono per il 20 per cento) anche un contributo per la creazione del servizio del secondo pullman.

Dopo aver preso in seria considerazione questi dati bisognerà quindi accettare se la diminuzione del numero dei ragazzi renderà più onerosa, per tutta la comunità, la spesa di una sezione staccata o la spesa di trasporto. Comunque l'Amministrazione è ben conscia dei vantaggi che una sezione staccata offrirebbe agli studenti abbadiesi, e se matureranno le condizioni necessarie sul piano tecnico, procederà in tale senso.

Certamente la presenza di una scuola media in Abbadia sarebbe molto importante anche come polo culturale da mettere in relazione attiva con il nascente museo della Seta e con l'ipotetica futura Biblioteca Comunale.

Tatiana Balbiani

Il Natale festoso dei nostri bambini



... "Buon Natale!" "Auguri!" "Buone Feste!" ... Queste erano le gioiose esclamazioni che si sentivano il 21 dicembre u.s. intorno al presepe della scuola materna del nostro paese. Il presepe stesso è stato allestito soprattutto da alcuni "Grandi" che hanno collaborato generosamente con le insegnanti ed i piccoli: dire che è artistico è dire poco.

Pastori, pecorine, zampognari, ... scendono dai monti ricoperti di muschio umido e lucente, risalgono le valli, camminano lungo il greto del fiume: la meta di tutti è la grotta dove si trovano Maria, Gesù e Giuseppe.

Gli addobbi natalizi sono stati completati con cartelloni murali raffiguranti bambini di tutte le razze i quali, uniti in fratellanza, guardano fiduciosi al Grande Maestro dell'umanità.

Fra uno sbuffo e una pennellata, molta pazienza e altrettanta disponibilità, educatrici e bambini hanno preparato canti, poesie e brevi dialoghi che contengono messaggi di bontà, di altruismo e di speranza nell'aiuto del Salvatore. Come sempre,

anche questo Natale, non è passato inosservato sia per i grandi che per i piccini. Tutto si è svolto nella serenità e nella gioia di quanto sono intervenuti.

Questi momenti irripetibili hanno portato alla convinzione che incontrarsi, parlarsi, diventare bambini con i propri figli, significa anche crescere insieme. Alla manifestazione era presente anche don Tullio, il nuovo parroco, che ha potuto conoscere i genitori e porgere loro un saluto e i personali auguri di Buone Feste.

Come è consuetudine da qualche anno, l'Amministrazione Comunale, grazie alla partecipazione generosa di alcuni cittadini, ha potuto offrire ai nostri piccoli dolci e doni che sono stati consegnati "personalmente" da un simpatico Babbo Natale.

Anche quest'anno il nostro sguardo è stato rivolto a loro, ai bimbi, che nella loro semplicità riescono a cogliere per primi i segni di tempi nuovi: la loro felicità è stato il grazie più bello.

Le educatrici della Scuola Materna

I giorni della merla



I giorni della merla del 1967.

Anche quest'anno noi bambini di Abbadia ci prepariamo per gli ultimi tre giorni di gennaio - i cosiddetti giorni della merla - a bruciare l'inverno e a spaventarlo per farlo fuggire col rumore delle nostre "tolle".

Così aiutiamo i nostri amici animali e anche quella povera merla tutta bianca che secondo la leggenda si rifugiò in un camino a causa della fame e del gran freddo e divenne tutta nera per la fuliggine. A noi bambini, quando passiamo, date perciò, qualche caramella!

Pietro Aiello

VITA RELIGIOSA

IL MISTERO EUCARISTICO

Si sente l'esigenza di una maggior partecipazione attiva dei fedeli

I sacramenti della iniziazione cristiana, di cui abbiamo parlato nell'ultimo numero, introducono nella vita della Chiesa a pieno diritto, soprattutto permettono di partecipare attivamente alla celebrazione dell'Eucaristia, "centro della comunità e della sua missione" come dice la frase programmatica del Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà a Milano nel prossimo mese di maggio.

Durante l'ultima cena, Gesù istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, così da perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce.

Gli apostoli e i discepoli di Cristo, come ricorda il libro degli Atti degli Apostoli, hanno ripetuto subito il gesto del maestro. Anche ora, chi desidera incontrarsi con Gesù attraverso la comunità, sente il desiderio di partecipare alla Santa Messa, almeno nel giorno del Signore, alla domenica, per rivivere i misteri fondamentali della salvezza.

Il primo documento del Concilio Vaticano II, uscito nel 1963, chiamato Sacrosanctum Concilium, ha riformato la liturgia in genere e la celebrazione della Messa in particolare. Al numero 47 la definisce "sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma

di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura".

Oltre che aver introdotto la lingua nazionale nella celebrazione del rito, ha raccomandato ai fedeli di partecipare in modo attivo e che "non assistano come estranei o muti spettatori". Venendo alla situazione della nostra parrocchia, dobbiamo constatare che la partecipazione abituale alla messa domenicale, secondo la relazione fatta nell'ultima visita pastorale, è circa del 25 per cento, abbastanza scarsa in confronto ad altre zone della diocesi.

Per quanto riguarda la partecipazione attiva, siamo solo agli inizi. Durante il tempo di avvento appena terminato, ci siamo sforzati di vivificare maggiormente la celebrazione della Messa domenica delle 10,30, ma sembra che siano impegnati in questo lavoro solo i ragazzi e i catechisti, anzi spesso gli adulti restano stupiti e disorientati.

Mons. Martini, nella sua lettera pastorale "Attirerò tutti a me", al n. 81 dice che "è importante saper impiegare i momenti di creatività e gli inviti all'attualità che il rito stesso prevede".

Se non ci abituiamo ad organizzare le nostre celebrazioni in modo creativo e ad agganciarle alla vita quotidiana, resteranno anonime e noiose.

Don Tullio



Trattoria
TIPICA
"da PIERO"
specialità marinare

ABBADIA LARIANA (Como)

Via Della Stazione, 9

Tel. (0341) 73.15.42

TIMBRIFICIO MILANESE

di MORANDI POMPEO

Fabbrica timbri in gomma
INCISIONI E STAMPI

Trofei - Coppe e medaglie sportive

22053 LECCO

Via F.lli Cairoli, 32 - Tel. (0341) 363.752

LETTERE AL DIRETTORE

Manca l'acqua ai Piani Resinelli

Egregio Signor Direttore, ho letto con vivo interesse l'articolo dedicato dal Suo giornale al problema dell'acquedotto, e mi sono felicitato coi cittadini di Abbadia per il fatto che tutti hanno l'acqua. Tutti, veramente, forse non è vero. Perché ai Piani Resinelli, e non soltanto nella parte amministrativamente dipendente da Abbadia Lariana, l'acqua per lo più manca. E dove c'è, non la si deve ad acquedotto comunale, ma ad un acquedotto privato, voluto dalla buona volontà di qualcuno, e realizzato anche a prezzo di molte incomprensioni e difficoltà.

Incomprensioni? Lei giustamente si chiederà e mi chiederà. Sì, incomprensioni, perché non ho dimenticato una disputa di diversi anni or sono, con l'ex sindaco Scola, il quale affermava pubblicamente che tra l'impianto d'illuminazione solo parzialmente realizzato sul cosiddetto "anello", e l'acquedotto, non c'erano dubbi, più importante essendo, a suo dire, per una popolazione civile, la luce alla sera (quella luce che poi non si sa cosa illumina, viste le attrattive turistiche serali dei Piani Resinelli).

Ebbene, quell'impianto d'acquedotto che serve ben poca gente e che suscita l'invidia generale, assicura l'acqua a un po' di residenti e a qualche proprietario di seconda casa; non certamente basta per tutti, anche se di questi tempi si sente mormorare di una cessione, non si sa bene se al Comune o al Consorzio, il quale forse in questo modo potrebbe giustificare il suo perdurare nel tempo.

Insomma, quel che volevo confermarLe è che non tutti i cittadini di Abbadia usufruiscono dell'acqua in casa. E penso che il Suo giornale potrebbe utilmente dedicare un servizio a questo problema e agli altri, numerosi, che affliggono una delle più belle località turistiche della Lombardia, parte della quale gravita in territorio comunale di Abbadia.

Con molta cordialità e vivi auguri per la Sua pubblicazione.
Aroldo Benini

La sua lettera presenta notevole interesse, ma occorre precisare che l'articolo dedicato all'acquedotto del comune di Abbadia Lariana aveva un riferimento specifico al capoluogo e alle frazioni a residenza fissa di notevole consistenza abitativa. L'acquedotto ai Piani Resinelli investe una problematica ben più complessa perché deve essere affrontato sia dal Consorzio che dalla Comunità Montana costituendo un servizio intercomunale di ben quattro comuni; ora che Ballabio è entrato a far parte della Comunità Montana del Lario Orientale l'iter potrebbe essere più spedito.

L'Amministrazione Comunale di Abbadia, da parte sua, ha nominato una Commissione consultiva per i Piani dei Resinelli con il compito di studio e di promozione per portare a soluzione i problemi della località turistica.

Terremo in debito conto i suoi suggerimenti ed altri che ci volesse far pervenire.

Scuola media un sezione staccata per Abbadia

Egregio direttore, ho letto nei programmi di Abbadia per le elezioni dell'8/9 giugno 1980 che nel campo dell'istruzione la D.C. (36,3 per cento di voti) si impegnava "a portare avanti e a risolvere il problema della scuola media con l'istituzione di una sezione staccata per il nostro paese..." mentre il P.C.I. (30,6 per cento di voti) assicurava che "il centro della nostra attività di governo sarà quello della costruzione della scuola media". Il P.S.I. (12,8 per cento) non faceva parola sull'argomento.

A parer mio si spende troppo nei trasporti e per assicurare il cosiddetto diritto allo studio che quest'anno costa alla comunità L. 61.540.000. Poiché i programmi elettorali sono fatti per essere realizzati, vorrei sapere a che punto si è col progetto per la costruzione in Abbadia di una sezione staccata della Scuola media "A. Volta" di Mandello.

Lettera firmata

La risposta a questa lettera può essere data dall'articolo di Tabiana Balbiani a pag. 6.

Difendere Valle Zerbo dagli inquinatori

Tutti possono vedere com'è stata concitata Valle Zerbo dal taglio indiscriminato (autorizzato da chi?) di alberi d'alto fusto e sottobosco sulla ripida scarpata a destra del torrente, che oltre al danno ecologico ed estetico non è più tenuta dalle radici delle piante e dai rovi e potrebbe franare con grave pericolo per i sovrastanti condomini.

Inoltre vi sono gli scarichi abusivi e puzzolenti nel torrente. Com'era verde e graziosa la nostra valle prima della "Festa... degli alberi" e prima che qualche maleducato scambiasse lo Zerbo per una discarica di immondizie, veleni e pozzo nero e la strada per la pista di Monza e per un orinatoio come molte altre vie del nostro paese! Comune, Forestale e WWF non possono proprio fare niente?

Mario

Riattivare l'imbarcadero e riordinare il lido

Signor Direttore, gli argomenti che desidero trattare sono due: 1) riattivazione dell'attracco del battello; 2) incremento della possibilità dell'uso del lido.

Il primo problema penso sia molto grosso perché credo ci siano in gioco grosse spese da parte della società di Navigazione Lacuale. Non conosco le difficoltà che tale opera comporterebbe ma immagino che il costo di tale lavoro sia enorme e dipenda essenzialmente dalla riattivazione del pontile e, soprattutto, dalle spese da affrontare per l'impiego di un'ulteriore manodopera e per un aumento del numero dei battelli.

Penso che si potrebbe in parte ovviare tale inconveniente adottando tessere di prezzo abbordabile per operai, studenti, pensionati, e anziani, mentre il prezzo potrebbe essere maggiorato anche in modo notevole per gli altri utenti. Personalmente mi interessano in particolare gli anziani, e anziani, mentre il prezzo potrebbe essere maggiorato anche in modo notevole per gli altri utenti. Personalmente mi interessano in particolare gli anziani, e anziani, mentre il prezzo potrebbe essere maggiorato anche in modo notevole per gli altri utenti.

Una gita in battello degli anziani padroni e cani non porterebbe un po' di gioia a loro e ad altri in condizioni simili, allontanandoli dai miasmi degli scappamenti e confortandoli con una pacifica gita? Molti di questi poveri vecchi pensionati non sanno che fare nella loro lunga giornata priva ormai della gioia e dell'assillo, ma come vivo! - del lavoro.

E chi non ha mezzi quali l'automobile, la motocicletta o non ha più le forze per usare la bicicletta come può visitare qualcuno dei meravigliosi posti di cui è ricco il nostro lago se deve preoccuparsi delle coincidenze dei treni, autobus e battelli?

Credo che una sistemazione definitiva del lido sarebbe ben accolta da tutti gli abbadiesi e dai gitanti. La prima cosa da esigere è una perfetta pulizia della spiaggia (eventuali multe per i trasgressori), delle docce, dei servizi, ecc. Per quanto riguarda la pulizia del lago non conosco esattamente gli espedienti utili a questo scopo, né se la cosa è attuabile con facilità. Sarei perciò grata di una risposta da chi se ne intende più di me.

In quanto ai vantaggi penso che siano parecchi: è molto più sana e corroborante una bella nuotata di una corsa in auto o in moto su strade pericolose, affollate e maleodoranti; la vista del lago calmo o mutevole, il colore dell'acqua, dei monti e del cielo appariranno certo più belli e apprezzabili di quelli visti di sfuggita dal finestrino di un'automobile.

Inutile dire poi dell'utilità per il fisico di uno sport salubre che impegna tutti i muscoli e di un'eventuale competizione che come dovrebbe essere per tutti gli sport - affina il senso di una sala e leale gara. E la gioia di stendersi al sole dopo una bella e stancante nuotata? Questo sport, inoltre, allontanerebbe chi lo pratica dal fumo, dalla droga e dallo squallore di certe "balere". Inoltre tutti quelli che abitano sul lago dovrebbero saper nuotare per la sicurezza propria e degli altri.

Aggiungo che concordo pienamente con quanto espresso dalla sig.ra Maria Elisa Gianola sul numero di novembre di "Abbadia Oggi" a proposito della soppressione delle fermate di alcuni treni di importanza vitale per il paese.

Ilda Rosi

Olip è stato chiamato tardi



Enrico con Olip.

L'11 dicembre due alpinisti sciatori, operai della S.A.E di Lecco, furono travolti e sepolti da una slavina sul ghiacciaio del Monte Suretta cima Adami allo Spluga. Soltanto il 13 dicembre il nostro bravo concittadino d'origine tedesca Enrico Mallmann col suo cane da valanga Olip è stato portato lassù, purtroppo tardi, da un elicottero del Soccorso alpino chiamato dal C.A.I. di Lecco.

Il bravissimo Olip ha rintracciato subito la prima vittima della sciagura, il mandellese Giambattista Castelnuovo di 36 anni, mentre Franco Frigerio di Lecco di 49 anni è probabilmente finito in un burrone. Olip è figlio di If ed è stato allevato e istruito amorevolmente da Enrico, Irene, Wilma e Roberto, dopo la cagna Duska che ora guida un cieco.

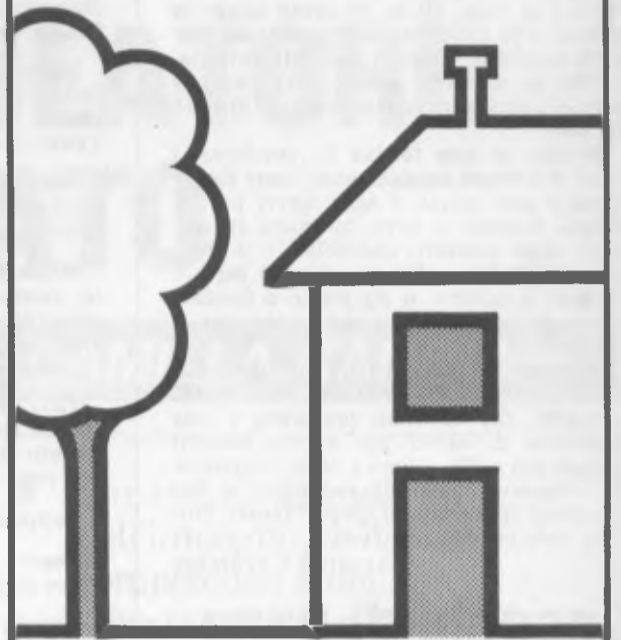
Hotel

"La Rosa"

Via Nazionale, 132
Tel. 73.13.67

Sala banchetti - Vista lago

Prestiti Uomo Casa



Avere una "Casa Tua" oggi è un desiderio che puoi realizzare. La Banca Popolare di Lecco può agevolare l'acquisto di una casa tua, la costruzione, il miglioramento o il risanamento di abitazioni per uso familiare. Puoi avere tutte le informazioni necessarie presso i nostri sportelli.

Banca Popolare di Lecco ...e tutto diventa + semplice

Società per Azioni - Fondata nel 1872 - Capitale Sociale L. 10.740.600.000
Registro Imprese di Lecco n. 28 - Sede Sociale e Direzione Generale in Lecco

MAZZOLENI FORMAGGI

ABBADIA LARIANA (COMO)

CHE RICORDA AI BUONGUSTAI

TALEGGIO MAZZOLENI
ROBIOLA MAZZOLENI

Tabacchi - Tiziano

tutto per la scuola
giocattoli
bigiotteria - pelletteria
ed
articoli per fumatori
e da regalo

Via Nazionale, 88 - ABBADIA LARIANA

ABBADIA IN CUCINA

Dolce mattone

Ingredienti per 8/10 persone: 500 gr. di biscotti al latte, 50 gr. di cacao amaro in polvere, 200 gr. di burro a pezzettini, 500 gr. di zucchero, 70 gr. di amaretti sbriciolati, 200 gr. di frutta secca (noci) tritata, 3 uova, 3 cucchiaini di rum e 6 tazzine di caffè ristretto.

Mettere in una terrina lo zucchero, i tuorli e il burro amalgamando bene fino a formare una crema e aggiungervi poi gli albumi montati a neve, la frutta tritata, metà degli amaretti sbriciolati e il rum, mescolando bene il tutto. Fare il caffè e versarne 6 tazzine in un piatto o fondina bagnandovi i biscotti in modo che non si rompano.

Disporre in una tortiera un piano di biscotti imbevuti nel caffè, poi uno strato di crema che abbiamo preparato e una spolverata di cacao; poi ancora biscotti bagnati nel caffè, crema e cacao. Guarnire coi rimanenti amaretti sbriciolati e con un'ultima spolverata di cacao. Tenere infine la torta in frigo per 6 ore.

Assunta Cavarzere

Gnocchi di pane

Ingredienti per 4 persone: 5 mietette raffermate, mezzo litro di latte, 2 uova, un etto di bologna tritata fine, sale e farina bianca q.b.

Preparazione: Tagliare le mietette a fettine e metterle a mollo nel latte per 3 ore o più, strizzare passare l'impasto nel passaverdure. Aggiungervi le due uova intere, la bologna e sale e farina fino a raggiungere la consistenza voluta. Mescolare e amalgamare bene il tutto e a cucchiaini versarlo in una pentola di acqua in ebollizione. Quando gli gnocchi affiorano, si pescano col colabrodo e si mettono in una zuppiera. A cottura terminata condire con burro fritto separatamente con aglio.

Guida

Petronà in cucina

Zuppe: a base di verdure e formaggio, chioccioline (vermituri), cipolline, peperoni, funghi, cavoli, asparagi, pesce, granchi.

Melanzane alla parmigiana: originarie della Calabria, sono melanzane fritte e passate al forno dopo essere state condite, a strati, con mozzarella e pomodoro.

Melanzane in agrodolce: tagliate a fette, scottate in acqua bollente e quindi cotte in aceto.

Melanzane ripiene: tagliate a metà, lessate, svuotate della polpa, riempite con un composto di pane grattugiato, prezzemolo, aglio uovo, sbattute, salsa di pomodoro, olio e quindi cotte al forno.

Pitta: pane senza crosta, quasi una focaccia, su cui si serve il murziellu e cioè uno stufato di interiora di capra, e capretto, con pepe rosso e pomodoro.

Soppressata: di maiale con pepe rosso.

Pesce: trote di lago della Sila, oltre al pesce di mare.

Funghi della Sila: porcino, lattario, ovulo, ombrellone, vescie, prataiolo, rosito, gallinaccio, nasse.

Formaggi: butirri, pecorino, mozzarelle, caciocavallo, ricotte.

Dolci a base di frutta secca: mostaccioli (farina, miele, mandorle), crocette (fichi, noci, mandorle, cedro) e pittanchiusa (farina, noci, uva passa, chiodi di garofano, scorza d'arancio, cannella, zucchero, miele, olio).

Vino e olio: nostrano.

Maria Bolotta

CANI E GATTI

Una lezione per noi



Vinta la proverbiale inimicizia tra gatti e cani: una cagna allatta un micio!

Semine degli ortaggi

Febbraio: Aglio, radici di asparagi, carote, fave, fragole, piselli, rape, ravanelli, spinaci, taccole, valeriana o songin.

Marzo: Aglio, asparagi, barbabietole, biette o coste, carote, cavoli cappucci, verza, broccoli, cavoli di Bruxelles, cavolfiori, cicorie da taglio, cipolle, fagioli nani, fave, finocchio, fragole, lattughe da taglio e a cappuccio, piselli, pomodori, porri, prezzemolo, rape, ravanelli, rucola o ruchetta, scorzobianca scorzonera, spinaci, taccole o piselli mangiatutto, valeriana o songin.

Elezioni CAI

Con la riconferma a presidente del C.A.I. Grigne di Mandello di Mario Zucchi, coadiuvato da Oreste Lafranconi, Lino Gaddi e Silvana Cattaneo, fanno parte del nuovo direttivo Marino Lafranconi, Giusy Cattaneo, Guido Macchiavelli, Walter Bordoli e Giuseppe "Det" Alippi.

DALLA PRIMA

Dal piano di fabbricazione al piano regolatore

26 luglio 1971: Il Comitato unitario di iniziativa popolare di Abbadia Lariana organizza a Bellano con la partecipazione dei principali consiglieri regionali di tutti i partiti un dibattito pubblico sul tema: "La superstrada 36 nella programmazione regionale lombarda".

6 agosto 1971: Assemblea popolare a Borbino organizzata dal Comitato unitario.

30 settembre 1971: Si spezza l'Amministrazione comunale di Abbadia sui problemi urbanistici e di gestione democratica della cosa pubblica. Ritiro deleghe, i comunisti passano ufficialmente all'opposizione coi democristiani.

1 dicembre 1973: Lettera favorevole allo svincolo alla Torraccia dell'ing. Macori direttore centrale dell'A.N.A.S. all'ing. Cazzuoli.

1 luglio 1975: Nasce l'Associazione Progresso Abbadia.

5 maggio 1978: Il Consiglio comunale adotta il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) la cui progettazione era stata imposta al Comune di Abbadia per la sua inerzia urbanistica con la nomina nel 1977 di un commissario "ad acta" da parte del Comitato Regionale di Controllo: il piano era stato redatto in modo verticistico e sarà clamorosamente bocciato il 29 novembre 1979

dal Comprensorio lecchese su argomenti basilari (dimensionamento; salvaguardia fascia a lago; difesa dell'interesse pubblico ai Piani Resinelli; recupero dei vecchi nuclei), come spiegherà chiaramente per l'opposizione il Consigliere Ferruccio Mangioni.

18 gennaio 1980: Interpellanza D.C. sul nuovo P.R.G.

28 gennaio 1980: Mozione D.C.-P.C.I., respinta dal locale P.S.I., per il rinvio del punto all'O.d.G. "Le varianti al P.R.G." allo scopo di sentire la popolazione e decidere con maggiore serietà.

29 gennaio 1980: Il Consiglio approva una variante di coerenza al P.R.G. in itinere, che diventa operante come salvaguardia al P.d.F. vigente: varrà cioè la norma più restrittiva per ogni intervento edilizio e urbanistico.

8 giugno 1980: Cade l'Amministrazione Scolca-Cameroni.

3 luglio 1981: Lo svincolo alla Torraccia - che era il cardine dei programmi elettorali D.C. e P.C.I. - viene fatto proprio dal nuovo Consiglio comunale e richiesto all'Anas e alla Regione Lombardia.

20 settembre 1981: Dossier del P.C.I. sulla statale 36.

16 novembre 1981: Il nuovo sindaco Giovanni Invernizzi, allo scopo di promuovere una partecipazione attiva e democratica

alla formazione della variante al P.R.G., organizza un ciclo di conferenza volte a informare tutta la popolazione sull'importanza che tale strumento riveste per lo sviluppo economico e sociale del territorio. Gli architetti Ponti e Bianchi e i proff. Borghi e Balbiani spiegano che cos'è e come si progetta un P.R.G.: come si rinnovano e recuperano i vecchi nuclei; l'ambiente e la sua storia; i musei come fatti culturali del territorio.

8 gennaio 1982: Il Comune di Mandello rende pubblico il progetto esecutivo di svincolo alla Torraccia elaborato dall'Anas su richiesta della nuova Amministrazione comunale di Abbadia ma non ancora ad essa pervenuta.

13 maggio 1982: Il Consiglio comunale di Abbadia esamina e approva il progetto esecutivo completo e ufficiale dello svincolo alla Torraccia elaborato dall'A.N.A.S. e già presentato in assemblea pubblica dal Sindaco Invernizzi e dal Prof. Balbiani.

26 maggio 1982: Il ministro ai LL.PP. Nicolazzi assicura il finanziamento dello svincolo alla Torraccia e Golfari e Chiesa se ne compiacciano. Con il recente parere favorevole della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Lombardia

resta ora l'appalto e l'inizio dei lavori, e secondo l'on. Guido Alborghetti, anche la conferma del finanziamento dell'opera.

A questo punto il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) di Abbadia poteva essere definito in tutti i dettagli essendo stati stabiliti la localizzazione e il progetto esecutivo dello svincolo alla Torraccia.

La Commissione per la variante al P.R.G., formata il 16 novembre 1981, è così costituita: Sindaco Giovanni Invernizzi, presidente; arch. Bruno Bianchi, tecnico incaricato della stesura del P.R.G.; Camilla Candiani, assessore urbanistica, lavori pubblici, ambiente ed ecologia; geom. Gino Micheli, tecnico comunale; Giuseppe Alippi; Edoardo Alippi, Luigi Scolca; arch. Ferruccio Favaron; ing. Leonardo Baggioli; geom. Dario Andressi; dr. Antonio Attanasio; geom. Carluccio Mazza; arch. Ezio Fasoli; ing. Clemens Lafranconi; dr. Ferruccio Mangioni; Ezio Cameroni.

Avendo la Commissione ultimato i lavori, il suo progetto di variante al P.R.G., ora reso pubblico e discusso con la cittadinanza, sarà portato in Consiglio comunale per il successivo iter.

Oliviero Cazzuoli

Una verifica da fare insieme

Una strada per traffico leggero ed essenzialmente urbano potrebbe essere ricavata con la rivitalizzazione della strada del viandante che invece di allargarsi a bocconi sulla spinta della richiesta edilizia (vedesi zona Tio) potrebbe essere programmata con un progetto concordato tra le due amministrazioni comunali di Abbadia e Mandello.

I due paesi vivono su un territorio omogeneo che in particolare nella parte sub-collinare e collinare si estende su un unico crinale; la nuova 36 infatti ha proprio sfruttato questo crinale adagiandosi da Novegolo al Boscailo.

Una stretta collaborazione a livello comunale tra i due paesi non c'è mai stata. Le due Amministrazioni stanno redigendo il Piano Regolatore Generale; non vi è dubbio che ognuna sia sovrana sul suo territorio, ma lungo il confine che li separa (Tiolo, S. Giorgio, Maggiana, Zana) dovrebbe esserci quantomeno una verifica di compatibilità e di indirizzo programmatico anche per non intercettare nella determinazione di zone non armonizzabili; identico discorso dovrebbe essere fatto ai Piani Resinelli dove il rapporto dovrebbe essere ancora più unitario.

Discorso di Piano è anche discorso di viabilità; tra due Comuni che confinano è impensabile che non si cerchi una verifica sui collegamenti.

L'esempio più clamoroso viene dalla "nuova 36"; le Amministrazioni comunali si sono parlate a distanza (tranne un incontro pubblico), ma non si è giunti a soluzioni complete e concrete.

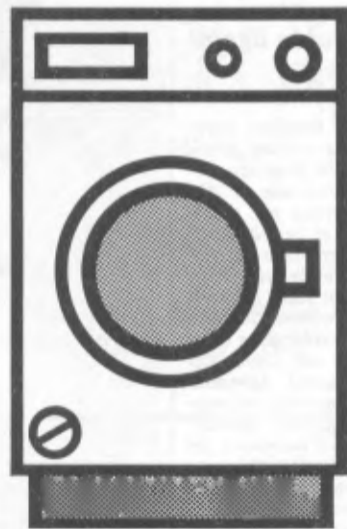
Bene ha fatto Abbadia a puntare sullo svincolo alla "Torraccia" che risolve in modo indolore i collegamenti a sud, ma sarebbe necessario che Abbadia e Mandello aprissero un discorso

serio e fondamentale per risolvere nel modo migliore anche lo svincolo a nord, perché un territorio di più di 13 mila abitanti (superiore al numero di abitanti di tutti gli altri comuni sino a Colico) non è pensabile che sia penalizzato al punto di avere una superstrada monca che non gli permetta un discorso industriale, commerciale e turistico con la Valtellina.

Le due amministrazioni hanno potenziale umano e tecnico certamente capace di affrontare un discorso comune che non potrà che giovare alle due popolazioni,

Antonio Balbiani

Prestiti Uomo Famiglia Lavoro



Se hai problemi finanziari per spese straordinarie nell'ambito familiare, puoi rivolgerti alla Banca Popolare di Lecco dove, con un minimo di formalità, puoi chiedere prestiti fino all'importo massimo di tre milioni, rimborsabili in rate mensili.



...e tutto diventa + semplice

Società per Azioni - Fondata nel 1872 - Capitale Sociale L. 10.740.600.000 - Registro Imprese di Lecco n. 28 - Sede Sociale e Direzione Generale in Lecco

SI ATTENDONO ORA LE OSSERVAZIONI DEI CITTADINI

IL NUOVO PIANO REGOLATORE E' STATO ADOTTATO

ARCHITETTO BRUNO BIANCHI

Le funzioni del Piano Regolatore Generale sono due:

a) indicare le destinazioni d'uso o di salvaguardia delle varie parti del territorio;

b) fornire il numero più grande possibile di indicazioni per gli interventi pubblici.

Ambedue queste funzioni sono finalizzate a garantire, attraverso una normativa urbanistica e attraverso proposte precise di intervento pubblico, le migliori condizioni per la vita degli abitanti, stabili e stagionali. Ricalcando per tanti aspetti, alcuni degli elementi negativi di tutti i centri abitati, Abbadia presenta tuttavia alcuni fenomeni che gli sono peculiari quali:

- 1) La sua collocazione territoriale, inserita fra l'abitato di Lecco e quello di Mandello, che esercitano ambedue una notevole pressione, sulle aree residenziali. In particolare questa pressione ha caratterizzato il sorgere delle più massicce tipologie edilizie di tipo condominiale, prima quasi ignote.
- 2) La presenza di dodici centri di origine antica, di varia dimensione, nella maggioranza dei casi rurali; questi centri mantengono a tutt'oggi caratteri peculiari che ne consentono il riconoscimento e ne garantiscono la personalità. Questi centri sono esposti al pericolo di una forma di espansione di tipo urbano indifferenziato, in parte purtroppo già in atto che, assecondata, finirebbe col dar luogo a un tessuto costruito con caratteri di continuità e quindi di anonimità e di indifferenza rispetto alle preesistenze ed ai caratteri morfologici del territorio.
- 3) La lacerazione dell'abitato centrale, con gravissime conseguenze sulla sua abitabilità, a causa dell'attuale attraversamento

■ *L'analisi delle caratteristiche fondamentali di Abbadia sono una premessa indispensabile per la stesura di un P.R.G. che sia capace di garantire a tutti le migliori condizioni di vita.*

mento interno della statale 36, una arteria di primaria importanza regionale che ora scarica sull'abitato tutti i possibili inconvenienti derivanti da una simile arteria: pericolosità, inquinamento atmosferico e acustico, grave limitazione negli spostamenti interni degli abitanti.

- 4) La permanenza di un vasto territorio un tempo (ed ora potenzialmente) sede di attività agricole. In un nuovo contesto produttivo meno legato al lavoro manuale e più specialistico oltre che meglio attrezzato questa attività economica può trovare uno spazio idoneo, per vocazione e per tradizione, oltre che naturalmente, per la morfologia, l'esposizione, l'altimetria e la situazione pedologica del suolo.
- 5) La presenza, in fase di trasferimento, di una sola grande industria, il Tubettificio Ligure, la quale mentre per anni ha rappresentato la principale fonte di impiego nel settore industriale ora, con il suo trasferimento a Lecco, pone tutti i problemi derivanti da questa operazione: - come mantenere un certo livello di occupazio-

ne nell'industria; - quale destinazione attribuire alla attuale sede T.L.

- 6) Lo sviluppo in un settore del suo territorio, quello dei Piani Resinelli, di insediamenti di seconda residenza e di alberghi, base di escursioni sulle Grigne oltre che in inverno, anche se per poche settimane, frequentato per gli sport invernali.

Ciascuno di questi aspetti e problemi peculiari di Abbadia è stato dettagliatamente analizzato e a ciascuno si è cercato di dare una risposta nella stesura del P.R.G., mediante:

- a) il chiarimento del ruolo che il territorio di Abbadia potrà avere nel contesto dell'area lecchese;
- b) la salvaguardia funzionale ai fini residenziali dei nuclei storici, mediante il recupero e l'organizzazione urbanistica che li riconduce al loro ruolo naturale di luogo di residenza e di piccole attività artigianali e commerciali compatibili con la residenza; la organizzazione, al loro contorno, di attrezzature di servizio che possano garantire a questi nuclei unai

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

ASSESSORE CAMILLA CANDIANI

Il Consiglio Comunale di Abbadia, con 14 voti favorevoli (DC più PCI) e uno contrario (socialista Scola) ha adottato, l'11 febbraio scorso, la variante al Piano Regolatore Generale, redatta dall'arch. Bruno Bianchi di Lecco. Con questo importante strumento urbanistico si pone così fine ad una difficile regolamentazione del territorio, che si protrae dal 1975, cioè dai tempi della precedente amministrazione. Ora la parola passerà alla Regione, e dopo l'approvazione del Comitato di Controllo, i cittadini di Abbadia avranno 30 giorni di tempo per prendere visione del Piano e 30 giorni ancora per presentare "osservazioni".

All'assessore Camilla Candiani, che tanta parte ha avuto nel conseguimento di questo positivo risultato abbiamo rivolto qualche domanda.

Il P.R.G. adottato dal Consiglio Comunale ha visto i consensi di quasi tutte le forze politiche ed in particolare del PCI. Come si spiega questa ampia confluenza?

"Le osservazioni fatte al vecchio P.R.G. dalla DC e dal PCI erano simili: tanto per fare qualche esempio, entrambi i partiti criticavano il dimensionamento eccessivo (da 2843 ab. si passava a 8000), l'ubicazione degli svincoli della S.S. 36 a Novogolo, l'applicazione della Legge 457 (recupero dei vecchi nuclei). Di conseguenza il PCI si è trovato d'accordo con noi sulla scelta del professionista, arch. Bianchi, ha partecipato attivamente coi suoi rappresentanti alle riunioni della Commissione e ha fatto alcune richieste di modifica che sono state tenute nella dovuta considerazione; per questo ha dato voto favorevole".

Il consigliere Scola, nel corso del suo intervento in occasione

■ Un P.R.G. all'insegna dell'impegno, della competenza e della democraticità, capace di raccogliere i consensi di tutti gli abbadiesi. Quando il sonno è... "cattivo consigliere".

della seduta di Consiglio Comunale parla di metodi antidemocratici, di P.R.G. che passa sulla testa dei cittadini e di aumento del piano di edificabilità a beneficio di pochi proprietari. Come risponde a queste insinuazioni?

"Sull'antidemocraticità non è il caso di rispondere, essendo l'accusa semplicemente ridicola: a meno che il consigliere Scola intenda per antidemocraticità le 21 riunioni della Commissione Urbanistica (che comprendeva tra l'altro tre architetti, due ingegneri, tre geometri, esponenti politici ed amministratori), le varie serate pubbliche tenute per spiegare alla popolazione che cosa fosse un piano regolatore, la presentazione del piano stesso alla popolazione in due serate, la convocazione del Consiglio Comunale fatta dieci giorni dopo le due serate proprio per dar modo alla gente di esprimere pareri o critiche e le varie richieste, con l'esposizione dei problemi, presentate dai singoli cittadini durante lo studio del P.R.G.. Per quanto riguarda l'aumento dell'edificabilità, nè l'architetto, nè la commissione, nè gli amministratori (tranne forse lo stesso sig. Scola), avevano (o hanno) i numeri di mappa e i nominativi

dei proprietari dei terreni di Abbadia."

Il sig. Scola dichiara che non è stato fatto assolutamente niente per gli artigiani? Come mai non è stata prevista un'area per queste attività così importanti?

"Tra le varie corbellerie dette dal sig. Scola e fatte mettere a verbale, questa è certamente la più grossa. Probabilmente mentre se ne discuteva ampiamente nella commissione di cui faceva parte, lui dormiva. Gli artigiani, in realtà, oltre a tutte le aree occupate oggi dal Tubettificio Ligure, hanno a disposizione l'intero territorio comunale: possono infatti insediarsi sia nelle aree di completamento sia nei piani di lottizzazione ed anche nei vecchi nuclei."

Nella dichiarazione del consigliere Scola c'è un punto in cui parla della mancata stesura del piano particolareggiato per i vecchi nuclei. Che cosa ne pensa?

"E' ancora una questione di... sonno: non solo per quanto riguarda la commissione ma anche il Consiglio Comunale. Infatti ricordo bene che quella sera durante, la seduta, sul tavolo davanti a lui c'era tutto lo

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Intervista all'On. Citterio responsabile nazionale settore finanza locale della DC

Lo stato aiuta i comuni del territorio Abbadia Lariana è fra questi

Alcuni anni fa, esaminando il bilancio del Comune di Abbadia con la Giunta Comunale, rilevavamo insieme il basso livello di spesa corrente pro-capite in rapporto agli indici nazionali. Questo fenomeno evidenzia un modo rigoroso di amministrare la cosa pubblica ed è caratteristico degli Enti Locali del territorio lecchese. Costatavamo anche il limitato sviluppo della spesa per investimenti.

Assunsi in quegli anni l'impegno di fare qualche cosa per eliminare questi squilibri già nella normativa per il bilancio del 1981, come relatore di tale legge, ho contribuito ad introdurre nella legislazione italiana un meccanismo perequativo finalizzato a due obiettivi connessi

tra di loro. Il primo obiettivo è stato quello di consentire l'attribuzione di mutui a totale carico del bilancio dello Stato; il Comune di Abbadia ha così potuto usufruire di finanziamenti gratuiti per il biennio 1981/82 di circa L. 360.000.000.

Il secondo obiettivo era quello di consentire un giusto avvicinamento alla media nazionale dei livelli di spesa corrente comunale. La comunità di Abbadia Lariana, sempre per il biennio considerato, ha potuto ricevere contributi statali integrativi ed aggiuntivi per un importo di oltre cento milioni.

Il decreto per i bilanci 1983, sull'obiettivo del riequilibrio della

spesa, è sostanzialmente coerente con la giusta impostazione precedente, per cui alle casse comunali di Abbadia affluiranno, quasi certamente, un altro mutuo gratuito di circa L. 200.000 ed una integrazione per spesa corrente, il cui importo non è ancora possibile definire.

Io so comunque che queste risorse vanno in buone mani e saranno spese molto bene per i bisogni della popolazione. La legge, di quest'anno, se non sarà modificata, contiene altre novità alcune positive ed altre meno; e ciò si spiega con la necessità di contribuire tutti ad allentare la morsa delle difficoltà finanziarie ed economiche della nostra nazione.

Non c'è spazio e tempo per met-

tere in evidenza tali novità. Mi soffermo solo per un breve chiarimento, sulla prevista sovrapposta comunale sui fabbricati che consente di migliorare i bilanci dei comuni incidendo in misura molto limitata (diversamente da quanto scritto su molti giornali) sulle abitazioni.

La "franchigia" fino a lire 170.000 di reddito fa sì che molti alloggi abitati dai proprietari saranno esentati dal tributo; certamente lo saranno i primi appartamenti di tipo economico popolare. Buon lavoro quindi e auguri di buoni risultati al Sindaco, così intelligentemente impegnato, alla operosa amministrazione comunale e a tutta la popolazione di Abbadia Lariana.

Ezio Citterio

Sul caso Scola

Al momento di andare in macchina ci arriva dal sindaco Invernizzi questa dichiarazione: "La maggioranza prende atto con piacere che il consigliere Scola abbia fatto dichiarazioni infamanti su alcuni assessori: in questo modo ci dà l'opportunità di stabilire una volta per tutte la verità davanti al Procuratore".

SONO ABBASTANZA CONOSCIUTI?

I VACCINI: PARLIAMONE ANCORA

Nel numero di novembre si era detto della vaccinazione come strumento valido per prevenire sia le malattie che le loro complicazioni. In particolare avevano preso in esame le vaccinazioni anti-tetanica, antipertosse e antimorbillo. Riprendiamo ora il discorso interrotto per ragioni di spazio passando in rassegna altri tipi di vaccinazione.

Vaccinazione antirosolia. Anche questa non è obbligatoria, ma la regione Lombardia fornisce gratuitamente il vaccino allo scopo di favorirne la diffusione. Di per sé la malattia è del tutto benigna e soprattutto non sembra collegata ad alcuna complicazione importante nel soggetto che la contrae. Non vi sarebbe quindi alcun motivo per la vaccinazione, se non fosse che la rosolia può provocare malformazioni anche gravi nei bambini nati da madri che hanno contratto la malattia nei primi tre mesi di gravidanza. E' ovvio quindi che una donna non immune, quando rimane incinta, corre il rischio di contrarre la rosolia e quindi provocare malformazioni nel proprio figlio. Di qui nasce l'opportunità di vaccinare tutte le donne.

La vaccinazione dovrebbe essere effettuata in tutti i soggetti di sesso femminile prima della menopausa, avendo però cura di non vaccinare le donne incinte e quelle che intendono o possono iniziare una gravidanza nei tre mesi seguenti. In concreto la Regione Lombardia consiglia di effettuare la vaccinazione alle bambine intorno ai dieci anni di età; tuttavia è possibile effettuare la vaccinazione anche prima, a partire da circa un anno di età, e anche dopo. Ovviamente chi effettua la vaccinazione nell'età fertile deve prendere precauzioni per evitare una gravidanza nei tre mesi successivi.

La rosolia è una malattia molto elusiva, e capita molto spesso che persone convinte di averla fatta non l'abbiano in realtà fatta mai (ci sono molte altre malattie senza nome che provocano segni e sintomi simili alla rosolia). Anche se è possibile accertarsi dell'immunità mediante un esame del sangue, vale la pena di ricordare che l'effettuazione della vaccinazione in una persona

Nel numero di novembre si era detto della vaccinazione come strumento valido per prevenire sia le malattie che le loro complicazioni. In particolare avevamo preso in esame le vaccinazioni antitetanica, antipertosse e antimorbillo. Riprendiamo ora il discorso interrotto per ragioni di spazio passando in rassegna altri tipi di vaccinazione.

che ha già fatto la malattia non comporta alcun rischio, per cui nel dubbio può essere più semplice e conveniente fare direttamente la vaccinazione. La vaccinazione consiste in una puntura nel braccio.

Vaccinazione combinata antimorbillo, antirosolia e antiparotite.

Questo vaccino, non ancora in commercio in Italia, è largamente usato in altri Paesi ed è disponibile in Svizzera (il costo si aggira intorno alle quarantamila lire). Consente con una sola iniezione di vaccinare contemporaneamente contro morbillo, rosolia e parotite (orecchioni). Trattandosi di un vaccino non autorizzato in Italia, non è possibile per motivi legali curarne la distribuzione.

Tuttavia chi lo desiderasse può portando la fiala, chiedere l'esecuzione gratuita della vaccinazione presso l'ambulatorio comunale.

Vaccinazione antidifterica. Viene effettuata obbliga-

toramente insieme all'antitetanica ai nuovi nati e può essere richiesta all'inizio della frequenza scolastica. Non può essere fatta dopo gli undici anni, a causa di possibili reazioni. Chi tuttavia si trovasse in particolari situazioni di necessità può ugualmente chiederne l'esecuzione gratuita (vengono utilizzati vaccini a minor dosaggio per gli adulti).

Vaccinazione antipolio-mielitica. Viene effettuata solo secondo lo schema obbligatorio. Negli adulti non è necessaria e può essere pericolosa. Per particolari necessità è necessario rivolgersi all'Ufficio Igiene di Milano.

Vaccinazione antitifica. Vale contro il tifo e i paratifi tipo A e tipo B. Viene effettuata obbligatoriamente per alcune categorie di lavoratori del settore alimentare. La sua efficacia non è molto elevata e l'utilità è scarsa. Può tuttavia essere richiesta gratuitamente, e il vaccino è disponibile presso l'ambulatorio comunale.

Vaccinazione anticolerica. A causa della breve durata della sua validità (sei mesi) è inutile al di fuori di periodi di epidemie, e nella nostra zona è estremamente improbabile che si avranno mai epidemie. Coloro che ne hanno bisogno perché viene richiesta per poter entrare in alcuni Paesi stranieri devono rivolgersi all'ufficio Igiene di Lecco, in quanto il certificato rilasciato dall'Ufficio sanitario di Abbadia non è sufficiente.

Vaccinazione antitubercolare. Non ha nulla a che vedere con la prova della tubercolina, che viene fatta ai bambini nelle scuole e che viene richiesta ad alcune categorie di lavoratori in sostituzione della schermografia. La vaccinazione antitubercolare è una vera e propria iniezione, che viene fatta a coloro che per particolari motivi hanno un grosso rischio di contrarre la tubercolosi e sono risultati negativi alla prova della tubercolina. La sua esecuzione è normalmente di competenza

del Dispensario Antitubercolare (a Lecco, in via Volta).

Altre vaccinazioni. Per viaggi in alcuni Paesi e in certi periodi possono essere necessarie vaccinazioni contro la febbre gialla, la peste, la tularemia, ed altre. Sono di competenza dell'Ufficio Igiene di Milano. C'è infine da segnalare che da circa un anno è disponibile la vaccinazione contro l'epatite tipo B, che è però riservata a particolari categorie di persone ad alto rischio (personale di alcuni reparti e servizi ospedalieri, dializzati, e pazienti di alcuni ambulatori specialistici).

E' necessario rivolgersi all'Ufficio Igiene di Milano. Per quanto riguarda invece la vaccinazione antirabbica a scopo unicamente preventivo, valgono considerazioni analoghe (la vaccinazione delle persone morsi da animali sospetti è invece di competenza dei reparti di Pronto Soccorso degli ospedali).

Incidentalmente va ricordato che è possibile, e in alcuni casi obbligatorio, vaccinare gli animali contro la rabbia (oltre che contro alcune altre malattie): coloro che desiderano maggiori informazioni al riguardo devono rivolgersi al servizio di medicina veterinaria dell'U.S.S.L. di Lecco (telefono 49.43.43).

Dott. Atanasio
Ufficiale sanitario

Posta con la ruspa

Ai tempi dell'Andreina la posta arrivava puntualmente a piedi o in bicicletta. Poi sono arrivate le nuove leve avventizie nate stanche che si sono motorizzate senza però che si avesse un miglioramento sostanziale del servizio. Posta arrivata in novembre in Abbadia non era ancora stata recapitata in gennaio perché rinvenuta tra le altre corrispondenze disperse e danneggiate per le quali è in corso un'inchiesta ispettiva.

Un singolare rinvenimento è stato operato da una ruspa che nel leccese scavava per costruire una casa e trovava invece un mucchio di sacchi di corrispondenza inevasa.

Ad Abbadia sono una trentina i cittadini che non hanno ricevuto corrispondenza e assegni bancari e in altri paesi è ancora peggio. Ci auguriamo che siano presi seri e pubblici provvedimenti, a principiarsi dal licenziamento dei responsabili e dal risarcimento dei danni da essi arrecati ai cittadini.

La terza età al mare

L'Amministrazione Comunale organizza per il periodo 6-20 aprile p.v. un soggiorno marino nella località ligure di Diano Marina. I partecipanti, circa 40 persone, pagheranno una retta differenziata in base al reddito familiare. La quota intera sarà di L. 18.000 per persona al giorno.

Le fasce di reddito verranno vagliate dalla commissione sanità e assistenza sociale e deliberate dalla Giunta. Quest'anno i partecipanti avranno al seguito anche la nostra infermiera professionale che già opera nel campo dell'assistenza domiciliare e il capogruppo Mario Pandocchi.

L'assessore alla Sanità G.M. Colombo assicura che è stato fatto il possibile per il miglioramento del servizio ed augura a tutti un sereno soggiorno.

IL MOLO COMUNALE

L'assessore Camilla Candiani, chiamata direttamente in causa da un articolo di Flavio Valassi, pubblicato sul n. 4 di *Abbadia Oggi*, precisa che l'incarico di ristrutturazione del molo comunale è stato affidato all'ingegner Leonardo Baggioli di Lecco poiché il progetto precedente non aveva avuto alcun finan-

ziamento né dalla Regione né dal Genio Civile. Si è allora provveduto ad affidare all'ingegner Baggioli l'incarico di stendere un secondo progetto più dettagliato e ci auguriamo che la Regione lo possa finanziare. Lo stesso ingegner Baggioli ci ha inviato la relazione tecnica che pubblichiamo.

Il molo comunale, la cui costruzione risale al 1848 venne realizzato con fondazione impostata su pali in legno, doppia muratura in pietre squadrate ed assiemate praticamente a secco, riempimento con materiale alla rinfusa e superiore rifinitura a lastricato; le murature sono interessate da alcune chiavi in ferro di collegamento delle stesse e di contrasto della spinta del materiale di riempimento.

Le teste dei pali in fascie di

bagnasciuga si sono poi degradate fino a completa consumazione, almeno dove è stato possibile constatare. Il molo ha comunque assestamenti di fondazione nella sua parte terminale, come denunciato da una serie di crepe particolarmente evidenti sul paramento a lago.

Oltre che dall'assestamento di fondazione, il molo accusa pure il lavoro delle onde che in qualche punto ha dissestato la muratura ed il materiale di riem-

pimento dando luogo alla formazione di vuoti all'interno dell'insieme.

L'opera, con larghezza in sommità mediamente di ml. 1,50, dall'altezza di ml. 3,70 dal piano di imposta al piano di marciapiede, ha uno sviluppo di circa ml. 55, con un peso a metro lineare di circa kg. 16.000.

Intorno al 1930 il molo venne integrato con un pennello terminale al fine di eliminare l'insabbiamento della darsena. Tale pennello, realizzato con pali in legno e pietrame, è ormai completamente dissestato. Allo stato attuale il molo denuncia sì la sua vetustà ma è ancora possibile un intervento che garantisca la conservazione dell'opera; per quanto riguarda il pennello, invece, se ne rende necessario il suo rifacimento integrale.

Considerate le condizioni operative, l'intervento al molo che appare più appropriato può essere schematizzato come segue: - ripristino integrale delle murature; - formazione di micropali di mm. 150 e della lunghezza di circa ml. 10.000 mediante perforazione con metodo a rotazione e con tubazioni in ferro a rivestimento del foro; iniezione di malta cementizia in pressione; - l'iniezione di malta cementizia in pressione dovrà essere eseguita in quota fino a completa saturazione delle cavità nel cor-

po del molo.

Il nuovo pennello potrebbe essere realizzato ancora con micropali dello stesso tipo di quelli già descritti portanti una sovrastruttura in cemento armato che costituisce il pennello vero e proprio.

Da un primo preventivo sommario risulta una spesa complessiva per l'intero intervento di lire 125.000.000.

Dott. Ing.
Leonardo Baggioli

Il nome del museo

Durante il Consiglio Comunale dell'11 febbraio scorso è stata approvata all'unanimità la proposta dell'Assessore ai Lavori Pubblici Camilla Candiani di chiamare il costituendo museo: "Museo civico setificio di Abbadia Lariana" per il riconoscimento dell'alta funzione culturale che avrà presso la popolazione locale quale testimonianza e ricordo dei lavori e delle antiche tradizioni del settore della seta.

La pulizia delle strade

Nel corso del medesimo consiglio è stato approvato l'acquisto di una moto spazzatrice per la pulizia delle strade e delle piazze comunali al fine di garantire un miglioramento del servizio generale di pulizia oltre ad un notevole risparmio orario delle prestazioni degli stradini comunali che potranno, pertanto, essere adibiti maggiormente ad altri lavori di manutenzione stradale, idrica, ecc.

La ridotta lunghezza della macchina consente l'utilizzo della medesima anche nelle strette vie dei vecchi nuclei del comune.

Come e dove abbonarsi

Chi volesse abbonarsi ad *Abbadia Oggi* per sei numeri (quota d'abbonamento L. 3.000) è pregato di rivolgersi ad uno dei seguenti indirizzi:

- "Abbadia Oggi", Via Nazionale, 70;
- Signorina Alippi Maria Luisa, Linzanico;
- Signorina Mozzanica Renata, Via Dante Alighieri;
- Signorina Gianola Anna, Via Lungolago;
- Signorina Bartesaghi Cristina, Via Viandanti, 1.



studio
Graphic Design

Via Nazionale, 114
Abbadia Lariana, Como

UN DOCUMENTO DI STRAORDINARIO VALORE CULTURALE

LA PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO A MAGGIANA



(Testo e foto di Antonio Balbiani dalla tesi in storia dell'arte "Costumi popolari del lago di Como" dallo stesso discussa all'Accademia delle Belle Arti di Brera di Milano l'anno 1957).



Domenica delle Palme; davanti alla chiesetta di S. Rocco di Maggiana, dopo la Messa grande, tra l'agitarsi festoso dei rami d'ulivo, veniva "incantato" il tamburo che per tutta la settimana Santa, a mezzogiorno e al tramonto, avrebbe scandito l'avvicinarsi della Passione dalle colline sovrastanti Mandello e Abbazia.

Era la preparazione al venerdì santo e alla processione, con un po' di rappresentazione sacra di carattere medioevale, che si sarebbe svolta in quel pomeriggio. La processione iniziava a Maggiana e si snodava sino alla chiesa parrocchiale di Crebbio. Aveva origini remote e venne abolita nel 1958.

Asili, associazioni, confraternite aprivano il lento incedere divise da un crocifero con croce di legno liscio con annodato il sudario. Dopo iniziava la rappresentazione sacra propriamente detta; un alfiere con elmo e una grande bandiera nera affiancava il suonatore di tamburo che cadenzava il passo della processione e lugubramente segnava il culmine della Passione.

Un primo gruppo di tre "giudè" precedeva il simulacro della Madonna Addolorata; ogni tanto si fermavano e il capo, con cipiglio minaccioso, si girava per controllare che il cammino della Passione era regolare; le loro vestimenta, di vago sapore romano, erano raffazzonate con camicie nostrane, foulard, piccole coperte, elmi, sciabole e scudi; ai piedi scarponcini e scarpe non certo di foggia romana, con calze ancor meno adatte; le gambe vistosamente macchiate del sangue di Gesù. Altri "giudè" stazionavano innanzi al Cristo morto. Tra la Madonna e il Cristo le confraternite e la banda che suonava musica "da morto".

Le confraternite venivano anche dai paesi vicini perchè la processione non era solo locale ma interessava tutto il contado. La Madonna era sul trono, il Cristo sul catafalco con baldacchino nero; sia la Madonna che il Cristo erano portati da "penitenzieri" vestiti con un camicione di lino grezzo e con la testa coperta da un

cappuccio della stessa tela con due buchi per gli occhi; camminavano scalzi.

Tutt'attorno la folla che saliva anche dai paesi vicini e lontani, in parte in raccoglimento, in parte a commentare la serietà dei figuranti che, con molto sussiego, recitavano il loro ruolo storico. Nel 1958 la processione venne abolita.

Non vogliamo trarre delle conclusioni sulla validità o meno della manifestazione, sul valore religioso o meno dello spettacolo; resta il ricordo di una tradizione popolare che era vissuta con tanta passione da tutti e che ha certamente scandito tante settimane sante della nostra fanciullezza.

Nelle fotografie che pubblichiamo, riprese nel 1957, tanti si riconosceranno, altri non ci sono più, i bambini saranno adulti, è la vita che passa, ma ci resta sempre la speranza di una Pasqua di Resurrezione.

Antonio Balbiani

IL PATRIMONIO STORICO DELLA RESISTENZA

Secondo Pertini, che conferì la medaglia d'argento al valor partigiano alla città di Lecco, "i giovani di oggi, senza la Resistenza, sarebbero in camicia nera e orbace, servi ignobili dei fascisti e dei nazisti".

Il 25 aprile ci ricorda i Caduti per la libertà, cioè per il diritto di fare ciò che non nuoce agli altri, e tutte le vittime del fascismo, del terrorismo e della guerra.

La Resistenza deve continuare come patrimonio delle nuove generazioni, per difendere la Repubblica e per attuare la Costituzione come programma politico e permanente dei partiti antifascisti per dare all'Italia un assetto fondato sulla democrazia e sul lavoro.

Quarant'anni fa, in piena occupazione nazista, Concetto Marchesi, rettore dell'università di Padova in medaglia d'oro della Resistenza, inaugurò l'anno accademico in nome "dei lavoratori, degli artisti e degli scienziati" e invitò i giovani a combattere con queste parole: "... Studenti... una generazione di uomini ha distrutto la vostra giovinezza e la vostra Patria... fate risorgere i vostri battaglioni, liberate l'Ita-

lia dall'ignominia...".

Anche oggi la scuola, con la famiglia, ha una grande responsabilità nell'educazione civica dei nostri ragazzi, cittadini di domani. Celebrare l'anniversario della Liberazione è un dovere nei confronti dei centomila Ca-

La nostra amicizia con Petronà

Il nostro Sindaco cav. Giovanni Invernizzi ricambia gli auguri di buon anno a tutta la popolazione di Petronà e di un proficuo lavoro al Sindaco prof. Vincenzo Mazzei in questo momento così difficile per gli enti locali. Comunica inoltre che ha dato i suoi pelati, e dopo tali - assessore alla pubblica istruzione, cultura e turismo - di studiare un eventuale viaggio a Petronà di cittadini abbadiesi per conoscerci meglio e stabilire rapporti di amicizia e culturali tra i nostri due Comuni.

duti della Resistenza italiana ma è soprattutto un dovere verso le nuove generazioni che devono conoscere quella tragica ed esaltante esperienza di lotta che ha ridato all'Italia dignità di nazione e la libertà di cui godiamo.

Tra le iniziative per il quarantesimo, da segnalare che l'ANPI di Lecco provvederà a distribuire in tutte le scuole del circondario (e quindi anche nel nostro Comune) il libro *Origini della Repubblica*, curato dall'Istituto Didattico Pedagogico della Resistenza di Milano del quale è socio n. I Sandro Pertini, che mette in evidenza il messaggio ideale della Resistenza e i motivi per i quali essa è nata, ha operato e ha portato alla realizzazione della Costituzione Repubblicana.

Questo libro è un sussidio didattico pedagogico e uno strumento di lavoro soprattutto per gli insegnanti sia per i contenuti che per la bibliografia di carattere storico. Un diario è invece in preparazione per gli studenti per aiutarli a risolvere i loro problemi. Problemi che sono i problemi della società.

Oliviero Cazzuoli

Hotel
"La Rosa"
Via Nazionale, 132
Tel. 73.13.67
Sala banchetti - Vista lago

Micheli e Alippi
Acque gassate vini e latte
servizio a domicilio
ABBADIA LARIANA
Via Costituzione, 15 - Telefono 73.21.39

ALIMENTARI
Bottazzi Anile
con vasto assortimento
cartoleria e merceria
ABBADIA LARIANA
Via S. Rocco, 1 - Telefono 73.02.71

TIMBRIFICIO
MILANESE
di MORANDI POMPEO
Fabbrica timbri in gomma
INCISIONI E STAMPI
Trofei - Coppe e medaglie sportive
22053 LECCO
Via F.lli Cairoli, 32 - Tel. (0341) 363.752

LUIGI BARTESAGHI
22054 MANDELLO DEL LARIO (Como)
Via Statale, 68 - Telef. (0341) 73.25.47
I migliori pavimenti e rivestimenti
per le Vostre abitazioni
Forniture e messa in opera
Ceramica - Gres cotti - Klinker - Moquettes
Marmi - Marmettoni

CAMMINANDO TRA I RICORDI...

LE ROCCE DI CERMENATI E STOPPANI

di Franco Calveti

Mi riallaccio a quanto scrissi la volta scorsa sull'inaugurazione delle targhette intitolate ai caduti della Grigna, murate nella Chiesa del S. Cuore dei Piani Resinelli, anche perché queste mie "panzane" abbiano l'illusione d'aver un filo conduttore. "Scrivere per le stampe", lo diceva già il Manzoni (e scusate per l'accostamento!), è un mestiere sempre gramo, spesso incerto, perché non si sa mai quale sia il grado di ricezione da parte del lettore: è come giocare a calcio su un campo senza porta e senza reti, per cui non si ha mai la certezza, dopo una bella pallonata, di sapere se si è fatto goal. Si spera.

Tornando alle targhette di cui sopra, bisogna anche aggiungere che l'ideatore Don Raspini, realista e mistico nel contempo, ogni volta che se ne apponeva una nuova, dietro tangibile concorso dei familiari dei Caduti, aveva instaurato il rito di accompagnamento di una bella Messa.

Piuttosto solenne, piuttosto suonata, nel senso che voleva l'accompagnamento dell'armonium e di qualche canto popolare, tipo il "Noi vogliam Dio...". conscio che, più in là di quello, il sottoscritto, addetto allo strumento, non sapesse andare. E aveva ragione, perché la mia abilità musicale, come esecutore alla tastiera, non andava oltre al "Re-si-re-si-la-si-do-si-sol" del "Piva piva, l'oli d'oliva", o del "Do-re-mi-fa...". del predetto "Vogliam Dio", a tasti pulsati con due dita della mano destra, lasciando alla sinistra l'arbitrio di un deplorabile accompagnamento che provocava le occhiate fulminanti e pietose del celebrante don Carlo, lui sì, emerito organista anche

dell'Arcipretale di Mandello, come ricordai altra volta. Il tutto con l'assistenza dei più bei nomi dei rocciatori, che allora cominciavano a dar lustro ai pinnacoli della cattedrale Grigna, che stava diventando, per merito loro e per sua natura, la più importante palestra di roccia di Lombardia.

Per sua natura: perché la Grigna, questo friabile colosso di calcio e di magnesio (o di carbonato di calcio, come diavolo si dica) ha il duplice vantaggio di essere a un passo da Milano, frastagliata come il Duomo, regno ideale per chi volesse dedicarsi all'arrampicata di roccia. Non c'era bisogno di correre alla smisurate pareti delle Dolomiti: in Grigna, il

corso scolastico si presentava completo: dalle elementari all'Università alla laurea; dal primo al sesto grado superiore; dalla Direttissima alla Segantini, dal torrione Fiorelli allo strapiombo del Fungo.

Scalate facili od impervie, ma tutte in un ragionevole breve tempo di durata. E fra tanti chierici di chiamata vocazione rocciatoria, sorse anche gli eletti, vescovi e pontefici dell'alpinismo, fra i quali è doveroso ricordare un Cassin ed un Mauri, con tutto quell'altro plotone, che, anche se poi si chiamò dei "Ragni", spiegarono un volo d'aquila per le Dolomiti vere e proprie, per le montagne piemontesi di ghiaccio, per le inesplorate

cime dei vari K2 e Mc Kinley ed Everest, vale a dire di tutto il mondo.

Ma per continuare a "camminare fra i ricordi dei Piani Resinelli", basterà risognare le prime audacie di questi pionieri. Già il Giacomo Casati nel 1900 aveva scalato il Torrione Meridionale dei Magnaghi e il Luigi Colombo il Torrione Centrale. L'anno dopo, i due tedeschi Dorn e Richter lo spigolo sud-est che prese appunto il nome di "spigolo Dorn".

E' però attorno ai famosi "anni trenta" (cui si riferiscono i nostri ricordi), che gli astri del firmamento roccioso della Grignetta cominciano ad illuminarsi delle imprese degli alpinisti lecchesi, che sovrastano e si

sovrappongono a quelle dei milanesi e dei foresti.

Nel 1929 fu Giovanni Gandin a battezzare la punta Giulia, in onore di una fanciulla andata sposa in quei giorni ad un comune amico (che strano regalo di nozze!). Ci piace ricordare che il Gandin fu la guida prediletta dell'allora principe Alberto del Belgio, al quale, durante una difficile scalata, il Gandin si rivolse dicendo: "Altezza, si assicuri bene a quello spuntone di roccia".

E il futuro re del Belgio rimando: "Non chiamarmi Altezza, qui Altezza sei tu!" (e il Gandin era altro un metro e cinquantacinque). Poi venne quella spe-

cie di Nuvolari della roccia che fu il Mario Dell'Oro, detto "Boga", con la parete sud ed il versante sud-est della Mongolfiera, e col Costanza: il "principe" Riccardo Cassin con la guglia Angelina e lo spigolo nord del sigaro Dones; e ancora Boga e Cassin con la parete sud sud-est del Corno Medale, quattrocento metri di parete. E poi i Comi, i Tizzoni, i Corti, i Ratti, i Piloni e tanti altri, molti e valenti più dei versi del Torti, che non possiamo tutti elencare, ad eccezione di quell'artista trentino che fu Emilio Comici, portato a Lecco dalla Mary Varale, il quale dischiuse ai nostri le più belle vittorie sull'immensa palestra delle Dolomiti. E poi... basta. Perché il resto è storia recente o almeno non "antiqua", ed è già l'ora del solito aneddoto, che questa volta, può anche essere irreali.

Dunque: un bel giorno i nostri due grandi geologi lecchesi Antonio Stoppani e Mario Cermenati, in cielo da un bel po' (si sa che i geologi vanno tutti in paradiso) si distraggono dalla contemplazione di Dio per dare una occhiata alle loro care montagne di quaggiù e scorgono degli omuncoli che si divertono in mezzo alle guglie della Grigna.

"Ma guarda, Antonio" dice il Cermenati allo Stoppani "che diavolo di un gioco stanno mai facendo intorno ai Torrioni Magnaghi!". E lo Stoppani: "Passami il telescopio, Mario. Ecco, ecco: sembrano dei bambini un po' matti. Stanno giocando ad una specie di atalena in un luogo molto pericoloso. Chissà come si chiama quel gioco". Era appena arrivato lassù, accanto a loro, il Bigio Mauri. "Si chiama salita a forbice con corda doppia", disse.

La presenza significativa della B.P.L. di Lecco

L'economia di un paese poggia le proprie basi sulla solidità delle banche, scriveva un illustre economista del passato. La presenza ad Abbadia dell'agenzia della Banca Popolare di Lecco ha segnato, in quasi dieci anni di attività, senza alcuna ombra di dubbio, passi significativi per la crescita della comunità.

Nata nel 1974, per volere specifico della popolazione che, in precedenza, si trovava costretta a ricorrere per le proprie pratiche economiche alle non comode sedi di Lecco e Mandello, l'agenzia della "Popolare", nel corso degli anni si è consolidata, grazie anche alla collaborazione raggiunta con le principali ditte locali.

Ai direttori che si sono susseguiti alla guida, Longon, Mauri e Cagnola, va il merito di essere riusciti ad essere tangibilmente presenti in molte iniziative portate avanti a livello comunitario.

La "Popolare" di Abbadia assume un'importanza del tutto particolare durante la stagione estiva, grazie ai molti turisti stranieri che frequentano le nostre zone. Ad essi, e a tutti gli interessati, l'agenzia assicura tutte le operazioni di cambio e relative pratiche.

Luigi Gasparini

L'utilizzo del calcolatore della "Popolare"

Per rendere sempre più rapidi e funzionali i servizi d'anagrafe, stato civile e ragionerie, offerti a tutti i cittadini da parte dell'amministrazione comunale, si è deciso di accettare la proposta della Banca Popolare di Lecco per l'utilizzo del calcolatore installato nella sua sede centrale di Piazza Garibaldi.

A questo scopo nel Consiglio Comunale dell'11 febbraio scorso si è deliberato di acquistare una completa linea di terminale, per una spesa complessiva di 21 milioni di lire derivati dal fondo perequativo della finanza locale 1981.

Il collegamento si dovrà effettuare nel corso del corrente anno con un costo complessivo del servizio senz'altro inferiore al costo della gestione autonoma da parte del comune: questo perché il costo dei programmi fatti dalla Banca Popolare sarà ripartito su più Comuni.

Il Sindaco Giovanni Invernizzi ha fatto rilevare che l'esperienza acquisita dalla Popolare in questo campo è sicura garanzia per l'efficienza, la discrezione e la qualità del servizio.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile FELICE BASSANI

Comitato di redazione: Oliviero Cazzuoli - Antonio Balbiani - Felice Bassani

Sede: Abbadia Lariana Via Nazionale, 70 presso ASSOCIAZIONE PROGRESSO

Stampa: Alfredo Colombo Via Palestro 7/B - Lecco Tel. 0341 / 36.37.32

Composizione e impaginazione: Editrice Lecchese Via Leonardo da Vinci, 9 Lecco - Tel. 0341/36.32.33 36.47.96.

Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-82.

RENZO

acconciature analisi del capello Via Nazionale, 126 Tel. 73.51.38

Banca Popolare di Lecco

PER GENTE DINAMICA

Società per Azioni - Fondata nel 1872
 Capitale Sociale L. 16.110.000.000
 Registro Imprese di Lecco, n. 28
 Sede Sociale e Direzione Generale in Lecco

LA VECCHIA FRAZIONE DI ROBBIANICO

Risalendo dal nucleo antico di Abbazia, la vecchia strada incrocia la via ducale, quella mulattiera che tutti indicano col significativo nome di "strada dei viandanti", e sbucca poi con una brusca curva sullo slargo di Robbianico.

La breve altura è come il punto di avvio ai vecchi prati e alle selve dell'interno, per Natola e Cimei, oppure, sull'opposto versante dello Zerbo, verso Navegno e i pianori circostanti. Un punto di appoggio importante dunque, ai tempi, con la sua stradella ombrosa ben acciottolata, che lascia spazio talvolta ai notevoli affioramenti del calcare, striato dai segni dei ghiacciai.

Un calcare biancastro che nulla avrebbe a vedere con un nome come Robbianico, derivato in altri casi dalla colorazione "rossastra" delle rocce o delle argille.

L'antica masseria degli Alippi

Senza dover scomodare il latino, questa piccola località, che è ricordata soltanto nel Settecento, è di sicuro di formazione molto antica.

Nella prima metà del Set-



La vecchia frazione di Robbianico (visibile l'antico portichetto)

tecento c'era solo una casetta da massaro di proprietà di Giovanni Battista Alippi di Linzanico, che fu spesso deputato all'estimo - ossia amministratore - di Linzanico e Crebbio, ma che nel 1764 decise di dimettersi perché anziano, malato e quasi senza memoria; forse è lo stesso che nel 1727 era chiamato

"lo Spagnolo di Linzanico", il che ci farebbe pensare che appartenesse a un ramo degli Alippi di Crebbio che nel Seicento avevano appunto il soprannome di Spagnoli. L'appellativo non veniva certo dal fatto che gli Alippi fossero originari della Spagna, ché anzi ne troviamo lo stemma in un codice Carpa-

ni della fine del Quattrocento; ma si sa che, a volte per un limitato periodo, le famiglie emigravano e tornando portavano nel soprannome geografico il ricordo del loro lavoro all'estero.

Nella seconda metà del Settecento la casa venne ingrandita lungo la stradella: vi si trova graffito un "1761 R", come se si indicasse l'anno di un complesso restauro.

Nell'Ottocento vennero poi costruiti il fienile e le altre abitazioni coloniche che hanno dato forma al cortile interno. Tutta la proprietà era intanto passata a Francesco Azzoni e ai figli.

Un portale ricco di storia

Attira ancora, tra le vecchie muraglie, il simpatico arcone di accesso al cortile, coperto dal breve tetto di travi. Sulla fronte dell'arco ribassato si osservano infatti affrescate delle figure. Si riconosce un'Annunciazione, di cui è quasi completa sulla sinistra la figura dell'Angelo inginocchiato, buona fattura del principio del XVII secolo. Sotto le due figure stanno degli stemmi in cartigli molto consumati, di cui si intravede il troncato di giallo e di verde e null'altro.

Nella parte superiore, tra buchi rattoppati, fessure e le simpatiche numerazioni (una volta Robbianico fu dunque il numero 1 del paese!), la scrostatura dell'intonaco rivela un altro affresco sottostante. Non più stavolta un'Annunciazione, tipico segno di augurio che riceveva l'ospite o il viandante in molti cascinali leccesi, ma stemmi, probabili emblemi che ostentavano la ricchezza di un casato.

In alto a sinistra c'è un'aquila nera, stilizzata secondo le forme del Quattrocento; a destra emerge parte di uno scudo bianco e nero.

I signori non erano però gli Alippi, nel cui stemma l'aquila aveva due teste; forse erano i Mazza di Linzanico o un ramo di quei Longhi di Lecco che abitavano allora Castello e avevano tante e tante terre enumerate, con tutti i tipi di alberi, sui documenti notarili del Quattrocento.

Questa piccola frazione trova dunque ben lontano nel tempo la sua origine ed offre, con le stratificazioni del suo modesto portone, un esempio chiaro della sovrapposizione e della continuità della vita di Abbazia.

Angelo Borghi

DOPO L'APPELLO DEL SINDACO

UN'IDEA PER RISPARMIARE SUL RISCALDAMENTO

L'inverno, come tutti ben sappiamo, è la piacevole stagione delle feste di fine anno e delle settimane bianche, ma è anche la stagione che colpisce in modo sensibile il nostro reddito attraverso le notevoli spese da affrontare per il riscaldamento. Da tempo si studiano i sistemi migliori per limitare i danni mediante un concreto abbassamento degli sprechi e i risultati di tale lavoro sono già stati ampiamente divulgati.

Non è nostra intenzione trattare un argomento così delicato che lasciamo ai competenti. Ci sembra però il caso di introdurre un argomento non legato ai progressi tecnologici, ma alla saggezza di chi è stato abituato senza comodità e pertanto ha dovuto reagire alle difficoltà create dal freddo in modo semplice ma efficace.

Ci stiamo riferendo a chi non avendo ancora inventato il termostato ambiente ha dovuto inventare il vestiario pesante e ne ha fatto il primo esempio di risparmio energetico. Nessuno sorrida: gli esperti assicurano che la diffusa abitudine di co-

prirsi poco determina un fabbisogno di riscaldamento superiore alle reali esigenze con conseguente spreco.

Ci sono stati anche enti locali che si sono preoccupati di richiamare l'attenzione della cittadinanza su questa semplice verità preparando manifesti e locandine oggetto di larga diffusione. Nella città di Prato, per esempio, è stato diffuso un manifesto che reca scritta un'affermazione frutto di attenti studi: "Una maglia in più - 2/3 gradi in meno". In altre parole se ci vestiamo di più possiamo risparmiare in maniera sensibile, considerando che ogni grado centigrado di riscaldamento incide per un 7 per cento circa sul consumo.

E non è neppure il caso di fossilizzarsi sui 20° che peraltro è considerato il massimo ammissibile dall'apposita legge e non il valore da rispettare; se poi riusciremo a risparmiare cifre rilevanti, siamo sempre in tempo a spenderle per prolungare le ferie estive, con grande soddisfazione anche di quei componenti della famiglia che, magari, sono i meno resistenti al freddo invernale.

Anna De Battista

ABBADIA LARIANA

UNA CANZONE PER TUTTI NOI

E' con vero piacere che ho accolto l'invito a commentare l'ottimo lavoro svolto dall'amico e collega Vittorio Grilli, cantautore mandellese, salito alla ribalta della cronaca per aver pubblicato in questi giorni la sua prima musicassetta dal titolo "Arcobaleno d'amore".

Parlare di Vittorio è quasi superfluo, dato la sua popolarità nella zona; tutti infatti abbiamo avuto il piacere di ascoltarlo ed ammirarlo almeno una volta durante le sue numerose esibizioni in occasione delle feste popolari e manifestazioni a scopo benefico. Il titolo della cassetta è una chiara sintesi del messaggio di tipo umanitario caratteristico della sua produzione.

I testi delle canzoni, molto belli ed indubbiamente azzeccati, trattano per la maggior parte argomenti sociali, in particolare in "1982 anno dell'anziano" è posta in evidenza la problematica della vita in solitudine, mentre in "AVIS" e "AIDO" viene espressa a chiare lettere l'esigenza di una

maggior collaborazione e promozione.

Vittorio Grilli non scrive canzoni per esibizionismo o per una sorta di autoaffermazione, ma per la propria esigenza di contribuire in questo modo a responsabilizzare l'opinione pubblica su determinati problemi che avvolgono il nostro essere.

La musica che accompagna i testi è semplice e di facile comprensione ed ascolto, ben trattata ed amalgamata dall'estro del compositore, il che garantisce un notevole livello qualitativo per questa produzione. L'amico Vittorio nel portare a termine il suo primo lavoro ha voluto omaggiare il nostro paese inserendo nella raccolta una tra le sue composizioni più recenti intitolata per l'appunto: Abbazia Lariana.

Ricordiamo a chi fosse interessato che le musicassette sono in vendita presso i seguenti esercizi: Galbi Foto, Mauri elettrodomestici, Panizza fratelli (Mandello), Centro Musicale Battistini (Lecco), oppure possono essere richieste direttamente agli uffici di polizia urbana del comune.

dal 1950 UFFICIO VIAGGI
e TURISMO

SA
ST TOURS
di REALE VILLA

LECCO - P.zza Diaz, 14
e succursale di Viale Turati, 4

VIAGGI:

A ROMA PER L'ANNO SANTO

dal 29/4 al 2 MAGGIO
dal 23 al 26 SETTEMBRE
dal 26 al 29 SETTEMBRE

LOURDES

dal 21 al 26 GIUGNO pullman
dal 14 al 16 MAGGIO aereo
dal 5 al 7 SETTEMBRE aereo

PASQUA IN SICILIA

dal 29/3 al 5 APRILE

VIENNA sei giorni

Partenze: 15 e 30/3 - 20 e 26/4 - 10/5 e tutti i martedì fino al 26 ottobre
Sempre in pullman da Lecco

VENEZIA

22 maggio e 11 settembre in pullman gran turismo

SPECIALE "SPOSI" 1983

Egitto - Israele - Grecia
10 giorni da Genova, Messina e Napoli

CROCIERE:

Genova - Barcellona - Port Mahon - Genova 22 - 25 Aprile
Genova - Alghero - Tunisi - Malta - Napoli - 25 - 30 Aprile
Genova - Barcellona - Gibilterra - Tangeri - 23 - 30 Maggio
Palma - Montecarlo - Genova

Informazioni e prenotazioni presso i nostri uffici

MAZZOLENI
FORMAGGI

ABBADIA LARIANA (COMO)

CHE RICORDA AI BUONGUSTAI

TALEGGIO **MAZZOLENI**
ROBIOLA **MAZZOLENI**

Tabacchi - Tiziano

tutto per la scuola
giocattoli
bigiotteria - pelletteria
ed
articoli per fumatori
e da regalo

SI FANNO FOTOCOPIE

Via Nazionale, 88 - ABBADIA LARIANA

DUE PARTICOLARI "LETTERE AL DIRETTORE"

UN MONITO PER TUTTI

Alfio Bottazzi e Oliviero Cazzuoli riportano due diverse, ma ugualmente significative, esperienze di guerra. L'esempio di abnegazione, fornito dai nostri concittadini che ne furono protagonisti, sarà un motivo di riflessione per tutti.

Egregio sig. direttore,
Le sarei oltremodo grato e avrei tanto piacere se sul nostro bel periodico "Abbadia Oggi" trovasse posto questo mio modesto ricordo di un concittadino che in Abbadia hanno conosciuto in tanti e che in tanti, di lui avranno piacere sentir parlare: don Renzo Panzeri.



La medaglia d'argento al V.M. don Renzo Panzeri (Stradinett) e il V. Brig. Alfio Bottazzi.

Il figlio buono di Abbadia di cui vi sto parlando merita tutto il nostro rispetto per quanto ha fatto e dato durante la guerra di Albania. Per cercare di salvare i suoi soldati egli usciva allo scoperto quando la battaglia infuriava, magari per distrarli dai reticolati su cui erano andati a cadere feriti e dove sarebbero certamente morti dissanguati se non inviati subito agli osp. da campo vicini.

Agli stessi soldati Don Panzeri non ha mai fatto mancare una parola di conforto, e nei casi estremi, la sua benedizione Cristiana. Questo nostro compaesano è stato decorato di Medaglia d'Argento al V.M. Decorazione che egli ha veramente ed onestamente meritato per il suo comportamento di soldato e di sacerdote.

Quando lo incontrai, Don Renzo Panzeri, aiutato da pochi soldati, era intento alla ricerca al disseppellimento ed al riconoscimento dei caduti che in quella zona furono tantissimi, infatti partito da Argirocastro (Albania) dopo aver attraversato in un baleno tutta la pianura di Kalibaki, arrivato a Metzovo, il contingente italiano si scontrò col forte ed organizzato esercito greco che costrinse le nostre truppe a ripiegare su Konitza e Kalibaki che già erano state conquistate; truppe italiane che proprio in quelle località furono falciate da quelle elleniche che le avevano precedute sulle montagne che conoscevano a menadito, prendendole di mira dai crinali dei monti mentre sulle sponde del fiume Sarantaporos si ritiravano completamente allo scoperto.

Le vallate e i dirupi delle

montagne del Pindo, purtroppo, furono le località più amare e fatali per le nostre pur eroiche Divisioni Julia-Ferrara-Siena-Bari-Acqui ecc. nonché di tanti altri reparti autonomi o aggregati alle grandi unità.

Le cassette tinte di nero con la catramina e con impressa una rozza croce bianca erano accatastate a centinaia a disposizione di Don Renzo Panzeri che poi, riempite dai poveri macabri resti venivano da lui inviate in Patria ai vari paesi di origine.

Tante famiglie italiane se hanno potuto pregare e deporre un fiore sulla tomba dei propri cari lo devono al nostro bravo sollecito e mai stanco concittadino. Anche in grigioverde tutti i soldati di Abbadia, su ogni fronte, specie quello russo, hanno l'orgoglio e la fierezza di poter dire che hanno sempre e comunque onorato il loro paese.

Spero che il lettore, che ci ha inviato questa bella testimonianza, ci perdoni, oltre al ritardo della pubblicazione, qualche "taglio" reso necessario per ragioni di spazio.

Dopo aver letto la missiva del sig. Bottazzi il nostro collaboratore Oliviero Cazzuoli ha voluto ricordare la figura di Arturo Gazzini e soprattutto esprimere il suo parere su quella guerra.

Anche del suo lungo scritto pubblichiamo la parte più significativa per le solite ragioni di spazio. Ce ne scusiamo.

Il 28 ottobre 1940, l'Italia fascista attacca la Grecia partendo dall'Albania a sua volta invasa il 7 aprile 1939. Don Luigi Ferrari, cappellano della Julia, ricorda che "i greci difendevano la loro terra e le loro case... con estremo valore" e che "gli italiani combattevano duramente e valorosamente... senza sapere

neppure perchè morivano".

Tra i tanti italiani mandati dal fascismo ad aggredire altri popoli pacifici e a morire senza sapere perchè ci sono anche Romolo Galimberti (che in "Kali Patrida" ricorda i molti villaggi visti da Verdikousia sul Pindo, bruciati dai tedeschi e dagli italiani), Giulio Bedeschi (Fronte greco-albanese: c'ero anch'io) e il nostro concittadino Arturo Gazzini che "in questi 35 anni ha versato tante lacrime per le sofferenze provate, e più ancora per i suoi compagni abbandonati ovunque, perduti per sempre".

L'alpino Gazzini è uno dei pochissimi reduci della Julia del 28 ottobre 1940 che il 10 novembre successivo era sulle nevi a Konitza sul Pindo ma senza scarpe e fasce, coi calzoni e la giacca a brandelli, pieno di pidocchi e con la pelle delle gambe che si staccava, già nell'elenco dei dispersi.

Gazzini ricorda tante cose, tutto: la fame; la "popolazione accogliente" e "dal cuore buono"; la chiesetta di Pades con tanti alpini morti e feriti; i "fanti della milizia, ammassati morti e feriti dai mortai greci e dall'abbassamento del tiro dell'artiglieria nostra"; "tutti i giorni si retrocede"; "il Duce mai non arriva"; in dicembre sul monte Golico "cimitero della Julia" dopo 20 giorni di fuoco mancano 1000 alpini di cui 23 ufficiali; "dopo 3 giorni dalla partenza da casa... erano già in fila, morti, sul Golico; "... sul canale di Corinto per la fame vidi quei vecchi, quei bambini, quelle mamme, darsi a rubare per raccogliere lo sterco dei muli per alimentarsi dei resti delle fave... le campane suonavano di agonia tutti i giorni, le donne gridavano verso di noi perchè la colpa era nostra..."

L'alpino Gazzini, in un suo libriccino di poesie illustrate dedicato ai suoi compagni caduti, ricorda gli alpini della Julia sul fronte di Grecia 1940/1942 in "una guerra contro un nemico che non era odiato".

VITA RELIGIOSA

La Pasqua cristiana e l'Eucaristia

Nella notte fra il due e il tre aprile celebreremo la Veglia Pasquale coi riti solenni che la liturgia prevede. Nei giorni seguenti girerò di casa in casa, portando il lieto annuncio della risurrezione di Gesù e la benedizione del Signore.

La parola Pasqua deriva dall'ebraico e ricorda il passaggio del Signore durante la schiavitù del popolo eletto in Egitto, per liberarlo e portarlo alla salvezza. La Pasqua cristiana ricorda e fa rivivere il passaggio di Gesù dalla morte alla vita.

Ogni volta che celebriamo l'Eucaristia annunciamo a tutto il mondo che Gesù è risorto ed è ancora vivo in mezzo a noi. Dopo la Consacrazione, durante la Messa, il sacerdote dice: "Mistero della fede", i fedeli rispondono: "Annunciamo la tua morte e la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta". Riconoscere Gesù risorto e ancora vivo in mezzo a noi non è facile; infatti, narra il Vangelo che nemmeno gli apostoli lo riconoscevano tanto facilmente quando, dopo la Pasqua, appariva loro.

Il capitolo 21 di Giovanni riporta l'episodio della apparizione di Gesù ad alcuni discepoli, dopo la pesca infruttuosa sul lago. All'alba, mentre la luce del mattino incomincia a vincere le tenebre della notte, gli apostoli decidono di seguire Pietro che va a pescare, ma non prendono nulla.

Come spiega il card. Martini nella sua lettera "Attirerò tutti a me", essi "toccano con mano che non c'è una identità piena e certa tra i beni intesi dall'uomo

e i beni effettivamente raggiunti. Nella ricerca della felicità e della gioia, la libertà umana deve fare i conti anche con fattori ad essa estranei. Deve mettere in programma anche l'attesa, la pazienza, l'insuccesso".

Gesù concede in modo miracoloso ciò che i discepoli hanno cercato invano con fatica, durante la notte: le loro reti sono piene di pesci. Il miracolo suscita la fede, essi si accorgono che è Gesù risorto. "E' il Signore" dice Giovanni.

Chi vive profondamente la celebrazione della Messa, si accorge che Gesù è ancora presente in mezzo a noi, vero Dio e vero uomo, sotto le apparenze del pane e del vino, cibo che trasforma interiormente il credente, rendendolo somigliante a lui. In tante persone ci è possibile riconoscere il Cristo che continua ad agire nel mondo!

E noi siamo dei rivelatori di Gesù risorto?

A tutti buona Pasqua.
don Tullio

Pensierini per Pandocchi

Il 24 gennaio alla presenza del Sindaco Invernizzi, Mario Pandocchi ha premiato gli alunni Paola Balatti, Elena Riva e Carlo Manzoni per i pensiero espressi sulla sua mostra "L'uomo, il mare e la natura". Mostra che è sempre a disposizione di Comuni, Pro Loco e scuole.

LIBRI DA LEGGERE E MEDITARE

Lavoratori cattolici a Lecco

Il presidente provinciale delle Acli Antonio Gottifredi ha scritto l'interessante libro "Lavoratori cattolici a Lecco dalla fine dell'Ottocento all'avvento del fascismo" con una prefazione del segretario confederale della Cisl Mario Colombo nella quale si afferma: "... La documentazione sulle condizioni materiali e di potere dei lavoratori lecchesi nel momento in cui nasce e si sviluppa il modo di produrre capitalistico (gli interminabili orari di lavoro, i salari di fame, l'enorme numero di bambine e bambini costretti a lavorare giorno e notte, la mancanza totale di ogni copertura assicurativa, i "feroci" regolamenti aziendali), fa del lavoro di Gottifredi un punto di riferimento per quanti vogliono capire il significato umano e politico delle lotte sindacali..."

Significative le pagine sullo statuto d'assedio nel lecchese, consegnate ai moti dei primi di maggio del 1898 a Milano dove le truppe regie del generale Bava Beccaris uccisero decine di dimostranti che reclamavano condizioni di vita e di lavoro più civili. A Lecco contemporaneamente venivano chiuse molte sedi di organizzazioni cattoliche e socialiste, venivano incarcerati dirigenti del movimento dei lavoratori e venivano sospese le

pubblicazioni de "Il Resegone"...

Il prezioso contributo di Gottifredi alla conoscenza dell'origine del movimento sindacale del lecchese sottolinea la convergenza delle leghe bianche e delle leghe rosse nella comune battaglia per migliorare le condizioni di lavoro ed economiche dei lavoratori lecchesi... Le vicende del mondo cattolico di questo dopoguerra, con le encicliche sociali di Giovanni XXIII e le grandi acquisizioni del Concilio Vaticano II, hanno aperto spazi nuovi per l'iniziativa sociale e politica dei cattolici..."

Dal libro, che riporta la cronaca scrupolosa de "Il Resegone" dell'epoca, si apprende che nell'aprile del 1909 nel municipio di Rongio vi fu un'assemblea - presente Achille Grandi e moltissimi filatori e filatrici di Rongio, Mandello, Somana e Abbadia, per costituire la Lega del lavoro estesa ai comuni e parrocchie della zona. Lega che il 21 luglio 1910 proclamerà uno sciopero a oltranza che coinvolgerà 17 stabilimenti serici del mandello con oltre 500 dipendenti e che durerà in modo massiccio e senza defezioni per ben 26 giorni.

E allora perdere una giornata di lavoro significava spesso "andare a letto senza cena."

mandello lario
CASA del MOBILE
tel. (0341) 735018 via oliveti ang statale



Uno ES 900 cc, 3 porte, 5 marce, 140 km/h; 23,2 km/litro

Uno ES, la formula Uno del risparmio: 23 km con un litro

Concessionaria FIAT

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.
MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55

LETTERE AL DIRETTORE

Il lavoro in filanda

Egregio Signor Direttore, Voglia ospitare nel Suo giornale le nostre remore relative all'articolo apparso nel n. 1 del 21 gennaio 1983 avente per oggetto "Dal filo di seta alle motociclette", a firma sig. Flavio Crippa e collaboratori:

"In un momento in cui l'Amministrazione comunale di Abbadia Lariana, si sta erigendo a paladino nell'allestimento del Museo storico sull'attività - filanda e filatoi -, vediamo apparire l'articolo anzidetto nel modo più degradante del suo significato.

Ci sembra veramente ignominioso l'aver voluto esprimere in un linguaggio così deplorevole il lavoro svolto dalle nostre donne, in particolare nella filanda, invece di esaltarlo, in un'epoca in cui il lavoro non conosceva creme o guanti protettivi, mezzi automatizzati, cappe ad esalazioni filtranti, ecc. ma, pur essendo faticoso e scottante, veniva svolto in un'atmosfera allegra e serena.

A quei tempi tutti i lavori pur faticosi erano nobili: dal

lavoro delle casalinghe, a quello dei contadini, dai filatoi all'allevatore di porci ecc.

Purtroppo è triste rievocare il passato, in cui nostro padre donò lavoro, bontà, amore e onestà, ed infatti era da tutti ricambiato con affetto e stima.

Per le condizioni disagiate di lavoro in cui obbiettivamente si operava, qualcuno l'avrà "fatta da padrone", ma certamente non è il caso citato dall'articolista, che potrà trovare facilmente, in tal senso, testimonianza fra le donne del paese anche se rimaste in poche.

Giuseppina e Giovanna Dell'Oro

Sollecitato da questa sua lettera e dal dissenso di altre lettrici, sono andato a raccogliere le testimonianze di alcune donne di Abbadia che hanno vissuto in prima persona l'esperienza del lavoro in filanda; ne riferiamo in altra parte del giornale. Mi si permetta di osservare

brevemente in questa sede che il lavoro nelle filande e nei filatoi, diffuso un tempo in tutto il nostro territorio, probabilmente poteva essere migliore o peggiore a seconda delle località, cioè a seconda delle "esigenze" dei padroni che imponevano condizioni di lavoro più o meno accettabili. E' indubbio che queste condizioni fossero in genere gravose: si pensi agli orari, all'ambiente malsano, ai miseri compensi, alle durissime fatiche e così via. Io stesso ho raccolto significative testimonianze nel lecchese e in Brianza e ne ho fatto cenno nelle mie pubblicazioni.

Se ad Abbadia le cose andavano meglio, con soddisfazione delle lavoranti, è giusto che lo si dica e lo si metta in rilievo: penso che possa essere un motivo di vanto per il nostro paese che potè godere non solo di una mano d'opera laboriosa e diligente, ma anche di un padronato sensibile alle esigenze delle lavoranti.

Ma penso che la realtà prevalente, nel nostro terri-

torio e altrove, non fosse quella di Abbadia. In ogni caso il lavoro in filanda fu importantissimo nella storia della nostra economia e della nostra cultura. In filanda la donna sperimentò prima ancora dell'uomo la realtà della condizione operaia, in filanda nacquero quelle canzoni, a volte gioiose ma più spesso di protesta, che sono entrate a far parte del patrimonio della nostra cultura popolare: in filanda si pongono le basi di una situazione socio-economica che, nel suo evolversi, segnerà poi le tappe fondamentali della nostra storia recente.

In questo senso è lodevolissima l'iniziativa del Comune di Abbadia di allestire un museo storico sull'attività di filanda e di filatoio. Il visitatore vi potrà trovare non solo delle curiosità sulle tecniche di lavorazione della seta, ma anche, e soprattutto, dei motivi di riflessione sulla realtà economica, sociale, umana di ieri, senza la quale non possiamo ben intendere quella di oggi.

Il sindaco risponde

Alcune lettere al direttore pubblicate sugli scorsi numeri di Abbadia Oggi chiamavano in causa gli amministratori. Il sindaco, da noi interpellato, ha gentilmente fornito una risposta ai vari quesiti posti dai lettori.

Ripristino pontile attracco battello

L'Amministrazione comunale si è da tempo interessata alla soluzione di questo problema che tra l'altro è un punto del programma elettorale della maggioranza; a tutt'oggi possiamo dire di avere completato, con il parere favorevole della Capitaneria di Porto la prassi burocratica.

Se anche il parere della Società di Navigazione, sarà positivo, come speriamo, la Capitaneria di Porto potrà procedere al ripristino del pontile e quindi alla fermata del battello.

Riordinare il Lido

Per poter utilizzare completamente l'area comunale parco giochi in località Chiesa Rotta, che presenta un

lungo muro a lago non collaudato dalla passata amministrazione, si è dovuto procedere dapprima con l'incarico di collaudo a un tecnico specializzato. Lo studio di collaudo ha riscontrato carenze di fondazioni del muro per cui si è dovuto rinforzarlo mediante la creazione di una massicciata di risanamento.

Dopo questi lavori già eseguiti, si dovrà procedere alla pavimentazione del pianale adibito a parcheggio e successivamente al collaudo, poi verrà assegnato l'incarico per la gestione dei servizi e per la pulizia di tutta l'area compresa la spiaggia.

Per risolvere il problema dell'inquinamento delle acque del lago è stato redatto e approvato lo scorso anno il progetto generale di massima della fognatura del capoluogo e frazioni del nostro comune adeguandola a quanto previsto dalla legge Merli.

I lavori per la realizzazione del primo stralcio del progetto già approvato dal Consiglio comunale inizieranno appena ci saranno assegnati i relativi finanziamenti.

Collegamenti viari

Saranno ripristinati con oneri a carico dell'ANAS i collegamenti viari tra via Castellone e via per Novegolo e tra via per Novegolo e via per Linzanico interrotti nel 1971 con la costruzione della nuova SS 36.

Il progetto prevede la creazione di una corsia di circa 2 metri a margine della sede stradale della nuova SS 36 e la creazione di un parcheggio per n. 4 posti macchina nei pressi del cavalcavia in località Novegolo.

Si è giunti alla soluzione dell'annoso problema dopo ripetuti solleciti all'ANAS da parte dell'amministrazione comunale conscia dei disagi che la mancanza di questi collegamenti pedonali recava ai residenti delle frazioni di Linzanico e Novegolo che intendono raggiungere le varie infrastrutture di servizio (scuole, cimitero, chiesa ecc.).

Aiutiamo i pedoni

L'amministrazione comunale ha ricevuto in questi giorni assicurazione che i lavori dello svincolo alla Torracchia inizieranno quanto prima essendo l'opera completamente finanziata e prioritaria per l'apertura della nuova superstrada.

L'installazione di un semaforo sulla curva della statale di fronte alla stazione non è possibile nonostante il ripetuto interessamento dell'amministrazione comunale, per la netta opposizione dell'ANAS autorità competente in materia, che ha opposto rifiuto anche per un analogo intervento all'incrocio con la statale 36 di Via per Novegolo e via Lungolago.

I vigili negli ultimi mesi stazionano spesso lungo la statale, tanto che il numero di contravvenzioni nell'82 è raddoppiato rispetto l'anno precedente.

Per quanto riguarda i marciapiedi e l'accesso pedonale alla stazione, al termine degli studi di fattibilità commissionati, che speriamo positivi, procederemo al progetto e appalto di queste importanti opere utili per l'incolumità dei cittadini.

Cose da Ussl e una notte...

Immaginiamo che la riforma sanitaria sia stata concepita ed attuata per venire incontro alle esigenze sanitarie della popolazione italiana utilizzando nel migliore dei modi le strutture pubbliche esistenti sul territorio.

Il comitato di gestione della USSL n. 16 non è dello stesso parere e i fatti lo dimostrano: la popolazione di Mandello possiede in loco col Poliambulatorio ex INAM un'ottima attrezzatura radiologica (donata in parte dalla ditta Gilardoni RX all'ex INAM perché potesse servire alla cittadinanza) ma il comitato di gestione ritiene più utile pagare 100 milioni al convenzionamento esterno (strutture private ove oltretutto vi sono tempi di attesa oltre i tre

giorni) e trasferire l'attrezzatura radiologica a Lecco aducendo come motivo che non è possibile reperire un tecnico di radiologia per Mandello!...

Oltre il danno anche la beffa: utilizzando il personale sanitario della struttura pubblica con gli apparecchi in loco si sarebbe potuto risparmiare in un anno (conti alla mano) oltre 50 milioni.

Ma per i politici, che gestiscono ed amministrano la nostra sanità locale, sembra essere più importante accentrare nel capoluogo che non decentrate alla periferia per favorire l'utenza!

Lucia Codurelli, Alvaro Manzoni, Franco Alippi, Lino Andreotti, Claudio Barbarini

Auguri dall'America

Dalla nostra cara concittadina Laura Canali, missionaria nel Massachusetts, ci è pervenuta seconda graditissima lettera che pure volentieri pubblichiamo, ringraziandola affettuosamente per il lusinghiero apprezzamento del nostro modesto lavoro (che è nulla in confronto a quello suo) ricambiandole i migliori auguri d'ogni bene. Ecco il testo della lettera.

Ricevo sempre con molto interesse "ABBADIA OGGI" che mi mette a parte della vita di Abbadia e mi fa vivere in sintonia con tutti voi: problemi, gioie, sofferenze, speranze.

Siamo all'inizio dell'anno e, sebbene un po' in ritardo perché a causa del volontariato in ospedale e della scuola non sono riuscita a fare diversamente, mando a tutta la redazione di "ABBADIA OGGI" i miei auguri più cari per il nuovo anno.

Auguro che sia un anno pieno di gioia e pace per voi e per tutta Abbadia e ricco

di frutti di speranza e di giustizia per tutti voi che lavorate e vi impegnate a risolvere i problemi più ardui per il benessere e la pace e la gioia di tutti.

Laura Canali

Far rispettare le disposizioni

Caro direttore, a proposito di limiti di velocità e di fracassoni vorrei sollecitare il Comune ad acquistare per i vigili i relativi apparecchi di controllo (che in breve tempo sarebbero ripagati da educative multe ai contravventori) e a far rispettare le disposizioni vigenti a tutti, compresi coloro che ignorano che è sempre prescritto di mantenere il più assoluto silenzio dalle ore 23 alle ore 8 del mattino e che ci si deve sempre comportare da persone educate e civili ovunque ci si trovi.

Lettera firmata

Una lettera da Petronà

Spett. comitato di redazione,

nel ringraziare vivamente per la citazione fattami sul n. 1 del vostro giornale del 21 Gennaio colgo l'occasione per ringraziare altrettanto vivamente tutto il comitato direttivo della sezione comunista di Abbadia e in particolare modo il compagno Salvatore Aiello il quale credo sarà stato certamente lui ad avermi inviato la copia del vostro giornale con la citazione. Il documento sulle vicende politiche e sindacali di Petronà che io a suo tempo avevo scritto di proprio pugno e detto dietro richiesta al Presidente profess. Fiore Scalzi per la pubblicazione sul libro (Petronà tra cronaca e storia) era un documento

consistente in ben 12 facciate, di queste 12 facciate soltanto 3 ne sono state pubblicate, in ogni caso devo pur sempre ringraziare il professor Scalzi. Trovo il vostro giornale abbastanza interessante per la gente del luogo e credo sia fatto con una certa astuzia affinché possa interessare il più largo numero di persone, ovviamente si tratta pur sempre di una pubblicazione locale la quale appunto per questo non può che interessare la gente del luogo; in ogni caso le pubblicazioni locali sono utilissime se fatte con intelligenza, specie se, a parte i problemi locali, si sforzano di orientare bene la gente su qualche problema di grande respiro e di interesse generale come quello della pace ad

esempio, che è certamente il problema dei problemi cioè il più importante di tutti.

Pietro Bianco

Nel ringraziare il sig. Bianco di Petronà ci scusiamo di non poter pubblicare il resto della sua lettera, e il ritaglio di giornale allegato, che contengono importanti considerazioni sul problema della pace, sia per ragioni di spazio sia perché il nostro giornale è locale e non può farsi portavoce di problemi nazionali o mondiali, per motivi che già abbiamo spiegato in passato. Ci permetta anche il sig. Bianco di non essere d'accordo sull'astuzia" che sembra nascondere secondi fini che non abbiamo. Ma forse era solo un complimento.

Una giusta lagnanza

Egr. Sig. Direttore, vorrei proporre all'attenzione dei lettori, un cocktail di sicuro successo. Gli ingredienti: un pezzo di terreno posto possibilmente davanti ad un Cimitero; un contenitore metallico di rifiuti sempre pieno e vuotato raramente (affinché tutto ciò che si butta venga sparso sul terreno adiacente); una certa quantità di noncuranza da parte dell'Amministrazione Comunale; un pizzico di maleducazione da parte di alcuni; molto menefreghismo. Mescolare il tutto energeticamente e... il risultato: un'area che poteva divenire un parcheggio od una zona verde compresa nell'area di rispetto del Cimitero, a vantaggio di tutti, diventa invece una schifosa e maleodorante "discarica incontrollata" con buona pace di tutti i regolamenti di igiene e leggi attenenti.

Chi volesse ristorarsi dall'amenità del luogo, è invitato a passarvi innanzi. Elio Maggi

Valle Zerbo pulita: precisazioni

I Condomini della "Residence ai Mulini" proprietari della scarpata a destra del torrente Zerbo, dopo aver letto sull'edizione del 21 Gennaio 1983 il trafiletto: "Difendere Valle Zerbo dagli inquinanti" chiedono all'Egr. Direttore di "Abbadia Oggi" di voler precisare quanto segue.

Le opere di pulizia e taglio parziale degli alberi di rubino sono state effettuate su consiglio della Forestale e di Imprese competenti al solo scopo di evitare per quanto possibile delle frane del terreno. Le piante di rubinia molte alte, erano situate in posizioni ripide ed essendo esposte spesso a raffiche di vento facevano muovere le radici, le quali causavano lo smottamento del terreno adiacente. Le piante non sono state tagliate completamente e quindi ricresceranno.

I Condomini, per poter mettere a dimora le duecen-

to piantine di pini e larici messe a loro disposizione dalla Forestale, sono stati costretti a tagliare i roveti; nel contempo hanno seminato dell'erba. Essi intendono quindi rassicurare il "Sig. Mario" che la nostra Valle tornerà più verde, più graziosa e senza dubbio più pulita di prima.

Ringraziano e porgono cordiali saluti.

Giuseppe Sardo, Mary Rusconi, Nadia Dell'Oro, Luigi Luccarini, Pietro Radaelli, Giuseppina Scandolo, Maria Cortese, Oronzo Cavallo, Giuseppe Nicolazzo, Arnaldo Secomandi, Luigi Bolatto

Le preoccupazioni del sig. Mario, non so quanto giustificate, sono comunque servite a sollecitare queste importanti precisazioni che volentieri pubblichiamo.

SPORT - CACCIA - PESCA

L'ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI DELLA FEDERAZIONE CACCIA

L'assemblea annuale dei soci si è tenuta il 26/2/1983 presso la Trattoria Marianin, Alle ore 21, in seconda convocazione, alla presenza di 62 soci, il Presidente sig. Piero Argentieri, dichiara aperta l'assemblea; all'unanimità i sigg. Micheli Manlio e Castelnovo Alberto vengono nominati Presidente e segretario dell'assemblea stessa. Si procede quindi allo svolgimento dei lavori all'ordine del giorno. Dopo la lettura del verbale dell'Assemblea precedente, approvato all'unanimità, il presidente, nella sua relazione illustra l'attività e il funzionamento della Sezione e presenta il bilancio consuntivo del 1982 (approvato all'unanimità).

Quindi il presidente Argentieri illustra il contenuto della petizione nei confronti dell'Assessorato Caccia della Provincia, in merito alla posizione dei capanni esistenti, in base alla legge Regionale, sul rispetto della distanza di m. 400 al confine dell'Oasi ai Piani Resinelli.

Intervengono il sig. Aldo Zini, che illustra le norme di Legge in merito, chiedendo all'Assemblea la totale sottoscrizione, a garanzia di tutela del diritto di caccia nelle prossime stagioni venatorie; il sig. Micheli Manlio, il quale rende noto, di essersi interessato in merito, col sig. Dell'Oro Elia, presso l'Assessorato Provinciale Caccia appurando l'esistenza di una sentenza della Corte di Cassazione che riconosce il diritto ai capanni esistenti.

La relativa richiesta viene sottoscritta da tutti. Il presidente della sezione rende si noto all'Assemblea il contenuto di una petizione nei confronti del Distretto Alpino di Lecco, per la soppressione dell'Oasi fino al

confine del Parco Valentino, illustrandone i motivi.

Anche questa petizione è sottoscritta all'unanimità. In merito alla legge Mereghetti, che deve riabilitare alla cacciagione, delle specie di uccelli, il Presidente Argentieri dice che questa legge sta seguendo l'iter parlamentare delle Camere e dal lavoro delle commissioni, buoni auspici si intravedono all'orizzonte.

Il Distretto Alpino di Lecco si informa ancora, ha fornito tre

recinti chiusi, da installare all'aperto, per il ripopolamento volatili da riproduzione e per abituarli all'ambiente nelle località prescelte sotto la sorveglianza delle guardie Venatorie Provinciali.

Il presidente raccomanda infine ai Soci, di provvedere entro il 25 aprile alla consegna del Teserino Regionale.

L'Assemblea ha dato via libera al Consiglio in carica di effettuare un lancio di fagiani a spese della Sezione.

ELEZIONI AL CENTRO SPORT Riconfermato presidente Cleto Tizzoni

I numerosi partecipanti all'assemblea straordinaria dei soci del Centro Sport del 25 febbraio ha proceduto alla revisione dello Statuto sociale e ha eletto il nuovo Consiglio direttivo come segue: Balatti GianNatale, Bonaiti Bruno, Bottazzi Liliana, Chiari Giordano, Colombo Piero, Fumeo Antonio, Maggioni Luciano, Mainetti Giuseppe, Mainetti Patrizia, Micheli GianFranco, Migliarese Sergio, Rigamonti Riccardo, Salvioni Carlo, Tizzoni Cleto, Vitali Franco.

Il giorno 28 si è riunito il nuovo Consiglio direttivo e ha eletto presidente del Centro Sport Cleto Tizzoni, Vice presidente Piero Colombo e Segretario amministrativo Gianfranco Micheli. Auguri di buon lavoro.

Carnevale dei ragazzi

Come tutti gli anni ancora una volta il Centro Sport ha organizzato il 12 febbraio presso la Casa del Giovane il Carnevale dei ragazzi con massiccia partecipazione di pubblico e tante, tante bellissime maschere. Hanno rallegrato la riuscita serata un gruppo di ragazzi di Abbadia coi loro accompagnatori che fanno parte del Corpo Musicale di Mandello.

DALLA PRIMA

ARCHITETTO BRUNO BIANCHI

qualità urbanistica da quartieri residenziali moderni con l'esclusione del traffico veicolare di transito e delle soste continuative dei veicoli e con l'attrezzatura e arredo degli spazi pedonali;

c) la definizione nei dettagli delle possibilità edificatorie delle zone dette di "completamento" così da individuare le caratteristiche ed il ruolo di ciascuna di esse e da consentire, in modo preordinato, l'incremento degli edifici esistenti per il soddisfacimento di nuovi fabbisogni familiari, senza dover ricorrere all'uso ed all'attrezzatura di altre parti del territorio;

d) la definizione, mediante uno studio accurato delle caratteristiche e della struttura fisica del suolo, delle potenzialità dell'area agricola, vista non più come spazio di risulta al di

fuori del costruito, bensì come luogo di attività produttive e nel contempo come fattore essenziale di equilibrio ecologico nel territorio: in sostanza, una tutela dell'attività agricola presente o potenziale, intesa quale componente attiva e necessaria per garantire le condizioni fondamentali per la salute fisica e l'equilibrio generale dell'abitato;

e) l'individuazione di alcune aree di espansione, scelte secondo questi criteri: - evitare l'alterazione dell'attuale equilibrio fra abitato e zone agricole di salvaguardia ambientale; - scelta di zone disposte in prossimità delle infrastrutture fondamentali.

Fra le scelte di metodo del P.R.G. si devono sottolineare:

a) le ricerche di un tipo di normativa che contenga sufficienti indicazioni per non rin-

viare il cittadino a successivi defatiganti strumenti urbanistici intermedi.

b) la ricerca delle aree di servizio distribuite secondo un criterio puntiforme per i servizi di più ampio raggio e da un criterio, invece, di maggiore continuità e diffusione per i servizi di uso più frequente e più diffuso: le zone di gioco per i più piccoli e i parcheggi.

Bruno Bianchi

Questo argomento, data la sua importanza e complessità, non poteva esaurirsi in un solo articolo: la trattazione pertanto continuerà nei prossimi numeri: parleremo in un primo tempo, dei caratteri dell'azzonamento e delle normative e, in un secondo delle attività produttive, della viabilità e dei servizi.

In partenza per il Lothse Shar

Il 14 marzo è partito il gruppo di 16 alpinisti di casa nostra, di cui fa parte il nostro Alippi, per conquistare, come è noto, una delle vette più ambite ed interessanti del gruppo dell'Himalaya: il Lothse Shar.

I migliori auguri per la buona riuscita della spedizione da parte di "Abbadia Oggi".

ASSESSORE CANDIANI

studio dei vecchi nuclei. Questo studio molto dettagliato dei dodici centri storici di Abbadia è iniziato col censimento che è stato fatto da un gruppo di giovani diretti dall'arch. Bianchi (approfitto dell'occasione per ringraziarli dell'ottimo lavoro svolto). E' seguito poi lo studio dettagliato dell'architetto stesso, che è formato, oltre che dalle foto di ogni singolo stabile, da un piano di intervento per ogni singolo edificio. Per trenta giorni tutti potranno prendere visione di questo materiale. Speriamo che almeno in questa occasione il sig. Scola apra gli occhi e le veda.

Se un cittadino a suo giudizio, ritiene di essere stato qualche modo sfavorito dalla stesura del P.R.G. può far pervenire le sue osservazioni?

"Certamente, chiunque, anche chi non fosse stato danneggiato, potrebbe esprimere il suo giudizio negativo o positivo o fare particolari richieste attraverso le osservazioni (che devono essere redatte in carta da bollo, nei trenta giorni di cui si è detto, e indirizzate al sindaco). I cittadini saranno avvertiti di ogni cosa attraverso manifesti e comunque gli uffici comunali sono a disposizione per qualsiasi informazione."

In conclusione che giudizio si può dare di questo piano?

"Preferisco che sia la stessa popolazione ad esprimere un giudizio sul P.R.G. una volta che ne avrà preso attentamente visione e avrà espresso attraverso le osservazioni la propria opinione."

ABBADIA IN CUCINA

LA TRIPPA DI SANT'APOLLONIA

Ingredienti per 10 persone: 2 kg. di trippa tagliata fine, burro, oglio, 3 etti di pancetta tagliata a pezzetti, 5 ciuffi di salvia, 4 rametti di rosmarino, 1 kg. di cipolle, 3 spicchi d'aglio, 7 etti di sedano, 7 etti di carote, 7 etti di fagioli, 2 etti di salsa o pelati a piacere, un paio di dadi, sale e peq. q.b.

Prendere una pentola e mettervi: burro, olio, pancetta, rosmarino e salvia, cipolla e spicchi d'aglio e far rosolare il tutto. Aggiungervi poi la trippa e quando è ben rosolata mettervi salsa o pelati e acqua calda più sedano, carote, fagioli e cipolle restanti il tutto ridotto a dadini. Infine aggiungere sale, pepe e dadi e far cuocere il tutto a fuoco lento rimessando per 3 o 4 ore finché la trippa è ben cotta e può essere servita con grana grattugiato.

Quest'anno la trippa è stata così preparata per la "Casa del giovane" da: Luciana Bianchi Cereda, Adele Dell'Oro, Mariangela Micheli, Matilde Alippi, Adele Gianola, Leodilla Alippi, Laura Bottazzi, Pasqualina Micheli, Rina, Angela e Graziella Bellati.

da "Quel che se dis a l'osteria" di Arcano & Tristam, Libreria Meravigli Editrice, ecco la busecca in versi:

On meneghin el lassa la bistecca, el rost, el pollaster in geladina, domà che l'sa che ghe pront in cusina sbrojent e bondant on piatti de busecca. L'è forse per questa soa predilezion che al buon meneghin ghe disen buseccon.

(Un meneghino lascia la bistecca, l'arrosto, il pollo in gelatina, non appena sa che c'è pronto in cucina, bollente e abbondante, un piatto di trippa. E' forse per questa sua predilezione che il buon meneghino viene chiamato "trippone").

Semine degli ortaggi

Aprile: Angurie o cocomeri, asparagi, barbabietole, basilico, biette o coste, carciofi, cardi, carote, cavoli capucci, verza, cavolfiori, broccoli, cavoli di Bruxelles, cicorie da taglio da radice e scarole, cetrioli, fagioli rampicanti e nani, finocchio, fragole, lattughe a cappuccio e da taglio, maggioranza, melissa o menta, melanzane, meloni o poponi, peperoni, piselli, pomodori, porri, prezzemolo, rape, ravanelli, rucola o rucetta, scorzabianca scorzonera, spinaci, taccole o piselli mangiatutto, valeriana o songin, zucche e zucchette.

Maggio: Angurie o cocomeri, barbabietole, basilico, biette o coste, cardi, carote, cavolfiori, cavoli broccoli di Bruxelles, cicorie da taglio, da radice, rosse e scarole, cetrioli, fagioli rampicanti e nani, fragole, lattughe a cappuccio e da taglio, maggioranza, melissa o menta, melanzane, meloni o poponi, peperoni, piselli, pomodori, prezzemolo, rape, ravanelli, rucola o rucetta, scorzabianca-scorzonera, sedani-sedanirapa, spinaci, taccole o piselli mangiatutto, zucche e zucchette.

Lombricoltura: un mestiere utile per l'agricoltura

Il mandellese Luigi Compagnoni ha scritto il libro "Lombricoltura: l'allevamento moderno e redditizio dei lombrichi", edito dalla De Vecchi, in cui si parla del lombrico spazzino, della sua utilità come prodotti di concime ideale per piante fiori orti e giardini, e si danno consigli pratici per il suo allevamento. L'argomento diverrà presto d'attualità anche per Abbadia.

Penne allo zerbo

Ingredienti per 4 persone: 4 etti di penne rigate, 3 spicchi d'aglio, 3 cucchiaini d'olio, 1 kg. di pelati, mezzo dado Liebig, 30 grammi di prezzemolo tritato, 30 grammi di funghi porcini secchi, un quinto di panna e peperoncino. Il sugo si prepara scaldando in un tegame l'olio con spicchi d'aglio aggiungendovi i pelati, e dopo dieci minuti di cottura, il mezzo dado col prezzemolo e i funghi precedentemente messi a mollo in acqua tiepida. Il sugo va quindi cotto lentamente per circa un'ora rimessando e aggiungendovi la panna con un pizzico di peperoncino una decina di minuti prima che sia pronto.

A parte si cuoce la pasta nell'acqua bollente salata per una ventina di minuti, mescolandola poi col sugo e il formaggio secondo i gusti.

Alba Previtali Santolini

Corsa, la piccola della Opel, piccola anche nel prezzo.



Dai Concessionari OPEL-GM puoi trovare la nuova Corsa al prezzo chiavi in mano di 7.042.000, per la due volumi, e di 7.268.000 per la tre volumi.

Opel Corsa. Un prezzo straordinario per un equipaggiamento di classe superiore: lunotto termico, fari alogeni, servofreno, poggiatesta, fendinebbia, moquette, sono offerti di serie. Opel Corsa. Due motori robusti e brillanti: da 1000 cc e 45 CV-DIN, e da 1200 cc, ad albero a camme in testa, e 55 CV-DIN. Opel Corsa. Grandi prestazioni, consumi contenuti: 19,6 km con un litro a 90 orari.

Opel Corsa. Cinque posti comodi, grande capacità di carico: fino a 845 litri, nella due volumi ribaltando i sedili posteriori. Fatti una corsa per approfittarne!



Soltanto 7.042.000, chiavi in mano.

DAL CONCESSIONARIO OPEL-GM DI:



Garage RE-VI - LECCO - Viale Turati, 6 - Tel. 36.23.84-36.23.64

SE LO CHIEDONO IN MOLTI

COME FINIRA', SIGNOR SCOLA?

Abbiamo ricostruito, attraverso una precisa documentazione, i particolari di una vicenda edilizia di cui ancora si parla in paese. Alcune dichiarazioni faziose di certa parte avrebbero potuto mettere sotto accusa persone che i fatti dimostrano al di sopra di ogni sospetto. In ogni caso sarà compito della Magistratura rendere giustizia a chi di dovere.

QUALCUNO DEVE PAGARE

Accusare l'Amministrazione (o un assessore) di avere intascato "una manciata di milioni" è facile. Il difficile è invece fornire delle prove. La nostra impressione è che le prove, documentate da "atti ufficiali e lettere protocollate" dimostrino invece un'altra cosa: che si sia voluto sollevare un polverone contro l'Amministrazione, colpevole, agli occhi di un consigliere socialista, di essere democristiana e di amministrare bene.

Potremmo sbagliare: ma proprio il fatto che il consigliere Scola abbia scelto come bersaglio preferito l'assessore Candiani, persona ben conosciuta in paese per doti di onestà e correttezza, potrebbe stare a dimostrare che si voglia mettere in cattiva luce chi sta dando esempio di saper amministrare finalmente nell'interesse di tutti e non di pochi.

Atti ufficiali a parte, è comunque significativa anche l'opinione della gente che partecipa alla vita amministrativa e non amministrativa del paese e che quindi conosce certi protagonisti: nel bene e nel male.

In ogni caso, se il magistrato, che emetterà un giudizio sulla vicenda, darà ragione al consigliere Scola, saremo i primi a tessere l'elogio e ad additarlo in questo caso come strenuo difensore del buon costume politico e di sani principi di onestà.

Ma se, come pensiamo, gli darà torto, gli sarà difficile sottrarsi a un duro giudizio di condanna; infatti i casi sono due: o esistono fatti, prove, documenti che nessuno conosce all'infuori del sig. Scola, che confermano le sue accuse, oppure il consigliere socialista si è inventato tutto e questo è molto grave.

Qui non si tratta più di fare qualche giochetto politico più o meno corretto, come se ne vedono tanti, ma si tratta di infamare deliberatamente persone oneste per scopi che possiamo facilmente immaginare. Per questo bisogna avere al più presto dal magistrato delle certezze - come richiesto dalle sezioni di Abbadia della D.C. e del P.C.I. - senza troppo rinviare o addirittura insabbiare, come purtroppo capita spesso in questa nostra bella Repubblica.

Qui non si scappa: o l'assessore Candiani è stata sem-

pre giudicata a torto una persona onesta, e allora bisognerà ritirarle la fiducia che le è stata accordata, o il consigliere Scola ha fatto una mascalzonata, e allora dovrà essere giudicato da tutti per quello che ha dimostrato di essere.

Questo discorso potrebbe sembrare "di parte": tuttavia pensiamo che di fronte a fatti del genere non si possa restare inerti e neutrali. Non renderemo un servizio onesto agli abbadinesi se ignorassimo fatti di questa gravità: ci renderemo complici dei disonesti coprendoli con il silenzio.

Informare in maniera imparziale significa dire la verità, non nascondere; significa additare alla vergogna tutti i disonesti e non tacere le malefatte con la scusa di essere equidistanti da tutti. L'importante è di attenersi sempre ai fatti, ai documenti e non alle impressioni, alle dicerie, ai pettegolezzi.

E fino ad ora i fatti parlano in favore degli amministratori e dell'assessore Candiani. Se intervengono fatti nuovi saremo i primi a riportarli con obiettività, chiunque ci debba andare di mezzo. L'importante è che chi ha sbagliato paghi e venga messo nelle condizioni di non poter più nuocere alla collettività.

Polemica aperta ad Abbadia attorno a una vicenda edilizia che si trascina ormai da diversi anni. Si tratta, come tutti avranno potuto capire, del caso Panizza-Benzoni di cui si è detto e ridetto moltissimo in questi ultimi tempi, talvolta anche in maniera grossolanamente imprecisa e faziosa, grazie ad alcuni articoli apparsi su quotidiani e settimanali locali.

Nostro compito sarà quello di cercare, con molta umiltà, di ricostruire dettagliatamente la vicenda, certi di rendere un gradito servizio per tutti coloro che desidererebbero sapere qualcosa di preciso sulla delicata questione. In questo modo, oltre tutto, si renderebbe giustizia ad alcune persone che sono state messe sotto accusa da dichiarazioni faziose e che, in realtà, si sono trovate ad operare nel pieno rispetto della legge.

Tutto ha avuto inizio nel 1978 allorché le ditte Benzoni e Panizza ottenevano dalla passata

Amministrazione alcune licenze edilizie relative al restauro conservativo di un vecchio filatoio e d'una filanda in zona lago. Gli edifici erano stati da sempre adibiti ad uso industriale mentre i progetti predisposti dalle imprese prevedevano la realizzazione di vari appartamenti; e la cosa era certamente in contrasto con il carattere conservativo delle licenze ottenute. Per questo motivo alcuni cittadini, tra cui la sig.ra Neve Dell'Oro, ricorrevano al T.A.R. della Lombardia, presentando anche una serie di documenti che comprovavano la destinazione e l'uso industriale degli stabili.

La nuova Amministrazione comunale, subentrata nel 1980 alla coalizione di sinistra, decideva di far sospendere i lavori, dopo aver sentito il parere di un tecnico estemo milanese, chiamato in qualità di consulente, parere confortato anche dalle perizie del tecnico comunale e

dalla stessa commissione edilizia.

Sospensione dei lavori

E' importante, ai fini di una corretta valutazione dei fatti, sottolineare il comportamento tenuto in questa fase delicata della vicenda, dall'assessore all'urbanistica Camilla Candiani, la quale, essendo figlia della ricorrente sig.ra Dell'Oro, chiedeva ed otteneva dal Sindaco di rinunciare sia alla presidenza che alla stessa sua partecipazione alle sedute della Commissione edilizia.

Uno sviluppo importante si aveva l'anno successivo, allorché le stesse imprese Benzoni e Panizza stipulavano con l'Amministrazione un atto unilaterale di assunzione di obblighi. Con tale atto gli interessati si impegnavano a rinunciare a quella parte dei progetti che erano in contrasto con la natura conservativa delle licenze edilizie delle

opere autorizzate nonché a realizzare un'adeguata area per il parcheggio di auto prevista dalle vigenti leggi e a corrispondere all'Amministrazione gli oneri di urbanizzazione prescritti.

Di fronte a tali impegni la commissione edilizia esprimeva questa volta parere favorevole per la ripresa dei lavori e finalmente il sindaco rilasciava la concessione in sanatoria.

Dopo parecchi mesi la sig.ra Dell'Oro avendo raggiunto lo scopo che aveva animato il suo ricorso al T.A.R., comunicava all'Amministrazione comunale la sua intenzione di rinunciare all'azione legale.

La "manciata" di milioni

Nel febbraio 1982 veniva realizzata concretamente la transazione nel modo seguente. Le ditte Benzoni e Panizza si accollavano tutte le spese legali sostenute sia dall'Amministrazione (incarico all'avv. Villa dato dalla vecchia Amministrazione) che dalla sig.ra Dell'Oro, nonché gli oneri suppletivi di urbanizzazione e, da ultimo, un versamento di tre milioni a titolo di beneficenza in favore dell'asilo infantile del paese. Va sottolineato come la sig.ra Dell'Oro, unica danneggiata in questa vicenda, avrebbe potuto benissimo pretendere dalla controparte il risarcimento dei danni. A tanto la stessa ha volontariamente rinunciato e ne fanno fede i documenti già acquisiti dall'amministrazione comunale.

La somma di tre milioni, dalle imprese Benzoni e Panizza devoluta all'asilo di Abbadia, pertanto, non può essere definita una forma di estorsione, come hanno affermato taluni, ma rientra nella prassi di una normale contrattazione. Tutto ciò evidentemente non era riuscito chiaro al consigliere Scola, il quale, durante la seduta del consiglio comunale del 29 giugno scorso, si era permesso di sparare a zero sull'operato della giunta. In quella occasione egli pronunciava la storica frase: "Con una manciata di milioni in più direzioni, le irregolarità che non c'erano anche prima sono state superate". La temeraria espressione provocava la pronta reazione del Sindaco il quale, sentendosi offeso nella sua reputazione, si rivolgeva alla magistratura, presentando al Pretore di Lecco una motivata querela per ingiuria.

Col passare del tempo la vicenda si è ulteriormente complicata, in quanto lo Scola, rinviato a giudizio dal Pretore di Lecco, dichiarava formalmente che le accuse non erano rivolte alla persona del sindaco bensì all'assessore Candiani, la quale si sarebbe in qualche modo occupata delle concessioni sostituendosi al sindaco stesso nelle trattative con le imprese.

Sarà compito della Magistratura rendere giustizia a chi di dovere chiarendo una volta per tutte la posizione dei vari protagonisti.

L'ULTIMO APPUNTAMENTO



Tommaso Morlino

Tommaso Morlino è morto improvvisamente il 6 maggio; il 9 avrebbe dovuto essere ad Abbadia a salutare, così come aveva promesso, gli amici. Avrebbe incominciato la campagna elettorale nel nostro paese e per noi sarebbe stato un grande onore. Invece la campagna elettorale per lui non è mai cominciata e quello con Abbadia, probabilmente, è stato il suo ultimo appuntamento; un appuntamento a cui non ha potuto tener fede.

Le ultime immagini che abbiamo di lui sono quelle televisive, che ce lo hanno mostrato nell'adempimento di un alto incarico affidatogli da Pertini. Avremmo voluto che un'altra immagine restasse nella nostra mente: quella del presidente del Senato che si sofferma sulle rive del nostro lago a parlarci, a stringerci la mano. La simpatia che ha voluto dimostrare per Abbadia non gliela possiamo ricambiare se non con un pensiero e con una preghiera.

La nostra repubblica ha perduto un uomo di stato colto, preparato, sempre all'altezza della situazione. Il nostro territorio ha perduto un parlamentare illustre che si era affezionato a una terra, per la quale molto aveva operato, che pure non gli aveva dato i natali. Abbadia ha perso un sincero amico.

ARRIVA L'ESTATE!



Con questa immagine di windsurf di Abbadia salutiamo l'estate che ritorna con le attività sportive e ricreative sul nostro lago.

PER GARANTIRE A TUTTI ADEGUATE CONDIZIONI DI VITA

PIANO REGOLATORE: SCELTE NORMATIVE

L'architetto Bianchi espone i criteri con cui sono state fatte certe scelte normative per garantire un razionale e ordinato sviluppo del paese. L'attenzione per i centri storici, per le aree a verde privato e per le aree di completamento. Limiti per le zone di espansione e tutela delle aree agricole. Le scelte per i Piani Resinelli.

di Bruno Bianchi

Gli obiettivi dell'azionamento e del quadro normativo sono gli stessi che hanno presieduto a tutta l'impostazione del P.R.G.:

- garantire un tipo di sviluppo morfologicamente non dissimile da quello che ha caratterizzato nel suo complesso con rare eccezioni ben localizzate nel tempo e nello spazio, l'evoluzione degli insediamenti delle comunità di Abbazia; quindi, per la residenza, una scelta di densità volumetriche che non si discostino da quelle che hanno determinato il carattere degli abitati nel passato e anche recentemente; la casa unifamiliare o le case plurifamiliari di 4/6 appartamenti costituiscono le tipologie più frequenti; il numero dei piani solo in pochi casi ha superato i 3 piani e questo con risultati tanto dirimenti sull'ambiente da essere avvertiti in modo unanime dalla popolazione.

Il caso più vistoso nella sua anomalia è quello fortunatamente isolato, dall'alto edificio realizzato negli anni '60 ai Piani Resinelli: qui addirittura gli effetti negativi di una scelta sciagurata si sono rivoltati contro l'edificio stesso, semi-abbandonato e in completa decadenza.

Per i centri storici si è operata una scelta normativa di tutela, supportata da uno studio assai dettagliato condotto sui nuclei stessi e dalla ricerca di una più approfondita definizione delle modalità di intervento:

- un approfondimento del concetto di restauro che completasse la definizione contenuta nell'art. 31 della legge 457 consentendo ai cittadini e all'Amministrazione di disporre di una metodologia, più che di una definizione perentoria assai ardua se non addirittura operativamente inutile in un contesto assai articolato;

- l'individuazione di un concetto di ristrutturazione che, là dove le situazioni lo giustificano, sia tale da garantire il massimo di tutela ambientale: la "ristrutturazione edilizia di valore ambientale" infatti tende ad evitare, attraverso una più rigorosa attenzione alle caratteristiche dell'edificio che maggiormente incidono sull'ambiente e ad una loro tutela, sostituzioni massicce che, per tornare alla citata definizione della legge 457, sarebbero consentite da una norma di ristrutturazione praticamente eccessivamente ampia.

Lo studio di dettaglio condotto sui centri storici ha avuto due obiettivi di fondo:

1) acquisire gli elementi necessari per definire le modalità di intervento;

2) una volta definite queste modalità inserirle nella pianificazione urbanistica prevista dal P.R.G. cosicché il cittadino attraverso lo strumento urbanistico generale potesse sapere con esattezza quali erano le possibilità, i limiti ed i vincoli al suo intervento in ogni parte del territorio comunale senza rinvii a successivi strumenti attuativi che, alla fine, avrebbero condotto agli stessi risultati delle proposte di P.R.G.;

In altri termini il P.R.G. ha più dettagliatamente approfondito le scelte da operare su alcune parti del territorio. In questo modo non solo i cittadini sanno quello che possono fare senza annegare nel mare delle sigle, ma gli interventi risultano accelerati senza scoraggianti rinvii ad altri strumenti urbanistici,

Naturalmente, tutta la zona A è stata definita "zona di recupero" proprio perché non viene esclusa la possibilità di ricorso, con successive delibere, su richiesta dei privati o della stessa amministrazione comunale, a uno o più piani di recupero.

Le aree adiacenti ai centri storici principali, là dove si presentano come una successione di lotti edificati, con la presenza di una certa continuità di giardini, sono state sostanzialmente congelate allo stato di fatto con la loro classificazione ad aree a "verde privato" con fini di tutela ambientale. A questa categoria appartengono pure alcune aree non edificate adiacenti ai centri storici stessi di cui costituiscono un elemento di equilibrio ambientale di protezione.

Al fine di privilegiare l'intervento sul già costruito, piuttosto che l'investire con l'urbanizzazione nuovo territorio, si è introdotta la possibilità, una sola volta, di un modestissimo ampliamento (mq. 20) per ogni edificio di questa zona; spesso infatti è possibile, e risulta molto più valido sia sotto il profilo urbanistico generale, come detto prima, che sotto quello economico, un piccolo incremento (mediante l'utilizzo di volumi recuperabili di sottotetto o modestissimi appartamenti) che con la ricerca di nuovi terreni da urbanizzare.

Altre aree, a contomo o saldatura fra uno e l'altro dei nuclei principali, sono state definite di "completamento" in quanto vi era in esse qualche possibilità

residua di edificazione, sotto forma di lotti liberi inseriti in lotti già edificati.

Le zone di "espansione" sono assai limitate, come si può constatare anche nelle tabelle di verifica, in conseguenza delle scelte di fondo del P.R.G. che non hanno voluto privilegiare l'urbanizzazione su scala massiccia di nuove aree bensì favorire e stimolare il recupero ed il completamento delle zone già urbanizzate.

Il dimensionamento ridotto della maggior parte di queste aree e la loro stessa forma, che consente una distribuzione piuttosto obbligata delle future edificazioni, hanno suggerito di imporre l'obbligo del P.L. solo su quelle di dimensioni superiori a mq. 5000 o che comunque, per

la loro particolare morfologia rendessero giustificato l'intervento con uno strumento urbanistico intermedio.

La presenza anche all'interno dell'abitato di Abbazia di aree agricole tutt'ora utilizzate, ha stimolato la ricerca di una zonizzazione che bloccasse il diffondersi indiscriminato della edificazione nelle zone un tempo completamente libere, poste fra uno e l'altro dei nuclei principali particolarmente fra S. Rocco e Borbino: si vuole evitare assolutamente un risultato da periferia urbana, una innaturale saldatura degli abitati, che finisce per far loro perdere ogni identità fisica e ogni carattere di riconoscibilità; spesso aree agricole anche di modeste dimensioni, si inseriscono nell'abitato e come tali

sono state mantenute, sfuggendo alla tentazione d'un disegno astratto e oltre tutto, urbanisticamente repellente al carattere e alla logica degli insediamenti attuali e futuri; la presenza di questi polmoni agricoli è stata garantita con la stessa attenzione con cui si sono garantite le aree di servizio pubblico: l'equilibrio ambientale, l'alternarsi dei manufatti con la natura, la presenza di prospettive variate e, nel nostro caso, felicissimo, sono beni fondamentali per la vita degli uomini e come tali devono essere assolutamente salvaguardate.

Complessivamente (con esclusione delle zone dei Piani Resinelli) le aree con definizione "residenziale" sommano a mq. 549.620 di questi, mq. 369.825 sono rappresentati dalle aree residenziali attuali saturate o in via di saturazione, e mq. 179.790 sono rappresentati dalle aree di nuovo insediamento.

Per i Piani Resinelli le scelte di zonizzazione e di normativa vogliono raggiungere i seguenti obiettivi:

- contenere al massimo l'espansione sul territorio, delle nuove residenze;

- consentire il completamento della lottizzazione quasi ultimata; dove cioè sono presenti tutte le opere di urbanizzazione;

- introdurre una modesta zona di completamento con bassa densità (la zona B4) con caratteristiche molto particolari e dettagliatamente individuate nella normativa; tale zona vuole pure opporsi alla polverizzazione all'interno delle aree pascolive e boschive, di residenza secondaria; così come è avvenuto fino ad ora, con risultati disastrosi anche per il nascere di strade di collegamento, spesso più dannose all'ambiente della stessa residenza.

Si è allora fatta questa scelta di consentire alcuni completamenti lungo le principali strade pubbliche esistenti, lungo cioè alcuni assi di urbanizzazione, proibendo tuttavia la manomissione dell'ambiente mediante gli accessi veicolari.

APPROVATI NUOVI PROVVEDIMENTI

SEMPRE INTERESSANTI I CONSIGLI COMUNALI

La prima cosa che colpisce un osservatore che si reca ad assistere ad una seduta del consiglio comunale di Abbazia, è la cospicua presenza di pubblico in aula; un pubblico forse un po' rumoroso che, di tanto in tanto, costringe il sindaco Invernizzi, a richiamare i soliti ignoti che, investiti da avvocatura o presi da improvviso ardore, ritengono opportuno esprimere a voce alta la propria opinione in merito alle discussioni.

Tutto comunque fa "cornice", così come le varie inscenate, i ripensamenti e le contraddizioni alle quali l'esponente della Torre da tempo ci ha abituato, secondo un copione ormai consumata.

Resta positivo il fatto che la popolazione di Abbazia partecipi numerosa alla vita politica ed amministrativa del paese; basti pensare che la cosa è del tutto in disuso nelle realtà dei paesi limitrofi.

La cronaca dell'ultima seduta del consiglio comunale, ovvero quella del 7 aprile scorso, si presenta ricca di spunti di un certo interesse. E' da annotare, in apertura, l'assenza per motivi di salute del capogruppo democristiano De Carli e del collega Alippi; quest'ultimo, come risaputo è impegnato tra le nevi dell'Himalaya.

Le discussioni iniziavano con una serie di ratifiche su delibere adottate dalla giunta con procedura d'urgenza, riguardanti l'affidamento forniture manifesti e stampe per il 1983, l'incarico per il progetto di sistemazione del molo, i lavori di protezione al lido comunale ed un incarico

Positiva la partecipazione del pubblico. Tra i provvedimenti più importanti la realizzazione del parcheggio-auto in località Chiesa Rotta e lo studio del collegamento con la stazione.

di Luigi Gasparini

di pulizia degli uffici comunali.

Scorrendo l'ordine del giorno, incontriamo subito un punto di pubblico interesse. E' stato conferito ad un tecnico, l'incarico di progettazione per l'adeguamento della strada che da Novogolo conduce al vecchio cimitero.

Un'importante innovazione è stata decisa all'unanimità dai consiglieri e riguarda la realizzazione di un parcheggio-auto nell'area verde in località Chiesa Rotta. Detto parcheggio sarà costruito con massi autobloccanti prefabbricati e appoggiati direttamente su ghiaia, con già impresse le sagome per i singoli posti auto. La realizzazione dell'opera richiederà una spesa di 11 milioni e 200 mila lire.

Procedendo nell'analisi dell'ordine del giorno, troviamo al punto 7, un'importante iniziativa protesa a garantire la sicurezza dei cittadini, alleviando nel contempo i disagi derivanti da una particolare situazione creatasi.

E' stato conferito, ad uno studio tecnico specializzato, un incarico di verifica di fattibilità, per un passaggio pedonale di collegamento di via Nazionale con la stazione

FFSS. In tal modo si potrebbe risolvere l'annoso problema dell'attraversamento ferroviario, problema visto in un contesto di sicurezza, così come ha più volte sottolineato lo stesso sindaco nel corso della discussione.

Basti infatti pensare ai numerosi studenti e non a solo loro, che, provenendo dalla statale e dovendosi recare alla stazione, evitano il normale percorso stradale ed attraversano direttamente i binari, risparmiando preziosi minuti, ma mettendo a repentaglio la propria incolumità.

Dopo la scontata approvazione all'unanimità, la discussione si è improvvisamente accesa tra i consiglieri, complice l'approvazione del progetto relativo alla realizzazione di un locale bar, nell'area verde, in località Chiesa Rotta.

I fatti: l'amministrazione ha stipulato con un privato cittadino una convenzione per una concessione di una licenza per esercizio bibite nella località citata. Nel contratto convenuto tra le parti, sono ben specificate le rispettive competenze; ovvero a carico del richiedente figurano la realizzazione dello

stabile, per una spesa complessiva di 15 milioni.

Su detta cifra si dovrà poi calcolare un abbattimento di capitale di 2 milioni e 600 mila lire annue a favore del comune. Alla luce di questo accordo, il locale bar diverrà proprietà del comune alla scadenza del settimo anno. L'atteggiamento dei comunisti nei confronti della convenzione è stato di intolleranza che hanno giustificato con una loro mancata presa di visione del documento e dell'intera vicenda.

Alippi ed Ambrosoni hanno infatti chiesto alla giunta di ritirare momentaneamente il punto in esame ed hanno contestato alla maggioranza il fatto di non aver sottoposto all'esame del consiglio la normativa del contratto. Il sindaco ha risposto asserendo che la giunta si ritiene all'altezza di stipulare un contratto con un privato cittadino.

Il socialista Scola, dopo varie peripezie fatte di inversioni di tendenze e ripensamenti, alla fine non smentendosi ha espresso il suo voto contrario, il punto 9, messo ai voti, è stato approvato con 10 voti favorevoli e 3 contrari.

Si è poi rapidamente passati all'approvazione dello statuto e del regolamento del Museo Civico della seta, statuto che è stato accolto all'unanimità dai consiglieri, così come l'adozione delle nuove tariffe idriche.

In base ai ritocchi apportati al prezzo dell'acqua, si è calcolato che una famiglia media di 4 persone dovrebbe spendere attorno alle 10-11 mila lire annue.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale
di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

Comitato di redazione:
Oliviero Cazuoli - Antonio
Balbiani - Felice Bassani

- Sede:
Abbadia Lariana
Via Nazionale, 70
presso ASSOCIAZIONE
PROGRESSO

- Stampa:
Alfredo Colombo
Via Palestro 7/B - Lecco
Tel. 0341 / 36.37.32

- Composizione
e impaginazione:
Editrice Lecchese
Via Leonardo da Vinci, 9
Lecco - Tel. 0341/36.32.33
36.47.96.

- Autorizzazione Tribunale
di Lecco n. 5/82 del 2-3-82.

UNA MACCHINA ECCEZIONALE

IL MULINO A TORCERE DEL CIVICO MUSEO SETIFICIO

L'antico mulino a torcere "alla bolognese" dell'ex filatoio Monti della Abbadia è in corso di restauro, se i lavori continueranno con il ritmo odierno, tornerà a funzionare tra circa un anno.

Si tratta di una macchina fuori del comune, una struttura complessa quasi tutta di legno, a forma cilindrica con un diametro di cinque metri, alta undici ed articolata su quattro piani: dimensioni di tutto rispetto anche oggi.

Se si osserva che venne costruita verso il 1820 si può ben capire l'eccezionalità della sua testimonianza in rapporto alla prima industrializzazione in Italia. La macchina è un torcitoio da 162 aspi, complessivamente 972 fusi disposti su nove ripiani (valichi), serviva a dare la seconda torsione (torto) al filo di seta.

Le matasse tolte dagli aspi dopo alcune lavorazioni sussidiarie, venivano inviate alla tessitura. L'altezza massima raggiunta dai mulini a torcere sia ad aspi sia a bacchetta (rocchette) è stata di circa 13 metri, cioè ben cinque piani. Il mulino di Abbadia era considerato allora medio-grande.

Il filatoio Monti sorse con due mulini, uno per il filatoio che avvolgeva il filo su rocchelle (molto probabilmente disponeva di 12 valichi articolati su quattro piani, per un totale di 1512 fusi); l'altro per il torto. E' quello che possiamo vedere oggi.

Verso il 1840-50 il filatoio venne sopraelevato di un piano e ingrandito; il mulino a torcere per il filatoio venne demolito e sostituito con altre macchine pure di legno (torcitoi in quadro a bacchetta) più redditizie e sicure. Anche queste ultime si possono ancora osservare.

Durante il recente rifacimento del tetto si sono trovati elementi del vecchio mulino demolito riutilizzati come travetti per i coppi. Un'altra sorpresa ha riservato la copertura del tetto: il rinvenimento degli strofinacci, cioè dei

di Flavio Crippa

segmenti circolari di legno ricoperti di pelle o feltro che servivano a dare gli impulsi e il moto ai fusi. Gli strofinacci furono abbandonati sul piano applicativo circa 150 anni fa.

Mentre i mulini a torcere con rocchelle o meglio, a bacchetta, non si trovano più da oltre un secolo, quelli ad aspi come il nostro sopravvissero ancora per molto tempo perché, per certe lavorazioni erano sufficienti allo scopo. Tuttavia il salvataggio ed il recupero del mulino (torcitoio in tondo) dell'Abbadia ha un po' dell'avventuroso.

Fermato definitivamente nel 1934, durante la guerra divenne fonte di legna da ardere, stessa sorte toccò ad altri macchinari di cui rimane solo qualche traccia nei muri. Nel 1960 i setifici Abegg di Garlate acquistarono il torcitoio in tondo sopravvissuto, ne prelevarono i due piani superiori e la parte centrale rotante che, rimessi in sesto, fanno ora bella mostra al Museo della Tecnica di Winterthur, vicino a Zurigo. Sul posto rimase solo il 35 per cento della macchina, oltre alle strutture di impianto, il tutto pareva destinato alla distruzione definitiva.

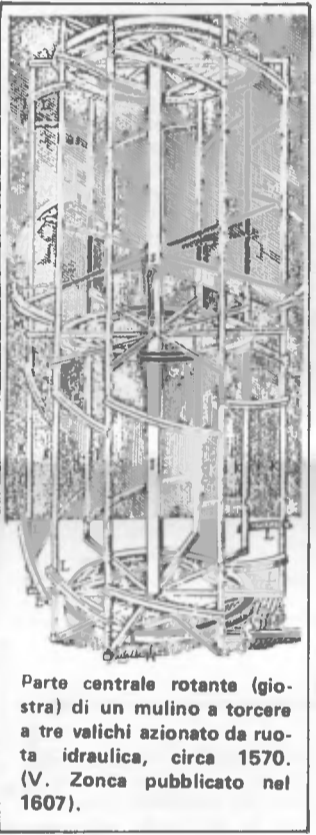
Fortunatamente i nuovi amministratori si resero conto dell'importanza del filatoio per la storia economica ed industriale della seta negli ultimi 200 anni; il Consiglio Comunale all'unanimità ne approvò il recupero funzionale come testimonianza archeologica ancora viva.

L'Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia comprese la validità del progetto e concesse una parte rilevante dei finanziamenti necessari. Mentre per il ripristino di molte macchine del filatoio non si ponevano problemi, per il mulino restava il dubbio se e come recuperarlo considerando il suo stato di avanzata distruzione.

Il caso fece trovare un vecchio

filatoio del 1790 semicrollato a Lenno, sul ramo comasco del lago. Sembrava inverosimile, ma la sola struttura rimasta integra era la parte rotante di un mulino a torcere costruito nel 1840 le cui dimensioni erano quasi identiche a quelle del torcitoio Monti. Il proprietario ing. Rinaldo Grandi, capì e regalò tutto al Museo di Abbadia.

Dal dicembre scorso i lavori di restauro funzionale continuano col contributo di Crippa Vittorio che esattamente trent'anni fa terminò l'allestimento del Museo della Seta Abegg di Garlate di due bravi falegnami Dell'Oro Giovanni e Gianola Luigi, e di chi scrive.



Parte centrale rotante (giro) di un mulino a torcere a tre valichi azionato da ruota idraulica, circa 1570. (V. Zonca pubblicato nel 1607).

All'arch. Bruno Bianchi è toccato l'onere di sistemare l'edificio, ricavando anche altri servizi sociali (biblioteca ecc.). Durante lo scavo della fossa degli ingranaggi, colmata in questi decenni, si trovò la pietra di granito di base del torcitoio sia pur molto frammentata; restaurata verrà rimessa in sito. Molte parti mancanti sono state ricostruite da vecchi tornitori in legno che molto tempo fa vivevano coi filatoi.

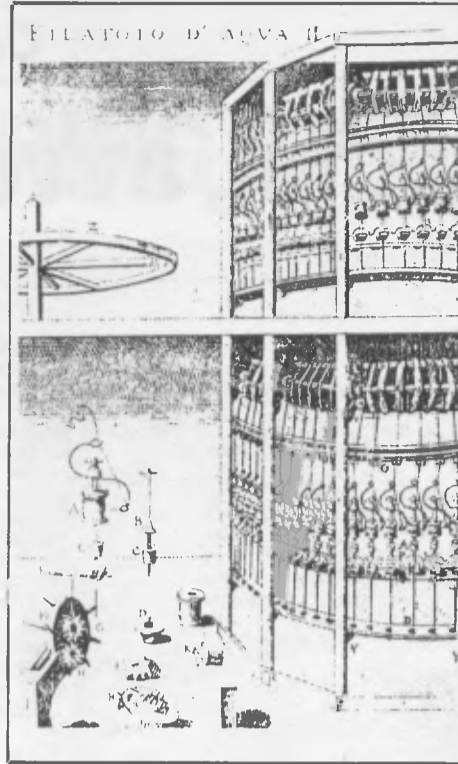
I mulini da seta compaiono nelle loro essenziali, sembra per la prima volta, in Toscana, in particolare in quella di Lucca verso il 1200. Erano azionati dall'uomo o fatti girare da animali come i mulini da farina di un tempo.

Erano lenti, la lavorazione poco uniforme; restarono tuttavia in uso per tre-quattro secoli, con migliorie continue come è tradizione ancora oggi nel settore della seta e dei filati. A quei tempi e fino a tutto il cinquecento la materia prima migliore, la seta greggia, proveniva dalla Calabria e dalla Sicilia.

Lentamente l'uso di queste macchine si espande, varca l'Appennino e arriva nel bolognese. Qui, l'alto valore commerciale del tessuto di seta e la necessità di una lavorazione più spedita e regolare portarono ad una innovazione sostanziale, anzi due: l'introduzione della ruota idraulica per azionare il torcitoio, e l'accoppiamento del mulino con un incannatoio, cioè una macchina che permette di avvolgere il filo delle matasse su rocchetti.

Nasce così, verso i primi del cinquecento, il mulino da seta alla bolognese qui raffigurato nelle incisioni di Vittorio Zonca. Questa macchina è sostanzialmente identica a quella di Abbadia, anche nella parte di azionamento dell'incannatoio.

L'uso di macchine idrauliche nella lavorazione della seta esisteva già da secoli in Cina. Bologna difese accanitamente la sua invenzione, tuttavia le forche di sbirri e magistrati non



Questa incisione mostra due piani di un "Mulino a torcere alla bolognese" con 12 aspi da 6 fusi ciascuno per piano. Risale al 1570 circa. Proviene dalla raccolta di disegni di macchine ed edifici realizzata dall'architetto padovano Vittorio Zonca, pubblicata nel 1607 cinque anni dopo la sua morte.

impedirono che l'invenzione venisse conosciuta fuori, nella Repubblica di Venezia, nel Ducato di Milano ecc..

Su alcuni testi viene citato Leonardo da Vinci come possibile inventore del mulino a torcere. Forse questa idea è suggerita dalla ingegnosa della macchina che racchiude tante piccole invenzioni, modifiche e miglioramenti maturati nel corso di alcuni secoli.

Una attribuzione di tutta la macchina a Leonardo non è proponibile sia perché esisteva prima, sia perché la struttura subì una evoluzione lunghissima fino al secolo scorso. Si può invece dire con certezza che Leonardo disegnò alcune idee applicabili a questa macchina, anche se non sembrano avere avuto molta fortuna.

In alcuni schizzi del Codice Atlantico dove sono illustrate alcune sue invenzioni in proposito, si distinguono bene elementi del mulino da seta.

L'invenzione bolognese obbligò a sviluppare le macchine in verticale per economizzare sui meccanismi di azionamento idraulico e per risparmiare sugli edifici. Nascono così i filatoi verticali costituiti da costruzioni di quattro o cinque piani fin dal 1600 e forse prima, con finestre piccole disposte a scacchiera. L'interno era angusto, con poca luce, i piani di legno come pure

le scale di collegamento formavano un tuttuno con le macchine.

Gli inconvenienti non erano pochi, quintali di seta dovevano essere fatti salire e scendere a spalla su scale strette, il mulino era una macchina pericolosa per l'operaio di filatoio, l'abilità di quest'ultimo consisteva nell'annodare bene e rapidamente il filo mentre il fuso girava.

Altri inconvenienti erano costituiti dalle disastrose cadute delle bacchette o degli aspi: il peggio però veniva dagli incendi che potevano essere facilmente causati dai lumi a olio, divampavano rapidissimi trovando ottimo alimento nel legno secco e impregnato d'olio delle macchine. Da qui la ricorrente presenza di madonne e santini vari nell'ambiente del filatoio dettata dalla superstizione padronale e operaia.

Per queste ragioni gli addetti alle macchine di torcitura erano in gran parte uomini. Il Lorenzo Tramaglino del Manzoni esercitava il mestiere di filatore e le macchine della sua epoca erano come quelle di cui abbiamo parlato.

Nel filatoio dell'Abbadia si può stimare che trovassero impiego circa sessanta persone, uomini per i torcitoi ed il movimento della seta; donne per gli incannatoi, straccannatoi, bina-toie, fondaco ecc..

ECOLOGIA APPLICATA

Recupero: una scelta obbligata

di Giorgio Viganò

A mano a mano che lo sviluppo economico assume ritmi sempre più serrati, si assiste all'accentuazione di una serie di problemi che spesso sono interdipendenti tra loro; ci riferiamo all'inurbamento, al consumismo, all'inadeguata educazione civica ed alla scarsa sensibilità ecologica che hanno come conseguenza diretta, tra l'altro, la produzione di una notevole massa di rifiuti dannosi per diverse e note ragioni.

Sappiamo tutti che le risorse del nostro pianeta sono limitate e che la maggior parte delle operazioni di estrazioni minerali rappresenta un trauma per l'ambiente come pure è un trauma per l'ambiente il reperimento della cellulosa, materia prima per produrre la carta.

Da ciò deriva l'esigenza di sfruttare al massimo ciò che la tecnologia ha già prodotto, incentivando il riciclaggio che consente di recuperare beni altrimenti persi per sempre. L'Italia che è un paese trasformatore, è

in testa alle graduatorie mondiali come paese importatore di rottami ferrosi e di carta da macero, perché vi sono popoli molto più ricchi di noi che sanno economizzare gli scarti assai più di quello che facciamo noi.

In questo quadro generale come si inserisce Abbadia? Semplice: innanzi tutto nei piccoli centri i cittadini sono ancora persone e non numeri e pertanto tutte le iniziative pubbliche hanno una risonanza migliore che nei centri maggiori; la partecipazione della gente è determinante per l'economicità di raccolte differenziate perché le cosiddette "raccolte a valle" cioè la cernita dei rifiuti recuperabili da quelli da eliminare effettuata nel mucchio non preventivamente selezionato dagli utenti, prevede investimenti iniziali di nove zeri alla volta.

Secondariamente Abbadia ha un primato da difendere nel settore della raccolta differenziata in quanto ha la soddisfa-

zione di essere stato il primo Comune della zona ad organizzare il recupero del vetro arrivando prima di signori comuni quali Lecco e Milano.

Da queste poche riflessioni possiamo trarre la conclusione che è indispensabile accentuare gli sforzi per avviare alla distruzione solo ciò che è veramente da buttare salvando carta, vetro, ferro, plastica ecc. che qualche volta si sa a chi affidare e qualche volta no.

Nasce pertanto l'invito, che rivolgiamo ai vari enti, potenzialmente interessati presenti nel territorio, che è quello di allargare il raggio d'azione dando la possibilità agli abbadiesi di smaltire tutti i rifiuti in modo differenziato; da parte loro gli abbadiesi sapranno sensibilizzare al problema chi non lo è ancora in modo da acquisire la forma mentale del consumatore attento alle esigenze di tutti e non solo alla propria, temporanea, comodità.

Aretini Ivo
Via Nazionale 114
Telefono 0341 850 406
22050 Abbadia Lariana, Como
P. IVA 00756750139 C.F. RTN VIO 49H30 D280R

Graphic Design

Auguri e inviti
Buoni sconto
Calendari
Carta da lettera e linea seguente Busto
Catalogo
Certificati di garanzia
Depliant
Opzioni
Etichette
Fiere - Mostre - Saloni
Imballaggio e imballi da trasporto
Immagine aziendale coordinata
Locandine
Marchio
Port Folio (Sales Folder)
Prospetti
Stampati vari
Volantini

Pubblicità cinematografica e TV
Diapositive
Segno
Story Board

Pubblicità esterna
Cartelloni stradali
Insegne
Luminose
Manifesti
Mezzi di trasporto (decorazione)

Pubblicità inserzionistica e tabellare
Annunci pubblicitari
Logotipi
Testate di giornale o rivista

Pubblicità sul P.V.
Cartelli per vetrina
Contentori
Elementi per vetrina
Segnaprezzi
Vetropanie

mandello lario
CASA del MOBILE
tel. (0341) 735018 via oliveti ang statale

MAZZOLENI
FORMAGGI
ABBADIA LARIANA (COMO)

CHE RICORDA AI BUONGUSTAI

T A L E G G I O **MAZZOLENI**
R O B I O L A **MAZZOLENI**

CAMMINANDO TRA I RICORDI

Contadini, avvocati, partigiani e... scacchisti

di Franco Calvetti

Come per Renzo Tramaglino, fuggiasco nella terra di San Marco, il "ponte" era, per antonomasia, quello di Lecco, opera di Azzone Visconti, così, come ebbi a ricordare altra volta, per i rivieraschi di Abbazia e di Mandello "andò a mont" voleva dire, tout court, andare ai Piani Resinelli.

E ne avevano ben ragione, perchè degli ampi terreni di lassù erano, e tuttora sono, i beati possidenti. E non lo sapevano: di essere beati, s'intende, perchè mai più si sarebbero immaginati l'enorme plusvalore che quei pascoli per vacche avrebbero raggiunto in poco tempo, dagli anni '30 ai '50, trasformandosi in bracci di ville pascenti sui pendii. (Scusami, Sandrino Manzoni!).

I diritti di proprietà, già ancestralmente radicati nel loro animo di contadini e di montanari, andarono così proporzionalmente rafforzandosi ("segà l'erba sul mè?") attraverso accanite liti di confine, che spesso si risolvevano in lauti, se pur leciti, arricchimenti degli avvocati, alle cui mamme, si fa per dire, ricorrevano più spesso che a quelle delle loro bovine.

L'avvocato Leonardo Lanfranconi di Dervio, che aveva studio aperto anche a Tonzanico, di fianco, per essere più tranquillo, alla caserma dei Reali Carabinieri, meco passeggiando un giorno d'estate per i Piani Resinelli, dal "Lemaggio" alla fonte "Carlanta", mi fece appunto uno strano discorso, indicandomi una pietra squadrata piantata sul sentiero: "Vedi, con questo "termen", sasso di confine, ho comperato mezza automobile; e l'altra metà con quelle due piante di faggio", spiegandomi che i rispettivi finitimi o confinanti, avevano impiantato una lite di proprietà, di possesso, di usucapione durata per anni e anni, peregrinando fra tribunali, corti d'appello e di cassazione.

"Mio collega avversario era l'avvocato Fortunato Gilardi (di Onno, ma pure lui con studio a Mandello, accanto alla protettiva canonica dell'Arciprete), che non ci ha comperato l'auto, ma solo una bella barca per pescare gli agoni che

offriva, fritti, agli amici, inaffiandoli (gli agoni) di fresca birra, come si usava in molti "crotti del lago". Una causa la feci anch'io, guadagnandoci però nemmeno un paio di scarponi, perchè mi toccò di difendere solo dei poveri ladruncoli, che erano stati trovati in possesso di pochi miseri oggetti arraffati in casette d'abitazione. Furono scoperti, perchè fra quegli oggetti vi era un paio di tendine bianche a "pols" rossi, che risultarono essere quelle del nostro rustico della "Val del Borgh". (Ma lo seppi dopo, con sdegno divertimento di mamma Ester Alippi in Calvetti).

Tomando sul cammino di questo mio giovagare fra i ricordi, dirò che i mandellesi, come del resto gli abbadiesi, al tempo della grande disputa, verso gli anni trenta, sorta sulla ormai impellente necessità di collegare il territorio di Lecco coi Piani Resinelli, per mezzo di una strada carrozzabile o di una funivia, si schierarono senz'altro per la strada... ma che partisse dal lago di Mandello: un tracciato più lungo, ma più comodo, con pochi ampi tornanti, più panoramico, Parve un'idea da matti. E invece oggi se ne parla ancora, perchè un anello stradale Lecco-Ballabio-Piani Resinelli-Mandello-Lecco risolverebbe un'infinità di problemi viabilistici, valorizzerebbe ancor di più lo stupendo altipiano del "sotto Grigna", creando inoltre un'ampia fascia residenziale, sette-otto chilometri di lunghezza, da Rongio ai Colonghelli allo "Steven", con altitudine dai quattrocento ai mille metri. Diciamo pure con orgoglio ultra campanilistico: una passeggiata fra le più belle del mondo. (Chi vivrà, vedrà. Meglio ancora se risiederà!).

Ma, un poco più avanti dei tempi a cui mi riferivo sopra, e siamo al 1943-45, la possibilità d'andare da Lecco ai Piani Resinelli e poi scendere, per sentiero o mulattiera galoppata ad Abbazia e a Mandello o viceversa, consentì di far sì che i combattenti partigiani, braccati dai soldati tedeschi, al contrario dei resistenti insaccatisi, per esempio, ai Piani d'Erna, potessero conglorarsi, si fa per dire, in "unità" corazzate (di soli scarponi ferrati), pronte a sgusciare, se

attaccate dalla parte di Mandello, verso la Valsassina; se da Ballabio, verso lo Zucc de la Rocca e giù, per Borbino Linzanico Maggiana, ad Abbazia e a Mandello. Tanto che i teutoni armati, più intelligenti di quel che si pensasse, non crederono più ai brigatisti neri e repubblicani, che insistevano per un totale rastrellamento dei Piani. Si accontentarono di un sommario "repulisti" nelle ville e nei rustici, dove entravano forzando le non ermetiche serrature, raziando qualche cianfrusaglia a loro apparsa sospetta, prelevando qualche "genere di conforto, con palesi preferenze per le bottiglie di liquore, in primis il loro amatissimo vermut dolce.

Lasciando però un impeccabile biglietto di visita, con tanto di data sul giorno della "perquisizione", affinché l'itala gente non pensasse che lì dentro c'erano stati dei briganti. Mah!

Del resto, buona sentinella per i partigiani la fecero, almeno all'inizio, due capi (non so con che "grado", perchè allora i titoli di "ufficiale" si spreccavano), chiamati "comandanti", il Carluccio Vaccani ed il generoso quanto candido Bruno Brambilla, il quale, incontratomi un pomeriggio di fine settembre del 1943 davanti al "Cuera", mi guardò sospettoso (da che parte stavo?); poi, rassicurato dall'arma segreta di una mia strizzata d'occhi, e non era la stagione dell'irritante polline del maggiociondolo in fiore, mi confidò, estraendo due pistole: "Sono qui per una missione segreta" (Figurèmes!).

Il Brambilla, che ritrovai, io avvocato, dopo la Liberazione come onorevole giudice popolare alla Corte d'Assise straordinaria di Lecco, eretta per giustificare i delitti fascisti, trovò purtroppo tragica fine, un anno più tardi, fuoriuscendo e precipitando, alla guida della propria auto, proprio da un tornante di quella strada Piani Resinelli-Ballabio, che aveva militarmente sorvegliato con animoso fervore nel periodo della "clandestinità", suscitando acidi commenti dei malnati, tristezza di rimpianto dei benvenuti.

Voglio finire col ricordo di uno strano personaggio, incontrato nel luglio del '44, mentre, a

bordo della Topolino dell'amico ing. Arturo Gilardoni, salivo ai Piani, dove avevo la famiglia nella ormai celebre, per le mie citazioni, Val del Borgh, e l'ingegnere la bella villetta accanto al villone di Angiolino Parodi (quello della Moto Guzzi e della già ricordata fattoria modello della Montanina).

Fu alla curva "Ornella" (erano tutte femminili le curve) che lo strano uomo ci sbarrò decisamente la strada, manifestando parentoriamente a gesti la sua intenzione di autostoppista. Balzò di scatto sulla montagnetta dei nostri zaini, donde ridiscese con un altro balzo, quando ci fermammo davanti alla chiesetta del Sacro Cuore, lanciandoci un secco francese "merci". Perchè la lingua gallica la parlava anche meno laconicamente e bene, come mi accorsi nei giorni seguenti, quando lo incontrai, sempre di sera, in villa Guzzi o Fiochi o più spesso Parodi: dove pareva fosse ospite del tutto occasionale e di passaggio, e dove portava una sempre rinnovata bottiglia di grappa ed una piccola portatile scacchiera. Ed invitava l'ospitante a bere con lui e, soprattutto, a giocare a scacchi. Ci provai anch'io, pareggiando spesso a grappa, perdendo sempre e fulmineamente come tutti gli altri, a re, regine, torri, cavalli, alfieri e pedoni. Un mostro: che scomparve improvvisamente, insalutato ospite, un mese dopo la sua apparizione ai Resinelli. Chi lo diceva un fuggitivo prigioniero francese o inglese paracadutato fra i partigiani, chi uno slavo, chi addirittura una spia.

Solo un anno dopo arrivò per posta a casa Parodi un plico quadrato: conteneva l'esatta riproduzione, in argento, della scacchiera d'oro vinta, nel torneo internazionale di Parigi, dal più geniale scacchista d'ogni tempo, colla firma incisa a graffio: "Alekin, merci". Come è noto, Alekin, ufficiale russo, ufficiale francese, ufficiale dei servizi segreti, sospettato doppiogiochista, venne trovato morto, nel 1946, se non erro, in una stanza d'albergo di Parigi. Ed ancor oggi si discute se quest'ultimo scacco matto abbia voluto darselo lui.

IL NOSTRO SUOLO PUO' RISERVARE PIACEVOLI SORPRESE

I tesori
archeologici
di Abbazia

La nostra terra conserva importanti testimonianze della civiltà romana. Portati alla luce un canaletto pendente verso lo Zerbo e, soprattutto, alcune tombe di notevole interesse. La collaborazione dei cittadini potrebbe arricchire il nostro patrimonio archeologico.

di Antonio Balbiani

La terra, provvida dispensatrice di risorse per l'uomo, nasconde nel suo grembo la storia della civiltà. Alcune volte basta un nulla, uno scavo per un pozzo, un aratro per dissodarla o una ruspa per costruire una casa ed ecco affiorare la storia dell'uomo; il suo nome è archeologia e si perde in ere lontane che, poco alla volta, per comparazione statistica, permette una classificazione sintetizzata nell'era paleolitica, neolitica, l'età del bronzo, del ferro sino ai periodi a noi più vicini.

La civiltà che interessa Abbazia Lariana, alla luce dei trovamenti sino ad oggi rinvenuti, è la romana. Già nel 1922 si ha notizia di una tomba rinvenuta vicino alla stazione ferroviaria, a circa 200 metri verso nord; nella stessa località venne rinvenuta altra tomba nell'anno 1955 e l'ultima del 1981, di cui si parlerà in seguito.

Il primo scavo archeologico da me fatto in Abbazia Lariana risale al 16 gennaio 1962, nella proprietà del signor Marco Fioroni, durante lo scavo per la costruzione del pozzo perdente, a metri 4,15 di profondità venne alla luce un canaletto romano (ora al Museo di Lecco) di ottima fattura formato da un fondo di embrice, due corsi di mattone per i fianchi e un grosso mattone per copertina; pendenza del canaletto verso lo Zerbo.

È condotto risultato parallelo alla strada di S. Martino e fronsante alle rovine della ferrovia. Si tratta della più importante scoperta della zona perchè un canaletto di quel tipo, probabilmente fognario, fa presupporre uno stazionamento

abitativo di cui la notevole altezza del riporto delle inondazioni dello Zerbo tiene gelosamente nascosto.

La prima tomba che ho scavato in Abbazia risale al gennaio 1964; i signori Ireneo Azzone, Paolo Lafranconi e Tarcisio Azzone, passeggiando sui prati di Navegno si incuriosirono, guardando le buche fatte nel terreno del signor Mario Bianchi detto Bionda per piantare gli alberi, nel vedere affiorare dei cocci piani con risvolti.

Mi giunse notizia della scoperta e il 29 gennaio, accompagnato dal proprietario e dagli scopritori, mi recai in luogo per i rilievi e il recupero. Il ritrovamento si presentava interessante anche perchè era la prima tomba che veniva alla luce in un punto tanto elevato dei nostri monti a metri 495 s.l.m.

Uno splendido balcone sul lago: a sinistra il Coltignone, a

destra il monte di Borbino, di fronte i Corni di Canzo e, a piombo sul lago, la "Torraccia".

La tomba era vicina alla capelletta votiva che i miei accompagnatori dissero dedicata a S. Lucio (la cartina militare scrive S. Lucio); dai resti dell'affresco si intravede al centro la Madonna con due santi ai lati; quello di sinistra è S. Luzio che tiene tra le mani, in offerta, una forma di formaggio, perchè la leggenda dice che, essendo a capo di una comunità, mentre i suoi pari gettavano ciò che restava dopo aver scremato il latte, il nostro faceva formaggio magro per i poveri.

La strada che sale a Navegno è larga e comoda; vuol dire che la località, sino dall'antichità, è stata frequentata e tutto fa pensare che da quella strada si poteva passare per raggiungere la Valsassina attraverso i Campelli e i Resinelli; solo così si spiega

perchè a quell'altezza siano passati con i tavelloni romani di cotto per costruirci certamente non solo una tomba, ma, probabilmente, anche dei tetti; è quindi probabile uno stazionamento gallo-romano di cui la tomba è solo il principio di future scoperte.

Nella tomba non c'erano oggetti, solo i resti di uno scheletro, molto deteriorati; la struttura era a cassa parallelepipedica; direzione longitudinale della tomba est-ovest con testa a ovest.

Febbraio 1964, l'impresa Lorenzo Faggi di Mandello stava seguendo degli scavi in via all'Asilo quando vide affiorare i soliti cocci; era una tomba alla "cappuccina" sicuramente di bambino in quanto gli embrici di testa, ancora al loro posto, stabilirono inequivocabilmente la lunghezza della tomba in metri 1,10.

Nessun oggetto e, dello scheletro, solo una piccola calotta cranica. Direzione della tomba est-ovest testa a ovest. Ultimo ritrovamento, la tomba a inumazione alla "cappuccina" scoperta il 9.11.1981 dal signor Walter Piaggio mentre vangava l'orto sulla scarpata della stazione ferroviaria dove già vennero trovate le precedenti tombe.

Direzione dell'asse come nelle altre tombe, sempre con testa a ovest. Qui finisce il sentiero delle antiche civiltà di Abbazia il cui suolo è senz'altro molto ricco; la fortuna di nuovi trovamenti e la collaborazione dei cittadini potranno arricchire il patrimonio archeologico.

dal 1950 UFFICIO VIAGGI
e TURISMOLECCO - P.zza Diaz, 14
e succursale di Viale Turati, 4IN PULLMAN DA LECCO
A ROMA PER L'ANNO SANTOdal 17 al 20 GIUGNO
dal 23 al 26 SETTEMBRE
dal 26 al 29 SETTEMBRE

LOURDES

dal 21 al 26 GIUGNO pullman
dal 14 al 16 MAGGIO aereo
dal 5 al 7 SETTEMBRE aereo

VIENNA sei giorni

Partenze: tutti i martedì fino al 26 ottobre

GITE DI UN GIORNO

VENEZIA:
22 maggio e 11 settembreFIRENZE:
15 maggioVERONA:
12 giugno

SPECIALE "SPOSI" 1983

Egitto - Israele - Grecia
10 giorni da Genova, Messina e Napoli

CROCIERE:

Genova - Barcellona - Palma di Maiorca - Tunisi
Palermo - Napoli - Genova
dal 27 agosto al 3 settembreInformazioni e prenotazioni
presso i nostri uffici

ARRIVA L'ESTATE

INVITO AL TURISMO COL CAMPING SPIAGGIA

Abbadia è un lido di riposo e di ristoro noto a tanti lombardi, italiani, olandesi, tedeschi, svizzeri, austriaci, inglesi e francesi. Ognuno di essi porta a casa il nome di questo paese; le sue stradine, il mercatino, il quadro incantato di un porticciolo ancora manzoniano. Le cartoline fanno a volte il giro del mondo.

Il nome scolpito nel fondo di tanti cuori nazionali e non, fanno di Abbadia un centro turistico apprezzabile. Signori, stiamo parlando del Camping Spiaggia che fa conoscere a tanti ospiti le bellezze lacustri e montane della località. Viene distribuito a tutti gli ospiti il nostro giornale "Abbadia Oggi" che appare in bella mostra sul banco della Direzione. Proprio attraverso di esso ho imparato a conoscere ed amare Abbadia.

Gli ospiti del Campeggio trovano quanto di meglio esista su tutto il lago in termini di attrezzature logistiche: piccolo market, 2 telefoni, bar, piccolo ristorante, saletta in veranda sul lago, terrazzo sul lago, ping pong, docce calde, servizi igienici con tutti gli accessori, richiosti dalla igienistica moderna.

Scivolo per calare imbarcazioni carrellate tramite comando elettrico, bungalow e tanta collaborazione che il personale offre agli ospiti.

Bisogna riconoscere che queste infrastrutture richiedono un notevole impegno, finanziario e, sebbene l'apertura del campeggio duri solo sei mesi, gli altri rimanenti sei servono per opere di manutenzione, ristrutturazione, sistemazione e rifacimento di impianti esistenti.

Basti pensare che è stato messo a punto un nuovo impianto a pannelli solari che non ha uguali su tutta la sponda del lago. E' composto da sei grandi pannelli solari disposti in parallelo su tre



In questo articolo un attento campeggiatore racconta le esperienze vissute ad Abbadia.

di Alvaro Santolini

speciali boiler ad accumulazione che sono in grado di erogare acqua calda in modo continuativo su 6 docce. In caso che manchi il sole per due o tre giorni, viene inserita automaticamente la resistenza elettrica in ciascun boiler.

Per intrattenere piacevolmente gli ospiti, la Direzione del Camping Spiaggia, organizza nel mese di agosto giochi per bambini e manifestazioni per grandi che culminano con l'elezione di Miss Campeggio 1982, Miss Simpatia e Mister Simpatia in due serate allietate dall'orchestra.

Nel campeggio esiste la massima collaborazione fra gli ospiti: è bello vedere come viene circondata da volenterosi l'ultima caravana arrivata che sta manovrando per essere inserita secondo la fila prestabilita ed allineata alle altre. La roulotte viene sgan-

ciata, trainata a spinta, sterzata e sistemata in un baleno nella piazzuola designata.

Provate ad assistere all'operazione di alaggio o di carico sul carrello di una imbarcazione sistemata sullo scivolo; non c'è bisogno di chiamare aiuto, arrivano anche qui volenterosi che si delegano in silenzio appena ultimata l'operazione. Passare a piedi fra le aiuole e sentirsi accarezzare da un buongiorno o da guten tag, goedendag, bon jour, buenos dias, good bay, fa sempre piacere.

State poi a guardare come, bambini di varie nazionalità, senza conoscere la lingua del compagno, riescono a capirsi ed affiatarsi nei giochi. Vogliamo l'Europa unita? Ecco qui l'esempio che parte dal basso! Il campeggio ha anche questa pre-

rogativa: far conoscere e farsi conoscere nel nome di un comune rispetto e di una reciproca stima.

Le bandiere sono solo simboli che esaltano l'amicizia fra i popoli in un'epoca dove con piacere i confini di Stato tendono a diventare solo tratteggi sulle carte geografiche. Quanto sangue è costato questo processo evolutivo negli ultimi 60 anni! La bandiera allora era un simbolo di superiorità sulla nazione vicina; ora è un simbolo di amicizia e di fratellanza.

Qual è il campeggiatore che non ha invitato nella sua tenda un francese o un tedesco a bere un caffè o intavolare un discorso magari gesticolando col vocabolario turistico in mano? Se è vero che occorrono le gocce per formare il mare, può essere an-



che che il campeggiatore abbia il piacere di essere considerato la gocciolina che insieme a tante altre formi il mare dell'Europa unita!

Purtroppo le aree di campeggio sono insufficienti: la richiesta è superiore all'offerta, ne consegue il super affollamento, possibilità di non poter entrare nel camping e trovarsi a girovagare per le strade dopo aver fatto alcune centinaia di chilometri.

Dove sta il problema? Convincere i Comuni a concedere più aree autorizzate al campeggio privato e rendere meno macchinoso e burocratico il rilascio di nuove concessioni per gestire campings. Esiste uno studio di Legge che prevede l'obbligo ad ogni Comune di indicare un'adatta area urbanizzata nel Pia-

no Regolatore Generale adibita a campeggio di sosta temporanea al fine di allineare l'Italia al livello europeo.

Devo riconoscere che alcuni Comuni italiani hanno già aderito a questa iniziativa, e parecchie aree comunali sono già in funzione. Si pensi che i campeggi italiani sono 2.000 contro i 6.000 della Francia che ha inoltre meno costi di noi.

Auspichiamo che il nostro Comune si allinei fra i primi anche in questo settore turistico al quale potremmo dare la nostra collaborazione. Si prendano quelle iniziative atte a salvaguardare il buon nome di Abbadia, grazie alla posizione geografica che la natura le ha benevolmente dato, nell'intento di farne buon uso elargendo anche ad altri questa fortuna.

MOSTRE D'ARTE

PERSONALE DI ELVIRA ELIA

Una gentile pittrice di Abbadia che farà parlare di sé per l'originalità e la grazia delle sue opere grafiche in bianco e nero.



Inaugurata dal Sindaco Giovanni Invernizzi si è tenuta presso l'Ufficio turismo dal 17 al 30 aprile la mostra della pittrice concittadina Elvira Elia con lavori originali freschi e nitidi ispirati dalle bellezze di Abbadia.

Ogni opera, realizzata con inchiostro di china e con la tecnica dei puntini, è ricca di sorprendenti particolari e fa vivere vie, case e angoli caratteristici del paese con un linguaggio grafico essenziale.

Questa giovane artista - che è dotata di pazienza e abilità certosina - usa una tecnica che

sta tra il naturalismo pittorico divisionista e impressionista e il retino per tipografia e rotocalco, con la differenza che il materiale da lei impiegato è carta, inchiostro di china e rapidograf anziché colori e pennello, e mani e occhi anziché mezzi fotomeccanici e rotative.

Inoltre, dovendo il cliché tipografico essere costituito da parti in rilievo che stampano (puntini di diversa superficie) e parti in cavo che non stampano e la matrice del rotocalco da puntini di uguale superficie ma di diversa profondità e quindi con più o meno inchiostro, risulta necessario fotografare l'origi-

nale scomponendolo con un retino a righe ortogonali equidistanti posto tra obiettivo e lastra sensibile. L'immagine risulta così scomposta in tanti puntini equidistanti chiaramente visibili con una lente e di superficie diversa od uguale che stampati danno al nostro occhio l'immagine ricostruita dell'originale con sfumature di tonalità.

L'originalità di Elvira dal punto di vista tecnico sta nel fatto che i suoi puntini neri visibili a occhio nudo hanno tutti la stessa superficie (0,2 mm di diametro) ma distanza variabile l'uno dall'altro in funzione della tonalità voluta.

Gaetano e Luigi Elia, rispettivamente zio e papà di Elvira che ha 23 anni, furono i primi petronesi giunti ad Abbadia dal profondo sud ed Elvira ha fatto un mucchio di misteri per vivere: dalla ragazza delle pulizie alla portalettere alla rappresentante di cosmetici alla cuoca.

Quasi ragioniera è diventata segretaria d'azienda ma il suo vero amore è sempre stato il disegno come autodidatta e come mezzo per vedere e vivere la realtà così com'è. Elvira ha già partecipato con successo a diversi concorsi e questa sua personale vuole essere un contributo allo sviluppo di rapporti sempre più amichevoli tra petronesi e abbadiesi.

O.C.

Corsa, la piccola della Opel, piccola anche nel prezzo.



Dai Concessionari OPEL-GM puoi trovare la nuova Corsa al prezzo chiavi in mano di 7.362.000, per la due volumi, e di 7.596.000 per la tre volumi.

Opel Corsa. Un prezzo straordinario per un equipaggiamento di classe superiore: lunotto termico, fari alogeni, servofreno, poggiatesta, fendinebbia, moquette, sono offerti di serie. Opel Corsa. Due motori robusti e brillanti: da 1000 cc e 45 CV-DIN, e da 1200 cc, ad albero a camme in testa, e 55 CV-DIN. Opel Corsa. Grandi prestazioni, consumi contenuti: 19,6 km con un litro a 90 orari.

Opel Corsa. Cinque posti comodi, grande capacità di carico: fino a 845 litri, nella due volumi ribaltando i sedili posteriori. Fatti una corsa per approfittarne!



Soltanto 7.362.000, chiavi in mano.

DAL CONCESSIONARIO OPEL-GM DI:



Garage RE-VI - LECCO - Viale Turati, 6 - Tel. 36.23.84-36.23.64

CON CRISTO E CONTRO I FARISEI PER LA LIBERAZIONE DELL'UOMO E PER LA PACE

Incontro di Davide M. Turollo con la comunità di Abbadia

La situazione drammatica di una società spietatamente dedita all'utile e dimentica dei valori umani. Occorre prendere coscienza di questa triste realtà per poter riproporre, insieme con la rivalutazione dell'uomo, quei valori di libertà che potrebbero farci sperare in un futuro migliore.

Padre David Maria Turollo, indomito friulano d'origine contadina, poeta e scrittore sempre impegnato nella speranza evangelica con Cristo e contro i Farisei, è uomo dei "tempi cristiani" e dei "tempi difficili" fondatore con padre Camillo e Curiel del movimento giovanile unitario antifascista detto Fronte della Gioventù ed esponente di primo piano della Resistenza per la liberazione dell'uomo e della lotta per la pace come imperativo cristiano.

Padre Turollo è venuto il 15 aprile ad Abbadia dal suo Centro di studi ecumenici Giovanni XXIII di S. Egidio Sotto il Monte (Bergamo), invitato dal periodico "Abbadia oggi" e dall'Associazione per il progresso di Abbadia, a parlare coi giovani e con la popolazione sul futuro in cui sperare.

Presentato nell'affollata Casa del giovane con affetto e ammirazione da don Tullio e accolto da un gruppo di giovani che ha cantato un suo salmo (Gli occhi miei sollevo ai monti), padre Turollo si è rivolto soprattutto ai giovani che avranno la ventura di vivere trentenni nel terribile 2000 dicendo che insegna ciò che da loro impara, aperto com'è a tutto ciò che di nuovo si agita nel mondo giovanile, e che non sa se invidiarli o compiangere. Oggi sperare è molto più difficile che credere.

Tutti hanno una fede in qualche cosa. Anche i nichilisti. Sperare è realizzare la propria fede. La felicità è un'utopia e tuttavia uno spera di essere felice. Pensate quanto coraggio occorre per parlare di speranza, in un mondo come questo: fame, guerra, genocidi, terrorismo, droga, ecc. Il nemico ha cambiato natura: non c'è più un nemico da vince-

re ma da distruggere. Il sonno della ragione genera mostri. Con la ragione noi riusciamo ad essere più feroci: nei forni crematori nazisti in 4 minuti si doveva consumare un cadavere!

Tuttavia non si può vivere senza speranza. Un ragazzo di 16 anni si è impiccato e nessuno sa dire perché! È un simbolo spaventoso. Per sperare bisogna in primo luogo prendere coscienza della realtà. "Il conoscere è la salvezza dell'uomo e devo imparare a comprendere il mio tempo.

Se la Chiesa, la scuola, i genitori vi nascondono la realtà, non vi educano, non vi vogliono bene! Occorre conoscere la ragione del proprio essere con la realtà e l'idealità del nostro tempo senza abbandonarsi al pessimismo né diventare facilmente ottimisti: sono due errori della psicologia e della storia.

Tra pessimismo e ottimismo si inserisce l'uomo della speranza. E' necessario conoscere il tempo in cui ci siamo trovati a vivere: è un tempo pessimo quello che ci è toccato in sorte. Mio padre contadino mi diceva sempre: La madre del peggio è sempre incinta! Siamo coinvolti in un sistema ateo che è il più disumano che ci potesse capitare. Non contiamo niente.

Se non si produce si è subito licenziati. Si parla del socialismo reale ma quanto è costato il capitalismo reale! Conta il benessere, il prestigio, il profitto, ecc. C'è stato un matrimonio tra borghesia e Chiesa e ora la Chiesa si trova a sostenere un sistema aberrante e disumano. Dove non c'è posto per l'uomo non c'è posto per Dio: Dio non è capitale, non è profitto".

Tre poteri dominano il mondo: il potere scientifico tecno-

Padre Turollo con Renata e Renato dirigenti dell'Associazione Progresso.



cratico; il potere politico economico e il potere militare. Gli stati sono tutti fondati sulla forza militare. Oggi non vi sono più patrie: vi sono gli interessi delle multinazionali. 500/700 famiglie dominano il mondo.

Nei cereali dominano 5 famiglie. Le multinazionali controllano tutto. L'87 per cento della stampa è in mano al capitale. Il buonsenso popolare è sistematicamente corrotto dalla scuola. Non vi è mai stata tanta ricchezza né tanta fame come oggi con un'esplosione demografica che fa spavento perché entro il 2.000 raddoppierà la popolazione mondiale.

L'industria delle armi rende molto ai privilegiati. Anche da Lecco partono tante armi per i razzisti del Sudafrica. Questo è il mondo in cui viviamo ma la nostra speranza non deve morire. Bisogna conoscere il mondo, i propri ideali ed essere uomo.

L'umanità è un evento che deve realizzarsi. L'umanità non esiste come dato, esiste come conquista: siamo nati per realizzare la nostra umanità. C'è sem-

pre un peggio che ci minaccia ma c'è sempre un meglio da raggiungere.

"Se voglio posso essere diverso e posso realizzare la mia umanità; l'umanità resiste anche alle grandi potenze. Mi fanno ridere i giovani che non sanno in che cosa credere: credi in te stesso! Non ho detto in quale avvenire sperare ma in quale futuro. L'avvenire si può prevedere: si fanno piani quinquennali, si stabilisce quando si andrà sulla Luna ed entro quella data si va sulla Luna.

Il futuro è ciò che non si può prevedere. Non si può prevedere il misterioso della storia. Il futuro è dei liberi. L'avvenire è degli schiavi. L'uomo è nelle mie mani: sono io che devo realizzare me stesso. E' molto facile essere cattolici. Difficile è essere galantuomini, diceva papa Giovanni.

Contro una certa scuola, o chiesa, o cultura, o società che massificano io devo realizzare la mia umanità. Tutto deve essere rapportato all'uomo come suo centro e suo vertice". Quali valori, allora? Prima di tutto cre-

scere nella conoscenza. La cultura, la verità vi farà liberi. La libertà comincia dagli individui.

Il sistema ci fa tutti in serie. La libertà non è fare ciò che voglio ma ciò che devo. La mia libertà comincia dove comincia la tua. Occorre raggiungere l'armonia dei rapporti. Il vangelo non è un comando trascendente ma un comando immanente. Dai cieli ci viene soltanto il modello interpretativo. "Faccio la rivoluzione cominciando da me".

Secondo un sondaggio di alcuni anni fa i giovani si potevano raggruppare in tre categorie: gli integrati nel chewing-gum, i disintegrati per l'autodistruzione (droga, alcolismo, suicidio) e coloro che si erano buttati nel terrorismo per mancanza di speranza. La droga è conforme al sistema.

I drogati fanno due volte un favore al sistema: più drogati meno contestatori e più aumento di capitale. Il più grosso capitale è quello della droga. "Tutto è pensato per togliervi il dono di sperare in voi stessi". La famiglia oggi è il mondo e

la piazza. I microbi sono nell'aria e persino nella più santa delle case e bisogna essere credenti ma non creduloni....

All'esposizione brillante e profonda del grande oratore così malamente riassunta è seguito un colloquio in risposta a numerose e interessanti domande dei presenti che lo spazio ci impedisce di illustrare.

Con l'attuale equilibrio del terrore, in una ipotetica terza guerra mondiale che non potrebbe essere termonucleare, gli spaventosi armamenti attuali consentirebbero agli americani di ammazzare ogni russo 40 volte e ai russi di ammazzare ogni americano appena 20 volte.

In ogni caso nessun problema con la guerra, sarebbe risolto e l'uomo e la vita sarebbero cancellati dalla faccia della Terra. Per questo la liberazione dell'uomo e la difesa della pace sono oggi il primo imperativo per tutti gli uomini di buona volontà. Dal Vietnam al Libano all'America Latina a tutto il mondo.

Anna

PROBLEMI SCOLASTICI

Orientamento pedagogico e didattico alla scuola elementare

ALUNNI PIU' PREPARATI PER UNA SOCIETA' MIGLIORE

di Tatiana Balbiani

Negli anni Settanta nella scuola si è avuta una ventata innovativa, nata dal cosiddetto '68, la quale aveva provocato l'abbandono dei programmi tradizionali, del nozionismo e l'introduzione del 6 politico o, in altri termini, della promozione per tutti.

In questi ultimi anni la situazione sembra essersi nuovamente modificata, indirizzandosi verso una posizione più equilibrata. Per verificare questa impressione abbiamo pensato di chiedere alle maestre della Scuola Elementare di Abbadia Lariana quali orientamenti didattici e pedagogici prevalgono nel loro insegnamento.

Le maestre presenti e la Capogruppo, Gianna Colombo, si sono espresse in modo concorde sulla tematica affrontata, affermando che la loro linea direttiva e principale è quella di condurre gli scolari all'acquisizione delle nozioni attraverso il ragionamento.

Infatti, per esempio, si possono insegnare i verbi transitivi e intransitivi, con la dettatura della regola grammaticale e basta, o facendo estrapolare la stessa regola ai bambini attraverso una serie di esercizi, naturalmente questo discorso vale per qualsiasi insegnamento.

Questo secondo sistema è quello adottato dalle maestre di Abbadia Lariana che hanno sottolineato una cosa molto importante: l'estrapolazione è solo la prima parte del lavoro; la seconda consiste nello studio e nella memorizzazione della regola, del concetto, della nozione scoperti, se così si può dire, nelle ore di scuola.

Lo studio e la memorizzazione devono essere attuati a casa, poiché su questa fase la scuola ha più che altro un compito di controllo e di verifica attraverso interrogazioni e compiti. Ma gli scolari degli ultimi anni hanno la tendenza a non applicarsi nella seconda fase, perdendo così buona parte del lavoro fatto in classe.

Un'altra tendenza molto diffusa negli scolari d'oggi è quella alla deconcentrazione, al non ascolto; ciò rende maggiormente difficile il compito di insegnare loro quelle nozioni basilari per qualsiasi prospettiva futura. Per risolvere questa situazione che, come abbiamo visto prima, si va diffondendo sempre più, è importante, in primo luogo, la famiglia.

Infatti tocca ai genitori, tanto più trattandosi di bambini in età scolare, collaborare con l'istituzione scolastica; la collaborazione ha due aspetti, uno di confronto-incontro con la maestra del proprio figlio, l'altro invece consiste nello stimolare allo studio il bambino, seguendolo direttamente e inducendolo allo sforzo dell'apprendimento.

Tutto ciò è facilmente accettabile rimanendo sul piano teorico, ma le cose cambiano spostandosi sul piano pratico, poiché nella famiglia moderna c'è un certo grado di disgregazione sia a causa dei modelli preposti dalla società, i quali inducono le persone, inconsciamente o consciamente, ad assumere posizioni individualistiche ed egoistiche, sia per il venir meno dei punti di riferimento e dei valori che c'erano in passato.

Altro problema importante e complesso è quello della bocciatura che dalla maggior parte delle persone viene considerata un'azione punitiva e negativa nei confronti del bambino. Le maestre definiscono errata questa opinione; nella valutazione di una bocciatura rientrano vari fattori, ma tutti vengono riferiti al bene del bambino, nel tentativo di aiutarlo a superare le difficoltà.

Infatti taluni bambini necessitano di tempi più lunghi di quelli degli altri per acquisire quei mezzi meccanici che permettono di compiere, ad esempio, le operazioni; in tal caso la bocciatura offre loro la possibilità di maturare questi meccanismi.

E' bene tener presente che è difficile, se non impossibile, riuscire ad apprendere nei successivi anni di studio le nozioni primarie non acquisite nelle scuole elementari, e la loro mancanza diviene la base per lacune sempre più grandi e gravi.

In conclusione, possiamo dire che le maestre di Abbadia Lariana, impegnandosi da parte loro nell'insegnamento, chiedono l'aiuto attivo delle famiglie per formare, nella collaborazione, ragazzi non superficiali, culturalmente preparati, aperti verso i propri simili; se vogliamo creare una società migliore (forse a qualcuno l'espressione sembrerà consueta dall'uso e retorica, ma non è così) dobbiamo occuparci dei bambini in modo da contribuire alla realizzazione e valorizzazione delle loro potenzialità umane e intellettuali.

Tabacchi - Tiziano

tutto per la scuola
giocattoli
bigiotteria - pelletteria
ed
articoli per fumatori
e da regalo

Via Nazionale, 88 - ABBADIA LARIANA

TIMBRIFICIO MILANESE

di MORANDI POMPEO

Fabbrica timbri in gomma
INCISIONI E STAMPI
Trofei - Coppe e medaglie sportive

22053 LECCO
Via F.lli Cairoli, 32 - Tel. (0341) 363.752

DIFENDIAMO LA NOSTRA SALUTE

INTERAZIONE TRA FARMACI E ALIMENTI

L'obiettivo di fondo della legge 833/78, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, è la prevenzione dei fatti morbosi che può essere raggiunta solamente sviluppando la coscienza sanitaria del cittadino attraverso opportune azioni e iniziative di educazione sanitaria.

E' un diritto fondamentale di ogni essere umano il possesso del migliore stato di salute, che ciascuno è capace di raggiungere, intendendosi per salute non solo l'assenza di malattie o di infermità, ma uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale.

Del resto non è da oggi che l'uomo ha capito come la prevenzione è il cardine di una buona salute. In particolare la società è impegnata nel combattere le malattie cosiddette da usura, da progressivo o autogene.

L'uomo infatti, riesce autonomamente a provocare al proprio organismo malattie per le seguenti cause: abuso di farmaci non per scopi medici (es. droga), alcoolismo, eccessi alimentari con implicazioni di malattie dimetaboliche (diabete, gotta, ecc.), incidenti stradali, mancanza di corretto esercizio fisico.

E' da sottolineare come le "tossicodipendenze voluttuarie" abbiano valori percentuali nella popolazione corrispondenti in tutto il mondo: Tabagismo 30 per cento - Alcoolismo 3/4 per cento - Droga 0,5 per cento.

Ritengo quindi utile e doveroso affrontare alcuni temi di educazione ed informazione sanitaria fornendo le indicazioni sull'uso appropriato e controindicazioni dei farmaci prescritti, le interazioni tra farmaci e farmaci, tra farmaci e alimenti. Questo con l'intento di affiancarmi all'opera del medico i cui indirizzi terapeutici debbono essere scrupolosamente seguiti da ogni paziente onde raggiungere l'ef-

dott. Andrea Guglielmetti
Farmacista di Abbadia

retto terapeutico ottimale previsto dal sanitario.

Il primo tema riguarda dunque l'interazione tra farmaci e alimenti, unitamente alla corretta somministrazione dei farmaci per uso orale. La via orale può condizionare infatti il risultato terapeutico in quanto l'assorbimento del farmaco è influenzato da numerosi fattori tra i quali: pH gastro-enterico; legame o chelazione; svuotamento e motilità gastro-intestinale, biotrasformazione.

L'interazione tra farmaco e alimento può determinare, oltre ad intolleranza, anche il possibile fallimento del trattamento terapeutico. Nel campo degli antibiotici, ad esempio, le tetracicline chelano o legano i metalli, per cui la loro somministrazione orale - unitamente a prodotti caseari o antiacidi contenenti calcio, alluminio e magnesio - produce un assorbimento variabile ed incompleto. E' quindi

dannoso bere il latte dopo aver assunto tetracicline, poiché l'assorbimento del farmaco è ridotto e si rischia che il farmaco sia inattivo.

Per questo motivo è buona regola che la somministrazione di un farmaco per uso orale come la tetraciclina avvenga almeno un'ora prima o due ore dopo il pasto onde evitare modificazioni di assorbimento.

La presenza di alimenti, inoltre, può influenzare l'assorbimento di un farmaco per l'azione che tali alimenti o sostanze possono esercitare sulla velocità di svuotamento dello stomaco, sulla durata del transito intestinale e sul pH (acidità o alcalinità) dei succhi digestivi.

Di particolare interesse sono le interazioni degli alimentari con la MAO, farmaci inibitori dell'azione monossidasi, che ha il compito nell'organismo di rendere inattive molte monoammi-

ne quali la serotonina, la tiramina e la dopamina.

La tiramina è contenuta nei formaggi fermentati ed in alcuni vini, come il Chianti. La somministrazione di inibitori della MAO, in concomitanza con tali vini e formaggi, può quindi scatenare crisi ipertensive per un eccesso di azione della tiramina.

Gli aromi, presenti in quasi tutte le vivande, invece, stimolano i sistemi enzimatici e quindi un farmaco, se ingerito contemporaneamente potrà essere metabolizzato più velocemente.

L'argomento farmaci ed alimenti si rivela di particolare interesse. Ad esempio, quando si beve dell'acqua tonica che contiene chinino, occorre pensare che eventualmente assunta con un particolare farmaco, in persone sensibili, può produrre eruzioni cutanee da chinino accompagnate da intenso prurito.

E' particolarmente importante seguire attentamente le indicazioni del medico curante in occasione dell'uso di un farmaco dallo stesso prescritto. Può essere utile l'allegato schema che illustra il tempo di somministrazione di un farmaco: Dopo i pasti: Epatobiliari, antiparassitari, digestivi. Ai pasti: Articolari, antinfiammatori, cardiovascolari. Ai pasti preferibilmente al mattino: Diuretici. Sempre, possibilmente, a stomaco vuoto: Analgesici, cardiotonici. A stomaco vuoto: Eufetici.

Indipendentemente dai pasti: Antiallergici, broncopolmonari, ormoni. Al mattino a digiuno: Purganti salini, vermifughi, vaccini. In qualsiasi momento, escludendo le bevande alcoliche: Ematologici anticoagulanti, neurologici (benzodiazepine...). Clinicamente nelle 24 ore: Chemioterapici, antibiotici. Vicino ai pasti: Ricostituenti, vitaminici. Alla sera prima di coricarsi: Lassativi, sedativi, sonniferi.

DEMOCRAZIA PARTECIPATA

VOLONTARIATO AD ABBADIA

di Antonio Attanasio

Le finanze di un comune di non grandi dimensioni difficilmente consentono la realizzazione di servizi che non siano espressamente previsti dalla legge. In particolare, poi, nel settore sanitario molte esigenze che pur effettivamente esistono non vengono risolte per i due motivi combinati della mancanza di fondi e della mancanza di precisi riferimenti legali in questi primi anni di applicazione della complessa legge di Riforma.

Naturalmente è auspicabile che i cittadini usino il potere che loro deriva dal sistema democratico per chiedere maggiore chiarezza nelle leggi regionali e statali, ma questo non basta. A certe esigenze sociali e sanitarie bisogna dare una risposta senza aspettare che i mezzi piovano dall'alto, ed è per questo che più o meno tutte le collettività civili ricorrono alla soluzione del volontariato.

Nella nostra zona il volontariato nel settore socio-sanitario è già una realtà importante. Si pensi ad esempio al servizio di autoambulanza dell'Associazione Nazionale Alpini, al soccorso in montagna del Club Alpino Italiano, all'impegno dell'assistenza domiciliare all'opera di associazioni quali l'AVIS e l'AIDO, alle iniziative di gruppi parrocchiali, e così via.

Esistono però due problemi: uno è quello del coordinamento e della pubblicizzazione di questo volontariato che già esiste, al fine di apportarvi nuove forze e nuovi mezzi e al fine di far sapere a chi ne ha bisogno dove rivolgersi.

Il secondo problema è quello della copertura delle esigenze e dei servizi che finora non sono stati adeguatamente presi in considerazione. Si pensi alla questione molto banale e purtroppo priva di lustro della pulizia del paese. Mantenere un paese pulito vuol dire anche contribuire a quel benessere psichico degli abitanti che a sua volta è un elemento fondamentale della salute.

Oltre a tutto può darsi che la pulizia del paese contribuisca a creare quella mentalità di rispetto della cosa pubblica che oggi è piuttosto rara e potrebbe indurre i cittadini a sporcare di meno. Ma è chiaro che se oggi il Comune volesse mantenere veramente pulito il paese, con le sue piazze e strade, con i suoi sentieri di montagna, con le sue rive di torrenti o del lago, dovrebbe arruolare un vero e proprio esercito di netturbini, cosa che è finanziariamente impensabile. Ecco quindi che l'opera dei volontari è necessaria.

Un altro punto importante è rappresentato dall'assistenza domiciliare, che già esiste ma che non è sufficiente a coprire tutte le esigenze. Soprattutto poi ciò che serve è un'assistenza qualificata da parte di persone che non solo offrono la propria opera e il proprio tempo, ma anche la propria competenza.

E' questa competenza che deve quindi essere acquisita o individualmente (esiste per esempio la possibilità di frequentare i corsi di pronto soccorso della Croce Rossa Italiana a Lecco, meglio ancora se quelli specifici per le Infermiere Volontarie), oppure a gruppi, ove si riuscisse a realizzare un apposito corso ad Abbadia.

A questo punto viene logica una proposta: le persone che credono nell'utilità del volontariato e che possono dedicare un po' del loro tempo alla collettività potrebbero rendere nota la loro disponibilità. Servono tutti e, in questa fase, servono in particolare modo coloro che desiderano offrirci per organizzare il volontariato.

E' ancora tempo di discutere, di comunicare esperienze e di fare proposte. Anche se potrà sembrare un po' strano che il volontariato, e quindi un'iniziativa eminentemente estranea al potere pubblico, faccia capo al Comune, in questa fase iniziale le persone interessate dovrebbero forse rivolgersi proprio al Comune per farsi conoscere. Basterebbe una parola o un biglietto lasciato presso gli uffici comunali o indirizzato all'ufficiale sanitario.

CONTROLLI MEDICINALI

Ogni sabato mattina dalle ore 9 alle ore 10 presso la Farmacia Guglielmetti di Abbadia è possibile usufruire di un controllo sulla scadenza e corretta conservazione dei farmaci giacenti presso gli armadietti familiari.

Per evitare difficoltà di ordine operativo si fa presente che il servizio, ovviamente gratuito, verrà effettuato per il momento esclusivamente nel giorno e ora prevista.

VITA RELIGIOSA

L'Eucaristia e la speranza

La sera del 15 aprile il P. Turollo è venuto in mezzo a noi per suggerirci in quale futuro sperare. Si è rivolto in modo particolare ai giovani, invitandoli, prima di tutto, a conoscere il mondo in cui vivono. E' un mondo che presenta dei risvolti drammatici e suscita in tutti delle gravi preoccupazioni.

Tuttavia il cristiano non disarma mai davanti a nessuna difficoltà, anzi trova nell'Eucaristia la forza per cambiare se stesso e ciò che non funziona nel mondo. La comunità che celebra l'Eucaristia apprende a poco a poco a costruire la propria vita, non in termini di possesso, ma di gratuità e di dono.

Il gesto eucaristico di Gesù è l'ultimo momento di quella tensione interiore che ha guidato la sua vita fin dall'inizio. L'esistenza di Gesù si è sviluppata in un continuo dono per tutti, in una solidarietà radicale, gratuita e ostinata.

Gesù "continua sacramentalmente la sua offerta perché tutta la Chiesa sia capace di immolarsi con Lui nella carità" (Comunione e comunità n. 24).

A un mondo lacerato da discordie, dove ciascuno è attratto da calcoli egoistici del desiderio e del possesso, dove regna la competitività, il cristiano che celebra l'Eucaristia deve saper contrapporre la logica della vita offerta in dono per Amore.

La comunità cristiana deve essere lo spazio vitale dove si sperimenta che la felicità non consiste nel possesso o nello sfruttamento degli altri, ma nell'apertura solidale verso tutti, nell'Amore offerto gratuitamente, in un mondo che esalta il

Opere paoline

Chi è interessato all'acquisto di Gesù, Bibbia, Vangelo, I fioretti di San Francesco e altre opere è pregato di telefonare allo 0341 - 55.03.00 per appuntamento dimostrativo.

Festa della mamma

L'Associazione Progresso ha organizzato con molto successo il 7 maggio scorso presso la Casa del Giovane la Festa della mamma con la partecipazione di allieve della Scuola di danza di Mandello, del Gruppo folkloristico "Allegra brigata" e del cantautore Vittorio Grilli.

Il ricavato è andato a beneficio dell'Associazione leccese per la lotta contro i tumori.

prepotente e vanta i ricchi, dove solo i grandi traggono vantaggio dai beni della creazione, la comunità cristiana assorbe dall'Eucaristia l'energia per presentare la sua testimonianza di umile e silenzioso servizio ai più deboli, ai piccoli, ai rifiutati.

Per questo motivo la nostra parrocchia presta un'attenzione particolare ai bambini, fornendo loro un luogo di incontro, di formazione e di sano divertimento nella Casa del Giovane, si interessa di chi soffre, dei malati, degli handicappati, degli anziani, dei popoli del terzo mondo.

Il gesto eucaristico vuol essere un segno anticipatore di quel mondo nuovo per cui Cristo è morto e che si realizzerà negli ultimi tempi. "Vigilate attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non come stolti, ma come sapienti, approfittando del tempo presente, perché sono giorni tristi. Non diventate insipienti, ma sappiate comprendere la volontà di Dio" (Ef. 5,15-17).

E' possibile fare nuove tutte le cose, come dice il libro dell'Apocalisse: "Ecco faccio nuove tutte le cose" (Ap. 21,5), si tratta di fidarsi maggiormente di Cristo morto e risorto, del suo Spirito effuso su di noi, per cambiare costantemente, senza scoraggiarsi, per uniformarci al tipo di vita che Gesù ci propone nell'Eucaristia. don Tullio



Banca Popolare di Lecco

SE APRI UN CONTO CORRENTE

La CARTA BANCARIA

e la Tessera Prelevi e Depositi Ti permettono di usare i numerosi SPORTELLI AUTOMATICI di prelievo-versamento della Banca tutti i giorni dell'anno, 24 ore su 24, con tranquillità e sicurezza. Possedendo le medesime tessere avrai accesso agli oltre 1.000 sportelli automatici della rete nazionale, sistema BANCOMAT, cui la Banca ha aderito.

La CARTA SANITARIA,

nata da una convenzione stipulata con EUROP ASSISTANCE, Ti metterà quanto prima a disposizione un Servizio Medico d'Emergenza che Ti assisterà in Italia e nel resto del mondo.

Due aspetti da tener presenti nella scelta della "tua" Banca.

Società per Azioni - Fondata nel 1872 - Capitale Sociale L. 16.110.900.000
Registro Imprese di Lecco n. 28 - Sede Sociale e Direzione Generale in Lecco

LETTERE AL DIRETTORE

Chi vigila? Sollecitare lo svincolo e la corsia di monte

Caro Direttore, Sono troppi gli incidenti con morti e feriti sulla 36 alle porte di Abbadia, che bloccano il traffico sulla statale per molte ore, e nello stesso paese nelle ore di punta, che è tagliato in due dalla 36, perchè non si deb-

bano far rispettare le disposizioni vigenti sulla segnaletica e sui limiti di velocità anche ricorrendo più spesso all'aiuto della polizia stradale e dei carabinieri oltre che dei vigili. Credo inoltre che il Comune dovrebbe sollecitare

l'inizio dei lavori per lo svincolo alla Torraccia e fare il possibile intanto per realizzare la corsia di monte e dirottare il traffico di scorrimento, come già suggerito da più parti. Inutile ricordare che ciò darebbe un immediato bene-

ficio ad Abbadia e a tutti gli altri paesi posti tra Lecco e Bellano che sarebbero liberati dal traffico veloce di scorrimento. Antonio

L'argomento è di competenza dell'A.N.A.S.

Benvenuto al piccolo capriolo

La notizia pubblicata mesi fa da questo giornale, relativa al ritrovamento di un piccolo capriolo ferito in località Gardata è una di quelle che intristiscono se si pensa all'irresponsabilità di certe persone, ma che rallegrano (e molto) se si pensa alla splendida novità rappresentata dall'apparizione sulle nostre montagne di questo bellissimo animale. E' un ritorno che non deve coglierci impreparati; in particolare molti non sanno che tra le abitudini parentali dei caprioli vi è anche quella di lasciare soli i piccoli per più giorni inter-

vallando l'assenza con alcune brevi visite per l'allattamento. Ciò significa che se qualcuno di noi, nel corso della prossima estate, dovesse trovare un cucciolo di capriolo non deve considerarlo abbandonato ma deve resistere alla tentazione di toccarlo o spostarlo e deve tenersi ad una certa distanza per non impregnare il nido con il proprio odore. Solo così si rispetteranno le regole ambientali che consentono il recupero faunistico delle nostre montagne. Giorgio Viganò

Orari ferroviari e festa degli alberi

Egregio Direttore di "Abbadia Oggi", molti ad Abbadia usano ancora il treno e vorremmo che il Comune intervenisse energicamente per far ripristinare col prossimo nuovo orario le fermate soppresses aggiungendone altre, come più volte suggerito. Notiamo inoltre che ad Abbadia continua la "festa degli alberi" sulla scarpata ferroviaria tra Galdin e municipio con disordine e rasatura degli arbusti e alberi,

compresi quelli lasciati dal Centro Sport ad abbellire il panorama e consolidare la massicciata dei binari. In Valle Zerbo, dopo la pelata, se per ipotesi la scarpata di destra franasse e sbarrasse il torrente in piena, questi potrebbe straripare e provocare gravi danni alle proprietà e abitazioni contigue. Chi pagherà i danni? Lettera firmata

Questi argomenti hanno già avuto una risposta.

Dai pendolari: spendere poco e bene

Egr Direttore, leggiamo su "Abbadia Oggi" che si prevede di spendere oltre un miliardo di lire, cioè più di mille milioni, per sistemare la rete fognaria. Non si potrebbe intanto fare una piccola spesa e realizzare subito l'accesso pedonale rapido e sicuro alla stazione richiesto da tanto tempo da centinaia di persone e mai realizzato?

Trattandosi di un'opera di pochi milioni e di grandissima utilità, anziché altre assicurazioni verbali vorremmo vedere l'inizio dei lavori. Grazie dell'ospitalità e complimenti per il Suo bel giornale. Marisa, Anna e Angelo per i pendolari di Abbadia

Su questo argomento si veda l'articolo a pagina 2.

CENTRO SPORT

Palio calcistico notturno

Il Centro Sport di Abbadia organizza il 5.º Palio calcistico notturno Trofeo Elda (alla memoria).

Il torneo, libero a tutti, avrà inizio il 30 maggio prossimo alle ore 20,30 sul campo sportivo della Casa del giovane.

Al torneo possono partecipare gli atleti delle seguenti categorie:

Assi, Allievi e Cuccioli.

Saranno premiate le prime quattro squadre categoria Allievi, la prima categoria Cuccioli e tutti i partecipanti.

Semine degli ortaggi

Maggio: Angurie o cocomeri, barbabietole, basilico, biette o coste, cardi, carote, cavolfiori, cavoli, broccoli, cavoli di Bruxelles, cavoli neri toscani, cicorie da taglio, da radice, rosse, scarole, cetrioli, fagioli rampicanti e nani, fragole, lattughe a cappuccio e da taglio, maggiorana, melissa o menta, melanzane, meloni o poponi, peperoni, piselli, pomodori, prezzemolo, rape, ravanelli, rucola o rucetta, scorzobianca - scorzonera, sedani - sedani rapa, spinaci, taccole o piselli mangiatutto, zucche, zucchette.

Giugno: Asparagi, biette o coste, carote, cavoli, broccoli, cavoli neri toscani, cicorie da taglio, da radice, di catalogna, rosse e scarole, cetrioli, fagioli rampicanti e nani, fragole, lattughe a cappuccio, prezzemolo, ravanelli, rucola o rucetta, sedani - sedani rapa, zucchette.

Comunicato dei cacciatori

I soci che vogliono esercitare la caccia, nei distretti Alpini della nostra Provincia, devono presentare domanda all'Amministrazione Provinciale, su apposito modulo, in possesso della Sezione, entro il 31/5/1983. La Sezione è aperta al giovedì dalle ore 20,30 alle ore 22, dal 5/5/1983 al 15/9/1983, per tutte le pratiche occorrenti alla caccia.

RENZO
acconciature
analisi
del capello
Via Nazionale, 126
Tel. 73.51.38

ALIMENTARI
Bottazzi Anile

con vasto assortimento
cartoleria e merceria

ABBADIA LARIANA
Via S. Rocco, 1 Telefono 73.02.71

Hotel
"La Rosa"
Via Nazionale, 132
Tel. 73.13.67

Sala banchetti - Vista lago

Micheli e Alippi
Acque gassate vini e latte

servizio a domicilio

ABBADIA LARIANA
Via Costituzione, 15 Telefono 73.21.39

LUIGI BARTESAGHI

22054 MANDELLO DEL LARIO (Como)
Via Statale, 68 - Telef. (0341) 73.25.47

I migliori pavimenti e rivestimenti
per le Vostre abitazioni

Forniture e messa in opera
Ceramica - Gres cotti - Klinker - Moquettes
Marmi - Marmettoni

ABBADIA IN CUCINA

Tinca al pompelmo

Preparazione per 4 persone: Si prende una tinca di circa un chilo, si pulisce, si mette intera in un tegame con olio e un po' di burro e si lascia rosolare da tutte le parti per una mezz'ora. Si aggiunge poi il succo di un pompelmo con un po' di

salsa al pomodoro o pelati con sale, pepe e basilico. Si cuoce lentamente ancora per una mezz'ora e la tinca è pronta per essere mangiata con polenta ben calda e con buon vino rosso.

Idolo Valassi

Agoni ai ferri

Ingredienti per 4 persone: Mezzo chilo di agoni puliti, prezzemolo, rosmarino e salvia, uno spicchio d'aglio con pepe e sale. Tritare bene fine il tutto e metterlo a marinare per 4 o 5 ore in un tegame col succo di limone e due cucchiaini d'olio d'oliva. Preparare griglia o bistecca ben scaldata con brace, gas o elettricità e mettervi su gli agoni bagnandoli ogni tanto con l'ingrediente rimasto nel tegame. Dopo una mezz'ora il mangiare è pronto.

Elide Bottazzi

Come e dove abbonarsi

Chi volesse abbonarsi ad Abbadia Oggi per sei numeri (quota d'abbonamento L. 3.000) è pregato di rivolgersi ad uno dei seguenti indirizzi:

- "Abbadia Oggi", Via Nazionale, 70;
- Signorina Alippi Maria Luisa, Linzanico;
- Signorina Mozzanica Renata, Via Dante Alighieri;
- Signorina Gianola Anna, Via Lungolago;
- Signorina Bartesaghi Cristina, Via Viandanti, 1.



Uno ES 900 cc, 3 porte, 5 marce.
140 km/h: 23,2 km/litro

**Uno ES, la formula Uno del risparmio:
23 km con un litro**

Concessionaria FIAT

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.
MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55

SARA' DISPONIBILE DALL'INVERNO 1984/85

ARRIVA IL METANO!

I ritardi della precedente amministrazione sono stati pagati dal paese, che da tempo avrebbe potuto fruire di un servizio decisamente migliore per comodità, risparmio e minore inquinamento.

Dopo una ventina d'anni - da quando la SNAM, allacciato il T.L., suggerì a condizioni favorevolissime la metanizzazione del nostro Comune a una Amministrazione dell'epoca sorda in larga parte a questi problemi - siamo fortunatamente arrivati, sia pure con danni pagati da tutti per la mancata realizzazione, alla seduta del Consiglio comunale del 28 gennaio 1982 nella quale all'unanimità fu deciso di contribuire al finanziamento del progetto per l'estensione degli impianti di distribuzione del gas na-

turale nei Comuni di Abbadia Lariana, Ballabio, Galbiate, Pescate e Valgrehentino.

Questo progetto, predisposto dall'Azienda Servizi Municipalizzati di Lecco, riveste particolare importanza sia per la popolazione che per gli insediamenti artigianali e industriali del nostro Comune dato che il metano significa comodità, risparmio ed energia pulita con minori inquinamenti.

Secondo questo progetto il metano

sarà distribuito da una cabina primaria SNAM ad alta pressione a 4 cabine a media pressione e da qui immesso in rete utenza a bassa pressione.

La Direzione dell'Azienda Consorziale Energetica Lecchese, che eseguirà i lavori, prevede che se non vi saranno difficoltà eccessive il centro di Abbadia avrà il metano fin dall'inverno 1984/85 mentre per le frazioni più lontane si andrà all'85/86.

Oliviero Cazuoli

Il sindaco raccomanda

LA PULIZIA DEL LAGO

In questo periodo in cui maggiore è la frequenza della zona lago da parte di abbadiesi e di turisti, raccomando caldamente il rispetto di alcune norme fondamentali di civismo, di estetica, di igiene e di buona educazione.

Le rive del lago vanno mantenute pulite e i rifiuti vari (carta, lattine, bottigliette, avanzi alimentari, ecc.) devono essere riposti negli appositi contenitori. L'abitudine poi di gettare rifiuti nel lago si commenta da sola: il lago non smaltisce e non può diventare una grande pattumiera.

In particolare si raccomanda l'utilizzazione del contenitore dell'extra-urbano posto davanti al cimitero (anche nel senso di non lasciare fuori dal cassone quei rifiuti che invece vi vanno depositati).

Mentre ringrazio tutti coloro che danno il loro contributo per offrire una gradevole immagine del nostro bel paese, spero di non essere costretto a prendere provvedimenti nei confronti di quelle persone che ancora non si attengono a queste regole fondamentali.

Il Sindaco Giovanni Invernizzi

LA STATALE 36 SARA' PRONTA PER IL 1985?



APPALTATO LO SVINCOLO ALLA TORRACCIA

Troppi incidenti che si verificano sull'attuale tracciato che attraversa Abbadia e gli altri paesi rivieraschi e che non riesce a sopportare un traffico sempre più intenso.

Secondo i giornali dei primi di giugno, alla fine di maggio l'ANAS ha appaltato gli ultimi tre lotti della superstrada 36 tra Lecco e il trivio di Fuentes per 65 miliardi e ora vi è una ragionevole speranza che la nuova arteria possa essere completata entro il 1985 in occasione dei campionati mondiali di sci a Bormio.

Così ha assicurato il presidente della Regione Guzzetti e così sperano i valtellinesi e i paesi della sponda orientale del Lario, dato che allo stato dei fatti i soldi spesi finora sono tanti e non vi sono alternative.

Sono inoltre iniziati i trafori per l'attraversamento di Lecco con lo scavo delle due gallerie sotto il San Martino lunghe 1900 metri da Pradello a via Stelvio e per il collegamento delle stesse con la litoranea a mezzo del viadotto nella zona dell'Orsa Maggiore e col viadotto cittadino sopra via Stelvio. Da sperare nella clemenza del "monte marcio" e nei minori danni ambientali.

Una buona notizia è che la gara d'appalto per la realizzazione dello svincolo alla Torraccia è stata vinta dall'

impresa Italo Bartoletti di Como, che il cantiere è in fase di allestimento a Novegolo e che i lavori inizieranno entro breve tempo.

Resta prioritario il problema del completamento del tratto di superstrada 36 Lecco-Bellano, anche se inizialmente nella sola corsia di monte, per dar subito respiro alla vecchia statale 36 che attraversa Abbadia, Mandello, Olcio, Lierna, Fiumelatte e Varenna e che ora è intasata e spesso causa di gravissimi incidenti anche mortali.

Parlare di programmazione, di lotta agli sprechi e di buon senso nel caso della superstrada 36 è certamente eccessivo e denota scarso senso dell'umorismo, tanto più che si tratta sempre di spendere bene soldi nostri e di promesse non mantenute.

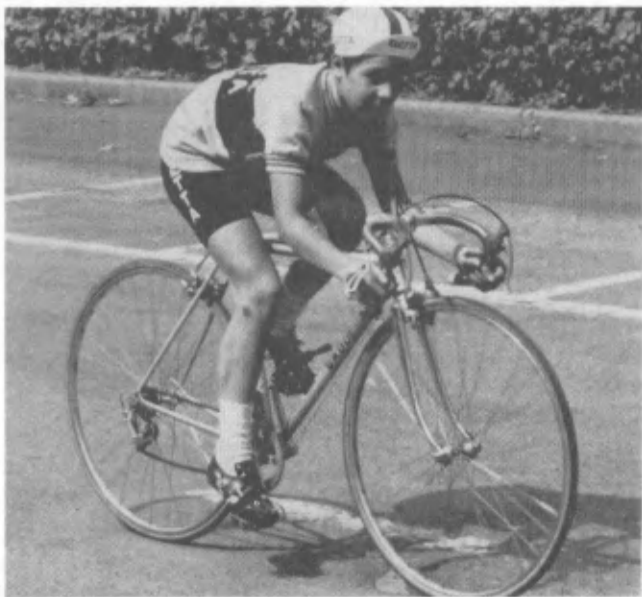
Ultimo esempio quello riportato dai giornali di metà giugno.

Lo stesso ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi ha annunciato infatti l'impossibilità di completare la Lecco-Colico nel giro di due anni ma che si farà il possibile per rendere agibile - appunto per l'85 - almeno una corsia della nuova 36.

Mini-campionessa di casa nostra

Emula del padre Paolo Gorno, che correva con Franco Riva campione italiano veterani, la giovanissima ciclista Marisa Gorno di Novegolo corre dal 3 aprile 1983 nella Categoria C1 (Classe 1971) e ha disputato 12 corse su strada con tre piazzamenti e ben 9 vittorie: a Cernusco sul Naviglio, Oreno, Canegrate, Molteno, Bregnano (campionato provinciale primi sprint), Cologno Monzese, Bonate Sotto, Busto Garolfo (campionato regionale primi sprint) e Zingonia.

Marisa fa parte del Gruppo sportivo Grigne di Mandello e della Eletta di Lecco, ha quasi dodici anni e farà parlare di sé.



GLI IMPEGNI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

APPROVATO IL BILANCIO PREVENTIVO

Si vogliono perseguire obiettivi di grande interesse comunitario. In evidenza, tra le altre iniziative, le opere viabilistiche, l'arrivo del metano, il recupero del filatoio Monti per la realizzazione del Museo, della Sala Civica e della Biblioteca.

di Luigi Gasparini

Nel precedente Consiglio comunale suscitò un serrato dibattito la perizia suppletiva per l'allargamento di via Onedo. Perizia che vide raddoppiata la spesa prevista, che è salita fino a 100 milioni e che ha motivato l'astensione del Vice Sindaco Candiani e il voto contrario dell'assessore Ing. Vitali e dei consiglieri di minoranza Alippi e Ambrosioni.

Nell'ultimo Consiglio si è preso atto dell'istituzione della sovrainposta comunale massima sui fabbricati (contrari l'Assessore Ing. Vitali e la minoranza) e dell'addizionale sul consumo di energia elettrica.

Questa seduta ha visto l'approvazione del bilancio preventivo da parte dei Consiglieri della lista D.C., l'astensione del rappresentante della lista della Torre e il voto contrario dei Consiglieri della lista P.C.I..

Dalla relazione politica presentata dalla giunta democristiana, risulta evidente l'intento degli amministratori di voler perseguire, nonostante le numerose difficoltà economiche e finanziarie conseguenti alla crisi dell'economia nazionale, obiettivi di grosso interesse comunitario, distribuiti lungo un arco pluriennale.

Non si può per altro ignorare, si afferma nella relazione politica, che il comune di Abbadia nel 1980 (all'epoca della caduta della giunta, Scola - Camerini), era a livelli di spesa nettamente inferiori alla media nazionale, il che stava ad indicare carenza di servizi e di strutture e pertanto inefficienza e conseguente disagio per i cittadini.

L'azione della giunta si è orientata ad un contenimento della spesa di gestione, cercando di migliorare i servizi demandati all'ente locale. Nel corso del 1982 molte opere di grosse proporzioni

sono state realizzate; ricordiamo la ristrutturazione della fognatura di Crebbio, l'attivazione del depuratore, l'allargamento della via Onedo, il sottopassaggio ferroviario e non ultima la captazione di nuove sorgenti idriche.

Notevole è stata in questi ultimi tempi l'opera dell'amministrazione comunale a sostegno del grave problema occupazionale dei lavoratori del Tubettificio Ligure, cui anche "Abbadia Oggi" dedicò un ampio servizio più di un anno fa.

In diverse occasioni, i nostri amministratori sono intervenuti attivamente alle riunioni indette dal comita-

to specialistico del settore, esprimendo le preoccupazioni per la precaria situazione occupazionale di molti dipendenti ed esprimendo nel contempo ai cittadini direttamente interessati la solidarietà più sincera.

Per il corrente anno gli interventi saranno in sintonia con quanto realizzato nel passato. Verrà realizzata una strada carrozzabile che collegherà gli abitati di Novogolo e di Robbianico, consentendo un miglior utilizzo delle aree a completamento previste dal Piano Regolatore.

Sempre per quanto riguarda le opere viabilistiche, in tempi brevi si procederà alla

realizzazione del marciapiede lungo la statale 36, con relativo collegamento pedonale alla stazione FFSS.

Lungo la statale verrà installato un dispositivo rilevatore della velocità dei veicoli (il Multanova), e questa iniziativa, anche se a primo avviso potrebbe sembrare impopolare, in realtà contribuirà notevolmente a garantire una maggior sicurezza per gli attraversamenti pedonali lungo la statale, limitando, si spera, la velocità delle vetture.

Un'importante innovazione è costituita dal nulla osta rilasciato al Consorzio Gas Acqua di Lecco per l'estensione della rete del metano

nel nostro territorio. Grossissimo rilievo e ripercussioni a livello nazionale, ha avuto l'iniziativa portata avanti dall'assessorato alla cultura e protesa al recupero del filatoio Monti.

Nel bilancio preventivo '83, l'amministrazione comunale si è impegnata a proseguire nell'opera di recupero, onde poter realizzare in tempi brevi e rendere successivamente disponibili al pubblico diverse strutture, quali il Museo Filatoio, la sala civica e la biblioteca annessa.

Un'importante novità riguarderà l'ufficio anagrafe: non appena giungerà l'autorizzazione del ministero, verrà installato un sistema di elaborazione elettronica che permetterà una più efficiente gestione dei servizi.

Circa 50 milioni sono stati stanziati nel bilancio per la realizzazione nel cimitero di 150 nuovi colombari ed altrettanti ossari in modo da garantire il fabbisogno per il prossimo decennio.

A conclusione del dibattito, il capogruppo democristiano Bruno De Carli dichiarava che il bilancio intende dare una risposta positiva ai bisogni maggiormente sentiti dalla popolazione.

I risultati elettorali ad Abbadia

CAMERA DEI DEPUTATI

PCI 493, PDUP -, PSDI 51, PLI 124, DN -, MSIDN 94, PSI 263, DC 608, PR 34, PRI 128, NSU -, DP 57, PNP 44, AT/LC 5. Totale 1.901

SENATO DELLA REPUBBLICA

PCI 433, PDUP -, PSDI 45, PLI 237, DN -, MSIDN 71, PSI 200, DX 474, PR 25, PRI 89, NSU -, DP 31, PNP 42, AT/LC 4. Totale 1.651.

POLITICHE '79

CAMERA DEI DEPUTATI

PCI 531, PDUP 32, PSDI 83, PLI 57, DN 41, MSIDN 72, PSI 289, DC 635, PR 72, PRI 52, NSU 18, DP -, PNP -, AT/LC -. Totale 1.882.

SENATO DELLA REPUBBLICA

PCI 483, PDUP -, PSDI 55, PLI 56, DN 35, MSIDN 35, PSI 239, DC 574, PR 55, PRI 55, NSU 9, DP -, PNP -, AT/LC -. Totale 1.632.

FRUGANDO TRA I RICORDI



Il parroco Don Raspini con la signorina Mazza e le bambine dell'asilo in una vecchia foto del 1919.

STATO CIVILE

ELENCO MATRIMONI dal 1.º gennaio 1983

Marco Maurizio Micheli e Ines Maria Arrigoni, Abbadia il 15.1.1983
Marco Pasina e Carmela Recchia, Abbadia, il 19.2.1983;
Massimo Mario Grimoldi e Anna Graziella Gianola, Abbadia, il 5.3.1983;
Massimo Abbiati e Wilma Molteni, Abbadia, il 9.4.1983;
Agostino Bronti e Giovanna Teresa Colomba Trincavelli, Abbadia, il 11.4.1983;
Luca Frezzini e Anna Besana, Abbadia, il 14.5.1983;
Adriano Ferruccio Conti e Luciana Albertini, Abbadia, il 22.5.1983.

ELENCO MORTI dal 1.º gennaio 1983

Giovanni Mauri, Abbadia, il 23.2.1983;
Maria Trincavelli, Abbadia, il 5.3.1983;
Francesca Chiari, Abbadia, il 19.3.1983;
Angiolina Rosa Ganzinelli, Abbadia, il 24.3.1983;
Ernesto Figni, Abbadia, il 7.4.1983;
Antonia Mauri, Abbadia, il 8.4.1983;
Mario Calvi, Abbadia, il 10.5.1983;
Maria Comini, Abbadia, il

23.5.1983; Alessandra Moriggi, Abbadia, il 16.6.1983;
Damiano Longhi, Abbadia, il 23.4.1983;
Giacomo Pensa, Abbadia, il 17.1.1983;
Beatrice Barutti, Lecco, il 23.1.1983;
Lorenzo Edoardo Ciappesoni, Sondalo, il 23.1.1983;
Concetta Zarri, Lecco, il 24.1.1983;
Attilio Mario Micheli, Lecco, il 7.2.1983;
Vincenzino Sandionigi, Lecco, il 22.2.1983;
Benito Paggi, Lecco, il 14.4.1983;
Gianfranco Antonio Mazzoleni, Lecco, il 6.6.1983;
Anna Codara ved. Cereda, Abbadia, il 28.6.1983.

ELENCO NATI dal 1.º gennaio 1983

Giovanni Galbussera, Lecco, il 16.2.1983;
Luca Turani, Lecco, il 23.6.1983;
Lara Scatto, Lecco, il 6.4.1983;
Danilo Bordignon, Lecco, il 31.3.1983;
Maurizio Santi, Lecco, il 17.4.1983;
Simone Soroldoni, Lecco, il 18.4.1983;
Paolo Migliarese, Lecco, il 27.4.1983;
Lisa Camozzini, Lecco, il 15.5.1983;
Andrea Pellegrino, Lecco, il 28.5.1983;
Luca Limonta, Lecco, il 4.6.1983;
Luca Valentini, Lecco, il 28.3.1983;
Federica Maria Francesca Agosti, Lecco, il 17.6.1983.

dal 1950 UFFICIO VIAGGI e TURISMO



LECCO - P.zza Diaz, 14
e succursale di Viale Turati, 4

IN PULLMAN DA LECCO

A ROMA PER L'ANNO SANTO

dal 23 al 26 SETTEMBRE
dal 26 al 29 SETTEMBRE

LOURDES

dal 5 al 7 SETTEMBRE aereo
dall'1 al 3 ottobre aereo

VIENNA sei giorni autopullman

Partenze: 26 LUGLIO / 2 - 9 - 16 - 23 - 30 AGOSTO

SARDEGNA

dal 18 al 25 SETTEMBRE

GITE DI UN GIORNO

VENEZIA:

11 SETTEMBRE

ALBA:

16 OTTOBRE (Sagra del tartufo)

LUGANO - M. Generoso:

2 OTTOBRE (Festa dell'uva)

GITE DOMENICALI IN AGOSTO

Stelvio - Bernina - Madesimo

SPECIALE "SPOSI" 1983

Egitto - Israele - Grecia

10 giorni da Genova, Messina e Napoli

CROCIERE:

Genova - Barcellona - Palma di Maiorca - Tunisi
Palermo - Napoli - Genova
dal 27 agosto al 3 settembre

Informazioni e prenotazioni presso i nostri uffici

VISITA DI ESPERTI AL MULINO A TORCERE DEL CIVICO MUSEO SETIFICIO

L'ANTICA INDUSTRIA DELLA SETA RISANAVA I BILANCI STATALI

di Flavio Crippa

Un qualificato gruppo di studiosi guidato dal professor Carlo Poni dell'Università di Bologna col suo assistente prof. Alberto Guenzi, dal professor Roberto Curti degli Istituti Aldini - Valeriani coi suoi collaboratori, ha fatto visita ai primi di giugno, al vecchio filatoio Monti di Abbadia che, una volta restaurato, costituirà il Civico Museo Setificio.

Perché tanto interesse per il filatoio di Abbadia?

Lo ha spiegato il professor Poni, docente di storia dell'economia, durante il lungo scambio di informazioni che c'è stato, presente il sindaco Invernizzi, la signora Giujusa della commissione cultura e gli incaricati del restauro.

Per alcuni secoli il commercio delle sete fu una delle voci più importanti per il risanamento dei bilanci di alcuni stati più o meno grandi. Questo è valso soprattutto per alcuni stati europei in un periodo che va dal 1500 fin verso la fine del 1700.

Da qui l'interesse dei governi dell'epoca nell'inc-

mentare la produzione e la lavorazione delle sete, proteggendo nel contempo con leggi drastiche questo tipo di attività. In senso inverso, parecchi secoli prima, a Roma, dove non c'era industria serica di alcun tipo e si importavano totalmente le sete dall'Oriente, vi fu un'ordinanza del Senato nell'anno 14 della nostra era, che proibiva agli uomini di indossare indumenti di seta per non svuotare maggiormente le casse dell'erario.

Benchè il lavoro umano e quello animale fossero essenziali per le manifatture del 1500, non si deve tuttavia pensare che le macchine in uso allora fossero rudimentali. Leonardo è proprio di quel periodo, l'ingegnosità e l'inventiva che traspare dai suoi disegni di macchinari è il culmine di una lunga esperienza sviluppata nei secoli precedenti.

Se si osserva un mulino a torcere in funzione si resta meravigliati da tanto ammasso disciplinato di fusi, rocchetti, stelle, aspi, serpi ecc., che si muovono tutti con una precisa funzione senza perdere una battuta.

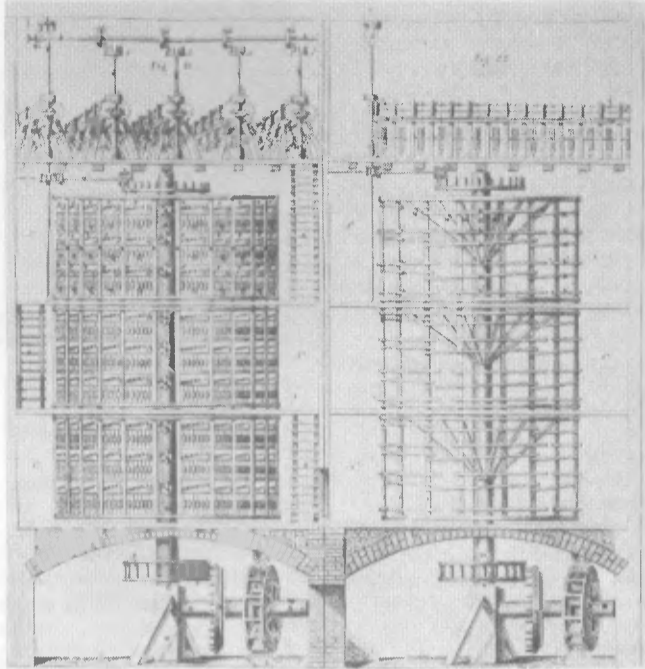
Queste enormi macchine, non certo fatte per risparmiare l'uomo, ma per produrre di più e meglio, subirono un'innovazione sostanziale proprio a Bologna, probabilmente verso la seconda metà del 1500. Venne cioè applicata una ruota idraulica e col moto da essa trasmesso si azionavano macchine diverse per la lavorazione della seta.

A poco a poco i "mulini da seta alla bolognese", mossi da ruote idrauliche, crebbero in numero, arrivarono a una quindicina di metri d'altezza e crebbero sino a sette in diametro. Nei primissimi anni del 1700, nella sola città di Bologna, vi erano poco meno di 250 ruote di mulini a torcere, tutte alimentate dal Canale di Reno.

L'industria serica di Bologna rappresentava i tre quarti di tutte le attività industriali della città. Nel volgere di poco più di un secolo, tutta l'attività serica, per errori ed incapacità governative, scomparve radicalmente.

Tanto, che finora non vi si è trovata traccia alcuna di torcitoi alla bolognese; rimangono solo deboli indizi nei sotterranei dove giravano le ruote idrauliche. Questa tecnica di torcitura della seta non andò persa, emigrò rapidamente nel Milanese, nella Repubblica Veneta, in Francia, in Germania, Austria e Ungheria; incrementando commerci, ricchezze dei potenti e miseria tra gli sfruttati.

Ora forse si intuisce perché studiosi di economia (materia apparentemente lontana dalle macchine) si siano tanto interessati a queste potenti strutture produttive di un non lontano passato. A Bologna i segreti furono così ben custoditi che il professor Poni trovò inizialmente ben po-



Disegno dettagliato di un mulino a torcere molto simile nella struttura a quello di Abbadia. Quest'ultimo ha infatti un piano in più ed una diversa collocazione della ruota ad acqua, oltre ad essere ad aspi e non a rocchetti come nel disegno.

(P. Negri, Bologna, 1833)

co negli archivi della città.

Le prime tracce le scopri negli archivi della Serenissima a Venezia ed a Bergamo; solo alla fine riuscì a trovare altri documenti a Bologna. Documentazioni consistenti vennero trovate in Inghilterra (lo spionaggio industriale non è certo di oggi); successivamente altri studiosi in Austria, Germa-

nia e Ungheria trovarono documenti interessanti.

Possiamo ben capire l'interesse dei nostri visitatori del filatoio di Abbadia nel vedere la struttura di un mulino a torcere, vecchio di oltre un secolo e mezzo, che sta rinascendo a poco a poco come era alle origini.

Durante l'incontro è stato possibile verificare e

comprendere il funzionamento dei particolari trovati nei disegni di archivio e... talvolta costatarne gli errori.

Anni fa gli stessi ricercatori avevano avuto modo di osservare il mulino a torcere conservato nel Museo della Seta Abegg di Garlate; tuttavia nessuno si aspettava di trovare una macchina

così imponente come quella di Abbadia, inserita per di più nella struttura produttiva originaria pressoché integra e comunque recuperabile sul piano funzionale.

Il complesso del Civico Museo Setificio, come pure il Museo di Garlate, tra loro complementari, vanno ben oltre la testimonianza locale e la storia economica della zona. Sono strutture, superstiti sì, ma testimoni utili per illustrare difficoltà, progressi, potenzialità e anche lotte di secoli appena trascorsi, che hanno interessato regimi, stati e intere popolazioni.

Gli studi e le ricerche proseguiranno da parte di tutti. Sono state poste le premesse per una collaborazione attiva: il professor Curti con i suoi collaboratori, sta ricostruendo presso gli Istituti Aldini - Valeriani un modello di mulino a torcere alla bolognese a grande scala.

Più avanti, quando la sistemazione del filatoio di Abbadia sarà più avanzata, e lo stesso più sicuro, si organizzeranno momenti di scambio sotto il patrocinio regionale con la partecipazione di studiosi italiani e stranieri.

Esami per i nostri chitarristi

Si è concluso, con la prevista sessione di esami di musica, il corso di chitarra a plectro organizzato dal comune in collaborazione con l'associazione culturale Chitar-fisa di Lecco.

Il corso aveva avuto inizio nel mese di febbraio ed aveva interessato una cinquantina di ragazzi e adulti, suddivisi in gruppi a seconda dell'età.

Le lezioni comprendevano l'apprendimento delle nozioni fondamentali di teoria musicale, nonché l'esercitazione sullo strumento. I più volenterosi, al termine del corso, sono stati ammessi a sostenere gli esami, indetti annualmente dal Centro Didattico Musicale Italiano, Centro al quale fa riferimento l'associazione Chitar-fisa.

Gli esami si sono svolti ad Abbadia il giorno 1 giugno e la giuria presieduta dai Maestri Pierangelo Nava di Milano e Gianfranco Boffelli di Voghera ha promosso i seguenti allievi: Corso di ammissione: De Fazio Mariangela, Azzoni Francesco.

Corso preparatorio: Della Bella Silvia, Carenini Giuliana, Vitali Elena, Lo Bianco Cristina, Valassi Silvia, Lanfranchi Francesco, Panzeri Ivano, Zanetti Anna, Longhi Maria Antonietta, Donato Lucio, Rossi Mauro, Urcioli Luca, Cavallo David, Aiello Maurizio, Pastorello Nicoletta, Gallinella Fabio, Castricone Fabio, Colombo Marco, Frigerio Paola.

Corso primo: Rossi Daniele. Il corso di chitarra riprenderà a partire dal settembre prossimo.

FESTA DELL'UNITA' CON ALBORGHETTI

Organizzata dalla Sezione Antonio Gramsci di Abbadia del PCI, anche quest'anno si è svolta la tradizionale affollata festa popolare de "l'Unità" dal 7 al 10 luglio nell'ampio prato a lago del T.L. con un ottimo servizio bar ristorante curato da una trentina di persone e con giochi a premi diversi: pesca, tombola, sottoscrizioni, ecc.

Le orchestre "Spitfires" e "I manzoniani" hanno allietato le serate di svago e di ballo liscio e moderno. I comunisti di Abbadia hanno avuto la possibilità di incontrarsi con tanti giovani e di discutere coi cittadini i vari problemi.

L'incontro amichevole e simpatico coi pensionati è stato curato da Piero Pratelli che pure, la sera di sabato, ha inviato il saluto affettuoso di tutti a Giovanni Panzeri convalescente, e ha presentato l'onorevole Guido Alborghetti, rieletto a Montecitorio e ora unico deputato lecchese, essendo stati purtroppo non eletti Resinelli, Citterio e Crippa amici come Alborghetti del nostro giornale.

Dopo avere ringraziato, nel suo saluto ai cittadini, coloro che hanno lavorato alla riuscita del festival e per la vita e il finanziamento del partito, Alborghetti ha esaminato i risultati elettorali col calo della D.C. osservando che senza il P.C.I. non si può uscire dalla crisi, nè costituire governi interpreti delle esigenze popolari, nè risolvere in modo giusto i problemi del territorio: dalla statale 36 allo svincolo alla Torraccia ora appaltato, al PRG, all'uso distorto delle risorse, all'occupazione e allo sviluppo economico e democratico, concludendo che l'Italia e anche Abbadia possono cambiare se si ha l'onestà di riconoscere gli errori e la volontà di ripararli.



Guido Alborghetti

Pandocchi espone a Lierna

Presso il Comune di Lierna e a cura della Pro loco è stata esposta e visitata da molte persone dal 2 al 17 luglio scorso la mostra "L'uomo, il mare e la natura" del nostro concittadino Mario Pandocchi. Questa mostra merita di essere vista soprattutto dai giovani e diffusa e fatta conoscere dalle Pro loco anche nell'interesse del turismo naturalistico.

Canarini e pappagalli di Abbadia

Per merito della signorina Anna De Ninno che ama gli animali il nostro ufficio postale è allietato dai voli e dai canti di una famigliola di tre bellissimi canarini che forse non rimpiangono i boschi dei loro antichi progenitori delle isole Canarie sentendosi un po' statali e quindi al servizio del pubblico.

Con l'estate è tornato ad Abbadia e speriamo ci resti un grazioso pappagallo che l'anno scorso scelse la libertà essendo molto dotato intellettualmente. Le sue ferie le trascorse tra valle Zerbo e il camping, cercando di comunicare con le persone e fraternizzando con altri uccelli come glistorni. Di aspetto elegante, di coda lunga e di colorazione di base verde, il pappagallino di Abbadia è un abilissimo volatore e potrebbe trattarsi di un parrocchetto. In tal caso avrebbe svernato in Africa o in Asia e la nostalgia lo avrebbe riportato ad Abbadia.

mandello lario
CASA del MOBILE
 tel. (0341) 735018 via oliveti ang statale

Dr. Antonio Attanasio
**SPECIALISTA OSTETRICO
 GINECOLOGO**
**RICEVE TUTTI I GIORNI
 A MANDELLO - Tel. 73.07.55**
 Aut. Pres. Com. Gest. USSL Lecco, 4061-12-5-83

CAMMINANDO TRA I RICORDI

"CANTI E TRAMONTI, VINO... BAGAJ E TOSANN"

di Franco Calvetti

Che i contadini cantino al ritorno dal lavoro dei campi o, addirittura, durante la zappatura o la falciatura ("cantà e portà la cròs") lasciamolo dire ai poeti, in primis al georgico Virgilio e al malinconico conte di Recanati: per mio conto li ho sempre sentiti, contadini e montanari, "smoccolare" abbondantemente, press'a poco come gli alpini che, in tempo di guerra, dovevano aizzare i muli "sù per l'erte cime".

E' piuttosto scomodo cantare sotto una "berla", gerla, carica di "patusc", strame. Ma qualche eccezione l'ho pur trovata, e mi si impunti di regionalismo, se mi riferisco pur sempre ai pascoli montani dei Piani Resinelli.

Ricordo un valido mandellese, reduce dalla prima guerra mondiale, che perfino sui ripidi pendii che fanno dalla Capanna Rosalba a Colonghelli, "ranzava" la falciare colla "seghezza" (si fa più fatica) l'erba quasi secca cantando a squarcia-gola canzoni che trapassavano la valle e il torrente fino al Lemaggio.

E non erano canzoni di ricordi di guerra, ma di nostalgia e di speranza di emigranti, tipo "mamma mia dammi cento lire, che in America voglio andar".

E ricordo, stando seduto sul "pra' Molina", un usignolo che cantava, al di là della valletta dove scendeva l'acqua del Carlanta, sul prato sotto il "baitèl del Polinà". Ma gli usignoli cantano di giorno? Infatti questo non era un usignolo, ma un fanciulletto di sette otto anni che vi custodiva una magra vaccherella, con seduto accanto un vecchio a tessere fischele (e qui risorse vero il bucolico "altissimo poeta!").

Cantava una canzoncina, forse di sua invenzione, simile ad una nenia appena appena altilenante, con qualche involontario salto di terza. Non si capivano le parole, ma non importava. Contava il suono di purezza argentina, bello in modo quasi soprannaturale, quale pare fosse quello delle voci settecentesche di un Farinelli: o di un Caffarelli (i

divini evirati, purtroppo). Tornai il giorno dopo per risentire quel canto, ma non rividi mai più nè la mucca, nè il vecchio, nè il fanciullo. Ne chiesi notizie in giro, ma nessuno seppa darmene. Eppure il mio non era stato un sogno e tantomeno una riminiscenza letteraria.

Solo qualche anno dopo, su quello stesso prato vidi e sentii cantare uno sbracato villeggiante della domenica, ma la canzone era: "Avanti e indrè, che gran divertimento". Ed ai Piani Resinelli purtroppo o per fortuna, cantore e canzoni ci erano arrivati in auto od in moto.

Mezzi di trasporto che ho sempre odiato, fino a quando non sono riuscito, anno 1951, a possedere, pagamento a rate di diciotto cambiali, una fiammante "Giardinetta" metallica. (Perchè c'erano anche quelle di legno, salvo il motore le gomme e la benzina).

Nel mio divagare fra i ricordi, torno però ancora indietro di quasi cinquant'anni da oggi, collo sbuffato permesso del direttore di questo giornale, il quale mi ha fatto capire che se voglio ancora mangiare a questa aurea greppia, devo smetterla con i miei nostalgici ripensamenti da "matusa", mettermi al passo coi tempi e annunciare, come faccio: "prossimamente, su questo schermo, le ultime appassionanti novità!".

Siamo dunque ancora ai tempi in cui si arrivava ai Piani Resinelli "pedibus calcantibus" e vi si soggiornava, nelle ferie, per parecchie settimane filate o addirittura, le famiglie, per qualche mese. Si saliva a fine giugno fra i prati dorati dal citiso ("enghen") in fiore, per ridiscenderne a fine settembre, quasi colle bergamine. I Parodi ci stavano fino a San Martino!

Ma era proprio per questo che le famiglie dei villeggianti, di Abbadia, di Mandello, soprattutto di Lecco, finivano per formare, secondo una naturale selettiva associazione, dei "clan" affiatati che, ogni giornata di bel tempo (altra epoca: era quasi sempre se-

reno, lo giuro!) si organizzavano in lunghe passeggiate o arrampicate per tutti i gusti, facilità e difficoltà.

E la sera, dopo cena, quando moriva il giorno, ci si ritrovava, quasi per tacita intesa, in quei "luoghi fissi", come potevano essere il "Panettone" sopra il Cuera, il Forcellino sotto il Coltignone, il "Giuf" giù da Tavolera, i "Tri Zucchèi" fuori da Colonghelli.

Lì, si bevevano gli ultimi bagliori di fuoco e di rosa che brillavano ancora all'occidente, dietro il San Primo, nel vento anche dietro il Monte Rosa e la Jungfrau. Sotto, ormai di cenere, l'argento antico del lago.

E si intonavano allora quelle monodiche canzoni popolari arrivate dai nostri vecchi, tipo quella dell'innamorata "o pescator del mare, vuri cercà el me anèl". E l'un coro rispondeva all'altro e le voci si sentivano benissimo anche a distanza, di valletta in val-

letta, perchè niente fa cassa di risonanza più armonica, quanto l'aria fine e notturna della montagna. (E, per contrapposizione, non avete mai udito gli scoppi dei tuoni, veri bombardamenti d'eco, fra le guglie della Grigna in temporale?).

A rallegrare la tristezza degli addii settembrini, ogni "clan" segnalava il commiato, che voleva essere un arrivederci per l'altr'anno, con falò, fatti a gara sempre più alti. Finchè gli Aldè, tempi moderni, non li sostituirono da "Mombello" coi fuochi d'artificio.

Ma già più non si cantava "Lassù in una casetta, la madre di un alpin", e la Candida Mainetti, che sapeva di inglese, non aveva ancora importato "Polvere di stelle".

Belle storie, di canti di tramonti di gite, dirà il lettore. Ma il "pargoletto Amore?". C'era anche quello. Perchè baldi giovanotti e floride donzelle non mancavano in quelle com-

pagnie. E ne son fioriti di idilli, sfociati, in matrimoni, galeotta la Grigna e chi ne scrisse.

Dirò solo alcuni nomi, perchè i cognomi appartengono ormai ai nonni. Franco e Luisa, Vittorio e Pina, Renato ed Anna, per non uscir troppo di famiglia. E vi fu anche un frate, francescano non come il "Pelègio" del Milan, che pur gli fu allievo, Padre Norberto, che salito da Calusco D'Adda ospite estivo della patriarcale famiglia Galbussera, vi condusse due giovani benenate parrocchiane del paese, perchè conoscessero la beata gioventù dei Piani.

Aveva il pallino, remedium concupiscentiae, che si combinassero fidanzamenti e matrimoni e, quasi quasi, aveva già scelto le coppie da non sacrificare alla vita ascetica. Durante una sua assenza d'una settimana, gli combinammo, innocenza dei nostri divertimenti, di farci trovare, al suo ritorno, tutti fidanzati.

E in casa Galbussera, quella proprio di fronte al Panettone, si brindò a lungo, tutti in circolo, con quella grossa ciotola di vino che passava di bocca in bocca, e da cui ciascuno, uomo o donna che fosse, doveva bere senza interruzione, finchè il capo... cordata non ordinasse il passaggio della ciotola al vicino.

Il più ebbro, di gioia, era il frate che solo alla fine si accorse della, per lui, tragica beffa. Avrebbe pianto per il "gran dispetto", se non si fosse accorto infine che alla catena dei bevitori erano venuti a mancare di soppiatto due anelli.

L'Antonio Galbussera e una delle fanciulle, portate su da Calusco proprio dal francescano. In un angolo appartato, ma ben visibile della casa, mani nelle mani, i due giovani si stavano giurando eterno amore.

E fu proprio padre Norberto a celebrarne, di là a poco, le nozze.

Per tutti
i correntisti
della BPL

Un utile servizio

Grazie ad una convenzione stipulata con EURO ASSISTANCE ITALIA s.p.a., a partire dal 15.6.83 un efficiente servizio medico d'emergenza assiste i titolari di conto corrente presso la Banca Popolare di Lecco nel corso di qualsiasi viaggio o soggiorno fuori dalla loro residenza, sia in Italia che all'estero.

L'iniziativa è stata presentata il 9 giugno u.s. presso la sede di Lecco della Banca ad un nutrito gruppo di gionalisti.

"Abbiamo desiderato presentare a qualificati operatori nel campo dell'informazione - è stato detto - una nuova iniziativa che stiamo per offrire ai nostri clienti, perchè ad essa ci sembra di poter attribuire un notevole interesse e perchè siamo ancora fra i primi su questa strada che tocca il delicato campo dell'assistenza sanitaria".

Tutti i servizi a cui la tessera dà diritto sono riportati dettagliatamente nello spazio pubblicitario in questa pagina.

Resta solo da dire che il costo della carta sanitaria, che viene inviata a tutti i correntisti della Banca Popolare di Lecco, è praticamente simbolico: 11 lire al giorno (4.000 lire l'anno).

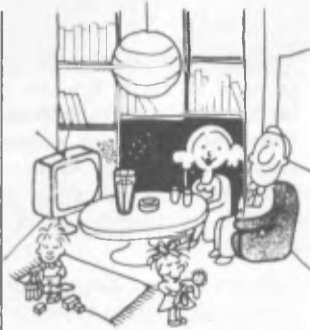
Banca
Popolare
di Lecco

europ assistance



SERVIZIO MEDICO DI EMERGENZA VALIDO IN ITALIA E NEL MONDO

un nuovo servizio offerto dalla Banca Popolare di Lecco
ai suoi clienti in collaborazione con europ assistance
DAL 15 GIUGNO



Il Servizio Medico di Emergenza, prestato da Europ Assistance ai correntisti della Banca Popolare di Lecco, offre un'opportunità unica a chi si trova nella necessità di intervenire rapidamente per risolvere qualsiasi problema di carattere medico-sanitario.

Questo servizio assiste oltre al titolare del Conto Corrente anche i figli conviventi minori di 21 anni.

Che voi e i vostri figli siate a casa, in viaggio per lavoro, o in vacanza in tutto il mondo, la tessera personale denominata "CARTA SANITARIA" consente di usufruire prontamente delle seguenti prestazioni:

- centrale operativa 24 ore su 24
- consulenze medico sanitarie
- trasporto in ambulanza
- trasferimento del malato o del ferito grave in un centro attrezzato
- pagamento spese mediche, farmaceutiche, ospedaliere di pronto intervento
- rientro del malato o del ferito
- viaggio di un familiare
- invio di medicinali urgenti
- rientro anticipato per calamità
- ricerca di familiari in viaggio
- trasmissioni di messaggi urgenti
- anticipi di denaro ed altre utili prestazioni



La posta recapiterà quanto prima a tutti i correntisti la tessera e le istruzioni per l'adesione.

La Banca ha studiato questo nuovo servizio per venire incontro alle esigenze della clientela da sempre dinamica e attiva.

La Banca Popolare di Lecco esprime anche in questo modo l'attenzione per i suoi clienti, dando un altro buon motivo per aprire un conto corrente.



europ assistance

02-88281
24 ore su 24

Banca
Popolare
di Lecco

e tutto diventa più semplice

LE SEDI E LE FILIALI DELLA Banca Popolare di Lecco SONO A DISPOSIZIONE PER OGNI CHIARIMENTO
Società per Azioni - Fondata nel 1872 - Capitale Sociale L. 16.110.900.000 - Registro Imprese di Lecco n. 28 - Sede Sociale e Direzione Generale in Lecco

MUSICA ALLA CASA DEL GIOVANE

Il 21 maggio scorso la Gioventù musicale d'Italia, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Abbadia e con l'Amministrazione provinciale, ha presentato un interessante programma di musiche di Clementi, Haydn, Zipoli, Alberti, Listz, Pollini, Giuliani, Chopin, Brahms, Friedman, Beethoven, Sor, Pjò, Poulenc.

Giovani e bravi esecutori della Sezione Centro Lario di Gioventù musicale si sono esibiti al pianoforte (Giuseppe Aliati, Gabriella Cariboni, Marina Degli Innocenti, Rina D'Orazio, Daniela Mezzera, Francesca Monico, Barbara Ornaghi), all'

arpa (Valeria Madini Moretti), alla chitarra (Donatella Galletti, Natale Petruzio e Luca Trabucchi), al violoncello (Andrea Madini Moretti), al clarinetto (Andrea Mandelli) e al vibrafono (Andrea Dulbecco).

Altri spettacoli musicali ad alto livello sempre alla Casa del giovane ebbero luogo nel 1982 con "I fiori di Praga" e nel 1981 col "Folklore nigeriano".

Da ricordare inoltre il bellissimo concerto di musiche classiche per chitarra e di folklore spagnolo del Complesso "Chitarfisa Città di Lecco" del 10 dicembre scorso e andato purtroppo deserto.

LA TRADIZIONE DI SANT'EUSOSIA



Forse non tutti conoscono le tradizioni di Abbazia legate alla figura della Santa Patrona: Sant'Eurosia. Val la pena di ricordarle brevemente. Come si sa, un tempo il precetto del riposo festivo era considerato assai importante ed era da tutti rispettato. Il divieto di lavorare era però ancora più categorico nella ricorrenza della patrona Eurosia, la Santa dei temporali.

Si narra di terribili punizioni per chi, malauguratamente, non lo rispettasse. Anche recentemente, un giorno dell'anno 1926, si lavorò in Abbazia in una filanda nonostante la ricorrenza della Santa Patrona. Fu così che si scatenò un furibondo temporale e un fulmine colpì la filanda facendo molti danni. Qualcuno addirittura raccontava che un altro fulmine avesse colpito il campanile della chiesa facendone crollare la cupola. Da allora per parecchi anni gli abitanti di Abbazia si guardarono bene dal lavorare nel giorno della santa.

E' tradizione poi che quando ci sono i temporali si deva buttar fuori nell'acqua un ramoscello di ulivo benedetto; il temporale allora si arresterebbe e non cadrebbero più fulmini. Santa Eurosia viene collocata dalla tradizione popolare nel numero dei Santi Eremiti, protettori dalla siccità e dai temporali, per i quali si eressero sui monti del Lario Orientale chiesette e tabernacoli.

Questa tradizione vuole infatti che i Santi Eremiti, ai tempi del diffondersi dell'eresia ariana, si fossero rifugiati nelle grotte sulle montagne sovrastanti il Lario Orientale dove conducevano una vita di penitenza e di preghiera per ottenere da Dio la conversione dei crudeli persecutori ariani. Si racconta anche di loro miracoli, e in particolare, di quello legato alla comparsa della pioggia dopo un lungo periodo di siccità voluto da Dio per punire il popolo peccatore.

Probabilmente non molti sanno che Eurosia è venerata non solo in Abbazia ma anche in un'altra località del Lario. Ecco che cosa ne scrive P. Pensa in "Noi gente del Lario":

"Da un poggio del versante settentrionale del gigantesco costone di Musso, a m. 387 di elevazione sulla destra dell'Adda, guarda verso le foci dell'Adda e della Mera una chiesa dedicata a San Gottardo. Cara alla gente di Dongo che vi festeggia l'anniversario del santo con cerimonie e mercato la prima domenica di maggio, en-

trò nel ciclo dei santi fratelli, oltre che per la sua ubicazione che tanto la mette in evidenza, per l'esistenza di un altare intitolato a Santa Eurosia.

La devozione alla Santa, portata dagli Spagnuoli, è singolare. Nativa di Jaca nei Pirenei aragonesi, poco si conosce di Eurosia, se non che fu celebrata a partire dal XV secolo come vergine martire. Il suo culto si diffuse in Lombardia perchè la si riteneva protettrice dei frutti della terra contro il furore delle tempeste e contro i danni della siccità.

La presenza di un altare nella chiesa di San Gottardo con una statua di lei era, ai tempi della mia fanciullezza, conosciuta persino in Valsassina, dove le si rivolgevano preghiere per ottenere la pioggia.

Quelli di Dongo celebrano ancor oggi la festa della Santa ma hanno scordato le sue virtù: nella prima domenica di luglio genitori e bambini si raccolgono a San Gottardo e dopo la Messa rituale consumano un pasto all'aperto, sui prati; se chiederai, però, pure all'arciprete, i motivi della celebrazione, ti verrà risposto che trattasi della festa delle famiglie, scordata del tutto, purtroppo, l'antica tradizione dei nostri padri per i quali il tempo buono era l'unica premessa contro la fame".

Buon lavoro Antonio

Il nostro collaboratore Antonio Balbiani è stato eletto consigliere del Comune di Mandello. Come tutti ricorderanno, il prof. Balbiani aveva recentemente ricoperto l'incarico di tecnico comunale di Abbazia. Lo scorso anno era stato eletto Consigliere onorario della Società Archeologica Comense di Como.

All'amico Antonio, che alla fondazione di Abbazia Oggi si era subito unito al piccolo gruppo di volontari per un impegno giornalistico assolutamente disinteressato, auguriamo di cuore buon lavoro per l'attività amministrativa che sta per intraprendere e che, ne siamo certi, saprà portare avanti con impegno e competenza.

Tanti auguri di buon lavoro anche all'amico Angelo Borghi, eletto consigliere a Lecco, di cui ricordiamo alcuni ottimi articoli per il nostro giornale.

FESTEGGIATA LA MADONNA DEI FAGGI

UN AMICO DEI RESINELLI

Il vescovo di Como, mons. Ferraroni, tornato nella terra che lo vide sacerdote, ha ricordato con nostalgia i tempi in cui frequentava i Resinelli e la Grignetta.

La comunità parrocchiale di Renate Brianza da qualche anno è proprietaria della "Montanina" ai Piani dei Resinelli, la nota casa di villeggiatura per tanti anni scuola estiva del Collegio Volta di Lecco. Animatore dell'acquisto e propugnatore della sua valorizzazione è don Ezio Castoldi parroco di Renate.

Domenica 3 luglio, in occasione dell'inizio di un periodo di ritiro e di svago per i ragazzi della parrocchia, si è festeggiata la devozione alla "Madonna dei Faggi" con la celebrazione della S. Messa officiata da Mons. Teresio Ferraroni Vescovo di Como.

All'omelia ha ricordato con tanta nostalgia i suoi anni di sacerdote passati a Lecco e le molte occasioni avute per frequentare i Piani dei Resinelli e la Grignetta. Giornata splendida di fede e di sole.

Presenti i giovani di Renate e molti genitori: il Sindaco del paese, il consigliere Argentieri in rappresentanza del Sindaco di Abbazia Lariana. Al termine della funzione il Sindaco di Renate ha rivolto un caloroso ringraziamento a Mons. Ferraroni per aver accettato di essere presente e ha rievocato le motivazioni che spingono il vescovo a tornare sempre volentieri nella terra che lo ha visto sacerdote; ha sottolineato la lungimiranza del parroco volta al bene della comunità, non solo

parrocchiale ma civica, e la disponibilità dell'amministrazione comunale di Renate ad aiutare anche finanziariamente i giovani meno abbienti per un soggiorno ai Piani Resinelli.

I fedeli hanno seguito la funzione religiosa e la cerimonia dal prato cinto di splendidi faggi, posto innanzi alla Chiesetta della Montanina sotto il cui portico era posto l'altare. La giornata è stata suggellata da un pranzo per tutti; alla tavola del Vescovo, nella veste di ospiti, abbiamo notato l'avv. Franco Calvetti, il dr. Buizza e il nostro Antonio Balbiani.

Come e dove abbonarsi

Chi volesse abbonarsi ad Abbazia Oggi per sei numeri (quota d'abbonamento L. 3.000) è pregato di rivolgersi ad uno dei seguenti indirizzi:

- "Abbazia Oggi", Via Nazionale, 70;
- Signorina Alippi Maria Luisa, Linzanico;
- Signorina Mozzanica Renata, Via Dante Alighieri;
- Signorina Gianola Anna, Via Lungolago;
- Signorina Bartesaghi Cristina, Via Viandanti, 1.

TIMBRIFICIO MILANESE

di MORANDI POMPEO

Fabbrica timbri in gomma
INCISIONI E STAMPI

Trofei - Coppe e medaglie sportive

22053 LECCO

Via F.lli Cairoli, 32 - Tel. (0341) 363.752

Aretini Ivo
Via Nazionale 114
Telefono 0341 850 406
22050 Abbazia Lariana, Como
P. IVA 00756750139 - C. F. RTN VIO 49H30 D2908

Graphic Design

Auguri e inviti
Buoni sconto
Calendari
Carta da lettera e linea sequente
Catalogo
Certificati di garanzia
Depianti
Diplomi
Etichette
Fiere, Mostre, Saloni
Imballaggio e imballi da trasporto
Immagine aziendale coordinata
Locandine
Marchio
Port-Folio (Sales-Folder)
Prospetti
Stampati vari
Volantini

Pubblicità cinematografica e TV
Diapositive
Sgile
Story Board

Pubblicità esterna
Cartelloni stradali
Insegne
Luminose
Manifesti
Mezzi di trasporto (decorazione)

Pubblicità inserzionistica e tabellare
Annunci pubblicitari
Logotipo
Testata di giornale o rivista

Pubblicità sul P.V.
Cartelli per vetrina
Consentori
Elementi per vetrina
Segnaprezzi
Vetrofanerie



Uno ES 900 cc, 3 porte, 5 marce.
140 km/h: 23,2 km/litro

**Uno ES, la formula Uno del risparmio:
23 km con un litro**

Concessionaria FIAT

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.
MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55

VITA RELIGIOSA

LA PARROCCHIA IN STATO DI MISSIONE

Sabato 11 e domenica 12 giugno abbiamo avuto con noi Laura Canali con due sorelle della stessa Congregazione religiosa che partiranno con lei per la Sierra Leone nel mese di luglio e P. Michele Davitti, saveriano, che invece ha già lavorato in quel paese. Sia gli incontri eucaristici, sia il saluto nel salone della Casa del Giovane, ci hanno fatto riflettere.

Le chiese giovani del terzo mondo possono insegnare molto alle "vecchie" chiese europee, spesso volte divenute "sclerotiche". Non so che senso abbia discutere per una stagione sul numero e sugli orari delle messe da celebrare in una parrocchia con tre chilometri di diametro, quando in missione convergono nell'unica cappella persone provenienti da trenta o quaranta chilometri di distanza a piedi.

Quando si chiede a qualcuno che desidera ricevere un sacramento se è credente, se è cristiano dal momento che non si vede mai in parrocchia e non ha nessun segno religioso esterno, questi facilmente si offende, perché il cristianesimo sembra un fatto ormai scontato nei nostri ambienti.

Credo che a questo punto non dobbiamo più dare niente per scontato. Da quanto abbiamo sentito da P. Michele, in terra di missione, chi vuol aderire al cristianesimo, deve compiere una scelta meditata ed affrontare sacrifici notevoli, come quel ragazzo che, per ricevere la cresima, ha dovuto affrontare l'ira del padre musulmano, che gli ha bruciato le mani.

Facilmente in missione c'è un'impostazione meno clericale della chiesa, una vivacità, un'entusiasmo maggiore nel vivere la propria fede.

Abbiamo promesso ai nostri missionari di restare uniti a loro, che lavorano negli avamposti, non via satellite, ma via Maria, con la preghiera, con la riscoperta della forza del vangelo che può veramente trasformare il mondo e può ringiovanire anche le nostre comunità cristiane "sclerotiche", dando, soprattutto ai giovani, un entusiasmo nuovo nell'affrontare la vita.

Ci auguriamo che in mezzo a noi debbano sorgere vocazioni religiose e missionarie che seguano don Battista, Adriana e Laura o ci si decida ad assumere qualsiasi altro impegno nella Chiesa.



Foto ricordo: Laura Canali col vescovo di Worcester (U.S.A.) e con le sue compagne Anna Mosconi, Stefanina Loi e Agnese Chieletti missionarie con lei per la Sierra Leone.

Un appello ai fedeli

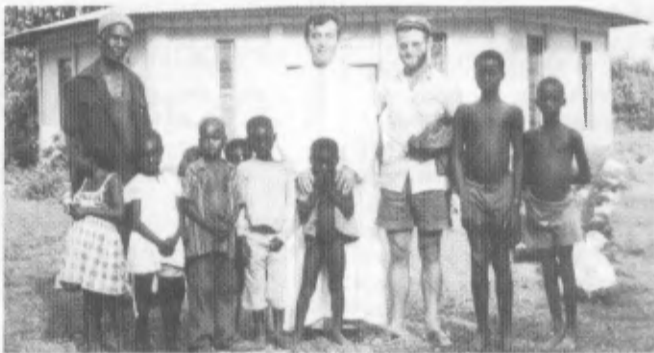
Passando ad altro argomento, come avevo promesso nella notte di Natale, abbiamo cominciato alcuni lavori nella chiesa parrocchiale: sono stati acquistati banchi nuovi per una spesa di quattro milioni, è stato rifatto completamente l'impianto elettrico, ormai in precario stato, incassando i fili, con un preventivo di spesa per circa cinque o sei milioni.

L'architetto Bianchi sta approntando il progetto di ristrutturazione della casa parrocchiale. Per eseguire questi lavori ci serviamo in modo particolare delle offerte che raccogliamo durante la S. Messa e in occasione dell'amministrazione di altri sacramenti. Se la vostra generosità sarà grande, più lavori potremo compiere.

Invece non vedo ancora come si potrà risolvere il problema della chiesa di S. Bartolomeo che sta cadendo.

don Tullio

DOVE VA LAURA? ECCO LA SIERRA LEONE



Padre Michele con un altro missionario nel villaggio di Kambia della Sierra Leone in cui andrà la nostra Laura Canali.

La nostra concittadina Laura Canali parte missionaria per una terra africana piuttosto 'difficile'. Ve ne proponiamo una scheda.

La Sierra Leone è uno stato dell'Africa centro occidentale confinante con l'Atlantico, la Guinea e la Liberia. Kambia si trova nel nord del paese sul fiume Great Scarcies al confine con la Guinea e a un centinaio di chilometri dalla capitale e porto di Freetown. Repubblica associata al Commonwealth britannico è popolata da circa 2 milioni e mezzo di negri sudanesi di religione pagana animistica con minoranze islamiche, anglicane e cattoliche. Gruppi etnici Mende e Creoli. Lingua inglese e soprattutto dialetto creolo. Scuole primarie e secondarie e università a Fourah Bay.

Circa 200 ospedali e un centinaio di dispensari per le malattie contagiose come la lebbra. Clima tropicale con stagione delle piogge (maggio-ottobre) che si alterna a quella secca e ventosa. Coste frastagliate con molte isole e fiumi. Fauna: scimmie, antilopi, ippopotami, giraffe, leoni, leopardi, coccodrilli, serpenti, rinoceronti, elefanti. Farfalla tipica la vellutata spindasis. Nelle foreste mosca tse-tse.

Ricca flora con savana e mangrove sulla costa e baobab, querce da sughero, ebano e teak sui rilievi. Culture tropicali: riso, manioca, caffè, noci di palma, caucciù, zenzero, cacao, arachidi, palma da olio, ginepro, noci di cola, miglio, sorgo e patate dolci. Pesca di aragosta e del tonno e in acque interne. Bovini, caprini, ovis, suini e animali da cortile. Minerali di ferro, bauxite, diamanti, cromite, oro, argento, platino.

Lavorazione prodotti agricoli e ittici e del legname. Esportazione di materie prime e importazione di prodotti finiti. Tre porti principali. Rete stradale e ferroviaria. Un aeroporto internazionale a Lungi (Freetown) e sei aeroporti interni. Fame, miseria, sottosviluppo ma potenzialmente la Sierra Leone è un Paese ricco.

Scoperta dal navigatore portoghese Pedro da Cintra nel 1460, nel XVII e XVIII secolo gli europei e specialmente gli inglesi trasformarono la regione in una riserva di schiavi per l'America. Le popolazioni Mende ricordano un loro grande imperatore che nel 1324 portò alla Mecca una carovana con una tonnellata d'oro e hanno tuttora un alfabeto inventato anticamente da questa tribù. La colonia della Sierra Leone fu fondata nel 1787 dall'inglese Granville Sharp (uno dei capi del movimento per l'abolizione della schiavitù) che vi inviò i primi schiavi liberati e fondò Freetown, la Città dei Liberi.

Il mercato di carne umana cessò nel 1860 quando il vascello inglese Pluto riuscì a catturare una nave negriera coi capi del losco traffico. La Chiesa cattolica si è attirata la simpatia di tutti per la sua opera in campo culturale e di promozione umana.

La collaborazione col governo è stata notevole sia in campo sanitario che scolastico: metà delle scuole elementari del paese sono gestite dalla Chiesa cattolica. Altre notizie le avremo dal nostro inviato speciale Laura Canali e dalle sue compagne.

LUIGI BARTESAGHI

22054 MANDELLO DEL LARIO (Como)
Via Statale, 68 - Telef. (0341) 73.25.47

I migliori pavimenti e rivestimenti per le Vostre abitazioni

Forniture e messa in opera
Ceramica - Gres cotti - Klinker - Moquettes
Marmi - Marmettoni

Tabacchi - Tiziano

tutto per la scuola
giocattoli
bigiotteria - pelletteria
ed
articoli per fumatori
e da regalo

Via Nazionale, 88 - ABBADIA LARIANA

MAZZOLENI

FORMAGGI

ABBADIA LARIANA (COMO)

CHE RICORDA AI BUONGUSTAI

TALEGGIO MAZZOLENI

ROBIOLA MAZZOLENI

Micheli e Alippi

Acque gassate vini e latte

servizio a domicilio

ABBADIA LARIANA

Via Costituzione, 15 Telefono 73.21.39

LE INSIDIE DELLE VACANZE

AL LAGO E IN MONTAGNA CON SICUREZZA

La frequenza della spiaggia e i bagni nel lago vanno affrontati con le dovute attenzioni. Anche le nostre montagne possono offrire apprezzabili benefici. Proposte per un rilancio del soggiorno climatico ad Abbadia.

di Antonio Attanasio

Chi arriva ad Abbadia col treno può ancora illudersi, vedendo la sfilata delle casette nel verde e la stazioncina da luogo di villeggiatura, che Abbadia abbia, come tante altre località del Lario, una vocazione turistica; ma è solo quanto rimane di altri tempi. Tra industrie vere e proprie e piccole fabbriche artigiane, Abbadia non può più certo definirsi un paese salubre, e l'inizio della stagione estiva ripropone quest'anno come sempre ormai la malinconia di occa-

sioni perdute.

Un ambiente salubre non vuol dire infatti solo un incentivo al turismo, ma vuol dire anche migliori condizioni di vita per chi abita e lavora in quell'ambiente.

Il problema non è di facile soluzione, anche perchè paghiamo oggi gli errori commessi da più generazioni. In concreto, che cosa si può fare oggi, subito, ad Abbadia, senza rischiare di perdersi nei soliti grandi discorsi (che vanno fatti, ma non

devono far perdere tempo)?

Il primo tipo di intervento riguarda le sponde del lago. E' necessario individuare i punti in cui si può fare il bagno con sicurezza, e quelli dove invece è pericoloso, e vietare l'accesso a questi ultimi. Vietare significa indicare chiaramente il divieto mediante cartelli sul posto ed eventualmente mediante recinzioni, ed effettuare periodicamente dei controlli.

Nei punti in cui il bagno è privo di rischi bisogna poi intensificare gli interventi

igienici, togliendo dalla riva i vetri, i ferri, e tutto quanto può recare danno ai bagnanti, e vigilando affinché non vengano effettuati scarichi di alcun genere.

Per queste attività, l'opera del Comune potrebbe essere affiancata, come ho già avuto occasione di dire un'altra volta, da gruppi di volontari. Inoltre sarebbe utile avvertire i bagnanti, mediante cartelli, dell'ubicazione del più vicino posto di pronto soccorso (la farmacia) e ricordare le norme essenziali per un bagno sicuro (mai entrare in acqua da soli, mai se si ha freddo, preferibilmente a tre-quattro ore dai pasti, uscire subito in caso di brividi, non effettuare tuffi vicini a riva).

Infine sarebbe opportuno intensificare i prelievi di acqua del lago, per tenere sotto controllo l'inquinamento. Al limite, se le strutture pubbliche non riescono ad assicurare una buona frequenza di analisi (ce ne vorrebbe una ogni dieci-quindici giorni al massimo), si potrebbe esaminare l'opportunità di rivolgersi a laboratori privati. L'essenziale è essere sicuri che la possibilità di svago e anche di salute attraverso l'attività fisica che viene offerta alla gente non si tramuti in occasione di malattie, anche gravi per l'individuo stesso e per la collettività.

Il secondo tipo di intervento immediato riguarda la montagna, soprattutto quella più vicina all'abitato e quindi più fruibile da parte della gente. Si tratta soprattutto di individuare, in collaborazione con le società sportive, dei percorsi facili e sicuri e di identificarli con una buona segnaletica. Questi percorsi andrebbero poi mantenuti in buone condizioni con ispezioni periodiche e andrebbero soprattutto pubblicizzati, anche mediante camminate organizzate, in modo che la gente, e non solo i villeggianti, prenda l'abitudine di effettuarli nell'ambito di un programma personale di cura della salute.

E' il concetto, notissimo in altre nazioni, del "percorso vita", e potrebbe anche essere il primo passo per un rilancio del soggiorno climatico ad Abbadia.

LETTERE AL DIRETTORE

VIA VAL ZERBO STA BENE COSI' COM'E'

Egregio direttore, il 14 maggio scorso i signori Gerolamo Gnocchi, Ernesta Badoni, Enrico Lafranconi e Gina Pinoli, abitanti in via Val Zerbo, hanno presentato al Comune un'osservazione al Piano regolatore generale adottato dal Consiglio comunale con la deliberazione dell'11 febbraio 1983.

Premesso che nel P.R.G. risulta il progetto di allargamento di via Val Zerbo seguendo il medesimo tracciato dell'attuale sede stradale rendendola carrabile per tutta la sua lunghezza, anche nella porzione di strada ora solo pedonale stante la forte pendenza e l'esiguità della larghezza stradale, si osserva che in detta posizione, se pur tecnicamente possibile la realizzazione dell'allargamento, si avrà sempre una forte pendenza e costi elevati per la realizzazione dell'allargamento stesso essendo necessari altri muri di sostegno.

Per chiarezza occorre dire che il suddetto progetto sembra prevedere pure un viadotto costosissimo e brutto di collegamento ai Molini sul prolungamento del tratto di via Val Zerbo tra la casa Pratelli Vitali e le case dei ricorrenti. Progetto che molti considerano inutile, costoso e dannoso esistendo già a monte la strada dei Molini con ponte sullo Zerbo che porta a Borbino per la via del viandante e la previsione del completamento della superstrada 36 con conseguente notevole alleggerimento del traffico sulla vecchia statale.

In conclusione via Val Zerbo, ossia l'antica via per Borbino, sta bene così com'è e non occorre spendervi soldi. Occorre invece l'ordinaria pulizia e manutenzione e far rispettare i divieti di sosta e di rumorosità e il limite di velocità. Dato che questa via è praticamente a senso unico, è necessario e urgente intervenire energicamente a tutela dell'incolumità pubblica contro alcuni giovannastri che l'hanno scambiata per il circuito di Monza.

Lettera firmata

Sentiremo in proposito l'opinione del sindaco.

LINZANICO: GARAGE CHE BELLEZZA!

Caro direttore, sentii parlare dei garage a schiera di Linzanico in un Consiglio comunale di molto tempo fa e non feci molta attenzione all'ubicazione degli stessi (a sinistra o a destra rispetto alla strada) perchè tutti li volevano quasi si trattasse di vita o di morte. Dopo tanto tempo domenica sono andato a Crebbio e li ho visti: erano tutti allineati a sinistra salendo, come casematte del tempo di guerra, a impedire "l'orrenda" vista del nostro lago.

Perchè io e tanti si chiedono: ma se proprio volevano questi garage non potevano farli a destra salendo, mimetizzandoli sotto la scarpata? Chi glielo impediva, tanto più che si dovevano spendere bene anche soldi di tutti senza danneggiare ulteriormente le bellezze naturali di Abbadia già offese dai muraglioni "di sinistra" di Novegolo?

Lettera firmata

Giriamo la lettera agli amministratori che pensiamo non mancheranno di farci pervenire una risposta.

CANI E GATTI NEI LAGER

Egregio direttore, in generale ad Abbadia si stima san Francesco e si vuol bene agli animali domestici come i cani e i gatti perchè sono considerati "l'altro prossimo", secondo il felice titolo di un bel libro di Guglielmo Bonuzzi edito da Cappelli. Però è più facile dire "ama il prossimo tuo come te stesso" che metterlo in pratica e così capita di vedere anche tanti poveri cani e gatti denutriti, abbandonati o legati a catena, per ignoranza e cattiveria.

Vorrei a mezzo di "Abbadia Oggi" dire che quando si adotta un amico animale perchè è "bellino", questi viene a far parte della nostra famiglia per tutta la vita e come tale bisogna trattarlo e volergli bene senza pensare stupidamente che possa vivere d'aria e senza affetto.

Giorgio Viganò

LOTTA AI RUMORI

Egregio direttore, vorrei ricordare a qualche concittadino fracassone, motociclista e no, che il rumore è una forma di inquinamento acustico moderno molto dannosa alla salute e vietata, oltre che dalla buona educazione, anche dal codice civile e penale e dai regolamenti di pubblica sicurezza.

Comincia l'estate e trasmettere assordanti trasmissioni, musica, voci, suoni e rumori a tutto volume e senza limiti d'orario è indice di cafoneria e disturba prima di tutto le persone anziane e gli ammalati e la quiete dei cittadini non permettendo loro il giusto riposo dopo una giornata di lavoro. Di ciò devono tener conto anche i turisti.

Poichè la buona educazione pare non basti a tener pulito tranquillo e ordinato il paese, occorre allora ricordare alle autorità preposte e ai vigili che non sono sordi e ciechi e che è loro precipuo compito istituzionale il far rispettare la legge con multe salate nell'interesse di tutti e ritirare licenze e autorizzazioni a chi se ne impipa del rispetto del prossimo.

Lettera firmata

NUOVI TICKETS

Dal 30 giugno le nuove quote di partecipazione (tickets) che gli assistiti sono tenuti a corrispondere all'atto del prelievo del medicinale sono le seguenti:

a) Nessuna quota di partecipazione per i farmaci dell'elenco A, cioè dei farmaci destinati ai trattamenti delle situazioni patologiche d'urgenza: delle malattie ad alto rischio; di gravi condizioni morbose con terapie di lunga durata; di antibiotici e chemioterapici.

b) Quota di partecipazione del 15 per cento del prezzo al pubblico (quota che non può superare il tetto di lire 10 mila) più lire mille di quota per ricetta per i farmaci dell'elenco B, cioè per i restanti farmaci del Prontuario Terapeutico (circa 5 mila specialità su 8 mila).

c) Quota fissa di lire mille per i farmaci dell'elenco C, cioè per gli antibiotici e chemioterapici non compresi nell'elenco A. Esenzioni per grandi invalidi e per redditi inferiori a 4 milioni e mezzo.

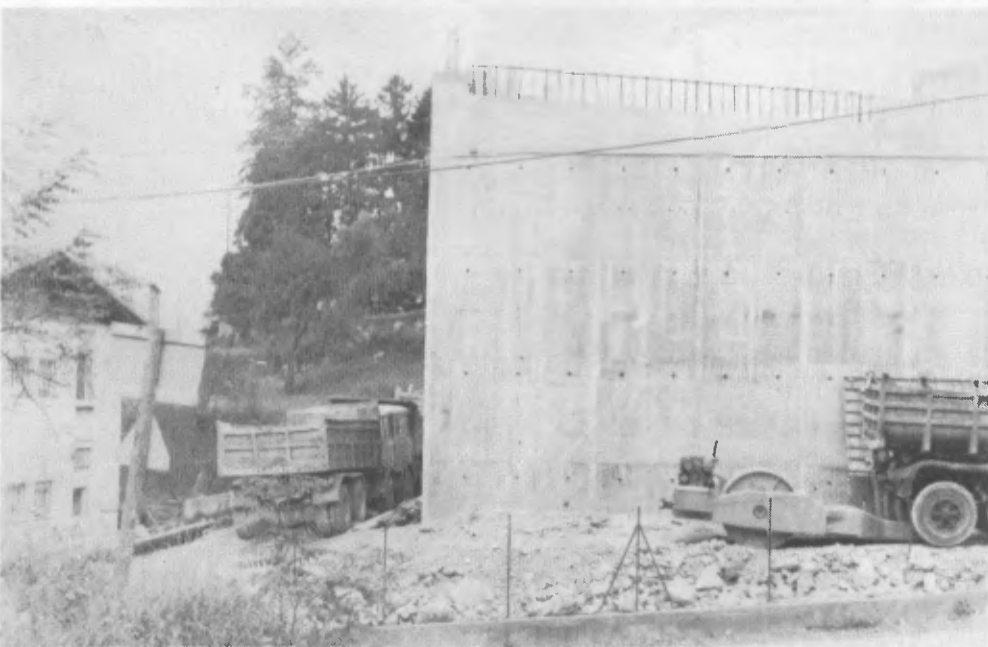
Dr. Andrea Guglielmetti

Servizio sanitario

Dalla fine di maggio il servizio di ufficiale sanitario di Mandello (cui possono accedere anche i cittadini di Abbadia Lariana) è espletato, presso la sede di piazza della Vittoria dell'ex Inam, anche con le seguenti modalità: dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 9,30.

E' indispensabile presentarsi con la ricevuta che attesti l'avvenuto versamento di 3.000 lire sul conto corrente postale del Comune.

I MURAGLIONI DI NOVEGOLO



Il 5 luglio 1971 fu un giorno infausto per Abbadia e per Novegolo perchè l'Amministrazione d'allora non ascoltò la volontà della popolazione e la voce del buon senso, che suggeriva un semplice svincolo alla Torracca anzichè uno svincolo tipo autostrada del sole in Novegolo, ed ebbero inizio gli

scavi con mine in Novegolo e nel punto sbagliato, con la successiva distruzione della bellissima collinetta dello Zucco e con la costruzione dei colossali muraglioni in cemento armato, stupidi monumenti allo spreco di denaro pubblico e allo scempio del paesaggio.

CENTRO SPORT

TORNEO DI CALCIO



Prima classificata Categoria Assi: Pizzeria Bettina di Mandello.

Nel mese di giugno si è svolto sul campo sportivo della Casa del Giovane, organizzato dal Centro Sport Abbadia, il 5.º palio calcistico notturno "Trofeo Elda" a.m. per la categoria Assi, "Trofeo Moss" a.m. per la categoria Allievi e "Trofeo Limonta" a.m. per la cat. Cuccioli.

Il Torneo, aperto a tutti i comuni del comprensorio, ha visto la partecipazione di numerose squadre che hanno completato il quadro delle iscrizioni. Favorita dal bel tempo e da una numerosa partecipazione di pubblico, la manifestazione ha avuto un notevole successo.

Classifica finale: Cat. Assi: 1. Pizzeria Bettina Mandello; 2. Chiosco Ravasio Vercurago; 3. Ragazzi Total Lecco; 4. Stampi Como Lecco.

Cat. Allievi: 1. Bar Galdin Abbadia; 2. Circolo Endas Abbadia; 3. Pavimenti Bartschi Mandello; 4. G.S. Garlate.

Cat. Cuccioli: 1. Poker Mandello; 2. Centro Sport Abbadia; 3. Derby Bar Mandello; 4. Confezioni Sprint Lecco.

Comportamento in montagna

Causa il maltempo le escursioni sono state rimandate al mese di settembre. Prima uscita domenica 11-9-83.

Festa del lago

Ottavo appuntamento della festa del lago che si svolgerà nei giorni 5-6 e 7 agosto nella zona Lido con il seguente programma:

Venerdì 5: serata d'apertura con balli, danze e servizio bar.

Sabato 6: sfilata barche illuminate, benedizione del lago e proseguimento della serata con danze.

Domenica 7: 8.a sagra dell'alborella e giochi per ragazzi e adulti.

Una caccia dannosa e un suggerimento al Comune

RABBIA SILVESTRE E PUBBLICI POTERI

Lombardia: no all'uccellazione

Per il primo anno in Lombardia nella stagione di caccia in corso non si sono più catturati uccelli con le reti negli impianti appositi detti "roccoli".

Il fatto è di grande importanza per la difesa dell'ambiente e degli animali: le catture ogni anno sono di centinaia di migliaia di uccelli nella sola nostra regione, e colle reti vengono catturati anche uccelli rari, protetti; quelli che sopravvivono allo shock della cattura vengono commercializzati, tenuti al buio nel periodo primaverile degli amori, riportati alla luce in autunno perchè cantino come fosse primavera, richiamando così i loro simili.

Vengono tenuti in gabbiette appena fuori dei "cappannoni" in cui antisportivi "cacciatori" aspettano, comodamente seduti, di fare colpo.

Finalmente questa pratica barbara, a cui è contraria anche la maggior parte dei cacciatori, è stata sospesa: questo grazie alle segnalazioni e alle denunce fatte negli ultimi mesi dal WWF Lombardo, che ha fatto presente che l'uso delle reti è vietato da una convenzione internazionale, quella di Berna sulle specie selvatiche, che è ora legge dello Stato, dal 18 giugno 1982.

Il Commissariato di Governo, organo che verifica la conformità delle disposizioni regionali con le leggi nazionali, ha bocciato ben tre delibere con cui la Giunta Regionale autorizzava centinaia di roccoli, in violazione della Convenzione.

Purtroppo nelle altre regioni non è andata così bene, e l'uccellazione continua, contro la legge e il buon senso; ma per la prima volta negli ultimi anni ci sono buone notizie per gli amanti della natura, e tante più ali libere in volo.

Stefano

La rabbia silvestre è vicina: non si sa bene dove sia arrivata ma la situazione nel territorio lariano è fonte di preoccupazione anche se non ancora di allarme. L'Amministrazione Provinciale ha deliberato in proposito l'impegno di spesa di 15 milioni per la dotazione di 10 fucili a cannocchiale da usarsi contro animali infetti: una misura drastica che lascia intravedere soprattutto mancanza di fantasia nell'affrontare un problema che potrebbe diventare serio.

Peccato che a Como non abbiano ancora scoperto il sistema migliore per combattere la rabbia che è quello della vaccinazione, sistema largamente sperimentato in Paesi più avanzati del nostro.

Anna De Battista

Nuova sede per i cacciatori

Il Consiglio direttivo della Sezione comunale della Federazione italiana della caccia informa tutti i soci che la nuova sede sociale si è trasferita in via nazionale n. 70 dove già hanno sede "Abbadia Oggi" e la "Associazione progresso".

Tennis 24 ore

Il Tennis Club Lario di Abbadia ha organizzato il 2 e 3 luglio scorso una maratona tennistica spettacolare denominata "Ventiquattrore", arbitro Angelo Elsa, che ha visto vincitrice la Squadra rossa, cui sono andati premi per un milione, sulla Squadra verde, con premi per 400.000 lire.

Squadra rossa: Capitano Tropenscovino Giuseppe, Elsa Paolo di Abbadia, Molteni Giuseppe, Angeloni Oscar, Bonalumi Giuseppe, Malinverno Ferruccio, riserva Racca Mario. Squadra verde: Capitano Nava Luca, Venini Alberto, Scaranna Stefano, Savini Sandro, Penacchi Giorgio, Cipriani Fabiano, riserva Riva Giorgio. Premiazione cabaret al "Giardinetto" di Mandello-Lario.

Miss Camping Spiaggia 1983

E' incominciata in gran segreto la preparazione delle bellissime di Abbadia, turiste e nostre, in vista della elezione, con relativi festeggiamenti, di Miss Spiaggia 83 che avrà luogo, stagione permettendo, il prossimo ferragosto.

ABBADIA IN CUCINA

Zuppa di pesce

Ingredienti per 4 persone: 1 kg di pesce misto: lavarello, persico, tinca, anguilla, luccio, trota o agone, arboresche a piacere. 1 cipolla. Mezza testa d'aglio. Mezzo chilo di patate. 1 scatola di pelati o pomodoro fresco. 1 manciata di prezzemolo. 1 peperoncino piccante. Foglie di basilico e di menta. Sale, olio, vino bianco o cognac.

Preparazione: Pulire il pesce da squame e interiora e tagliarlo a pezzi. Tagliare fine cipolla e aglio e farli rosolare con olio abbondante in un tegame grande possibilmente di terracotta. Aggiungere le patate tagliate a pezzetti e poi tutto il pesce. Dopo 5 minuti di cottura versarvi i pomodori pelati, il prezzemolo tritato, il peperoncino, il basilico, la menta e un bicchiere di vino bianco.

Coprire con acqua bollente e lasciar cuocere a fiamma viva senza rimestare per non rompere il pesce. Lasciar cuocere ancora per circa 20 minuti. A parte preparare fette di pane casereccio abbrustolito e disporle sul fondo delle terrine versandovi la zuppa pronta.

VARIANTE SENZA SPINE

Preparare i filetti col pesce più grosso. Far bollire gli scarti dei filetti, teste comprese, e i pesciolini più pic-

coli con gli odori. Passare col passatutto e colare. Far rosolare le patate con gli odori come per la zuppa descritta, aggiungere la salsa e il brodetto. Quando le patate sono quasi cotte adagiarvi i filetti.

I pescatori Ila e Flavio

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile FELICE BASSANI

Comitato di redazione: Oliviero Cazzuoli - Antonio Balbiani - Felice Bassani

Sede: Abbadia Lariana Via Nazionale, 70 presso ASSOCIAZIONE PROGRESSO

Stampa: Alfredo Colombo Via Palestro 7/B - Lecco Tel. 0341 / 36.37.32

Composizione e impaginazione: Editrice Lecchese Via Leonardo da Vinci, 9 Lecco - Tel. 0341/36.32.33 36.47.96.

Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-82.

Corsa, la piccola della Opel, piccola anche nel prezzo.



Dai Concessionari OPEL-GM puoi trovare la nuova Corsa al prezzo chiavi in mano di 7.362.000, per la due volumi, e di 7.596.000 per la tre volumi.

Opel Corsa. Un prezzo straordinario per un equipaggiamento di classe superiore: lunotto termico, fari alogeni, servofreno, poggiatesta, fendinebbia, moquette, sono offerti di serie. Opel Corsa. Due motori robusti e brillanti: da 1000 cc e 45 CV-DIN, e da 1200 cc, ad albero a camme in testa, e 55 CV-DIN. Opel Corsa. Grandi prestazioni, consumi contenuti: 19,6 km con un litro a 90 orari.

Opel Corsa. Cinque posti comodi, grande capacità di carico: fino a 845 litri, nella due volumi ribaltando i sedili posteriori. Fatti una corsa per approfittarne!



Soltanto 7.362.000, chiavi in mano.

DAL CONCESSIONARIO OPEL-GM DI:



Garage RE-VI - LECCO - Viale Turati, 6 - Tel. 36.23.84-36.23.64

ALL'ESAME DEI NOSTRI AMMINISTRATORI

LE OSSERVAZIONI SUL PIANO REGOLATORE

“Le cose perfette in assoluto, nessuno le ha mai fatte, con questo piano regolatore si è cercato di dare una risposta ai problemi dei cittadini, salvaguardando gli interessi collettivi.

Per questi motivi sono state prese in considerazione con la massima cura tutte le osservazioni presentate, cercando nel limite del possibile di accontentare tutti”.

Con queste parole, il sindaco Invernizzi, apriva il dialogo sulle osservazioni al piano regolatore generale, presentata da privati cittadini, enti e partiti politici. Si tratta, per la cronaca, della seduta del consiglio comunale di lunedì 29 agosto scorso, una riunione destinata a rimanere nella memoria a lungo, data l'importanza della posta in palio.

Nel breve arco della serata si è infatti deciso il futuro urbanistico di Abbadia, almeno per il prossimo decennio. L'aula consiliare è conseguentemente risultata gremita di pubblico; è naturale che quando le decisioni

Ampio consenso delle forze politiche che hanno approvato l'operato della Giunta - Le solite polemiche gratuite del consigliere Scola
“Si è cercato di dare una risposta ai problemi dei cittadini salvaguardando gli interessi della collettività”.

di Luigi Gasparini

del consiglio comunale toccano gli interessi privati più da vicino, si riscontri una maggior affluenza di persone.

La discussione tra i consiglieri si è protratta fino a notte inoltrata raggiungendo talvolta punte di particolare asprezza, soprattutto grazie ad alcuni interventi di spiccata natura polemica ad opera del consigliere di minoranza Scola.

La cosa comunque non fa meraviglia perché pare rientri in un meticoloso rituale che l'anziano consigliere rispolvera non appena si presenta l'occasione. Riteniamo che questo suo atteggiamento di continua provocazione nei confronti

del sindaco e della giunta sia senz'altro controproducente ai fini di una proficua cooperazione fra le forze politiche.

Rivolgendosi ai colleghi, rei di non aver condiviso le sue tesi, il consigliere della Torre ha dichiarato: “Non avete ancora capito il mio carattere che è quello di dire pane al pane e vino al vino”. Le osservazioni che sono state presentate dai privati cittadini ammontano a 76, a cui vanno però aggiunte altre due pervenute in comune fuori termine massimo di consegna.

L'amministrazione comunale ha comunque deciso all'unanimità di prendere in considerazione anche le 2

richieste consegnate in ritardo. Le osservazioni avanzate dai cittadini avevano tutte carattere privatistico ed erano proteste in gran parte ad ottenere un miglioramento del valore pecuniario dei terreni interessati.

Proposte di carattere più generale, aventi come oggetto di discussione la distribuzione delle aree nel territorio, sono state presentate dai partiti politici e da alcuni enti pubblici. In particolare suggerimenti sono giunti dall'ufficio tecnico comunale, dalla sezione locale del partito Socialista italiano, dal Gruppo della Torre, e dal sig. Venini, professionista mandellese.

Le controdeduzioni dell'amministrazione comunale, scaturite dall'analisi delle osservazioni dei cittadini e dei partiti sul PRG, sono state illustrate nel dettaglio dal progettista incaricato, l'architetto lecchese Bruno Bianchi, il quale ha spiegato ai presenti i motivi delle decisioni.

Le proposte della giunta hanno trovato il consenso dei consiglieri comunisti i quali hanno avuto parole di apprezzamento per il lavoro svolto a miglior del piano regolatore. Il consigliere Ambrosoni ha anche affermato: “Uno dei punti focali del futuro assetto di Abbadia, è quello che riguarda il Tubettificio Ligure. Ci

siamo detti più volte favorevoli alla riconferma industriale di quest'area”.

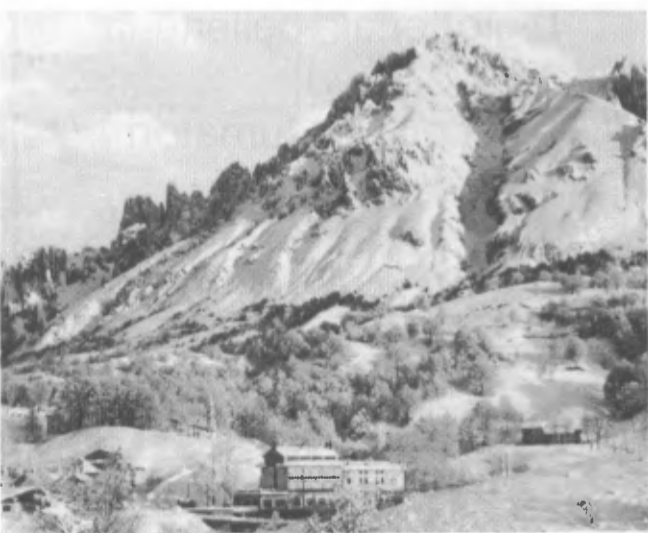
I Comunisti hanno chiesto ed ottenuto l'accoglienza da parte dell'amministrazione dei suggerimenti del Comprensorio lecchese. Occorre ora avanzare qualche considerazione di carattere più particolareggiato. Va in primo luogo sottolineato, come l'accettazione di alcune delle tante osservazioni presentate, non costituisca affatto un rivoluzionamento dello strumento urbanistico, rispetto alla sua versione originale, come invece potrebbe apparire da un'analisi superficiale basata esclusivamente sull'elevato numero di richieste accolte.

Nei confronti della prima edizione del PRG, ovvero quella adottata con la seduta dell'11/2 scorso vi è un lieve incremento delle aree edificabili che potrebbero comportare un aumento di popolazione pari a 45 unità per i Piani dei Resinelli e

CONTINUA IN ULTIMA

UNA LOCALITA' RICCA DI FASCINO IN DECLINO

PIANI RESINELLI IN ABBANDONO?



Se appena entri dal sempre più squallido piazzale d'accesso alla località denominata Piani Resinelli (un paese cresciuto intorno ad un antico Roccolo da caccia, quello della prima famiglia che ha dato lustro alla località, e a cui poi in un grande disordine si sono aggiunte alcune soltanto fra le cose che caratterizzano un Comune), la prima cosa che ti colpisce è la visione di un grande albergo chiuso.

Il gestore fino allo scorso anno, animatore di quel po' di vita comunitaria dei Piani Resinelli, Venturino Giudici, si è infatti trasferito a Lecce, ove gestisce l'Albergo Moderno.

E così, nel pieno della stagione estiva, uno degli alberghi di maggior movimento e di maggiore ricettività è rimasto paralizzato.

Ne ha sofferto la vita intera dei Piani Resinelli, a dispetto delle iniziative dell'APE, il rifugio degli operai escursionisti passato in gestione alla FIOM di Milano. Perché, è inutile dirlo, il “centro” del paese continua ad essere quello che sta attorno alla Chiesetta, all'Azienda Turismo con le sue mostre annuali, ai pochi negozi del luogo, divenuti ancora più pochi dopo l'esodo e la scomparsa del compianto Gianni Brivio.

Occorrono iniziative di programmazione per ridare importanza a una località che un tempo costituiva motivo di grande attrazione. A questo scopo non giova la divisione tra i quattro Comuni, che dovrebbero trovare una linea di intervento opportunamente concordata. La questione spinosa dell'acqua. Le speranze di una rinascita.

di Aroldo Benini

LA SITUAZIONE DELLE STRADE

Si continua a parlare delle strade, e dell'abbandono in cui giacciono quelle interne, fatta eccezione per quelle sottoposte al Consorzio esistente fra i quattro comuni. La strada di accesso da Ballabio, e poi il cosiddetto anello sono in ottime condizioni; mentre in condizioni pietose sono tutte le altre, ed in particolare quella che reca alla Montanina.

L'abbandono generale, per non di-

CONTINUA IN ULTIMA PAGINA

UNA SERATA CON ENRICO BERUSCHI



Il simpatico e bravissimo Enrico Beruschi.

ALL'INTERNO

IL DIRETTORE DELL'AZIENDA GAS PRECISA

PREPARIAMOCI ALL'ARRIVO DEL METANO

"Con il metano cresce l'azzurro". Non altrettanto si può dire dei cittadini di Abbadia che con il trascorrere degli anni, grazie soprattutto alla insensibilità dimostrata da alcune amministrazioni comunali, vedevano decrescere e svanire nel tempo le possibilità di poter usufruire del servizio.

Di anni ne sono passati veramente tanti; basti pensare che di metano si iniziò a parlare circa 25 anni fa. Come già abbiamo riferito nel numero scorso del nostro giornale, ora finalmente, dopo trattative, malintesi ed ogni sorta di problemi, è notizia ufficiale: il metano sta bussando alle nostre porte e potremo riceverlo a partire dal 1984. Più fortunati di noi i cit-

"Bisognerà sopportare qualche disagio per l'installazione delle tubature ma poi i vantaggi per gli utenti saranno notevoli. Il metano non sporca ed è conveniente".

di Luigi Gasparini

tadini mandellesi che usufruiscono del servizio già da diversi anni e a questo proposito ricordiamo i tempi in cui venne deciso il bypass del comune di Abbadia, reo di non essere riuscito a stipulare l'accordo con l'azienda distributrice; allora vi furono parecchie polemiche.

Il metano non sporca per

la sua stessa natura chimica ed è conveniente costando sensibilmente meno del gasolio combustibile, sottolinea con orgoglio il direttore dell'Azienda Gas di Lecco, Zalaffi, il quale ci ha anche assicurato che i lavori di installazione inizieranno nel capoluogo a partire dai primi mesi del prossimo anno. Nelle frazioni il servizio giungerà solo nel 1985.

Il prezzo del metano, al metro cubo, rimane invariato per tutta la rete di distribuzione ed è legato all'andamento generale dei prezzi (attualmente costa intorno alle 350 L/Mc). L'azienda gas provvederà ad avvisare direttamente tutti i cittadini circa le modalità da seguire per il contratto da stipularsi tra l'azienda stessa ed i privati, qualche

tempo prima rispetto all'installazione.

Contemporaneamente ai lavori per la realizzazione della rete di distribuzione, i tecnici dell'azienda lecchese faranno sopralluoghi nelle abitazioni con lo scopo di realizzare la messa in funzione del servizio in tempi il più brevi possibili.

Gli abitanti delle zone che verranno via via interes-

sate dai lavori, verranno avvertiti per mezzo di cartelli posti agli inizi delle strade. "Sarà necessario sopportare qualche disagio, precisa il direttore dell'Azienda Gas; per installare le tubature bisogna rompere le strade e in ogni caso cercheremo di essere rapidi evitando inutili sovrapposizioni di lavori. Al termine l'asfalto sarà comunque ripristinato".

Per i lavori di distribuzione del metano nel capoluogo l'azienda Gas di Lecco ha preventivato una spesa di 1 miliardo e 200 milioni circa, mentre per le frazioni verranno spesi 300 milioni. Nessun onere risulta invece a carico del comune. Non resta quindi che attendere con fiducia che il metano busi alla nostra porta.

SE NE E' PARLATO IN COMPENSORIO

TORNERA' IL BATTELLO?

Da alcuni anni ormai, il nostro comune risulta escluso dal servizio di navigazione lacuale. Questo fatto è decisamente grave per i risvolti negativi dovuti alla carenza creatasi nel settore trasporti e a giustificazione di questa affermazione basti pensare al cittadino di Abbadia che deve recarsi ad Onno.

Allo stato attuale delle cose, è necessario compiere in automobile qualcosa come una cinquantina, e forse più ancora, chilometri. In aggiunta a questa considerazione, va inoltre analizzato l'aspetto turistico rappresentato dalla navigazione lariana soprattutto nel periodo primavera - estate.

Per questi motivi nell'ultima settimana di agosto, presso la sede del Compensorio lecchese si è tenuta una riunione per vedere di trovare una soluzione al problema. Erano presenti, oltre al sindaco di Abbadia, il direttore responsabile della Navigazione del lago, Pa-



rigi, il direttore dell'AAST di Lecco, Giudici e i dirigenti del Compensorio Cogliati e Cristalli.

All'unanimità si è convenuti sulla necessità che il

territorio lacuale di Abbadia debba essere servito dalla navigazione. La direzione della navigazione del lago di Como si è dimostrata disponibile a servire anche

il nostro comune a condizione che su essa non gravino i costi di gestione a terra, in considerazione della impossibilità di dilatare il proprio personale.

Durante la riunione è stato presentato un preventivo per la realizzazione del nuovo pontile che verrebbe a costare attorno ai 62 milioni. Tale cifra sarà a carico della regione Lombardia e la richiesta di finanziamento dell'opera sarà presentata dall'amministrazione comunale.

Dal canto suo l'AAST di Lecco ha assicurato la propria opera a sostegno e a promozione del turismo sulla sponda orientale del lago. Con tutta probabilità saranno organizzate a partire dalla primavera '84, gite sulle nostre acque. La direzione della navigazione del lago, si è assunta l'incarico di studiare l'inserimento di Abbadia nelle sue linee regolari, mentre il costo di gestione del servizio sarà a carico del comune.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile FELICE BASSANI

Comitato di redazione: Antonio Balbiani Felice Bassani Oliviero Cazzuoli Luigi Gasparini

Sede: Abbadia Lariana Via Nazionale, 70 presso ASSOCIAZIONE PROGRESSO

Stampa: Alfredo Colombo Via Palestro 7/B - Lecco Tel. 0341 / 36.37.32

Composizione e impaginazione: Editrice Lecchese Via Leonardo da Vinci, 9 Lecco - Tel. 0341/36.32.33 36.47.96.

Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-82.

Durante i lavori a Novegolo

L'IMPREVISTO E' IN AGGUATO

Un mezzo meccanico rompe la tubazione dell'acquedotto con notevoli disagi per gli utenti.

Lo scorso mese di luglio, durante i lavori in località Novegolo per l'installazione del cantiere della ditta appaltatrice dello svincolo della Torraccia, un grosso mezzo meccanico per il movimento terra ha reciso inavvertitamente la tubazione principale dell'acquedotto comunale.

La conseguente depressione, creatasi in seguito alla rottura, ha trascinato nella tubazione terra e sassi che, scendendo a valle, sono andati a finire nelle saracinesche e nelle deviazioni della rete principale, impedendo un regolare deflusso dell'acqua.

Notevoli disagi sono stati sentiti soprattutto dagli abitanti di via Nazionale (dove in alcuni tratti l'acqua giungeva con difficoltà) e da quasi tutti gli altri cittadini di Abbadia Lariana, opportunamente invitati, mediante avvisi comunali, a bere l'acqua solo dopo la bollitura.

I lavori di ripristino sono tuttora in corso.

STATO CIVILE

MATRIMONI: Faini Alessandro e Elia Elvira in Abbadia il 16 luglio; Longhi Massimiliano e Nasatti Silvia in Abbadia il 30 luglio; Destro Giovanni e Conca Laura Abbadia L. 3 agosto (non residente); Riva Marco e Turati Daniela il 28 agosto (non residenti); Torri Paolo Aurelio Enzo e Ronchetti Antonella Chiara Elisabetta il 14 luglio in Vercurago; Costenaro Giulio e Di Pace Domenica Frascineto, il 17 agosto.

NASCITA: Di Massa Lorenzo nato a Civitavecchia il 28.6.1983; Budà Erica nata a Lecco il 19 luglio; Budà Luca nato a Lecco il 19 luglio; Spreafico Roberto Giuseppe nato a Lecco il 23 luglio; De Gasperi Sonia nato a Lecco il 27 luglio; Alippi Alessandro nato a Lecco il 2 agosto; Piganzoli Alice nata a Lecco il 3 agosto; Croci Carlotta Maddalena il 16 agosto a Lecco.

MORTI: Codara Anna il 28 giugno in Abbadia L., Mauri Giulia il 16 agosto in Abbadia L., Gaddi Paolina il 16 agosto in Abbadia L., Centali Giovanni il 5 settembre in Abbadia L..

Il giornale porge particolari auguri a Lorenzo, figlio del nostro segretario comunale, e a Marta, figlia di Anna, impiegata comunale.

MAZZOLENI
FORMAGGI

ABBADIA LARIANA (COMO)

CHE RICORDA AI BUONGUSTAI

TALEGGIO **MAZZOLENI**

ROBIOLA **MAZZOLENI**

Tabacchi - Tiziano

tutto per la scuola
giocattoli
bigiotteria - pelletteria
ed
articoli per fumatori
e da regalo

Via Nazionale, 88 - ABBADIA LARIANA

TIMBRIFICIO MILANESE

di MORANDI POMPEO

Fabbrica timbri in gomma
INCISIONI E STAMPI
Trofei - Coppe e medaglie sportive

22053 LECCO
Via F.lli Cairoli, 32 - Tel. (0341) 363.752

UN ABBADIENSE UN PO' PARTICOLARE

SERATA CON BERUSCHI

Il popolare comico ricorda con nostalgia i bei tempi trascorsi ad Abbadia e auspica il dovuto impegno per la salvaguardia dei valori ambientali, culturali e artistici del nostro paese.

"Ma quello non è Enrico Beruschi?" - non dice Enrico. E' proprio lui. Sono le 19 del 15 agosto. Io sto posteggiando presso il camping di Abbadia e lui sta per ripartire. Scendo dalla macchina e mi avvicino. "Il signor Beruschi? Sono Bassani, il direttore di 'Abbadia Oggi'".

Mi guarda coi suoi occhi tondi, accenna un sorriso storto sotto la barba incolta, mi stringe la mano. "Ah, è lei che ha pubblicato la mia prima foto!". Non mi risultava. "Si ricorda - mi spiega - di aver pubblicato una foto del '41 della chiesetta della Madonna della Neve?". Me ne ricordavo: era il numero di settembre dello scorso anno. "In quella foto - prosegue lui - non appariva forse, sulla sinistra, una donna incinta? Bene, quella era mia madre e in quel pancia c'ero io...".

Beruschi è un grosso personaggio e vorrei approfittare dell'occasione per una breve intervista: oltre tutto anche lui è, a suo modo, un abbadiese e buoni argomenti di conversazione non dovrebbero mancare. "Adesso ho molta fretta - mi dice gentilmente - ma dopo cena sono al camping, per l'elezione della miss, ci vediamo lì".

Lo ritrovo, infatti, qualche ora dopo. Ha già il microfono in mano e sta divertendo i presenti con una serie di battute. Improvvisa tutto, dialoga con la gente, prende in giro ora questo ora quello ora se stesso. Qualche straniero vicino a me non capisce nien-

te ma ride lo stesso. Il suo umorismo è arguto: a volte è pungente, altre volte malizioso; spesso indulgente, mai volgare. E' sostenuto da quella sua particolare mimica che lo rende ancora più simpatico.

Dopo la premiazione delle miss è a mia disposizione: seduti a un tavolino si può chiacchierare tranquillamente. Beruschi fin dalla nascita (ma la sua famiglia dal 1934) ha trascorso le sue vacanze estive ad Abbadia e volentieri ricorda il periodo della sua adolescenza e della sua giovinezza e le belle giornate trascorse sul nostro lago in piacevole compagnia.

"E' senz'altro il periodo più bello della mia vita - dice - e questo è per me il posto più bello del mondo. Anche perchè - aggiunge - ha il sapore dei vent'anni. E poi qui ho sempre trovato buoni amici. Ne abbiamo combinate di tutti i colori; io in testa, naturalmente.

Ma una volta ci si divertiva con niente: si era più semplici e ci si accontentava di poco. Oggi è diverso: non si sa più che cosa volere e non ci si sa più divertire". E i ricordi si aggiungono ai ricordi, compreso quello, a cui tiene tanto, del padre. "Era un esperto delle Grigne e in molti se lo ricordano ancora: è un uomo da cui ho imparato molto".

Dalla nostalgia per il passato si arriva facilmente ad un altro argomento che gli è molto caro: quello della salvaguardia di ciò che è legato al "nostro" passato: la salvaguardia dell'ambiente, naturale, monumentale, artistico.

"Mi piacerebbe, andando su per i sentieri di montagna, ritrovare le stesse piante, gli stessi animali di un tempo. E quelle belle chiesette di cui ne ho vista una (quella di S. Bartolomeo) danneggiata dai vandali: sembrava abbandonata alla rovina del tempo... E' una vera pena".

Gli faccio notare che l'amministrazione di Abbadia si sta dando da fare, pur tra le notevoli difficoltà finanziarie, per recuperare o salvaguardare tutto il possibile: dalle chiese ai vecchi nuclei, al filatoio che diventerà un importante museo...

E si continua a parlare delle cose del tempo andato: luoghi, tradizioni, usanze, dialetto. Per me, che mi occupo di questi argomenti è un invito a nozze. Beruschi, inutile rilevarlo, quando discute non è più il mattacchione che tutti conosciamo: su questi temi poi è seriamente "impegnato" e ne parla con passione, competenza e intelligenza. Solo quando parla di se stesso non riesce a trattene-

re qualche battuta autoironica. E delle sue esperienze parla volentieri...

Intanto si è fatta quasi l'una. "Ma di tutto questo che cosa posso scrivere su 'Abbadia Oggi'?" - gli chiedo. Mi accorgo infatti di aver chiacchierato molto ma di non avergli fatto l'intervista per il futuro. E questo vale soprattutto per un comico famoso, ma giovane, che di futuro ne ha ancora molto davanti. So che sta preparando una nuova trasmissione per 'Italia uno' con Gianfranco D'Angelo e Carmen Russo che si preannuncia divertentissima. Gli faccio allora qualche domanda di convenienza mentre ci apprestiamo ad uscire dal camping. "Scrivi che sono passato da 'Mamma Rai' a 'papà Berlusconi'", - mi dice - però guarda che la battuta è vecchia e l'ha già pubblicata "Il Giorno". Non fa niente; mi piace lo stesso.

Inutile chiedergli quando ci rivedremo. I suoi impegni lo portano sempre più lontano da Abbadia. Vorrei chiedergli se si è più contenti a vent'anni ad Abbadia o a quaranta in televisione. Ma mi sembra banale. E poi magari non mi sa rispondere. Preferisco lasciarlo così, nella convinzione di aver avuto, per una sera, un amico in più.

Sì, perchè, permettemi Enrico, due che vogliono bene alle stesse cose non possono essere che amici... f.b.

Le attività ricreative dell'Associazione Progresso

ESTATE CON NOI A CREBBIO

Fine luglio, agosto... tempo di mare, tempo di ferie un po' per tutti. Tempo di impegno ricreativo da parte dell'Associazione Progresso nei confronti dei nostri concittadini e di coloro che hanno scelto la nostra zona per passarvi le vacanze.

Seguendo infatti il programma presentato il novembre scorso alla commissione comunale Sport - Turismo - Tempo libero, l'associazione ha gestito due manifestazioni di una certa importanza.

29/30/31 luglio: ESTATE CON NOI realizzata a Crebbio in collaborazione con l'amministrazione comunale e l'AAST di Lecco. Una terza edizione che, a giudicare dall'affluenza dei partecipanti, si è dimostrata nettamente in fase di progresso.

Tre serate, favonate da un cielo stellato e da un clima quasi torrido, durante le quali ognuno degli organizzatori ha espletato in modo più che soddisfacente il proprio compito. Una manifestazione gestita dall'Associazione Progresso con il cuore, poichè è con il cuore che viene accettata dalla gente di Crebbio che certo non si risparmia nel dare la propria più generosa collaborazione: l'Armando, che con i suoi trattori si mette a disposizione durante la fase di allestimento e quella di smantellamento per il trasporto delle attrezzature; il Giuseppe, che da tre anni mette a disposizione la sua casa e la propria officinetta per ogni eventualità; il Piero e tanti, tantissimi altri che chi scrive purtroppo conosce solo di vista e non di nome.

Ed è proprio lì a Crebbio, nell'area delle scuole elementari, che, quando organizzatori e partecipanti varcano all'uscita il cancello l'ultima sera, si percepisce nell'aria un tacito... "arrivederci all'anno prossimo".

Mostra dell'hobby e castagnata

Prossimo appuntamento dell'Associazione Progresso con i concittadini sarà la "Seconda mostra dell'hobby" alla quale verrà affiancata la tradizionale castagnata, in data da definirsi.

Invitiamo fin d'ora tutti coloro che volessero approfittare di queste mostre per far conoscere anche ad altre persone i propri lavori, collezioni particolari, documenti o fotografie che possano riportare indietro piacevolmente nel tempo, a segnalarlo presso la nostra sede di via Nazionale 70 che, ricordiamo, è aperta tutti i venerdì dalle ore 21 in avanti.

a cura di:
Renato Mozzanica

Per un piatto di buona cera... ai Campelli

A distanza di venti giorni ci si rivede ancora tutti in Campelli per quella manifestazione a cui l'associazione tiene in particolare modo perchè rappresenta la conservazione e allo stesso tempo il rilancio delle feste popolari.

Anche qui tempo bellissimo, giochi popolari, grigliata e tanta possibilità di comunicare così, nel verde, con gli altri.

Tutti si impegnano: il geometra che da due anni compete e vince nella gara per la misura del salame, lo Stefano (il Bionda, per intenderci), che vince nel tiro alla fune e le donne che nello stesso gioco si danno da fare; così come si dà da fare l'Idillio che, affiancato dalla presidente

Renata, sembra ringiovanito di vent'anni quando dirige i giochi per i più piccoli.

Tanti sono i collaboratori che si potrebbero citare; dal Dotti che è rimasto a disposizione degli organizzatori per tutta la giornata (e questo da tre anni), dai coniugi Flora e Luigi che hanno messo a disposizione la loro proprietà sulla quale tutta la festa si è svolta, agli abitanti stagionali di Campelli che gentilmente hanno collaborato.

E tutto questo, come a Crebbio, per quella stretta di mano, per quel sorriso, per quel famoso "piatto di buona cera" che alle soglie del "2000" nessuno si sente ancora in grado di scordare.

Aretini Ivo
Via Nazionale 114
Telefono 0341 850.406
22050 Abbadia Lariano, Como
P. IVA 00756750139 - C. F. RTN VIO 49H30 D2808

Graphic Design

Auguri e Inviti
Buoni sconto
Calendari
Carta da lettera e linea sequenziale Buste
Catalogo
Certificati di garanzia
Depositi
Diplomi
Etichette
Fiere, Mostre, Saloni
Imballaggio e imballi da trasporto
Immagine aziendale coordinata
Locandine
Marchio
Port-Folio (Sales-Folder)
Prospetti
Stampati vari
Volantini

Pubblicità cinematografica e TV
Diapositive
Sigle
Story Board

Pubblicità esterna

Cartelloni stradali
Insegne
Luminose
Manifesti
Mezzi di trasporto (decorazione)

Pubblicità inserzionistica e tabellare

Annunci pubblicitari
Logotipo
Testata di giornale o rivista

Pubblicità sul P.V.

Cartelli per vetrina
Contenitori
Elementi per vetrina
Segnaprezzi
Vetrinette



Uno ES 900 cc, 3 porte, 5 marce,
140 km/h: 23,2 km/litro

**Uno ES, la formula Uno del risparmio:
23 km con un litro**

Concessionaria FIAT

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.

MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55

LE FORTIFICAZIONI DEL NOSTRO TERRITORIO

di Antonio Balbiani

Il sistema di fortificazioni del territorio di Abbadia Lariana è fondamentalmente legato a quello di Mandello del Lario, specialmente per la "cerniera" della fortificazione romana del "zucc de la roca".

A sud, venendo da Lecco, la traccia più importante è la Torraccia; nulla si sa di preciso, tranne che negli *Annali Sacri di Como e Diocesi* si fa cenno alla presenza sulla sponda orientale del ramo di Lecco di un Castello Francione (sec. X); è certamente il resto di un castello probabilmente del tipo recinto, di epoca medioevale; prima che venisse costruita la Superstrada, la vecchia statale 36 era ricavata in trincea tra la torre e un piccolo spalto sul lago sul quale si notava traccia di fortificazione, forse l'antemurale; un'altra piccola traccia si vede ancora su un promontorio tra la chiesa di S. Martino e la galleria per Lecco poteva essere lo sbarramento nord della strada del viandante; probabilmente cadrà con l'esecuzione dello svincolo della Torraccia; potrebbe essere interessante fotografarlo e rilevarlo per conservarlo nel futuro museo di Abbadia.

La collina era difesa dalla casa-torre di Crebbio che ancora si eleva sopra il borgo che allora doveva di-

fendere; i proprietari delle case che fanno corona al cortiletto sono chiamati ancora "Turian".

Il sistema difensivo non poteva essere disgiunto dal territorio di Mandello, tanto che la gemella di Crebbio la si vede a Rongio, mentre tra le due si eleva quella ben più alta e importante di Maggiana. Per tutto il territorio la torre più importante, ovviamente, è quella dell'attuale piazza Imbarcadero a Mandello, la casa pretoria, assimilabile oggi al palazzo di giustizia con sede delle carceri e della guarnigione militare; proprio in quel palazzo di

giustizia venne pronunciata la sentenza poi eseguita alla "poncia" di Mandello il 22 gennaio 1635 col taglio della testa a Maddalena di Bianchi per aver ucciso una creatura che aveva partorito a Linzanico; altra sentenza eseguita il 7 ottobre 1797, sempre per taglio della testa, a Antonio Maria Donadelli di Vestreno per aver ucciso il cognato; le notizie sono dedotte rispettivamente dall'Archivio Arcipretale e da quello di Casa Prini.

Ma la cerniera del territorio fortificato era il "zucc de la Roca" attualmente in territorio di Abbadia Lariana, dal quale era possibile vedere le altre torri e rimandare le segnalazioni, specialmente delle invasioni che venivano dal lago.

Nella sella che lo divide dalla montagna passava certamente la strada militare che congiungeva il borgo a lago con i piani dei Resinelli e con la Valsassina bassa, mentre l'altra strada saliva da Mandello e attraverso Santa Maria e Prada raggiungeva Esino e la Valsassina centrale; era un sistema viario che accerchiava il massiccio delle Grigne.

Oggi le fortificazioni sono solo storia, ma deve essere nostra cura di non abbandonarle e di non permettere in ogni caso la loro manomissione.

Per la Madonna della cintura INCANTO DEI CANESTRI

La prima domenica di settembre, nel capoluogo e con larga partecipazione di parrocchiani, ha avuto luogo la tradizionale festa della Madonna della cintura con funzione religiosa e benedizione di don Tullio e con processione lungo il lago e incanto dei canestri a beneficio della Chiesa.

PARACADUTISMO A LECCO

ESIBIZIONE ACROBATICA DI UNA RAGAZZA DI ABBADIA



Giovani paracadutisti lecchesi stanno completando un Diamante

In collaborazione con l'ELMA e l'A.A.S.T., la Sezione paracadutisti di Lecco dell'A.N.P.d.I. ha organizzato l'XI manifestazione lancistica "Città di Lecco" sul primo bacino del Lario e sul piazzale del monumento ai Caduti per domenica 11 settembre scorso con grande affluenza di pubblico.

Il pilota svizzero Bob Gretler ha eseguito figure di acrobazia aerea mentre i deltaplanisti non hanno potuto esibirsi.

Sono seguiti i lanci con paracadute ed apertura automatica da circa 600 metri e ad apertura comandata da 1500 e 2500 metri circa. Concerto della Banda della Scuola militare di paracadutismo di Pisa.

Il gruppo sportivo lecchese si fa sempre più onore. Tra questi magnifici ragazzi - atleti di prim'ordine che molti ci invidiano - ricordiamo: Gigi Gneccchi, Matteo

Diana, Marco Calviello, Arnaldo Tavola, Lucio Capitanio, Angelo Castagna, Marcello Milani, Franco Mauri, Martino Bello, Gian Maria Redaelli e la nostra brava, bella e modesta concittadina Antonella Ferracini, specialista di acrobazia aerea che ha effettuato lanci anche dalla quota di 4 mila metri.

Ricordiamo che il tempo di caduta libera da una quota di 4000 metri è di circa un minuto, che il paracadutista da quando si getta dall'aereo raggiunge in 13 secondi la velocità massima di 180 km all'ora e che coi lanci di gruppo in caduta libera (cioè prima di aprire il paracadute) vengono composte le diverse figure geometriche: a stella, diamante, fiocco di neve, treno, ecc. Nell'aprile scorso i nostri atleti hanno stabilito con altri il record italiano con lancio a stella di 24 paracadutisti da 3500 metri di quota.

AL CAMPING SPIAGGIA

Eletta la bellissima



Alcune finaliste.



Isabel Goffnon miss camping 1983 tra Olga Cesana seconda e Iris Erwin Lebner terza classificata.

L'elezione della reginetta del campeggio è ormai entrata nella tradizione del camping "Spiaggia di Abbadia". Infatti anche quest'anno, puntualmente, la sera di ferragosto, il piazzale del camping si è trasformato in una pista da ballo con tanto di orchestra e, ad una certa ora, le partecipanti all'elezione, di varia nazionalità, hanno cominciato a sfilare davanti ad una attenta giuria internazionale, composta da un tedesco, un olandese, uno svizzero, un francese, un italiano e presieduta da un inglese.

Dopo alcuni "spareggi" è risultata infine vincitrice la tedesca Isabel Goffnon, mentre l'italiana Olga Cesana si è classificata buona seconda; terza un'altra tedesca, Iris Lebner.

La serata è stata animata dal simpatico Enrico Beruschi che ha intrattenuto i presenti con ottimi "spunti" comici alla sua maniera e che ha premiato le miss vincitrici. Davanti ad un pubblico numeroso ha presentato il sig. Mario Vezio che è stato anche l'organizzatore della simpatica serata.



Banca Popolare di Lecco

SE APRI UN CONTO CORRENTE

La CARTA BANCARIA

e la tessera Prelievi e Depositi Ti permettono di usare i numerosi SPORTELLI AUTOMATICI di prelievo-versamento della Banca tutti i giorni dell'anno, 24 ore su 24, con tranquillità e sicurezza.

Possedendo le medesime tessere hai accesso agli oltre 1.000 sportelli automatici della rete nazionale, sistema BANCOMAT, cui la Banca ha aderito.

La CARTA SANITARIA

nata da una convenzione stipulata con EUROP ASSISTANCE, Ti mette a disposizione un Servizio Medico d'Emergenza che Ti assiste in Italia e nel resto del mondo.

Due aspetti da tener presenti nella scelta della "tua" Banca.

Società per Azioni - Fondata nel 1872 - Capitale Sociale L. 16.110.900.000
Registro Imprese di Lecco n. 28 - Sede Sociale e Direzione Generale in Lecco

CAMMINANDO TRA I RICORDI

Da Rongio ai canestri
dei Piani Resinelli

di Franco Calvetti

Tutti quelli che sbattono giù quattro righe "per le stampe", magari per congratularsi di una laurea o per un necrologio illustre, si illudono di saper scrivere bene. Figurarsi quelli che fanno gemere i torchi, come si diceva una volta, per una serie di articoli o addirittura per un libro.

E si dice che il famoso Rodin abbia scolpito il suo celebre "Pensatore" in omaggio ad un letterato che gliene aveva così proposto il tema: "Fammi come se stessi meditando su tutti i libri che mi hanno stampato!". Ne uscì una cosa bellissima e triste, che Achille Campanile così interpretò: "Ritratto di un artista che pensa con rabbia a tutto quanto ha scritto nella sua vita".

Piccolo per me scampato, perché, anziché i panni dello scrittore, ho infilato nella vita tutt'altra, anche se toglia veste, disperdendo qua e là, nei momenti di "otia et non negotia", le mie effimere velleità artistiche e poetiche: donde pubbliche scuse se il mondo che vado percorrendo in questi articoli, se non proprio antico, è vecchio e ristretto.

Qualche volta ho tentato di innalzarmi un po' in mongolfiera per contemplare dall'alto e per più ampi spazi il panorama: ma mi sono accorto che si trattava di un pallone artificialmente gonfiato con vana "destanda di volar senz'ali": e sono perciò ritornato ai buffi svolazzi della "bassa-corte". Prossimamente, il folle volo.

Per questa volta, e a conclusione di un primo (ma ne seguirà un secondo?) ciclo, voglio rifarmi alla prima puntata e più precisamente alla storia dei "canestri", cioè dell'incanto o vendita all'asta dei cestini di doni che il giorno dell'Assunta si teneva dal sagratico della chiesetta del S. Cuore ai Piani Resinelli, e sempre a beneficio

degli ampliamenti della stessa, che il bravo architetto Mezzanotte, in combutta con don Raspini, andava sempre appunto architettando.

E vado a riprendere il primo leggendario (come usano dire i giornali sportivi per ogni atleta scomparso) "incantatore": il Renzo da Rongio, donde e col quale salvo tutte le viglie del Ferragosto ai Piani. Era di gran nome quella minima frazione Rongio, "caput Oppidi Mandellini"; e tutto il mandellasco era "Comune di Rongio", rocca tra le rocche, e c'è ancora la vetusta torre del "zio Lázzer"; le due viuzze che attraversano parallele le poche case, la contrada dei Lafranconi e quella dei Ronchi, che confluiscono nella piazzetta, unica e principale, guardata una volta dalla lieve puzza di un "incannatoio" per la seta, e da una limpida fontana, sulla quale, ancora la settimana scorsa, rilessi un lineo affisso di sessant'anni or sono: "Vietato lavare e lordare in questa fontana".

Querulo il vicino lavatoio, per scorrere d'acqua e per due vigorose comari, che gratificarono ancora il mio orecchio con la vecchia pronuncia delle parole "curva" e "luster", con le "u" sonanti in "cu", come in "fuoco" (feuch) in dialetto.

E la Chiesetta "Divo Jacobo" dedicata? Ci andavo quando avevo sei anni; e mi pareva bella e grande. L'ho ritrovata, or non è più quel tempo e quell'età, disadoma e spoglia, priva perfino di quella semilunetta a fiorami che pioveva luce all'altare. In compenso, in



L'ing. Badoni all'incanto dei canestri ai Piani Resinelli.

cornu Evangelii, un fiammante microfono.

Perdio, mi son detto, o i fedeli sono diventati sordi, o il Vaticano Secondo vuole che la predica si senta fino a Soman, al di là della Valle del Meria, dove si parla in "mi e ti" e via valsassinando secondo la strada che da Santa Maria porta ai Jaggi di Era, al Calivazzo, alla

Bocchetta di Prada, sotto il Grignone, e giù a Parlasco e Cortenova. Misuro la lunghezza della chiesetta: dodici passi, non metri, dall'ingresso all'altare; sette passi di larghezza.

Tre antichi bronzi sul campaniletto, sonnecchianti sulla vigna fiorita, un fazzoletto di terra, della canonica. E' di lì che si partiva col Renzo, un sentie-

ro su per Rossana nuova e fuori verso lo Zucco de la Rocca, Colonghelli, Lemaggio, el Ramm e, finalmente, alla sagrestia del S. Cuore dove ormai erano ammassati i doni per l'incanto dell'indomani.

Preistoria. Perché, come già dissi altre volte, il Renzo se ne andò con la guerra e fu sostituito, nei bandi, dal Battistin di Ballabio, aliquando dall'ing. Antonio Giuseppe Badoni e dal sottoscritto, cui toccò l'ardua impresa del primo incanto del dopoguerra: 15 agosto 1945.

Sarà un bel concorso di compratori, fine psicologo pensai io, dopo le magre del '43 e del '44. L'estate del '45 vedeva i Resinelli ripopolati di tanta bella gente che si congratulava a vicenda per gli scampati orrori. Oh che pace, finalmente; e chissà che "canestri". Le offerte dei doni erano state in verità copiose (ma sì, ringraziamo il Signore con una bella offerta!).

E l'asta invece fu un "magonne". Molti i presenti alla vendita del dopomessa: pochissimi i "sciuri"; tutti uniti nel non azzardarsi a spendere, questi ultimi specialmente, per non far vedere che correva ancora il soldo, che la guerra non aveva arricchito nessuno, anzi... E si vedevano in giro tante facce da partigiani, battezzate "tout court" di comunisti, da strozzare in gola ogni rilancio di prezzo della mia stupenda quanto inefficace eloquenza di banditore.

E la merce in bando - formaggi, torte, salumi, polli, vino pregiato - ritornò, quasi tutta

invenduta, in sacrestia. L'unico prezzo, insomma, era quello della paura che, come tutti sanno, fa novanta.

Venne comunicato che l'incanto dei canestri sarebbe proseguito la domenica successiva. Nel frattempo, gran daffare propagandistico di don Carlo Raspini per persuadere i "sciuri" a concorrere all'asta, magari per interposta persona; che mandassero qualche persona amica o fidata (un loro contadino o un loro uomo di fatica) al loro posto, dando a ciascuno una certa somma per concorrere anonimamente alla nuova asta.

Nessuno avrebbe saputo donde venivano i soldi e il piatto della Chiesa del S. Cuore avrebbe finito di piangere. Detto e fatto. Ma dovette esserci stato qualche malinteso fra committenti e mandati, perché la festa della seconda vendita, alla prima proposta del banditore, gli uomini incaricati dai "signori", fecero salire la gara dei prezzi alle stelle.

Alla mia prima proposta, "metto all'asta questo bel salame nostrano partendo da lire cinquanta" si sentì subito una tonante risposta dal pubblico "offro duecento per conto Focchi", e subito un'altra "trecento per Falck", e un'altra ancora "cinquecento per Dell'Era" e via crescendo ad ogni messa in vendita delle varie merci, fino a raggiungere una cifra totale che obbligò don Carlo ad un grappino urgente che gli confortasse il capogiro.

A debita distanza, i non più innominati raggelarono. Ma il gelo presto si sciolse quando si accorsero che la folla, bestia quant'altre mai mutevole, ad ogni nobile nome proclamato e ad ogni dichiarato aumento d'offerta, scoppiava in fragorosi applausi.

Sì, si poteva continuare ad essere e a dimostrarsi "sciuri".

Una raccolta di successo alla terza edizione

DIALETTO DA SALVARE

Sta per uscire in tutte le librerie del lecchese la terza edizione di DIALETTO DA SALVARE di Felice Bassani ed Amanzio Aondio, la fortunata raccolta di documenti dialettali di cultura popolare del territorio lecchese, edita da Paolo Cattaneo di Oggiono.

Quest'ultima edizione (cento pagine in più rispetto alla precedente) si è arricchita di nuovi capitoli e di introduzioni agli stessi che guidano il lettore alla comprensione della nostra cultura popolare che va ormai scomparendo insieme con il dialetto che la esprime.

Gli argomenti dell'opera sono, nell'ordine, i proverbi, le preghiere, le espressioni profane, le filastrocche e le composizioni scherzose, le poesie infantili (scherzi, giochi, indovinelli, ecc.), i dialoghi scherzosi, gli appellativi dei paesi, le espressioni colorite.

L'opera quindi ci fornisce un quadro completo della nostra cultura dialettale, è facilmente leggibile, ed è offerta, pur nella sua veste elegante, ad un prezzo popolare: L. 10.000. Ad Abbadia è disponibile presso l'edicola.

Come
e dove
abbonarsi

Chi volesse abbonarsi ad Abbadia Oggi per sei numeri (quota d'abbonamento L. 3.000) è pregato di rivolgersi ad uno dei seguenti indirizzi:

- "Abbadia Oggi", Via Nazionale, 70;
- Signorina Alippi Maria Luisa, Linzanico;
- Signorina Mozzanica Renata, Via Dante Alighieri;
- Signorina Gianola Anna, Via Lungolago;
- Signorina Bartesaghi Cristina, Via Viandanti, 1.

Festa del pensionato '83

Domenica 25 settembre p.v. presso l'area parco giochi, in località Chiesa Rotta di Abbadia Lariana appositamente attrezzata mediante coperture modulari, si svolgerà l'ormai tradizionale "Festa del Pensionato", organizzata dall'Amministrazione Comunale, giunta quest'anno alla sua quarta edizione.

La manifestazione che prevede come al solito il pranzo gratuito per i pensionati, previa prenotazione presso gli uffici comunali o presso alcuni locali pubblici o negozi del paese, sarà preceduta da una S. Messa per i pensionati celebrata alle ore 10,30 dal parroco Don Tullio Salvetti nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo.

I non pensionati saranno graditi ospiti a pranzo dietro pagamento di una modica somma. Durante il pomeriggio si svolgeranno inoltre il concorso per l'assegnazione della coppa biennale per il miglior dolce realizzato, la gara di ballo, giochi e trattenimenti vari.

Sabato 24 Settembre con inizio alle ore 18, e questa è una novità rispetto gli scorsi anni, si terrà una "busecata" aperta a tutti; la serata sarà allietata dal suono di musiche popolari e da ballo. L'Amministrazione comunale invita tutta la popolazione a partecipare.

Corsa, la piccola della Opel,
piccola anche nel prezzo.

Dai Concessionari OPEL-GM puoi trovare la nuova Corsa al prezzo chiavi in mano di 7.362.000, per la due volumi, e di 7.596.000 per la tre volumi.

Opel Corsa. Un prezzo straordinario per un equi-

paggiamento di classe superiore: lunotto termico, fari alogeni, servofreno, poggiatesta, fendinebbia, moquette, sono offerti di serie. Opel Corsa. Due motori robusti e brillanti: da 1000 cc e 45 CV-DIN, e da 1200 cc, ad albero a camme in testa, e 55 CV-DIN. Opel Corsa. Grandi prestazioni, consumi contenuti: 19,6 km con un litro a 90 orari.

Opel Corsa. Cinque posti comodi, grande capacità di carico:

fino a 845 litri, nella due volumi ribaltando i sedili posteriori. Fatti una corsa per approfittarne!



Soltanto 7.362.000, chiavi in mano.

DAL CONCESSIONARIO OPEL-GM DI:

Garage RE-VI - LECCO - Viale Turati, 6 - Tel. 36.23.84-36.23.64

Vissuto in prima persona dal nostro Ufficiale Sanitario

LA "FINE" DEL MEDICO CONDOTTO

La legge di riforma sanitaria porta la data del 23 dicembre 1978. Da quella data, l'assistenza sanitaria ai cittadini italiani è divenuta di competenza del Servizio Sanitario Nazionale, che opera con personale proprio o convenzionato. Prima l'assistenza sanitaria veniva esercitata da diversi enti: gli enti mutualistici, gli enti ospedalieri, ed anche gli enti locali come i Comuni.

I Comuni infatti avevano l'obbligo, da soli o associati in consorzio, di provvedere all'assistenza medica, ostetrica e farmaceutica degli indigenti e al pagamento delle eventuali loro rette ospedaliere. Esistevano infatti speciali elenchi, custoditi presso gli uffici comunali, che raccoglievano i nomi dei poveri, cioè di coloro che avevano diritto all'assistenza gratuita. Ed esistevano due figure professionali che avevano il compito di prestare assistenza gratuita ai poveri: il medico condotto e l'ostetrica condotta.

"Condotta" voleva dire, nell'italiano dei secoli scorsi, "stipendiato". Il medico e l'ostetrica condotti infatti, in cambio del servizio di assistenza gratuita agli iscritti negli elenchi dei poveri, venivano pagati dal Comune, o dal consorzio di comuni, con uno stipendio

Come si è evoluta la figura del medico nel nostro paese. La storia della condotta termina con qualche rimpianto.

di Antonio Attanasio

il cui minimo era fissato per legge. Il medico e l'ostetrica condotti venivano scelti mediante concorso pubblico che veniva bandito per ogni provincia in base ai posti vacanti ogni anno.

Quando i medici erano pochi e la gente, anche quella non iscritta agli elenchi dei poveri, aveva scarse possibilità economiche, i paesi più grossi e ricchi e le città non avevano difficoltà ad ottenere medici che vi esercitassero, ma i comuni più piccoli sarebbero rimasti per anni e anni senza medico se lo Stato non avesse provveduto a istituire le condotte mediche, cioè ad offrire un'entrata sicura a quei medici che volevano stabilirsi.

La condotta medica quindi ebbe il merito non solo di garantire l'assistenza gratuita ai poveri, ma anche di incentivare i pochi medici allora esistenti a stabilirsi nelle campagne, in montagna, e in tutti quei piccoli

paesi che erano troppo malridotti per offrire una buona clientela pagante.

In pratica, e fino a una decina di anni fa, il medico condotto rimase in molti comuni d'Italia il solo medico esistente, e quindi fu a lui che lo Stato spesso affidò i compiti di ufficiale sanitario, cioè di responsabile dell'igiene pubblica. Le due funzioni, quella di medico dei poveri e quella di funzionario di igiene pubblica, venivano di solito confuse nella mente della gente, e ancor oggi pochi sanno di questa differenza tra le due cariche di medico condotto e di ufficiale sanitario, spesso accomunate nella stessa persona, ma non per questo interscambiabili. La confusione venne aumentata allorché, con le migliorate condizioni economiche della nazionale, i medici cominciarono ad essere di più.

Infatti, prima nei paesi più grossi, poi via via in quelli più piccoli, al medico

condotto si aggiunsero uno o più medici "liberi professionisti". Questi medici ovviamente curavano i malati, esattamente come faceva il medico condotto, ma non erano stipendiati dal comune e traevano le loro entrate unicamente dagli onorari pagati dai pazienti.

Gli iscritti nell'elenco dei poveri, non potendo pagare, continuarono naturalmente ad andare dal medico condotto, ma gli altri furono in grado di scegliere e una parte scelse gli altri medici. Poiché però nel frattempo tutti si erano abituati a chiamare "condotto" il medico che li curava, nel linguaggio popolare il nome venne esteso anche agli altri medici, anche se non erano stati nominati per concorso e non erano stipendiati dal Comune.

E ancor oggi la maggior parte della gente chiama "condotto" qualsiasi medico che eserciti la medicina generale, soprattutto se mutualista. Infatti il primo mutualista, quando parecchi decenni fa sorsero le mutue, fu naturalmente il medico condotto, che come si è detto era spesso l'unico medico del paese; ma mutualisti divennero presto anche gli altri medici, man mano che arrivavano, per avere pazienti.

Le cose oggi sono cambiate. Quando arrivai, ultimo medico condotto, nel consorzio di Abbadia e Mandello, c'era qualche povero nell'elenco di Abbadia. Erano gli anni Settanta e, nonostante l'aria di crisi già in giro, le condizioni economiche della nazione erano floridissime, se paragonate a quelle anche solo degli anni Quaranta o Cinquanta.

Come medico di igiene pubblica avrei avuto un certo da fare, ma come medico dei poveri mi aspettava ben poco lavoro. L'eredità che raccoglievo, dai vari dottori Del Monte, Stea, Scavetta, era impressionante, ma la situazione nuova che stava emergendo la rendeva ormai tanto leggera da farne una burla.

L'antivigilia di Natale del 1978 doveva poi venire, con la legge di riforma sanitaria, il definitivo epilogo della condotta medica. Solo le lungaggini dell'applicazione della legge hanno ritardato fino al 31 dicembre del 1982 la morte definitiva delle condotte in Lombardia. E così anche Mandello e Abbadia, nonostante che ormai la gente veda in ogni medico un medico condotto, il medico condotto e l'ostetrica condotta non li hanno più.

E' un peccato, perché forse proprio ora, con la crisi economica ogni giorno più viva, con le crescenti difficoltà di finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale, con le varie forme di ticket resesi necessarie, il medico condotto poteva trovare nuovi motivi d'esistenza.

Comunque rimane la realtà che alla storia della condotta bisogna porre la parola "fine". E mi rammenta, non avrei mai immaginato, che avrei dovuto essere io a farlo.

Un'esperienza significativa

I nostri giovani in U.S.A.

Tre mandellesi in visita negli Stati Uniti sono stati fortemente impressionati dall'atmosfera di cordialità e di socialità tipica del centro che li ha ospitati.



New Jersey: la casa che ha ospitato i nostri visitatori.

di Ladislao Balbiani

Studio e voglia di conoscere un grande paese libero ci hanno portati a visitare la costa atlantica degli Stati Uniti. Con Davide e Fausto Panizza ho raggiunto New York scoprendo la tumultuosa vita americana con l'approdo all'aeroporto John F. Kennedy. I primi due giorni li abbiamo trascorsi nella grande metropoli alla ricerca degli angoli turistici più conosciuti e di quelli che più sollevano le nostre curiosità, fra cui la splendida architettura del Guggenheim Museum progettato da Frank L. Wright.

La nostra permanenza l'abbiamo successivamente stabilita nello splendido centro residenziale di Maplewood nel New Jersey. Ci siamo trovati proiettati nei noti telefilm americani con tutte le villette di legno inserite in boschi di aceri, con tennis e piscine e senza le fastidiose recinzioni che da noi, col voler sottolineare il diritto di proprietà, non permettono un rapporto di relazioni.

L'incontro con le famiglie che ci hanno ospitato è stato cordiale e aperto tanto da sentirsi inseriti a pieno titolo.

La sensazione migliore si è avuta nello scoprire l'accoglienza schietta e spontanea nella comunità locale da parte di molte famiglie, in particolare quelle di lontana origine italiana, che ci hanno più volte ospitato. La nostra stessa presenza in chiesa, segnalata dal sacerdote, è stata accolta con un grande applauso a significare il piacere di averci tra loro.

Perché da noi si tengono le case chiuse e sbarrate e a Maplewood, restavano aperte anche quando tutti erano fuori? Perché da noi si paga per giocare a tennis e per nuotare in piscina mentre a Maplewood no? E' semplice, perché non ci si deve guardare dal furto e perché lo sport è un diritto, e non un lusso, che l'amministrazione comunale garantisce a tutti.

Basti ricordare che nella scuola superiore alle nostre due ore settimanali di educazione fisica, negli Stati Uniti, ne vengono contrapposte diciotto, ovviamente in strutture capillarmente diffuse. Se lo spirito americano ha una sua unitarietà, ogni Stato presenta caratteristiche diverse riscontrabili nell'aspetto delle loro città.

A Philadelphia, nelle vecchie tracce architettoniche, si sente ancora lo spirito della "Dichiarazione di Indipendenza". A Washington, pur nella falsità delle architetture neoclassiche che sono trapiantate in America come traccia della vecchia Europa, si sente la presenza dello stato democratico che si riconosce nei più alti valori della nazione, in particolare nel cimitero di Harlington dove riposa il simbolo più prestigioso della nuova America, John F. Kennedy.

Boston si presenta con la raffinatezza culturale e scientifica delle università americane. Nel soggiorno oltre atlantico non abbiamo certo dimenticato la vecchia Europa e la nostra bella Italia, anche se abbiamo avuto l'occasione di accrescere i nostri valori democratici e di libertà.

Dopo un mese siamo rientrati in Italia, e scendendo alla Malpensa, abbiamo rivisto le nostre brughiere, le nostre strade e il lago; c'era un po' di nostalgia per la splendida vacanza, ma grande è stata la gioia di essere tornati a casa.

VITA RELIGIOSA

LA PERSEVERANZA

E' già passato un anno da quando sono arrivato in mezzo a voi ed ormai stanno per incominciare le attività del prossimo periodo di lavoro. Questi mesi sono trascorsi veloci, tuttavia ci hanno permesso vari incontri. Non tutti gli abitanti della parrocchia hanno avuto occasione di conoscermi personalmente, ma spero di poter presto scambiare delle opinioni, di stringere dei rapporti di amicizia e di cordialità con tutti, vicini e lontani.

"L'incontro" è sempre un dono del Signore, è importante moltiplicare le occasioni per trovarsi, per conoscersi, per crescere insieme nella fede e nell'amore a Cristo Salvatore. In un'epoca in cui gli spostamenti sono frequenti, i mezzi di comunicazione sono cresciuti all'inverosimile, troppe persone si sentono sole ed angosciate.

Manca il rapporto umano personale autentico e vero, manca l'afflato interno che porta alla ricerca e all'accettazione di qualsiasi uomo. Gesù disse: "Io vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato! Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se vi amate gli uni gli altri." Gv. 13, 34-35.

Il segno distintivo del seguace di Cristo è proprio questa passione per l'uomo, chiunque egli sia. "Se voi amate soltanto

quelli che vi amano, che merito avete? Anche i malvagi si comportano così! Se saluterete solamente i vostri amici, fate qualcosa meglio degli altri? Anche quelli che non conoscono Dio si comportano così! Siate dunque perfetti, così come è perfetto il Padre vostro che è in cielo" Mt. 5, 46-48.

Le attività organizzate dalla nostra comunità cristiana di S. Lorenzo vogliono essere un segno e un allenamento per vivere come Gesù ci ha insegnato. Nei mesi appena trascorsi abbiamo meditato sull'Eucaristia, mezzo di comunione, fra noi e con Dio. Il tema di questo anno santo straordinario della Redenzione è la riconciliazione, il sacramento della penitenza.

Il programma verrà definito nella assemblea parrocchiale che si terrà al primo venerdì di ottobre. Prevedo di organizzare incontri per tutte le categorie di persone, come l'anno passato, dal momento che c'è stata una discreta partecipazione. Voglio augurarmi che il successo avuto non sia dipeso solo dalla novità.

E' importante perseverare nel bene senza stancarsi mai. Gesù disse "chi si mette all'aratro e poi si volta indietro, non è adatto per il regno di Dio" Lc. 9, 62. Riprendiamo con impegno e con fiducia il nostro cammino verso il Signore.

don Tullio

LUIGI BARTESAGHI

22054 MANDELLO DEL LARIO (Como)
Via Statale, 68 - Telef. (0341) 73.25.47

I migliori pavimenti e rivestimenti
per le Vostre abitazioni

Forniture e messa in opera
Ceramica - Gres cotti - Klinker - Moquettes
Marmi - Marmettoni

Micheli e Alippi

Acque gassate vini e latte

servizio a domicilio

ABBADIA LARIANA
Via Costituzione, 15 Telefono 73.21.39

mandello lario
CASA del MOBILE
tel. (0341) 735018 via oliveti ang statale.

LETTERE AL DIRETTORE

TESTIMONIANZA DI LAURA DALLA SIERRA LEONE

Caro don Tullio, approfitto della venuta in Italia di una sorella per mandarle qualche notizia. Siamo arrivate in quattro in Sierra Leone il 14 luglio e dopo aver visitato Makeni, il centro della diocesi, siamo partiti alla volta di Rambia, il villaggio dove abbiamo aperto la nostra prima comunità. Per ora posso dirle solo qualche notizia esterna della realtà che abbiamo trovato.

La verniciatura esterna è abbastanza di tipo europeo, ma uno sguardo appena più profondo rivela tutta la tradizione e cultura africana, che per ora non riesco ancora a cogliere perché le categorie sociali che servono per leggere la nostra società, qui non reggono più, bisogna avere altri occhi.

La gente è comunque molto cordiale e per la strada bisogna fermarsi continuamente a salutare e a stringere la mano a piccoli e a grandi. I bambini, poi, sono come le formiche, vengono fuori da tutti i buchi: "Sister, sister" e non lasciano più muovere. Penso sempre come Gesù amava i bambini. Qui non ci sono tante capanne, ma piccole casette, alcune fatte di fango, con il tetto di lamiera, ma il più delle volte dentro non c'è niente e manca il minimo d'igiene, anche perché galline, cani, gatti, capre condividono la vita delle famiglie.

Come ci si inoltra nel bosco le case sono capanne di paglia. Apparentemente sembra che la gente non soffra molto la fame, in realtà la mortalità infantile è ancora alta, molte mamme

muoiono di parto, c'è molta malaria, tubercolosi e lebbra. Descrivere l'ospedale è una cosa impossibile. I malati, vestiti, sono su materassi di gomma piuma, tutti bucati.

Medicine non ci sono se non a pagamento perché medici ed infermiere le vendono per guadagnare soldi. Così la gente va alla Missione per avere medicine. Ieri al mercato vendevano per 20 centesimi di leone (circa 100 lire) una capsula di antibiotico senza data, nome e descrizione.

Il nostro villaggio è ai confini con la Guinea. È un paese un po' fuori dal mondo, dove la posta arriva sì e no una volta al mese, senza telefono, TV e luce solo alla sera. Per mangiare oltre a riso e fagioli e qualche volta pesce dobbiamo arrangiarci con scatolette varie. Carne non se ne trova mai. La vita è cara, i prezzi sono come quelli in Italia, ma con gli stipendi di un po'... diversi!

Il nostro lavoro sarà diviso tra handicappati, promozione della donna e catechesi. Agnese e Stefanina, due sorelle, hanno avuto l'incarico della riorganizzazione del Centro "Polio". Sono circa 70 ragazzi che finora, data la mancanza della fisioterapia, non potevano essere riabilitati totalmente.

Ora sperano con l'aiuto del Signore di poter attrezzare il centro adattandoli alle loro necessità. Anna, un'altra sorella, ha il compito di iniziare una scuola per la formazione della donna. Qui, ancora oggi, solo il 10 per cento delle ragazze frequenta la scuola. Questo tipo

di scuola di "economia domestica" è una novità per la Sierra Leone. Finora non abbiamo niente, ma speriamo nel Signore che crea sempre dal nulla.

Io sono incaricata per la catechesi. Ora il più dell'istruzione religiosa è fatta nelle scuole cattoliche. Adesso si sente la necessità di formare catechisti per le nuove generazioni cristiane, che, sebbene con fatica, stanno crescendo.

Qui il 45 per cento della gente è musulmana e solo il 7 per cento cristiana. Un problema che avrà per la catechesi sarà la lingua, ossia le varie lingue. Anche in un piccolo gruppetto ce ne sono presenti 3 o 4 di diverse tribù. Domenica scorsa sono andata in un villaggio dove si parlavano 5 lingue delle varie tribù che sono 18. Il Krio è la lingua che unisce un po' tutti. Ecco in breve la situazione del villaggio dove siamo venuti ad abitare ed il compito che occuperà la nostra giornata.

Il paesaggio è molto suggestivo perché è circondato da palme da olio. Ora è la stagione delle piogge. Tutto è verde. A volte piove tanto forte che quando si parla non ci si capisce. C'è molta umidità e tutto ammuflisce. Anche noi sappiamo un po' di muffa. Per ora si sta abbastanza bene, il caldo è umido, ma la temperatura non molto alta. Aumenterà con il finire delle piogge.

Sentiamo un po' la missione come un ponte che ha bisogno di essere sostenuto dall'aiuto di tante altre persone. Qui si capisce molto concretamente la realtà del Corpo Mistico e l'aiuto vicendevole delle varie membra della Chiesa. Per questo le chiediamo un ricordo nella preghiera. Anch'io la ricordo insieme a tutta la parrocchia e porgo a lei e a tutti il mio più caro ricordo e saluto.

Laura Canali

Due mesi fa, i lettori certamente se lo ricorderanno, salutammo dalle pagine del nostro giornale, attraverso le parole di don Tullio, Laura Canali, che partiva missionaria per la Sierra Leone (Oliviero Cazzuoli ci preparò per l'occasione una scheda di questo "difficile" paese).

Ora Laura ha fatto pervenire al suo paesello questa lettera con le prime testimonianze dell'ambiente in cui si trova e del non facile impegno che l'attende. Siamo grati a don Tullio di averci "passato" lo scritto.

Ormai possiamo considerare Laura una collaboratrice del nostro giornale e penso che le sue testimonianze continueranno ad essere di esempio e di conforto per tutti noi che in certi valori ancora crediamo.

In questo mondo in cui tutti sono occupati a guadagnare, ad arraffare, ad imporsi sugli altri, in una visione materialistica, consumistica, edonistica della vita, ci è di conforto la testimonianza di chi ancora sa dare, coi "fatti" del suo personale impegno, un esempio di vita illuminata dai valori dell'"essere".

Non solo la Chiesa, ma anche tutti noi, troppo spesso offuscati dai disvalori dell'"avere", abbiamo bisogno di un po' di luce evangelica, come quella che Laura sa diffondere, per avere la forza di compiere scelte migliori, più aderenti allo spirito del messaggio cristiano.

Per questo ti ringraziamo Laura, e aspettiamo altre tue notizie.



Padre Michele Davitti coi suoi piccoli amici della Sierra Leone, dove ora si trova Laura Canali.

CENTRO SPORT

GRANDE SUCCESSO DELLA FESTA DEL LAGO

Vincitori la Lucia tra le barche illuminate e la contrada San Rocco nel Palio remiero.



Cleto Tizzoni e il sindaco Invernizzi premiano Bianchi e Valassi vincitori del Palio remiero per la contrada S. Rocco.



Il presidente del Centro sport Tizzoni premia il gruppo vincitore della barca illuminata Lucia.

Anche col concorso del Comune e dell'AASST di Lecco il Centro sport ha realizzato quest'anno la ottava e più bella festa del lago nei giorni 5-6 e 7 agosto con tempo ottimo, con tantissima gente e con serie di iniziative previste e non, come il Palio remiero tra le nostre contrade.

La festa è iniziata venerdì sera al Lido con danze e servizio bar e ristoro. È proseguita sabato con sfilata barche illuminate e fuochi di artificio con premiazioni, danze e servizio bar e cena. Domenica mattina sagra dell'alborella, Pomeriggio: giochi per ragazzi (tiro alla fune, corse nei sacchi e su tavole windsurf) e Palio remiero con premiazioni. Sera: danze bar, cena, tombolona.

Le barche illuminate erano una ventina tra le quali la Lucia (che ha vinto il primo premio), il battello del Mississippi, barche a vela stilizzate, un canoino, ecc. In più tanti lumicini galleggianti.

Al Palio remiero corso tra la Poncia e il Lido (circa un chilometro) hanno partecipato le classiche barche lariane dei pescatori con due vogatori (uno in piedi e uno seduto) con le bandiere contradaiole e tanto tifo. Sono arrivate nell'

ordine S. Rocco, Madonna della neve (Borbino), S. Lorenzo, S. Bartolomeo, Chiesa rotta, S. Martino e Annunciazione.

La vincitrice contrada S. Rocco aveva per equipaggio l'ex campione dell'Otto Bianchi e Flavio Valassi mentre Borbino aveva Cattaneo e Riva (altro campione italiano di canottaggio) e S. Lorenzo due vogatori quasi settantenni: Bottazzi e Valassi pluricampione italiano del remo.

Vincitori e partecipanti sono stati premiati da Cleto Tizzoni, infaticabile presidente del benemerito Centro sport, e dal sindaco di Abbazia Giovanni Invernizzi ex olimpionico del 4 senza della Moto Guzzi.

SEMINE DEGLI ORTAGGI

Settembre: Carote, cavoli cappucci, verza, cavolfiori, broccoli, cicone da taglio, cipolle, fagioli nani, lattughe a cappuccio, da taglio e romane, prezzemolo, rape, ravanelli, spinaci, valeriana o songino.

Ottobre: Cavolfiore, fave, fragole, lattughe a cappuccio, da taglio e romane, prezzemolo, ravanelli, spinaci, valeriana o songino.

IL SINDACO RISPONDE

Abbiamo pubblicato, lo scorso numero, tre lettere piuttosto "stintolanti" nei confronti dell'Amministrazione Comunale che sollecitano una risposta. Il sindaco, da noi interpellato, ci ha fatto pervenire le considerazioni che di seguito riportiamo.

Colgo l'occasione per invitare i lettori a scrivere liberamente al giornale: come sempre abbiamo fatto, tutte le lettere saranno prese in considerazione e pubblicate (anche le più "polemiche") e, quando il caso lo richiede, avranno una risposta.

Garage di Linzanico

Quando si fa qualcosa si finisce sempre per suscitare critiche (ce lo insegna anche Esopo con la sua favola dell'asino), particolarmente quando si procede alla realizzazione di un'opera pubblica. Per quanto riguarda l'ubicazione dei garage di Linzanico, a destra o a sinistra della strada, devo dire che la scelta fatta dall'Amministrazione Comunale, con l'inserimento degli stessi sul lato della strada adiacente al vecchio nucleo, ha trovato consensi a più livelli, anche sovracomunali, tanto che l'intervento viene citato ad esempio nell'ambito della Regione.

C'è da osservare che l'acquisizione del terreno su cui sono sorti i garage è avvenuto in via bonaria e ciò ha comportato risparmi di tempo e soldi alla comunità; inoltre gli sbancamenti di terreno sono stati modesti: per questo si è realizzato un ulteriore risparmio.

Da ultimo si fa osservare che qualunque destinazione urbanistica si fosse data al terreno su cui vi sono i garage sarebbe stata nascosta la vista del lago.

Lotta ai rumori

Sono perfettamente d'accordo con quanto scrive il nostro concittadino a proposito dei

rumori molesti: basterebbe un po' più d'educazione per vivere tutti in pace.

L'Amministrazione Comunale dal canto suo però non è stata a guardare: in questi ultimi tempi si è agito con maggior severità nel far rispettare le leggi e il codice stradale grazie anche all'assunzione, per il periodo estivo, di un vigile supplente che ha prestato servizio anche nelle ore serali e nei giorni festivi elevando un notevole numero di contravvenzioni.

L'attuale legge finanziaria, con le disposizioni per il contenimento della spesa pubblica, non ci consente di assumere un altro vigile per tutto l'anno, per cui, data anche la vastità del territorio comunale, faccio appello ai cittadini affinché evitino i rumori molesti e vigilino affinché anche i propri figli, in particolar modo i possessori di motociclette, facciano altrettanto.

Via Val Zerbo

Il nuovo piano regolatore, di cui si sono approvate recentemente le controdeduzioni alle osservazioni, non prevede il progetto dell'allargamento di via Val Zerbo. La scelta urbanistica adottata dall'Amministrazione per la viabilità interna è stata quella dell'utilizzo, come asse di scorrimento orizzontale, della via Nazionale, che con l'entrata in servizio della nuova SS 36 verrà privata di gran parte del suo traffico, e dei collegamenti verticali esistenti, al fine di evitare il più possibile anelli e con questi tentazioni di scambio per circuiti di velocità da parte di alcuno, come il concittadino nella sua lettera ha giustamente lamentato.

Non esiste neppure nessun progetto di collegamento di via Molini con Borbino, ma solo un'indicazione di massima sul P.R.G. che, come sappiamo, ha validità decennale. Se nel corso di tale periodo sorgerà l'esigenza di detto collegamento si procederà al progetto scegliendo il tracciato più idoneo e che comporti minori sacrifici per la comunità.

45 gradi, con rumorosità eccessiva ed un forte inquinamento.

Nella fabbrica che si sta facendo a Lecco cambierà qualcosa?

Distinti saluti.
Pinoli Francesco

LAVORATORI NEL LAGER ESTIVO

Egredo direttore, sono un ex dipendente del Tubettificio Ligure. Ho letto con apprensione l'ultimo numero di ABBADIA OGGI il quale ha trattato, in diversi punti, di inquinamento, pulizia, ordine,

lotta ai rumori, cani e gatti, ecc., ecc.

Vorrei far notare che nella fabbrica del T.L., una delle prime in Europa nel suo settore, nei mesi estivi si lavora ad una temperatura che va dai 38 ai

Dr. Antonio Attanasio
SPECIALISTA OSTETRICO
GINECOLOGO

RICEVE TUTTI I GIORNI
A MANDELLO - Tel. 73.07.55

Aut. Pres. Com. Gest. USSL Lecco, 4061-12-5-83

DALLA PRIMA

OSSERVAZIONI SUL PIANO REGOLATORE

108 per il capoluogo.

Risulta invece trascurabile la diminuzione dell'area di servizio pro-capite che secondo i calcoli effettuati direttamente dal tecnico progettista che ha redatto il PRG, ammonterebbe a circa 29 mq/abitante, contro i 27 minimi prescritti dalla legge.

Per quanto riguarda gli indirizzi generali alla base del piano regolatore, va rilevato che sono state riservate alcune aree per future realizzazioni di interesse pubblico, quali le tanto chiacchierate scuole medie che ora sembrano spuntare all'orizzonte, l'edilizia popolare che è stata curata dagli amministratori con particolare attenzione, il consolidamento delle strutture industriali sulle aree già esistenti, ed il potenziamento del terziario con

uno sguardo per il settore turistico.

L'ufficio tecnico del comune ha presentato una serie di richieste intese a portare luce su alcuni dettagli per lo più di carattere tecnico ed amministrativo rimasti oscuri nella prima edizione dello strumento urbanistico.

Il gruppo politico della "Lista della Torre" ha presentato anch'esso una serie di osservazioni sul PRG, intese, come dice un documento redatto dall'amministrazione, a fare intravedere ragioni di incompatibilità delle scelte decisionali degli attuali amministratori comunali, quali proprietari di terreni interessati da previsioni urbanistiche.

La nota della maggioranza a tal proposito asserisce: "... non si può in alcun modo pretendere che gli

amministratori si astengano per ciò solo dall'adottare le correlative decisioni di ordine urbanistico così sottraendosi, per il solo sospetto di un conflitto di interessi, al dovere superiore o primario di dotare il comune del piano regolatore generale.

La conflittualità cui allude il consigliere di minoranza, ha lo scopo evidente di porre difficoltà di ordine politico, e deve essere pertanto considerata cum grano salis...

... Nella specie, pertanto, l'ombra dei sospetti paventati dal consigliere di minoranza non sussiste in alcun modo né sul piano formale, né soprattutto sotto il profilo sostanziale.

... le varie osservazioni proposte sono prive di pregio urbanistico e contrastano coi criteri di impostazio-

ne della nuova pianificazione e sottraendosi quindi alla funzione collaborativa loro demandata dalla norma di legge".

La sezione locale del PSI, ha presentato una serie di osservazioni sul Piano Regolatore Generale. Tutte le richieste presentate dalla lista socialista sono state respinte in quanto non conformi allo spirito e alle esigenze del nuovo strumento urbanistico.

In particolare, dalle controdeduzioni degli amministratori, alle osservazioni socialiste, si apprende che si è voluto evitare l'inserimento in PRG di nuove strade, non considerate necessarie. Per lo stesso motivo non è stato indicato lo svingolo di Novogolo che risulta anche inaccettabile con i principi di salvaguardia del territorio.

Per quanto riguarda il di-

mensionamento del PRG, la cui correttezza è stata messa in discussione dal PSI, l'amministrazione risponde asserendo che la distribuzione delle aree è avvenuta secondo criteri tecnici inappellabili.

Va rilevato che questa affermazione ha ricevuto anche il conforto del parere del Comprensorio lecchese. In particolare gli amministratori asseriscono che il volume indicato nelle zone "A" è quello effettivamente esistente e non è incrementabile. Il numero di abitanti nel totale, ovvero stagionali più residenti, risulta conseguentemente pari a 6595.

Si ritengono inoltre correttamente distribuite le aree di standard e come tali idonee a soddisfare i fabbisogni dei cittadini. Per quanto riguarda l'edilizia economica e popolare, si è

ritenuta più efficace e di rapida attuazione l'indicazione di edilizia convenzionata, con riferimento alla legge 865.

Per le aree industriali, in ottemperanza alle norme regionali vigenti che non permettono la creazione di nuove aree se non dietro precise indicazioni del Piano Territoriale, si è ipotizzato l'uso artigianale dell'area S. Martino e per parte dell'area del TL. Per i Piani dei Resinelli si intende incoraggiare al massimo lo sport alpinistico, evitando nel contempo il rapido moltiplicarsi delle piste da sci per discesa.

Infine, per quanto riguarda la fascia di rispetto, l'amministrazione ha risposto alle obiezioni del PSI asserendo che il vincolo sarà adeguato alle varie situazioni delle zone interessate.

PIANI RESINELLI

re l'incuria, è visibile dalle condizioni in cui si trova, alla Carlantina, la piccola fonte sotto le case Badoni, la tavola dipinta molti anni or sono da Orlando Sora, ormai irrinconoscibile.

In compenso, in comune di Abbadia, il primo tratto della strada che porta alla fontana Carlantina, detta anche di S. Francesco, è a doppia carreggiata, per confluire subito dopo, appena si entra in comune di Mandello, in un budello pericoloso, proprio là dove le curve sono in numero superiore.

Tutto questo deriva dalla mancanza di programmazione uniforme tra i diversi comuni che si contendono la località, un tempo molto famosa e di grande attrazione, poi progressivamente abbandonata per il sorgere di nuove iniziative turistiche altrove e in particolare in Valsassina, ma anche per questa maledetta divisione tra comuni contro la quale tutti tuonano senza che riesca ad uscire un'iniziativa coraggiosa e coerente.

LA DIVISIONE FRA COMUNI

Le fette abitate e urbanizzate di maggior conto sono divise tra Mandello e Abbadia, seguono poi Ballabio e Lecco. In queste condizioni la località dei Piani Resinelli, non trattandosi di un comune ma di porzioni di comuni, non si giova dei vantaggi che una comunità possiede normalmente: manca una farmacia (e nelle giornate festive è irraggiungibile quella di Ballabio, a causa dell'interminabile coda di automobili in entrambi i sensi), non è segnalata la presenza di un medico, è più facile chiamare un elicottero del soccorso alpino che una normale Croce rossa.

Ma se anche scendiamo alle cose più minute e comuni, ci avvediamo che l'Azienda Turismo trascura la località, anche se ogni anno sponsorizza una mostra fotografica di diverso genere (questa volta si tratta di materiale fornito dagli eredi di Carlo Mauri, il popolare "Bigio", mostra che è stata saccheggata da alcuni incivili visitatori). Non esiste infatti un opuscolo che indichi le passeggiate e le arrampicate, ma vien distribuito soltanto un foglietto molto esile con poche illustrazioni e ancor più rarefatte indicazioni.

Località come il Forcellino, il Colignone, il Belvedere, la Cima Paradiso, di semplice accesso e raggiungibili da chiunque, sono assai poco segnalate. In una località della vicina Svizzera punti simili sarebbero meta continua di visitatori e oc-

casione di grande soddisfazione, mentre si può dire che molti lecchesi, e molta gente che abita sul lago, ignora questi straordinari punti d'osservazione che confermano le lodi di poeti al nostro lago, e in particolare quella di Stendhal che paragonava il Lario al luogo per beltà più famoso nel mondo, la baia di Napoli.

ILLUMINAZIONE ED ACQUA

Le condizioni generali della località sono dimostrate dalla inutile spesa, fatta anni or sono dal Consorzio strada, per dotare una parte del cosiddetto "anello" di un impianto di illuminazione quasi che ai Piani Resinelli ve ne fosse bisogno.

Non esiste alcun locale di richiamo nonchè notturno anche soltanto serale, non esiste un cinematografo, a cosa serve l'illuminazione nessuno lo sa. In compenso la gente del luogo ha in parte aderito ad un acquedotto costruito da privati ed oggi in condizioni inspiegabili di abbandono, per cui gente che ha pagato fior di soldi si trova, senza alcun avvertimento preventivo, fornita d'acqua nel mese d'agosto dalle 11 del mattino alle 9 di sera, e non solo - a quanto sembra - per motivi di siccità.

In compenso molti hanno ricevuto incomprensibili e ingiustificabili bollette dell'acqua, per cui è in corso una vera e propria agitazione. Che i singoli comuni non abbiano trovato una soluzione unitaria al problema dell'acqua ai Piani Resinelli (mentre la fontana Carlantina non incanalata butta acqua giorno e notte) è segno di una miope politica turistica, perchè evidentemente non un privato ma le pubbliche amministrazioni dovevano risolvere coraggiosamente il problema, trattandosi soprattutto d'una località tutt'altro che povera dal punto di vista idrico.

E' chiaro comunque che anche questa questione dell'acqua, in anni nei quali i servizi sono sempre più diffusi e divenuti essenziali, non contribuisce a migliorare l'afflusso turistico nella zona, destinata, così andando le cose, all'abbandono e alla miseria.

SEGNI DI RINASCITA?

Un altro piccolo particolare, già segnalato al Consorzio strada ma rimasto del tutto ignorato, è quello relativo ad un marciapiede che era stato costruito sul cosiddetto "anello", per consentire ai pedoni, alle mamme coi bambini in carrozzella, ai bambini che camminano non accompagnati, di salvaguardarsi dal

traffico, sia pure (ma non sempre) a senso unico.

Quel marciapiede è stato demolito, così che le automobili parcheggiano a filo della strada spesso su entrambi i lati, e i pedoni sono costretti a camminare verso il centro della strada stessa, con grave pericolo, ma senza che gli amministratori del consorzio abbiano fatto il benché minimo cenno.

Più significativa, invece, è stata la distruzione del piccolo parco intitolato a Giordano Carissimi, che allietava i bambini e che è cessato a causa dell'opposizione del Touring Club Italiano che ha ceduto l'uso dell'immenso parco Valentino alla Regione. Uno stampato dell'Azienda Turismo parla di Museo delle Grigne (la ex casa Gerosa Crotta), mentre tutti sanno che il museo è stato trasferito e la casa non è visitabile.

Se questa è l'assenza visibile della mano pubblica ai Piani Resinelli (e lo diciamo con dolore, perchè affezionato ad una località che si vorrebbe veder fiorire come molti luoghi dell'Alto Adige, e meritevole di un destino non dissimile da quello) tuttavia molti lecchesi e milanesi in questi anni, in modo anche forse disordinato e spiacevole - basterebbe pensare al Grattacielo e alle condizioni in cui versa il piano terreno, destinato a ristorante o a pizzeria e simile ad un vecchissimo magazzino abbandonato - hanno costruito qui, e si sono legati a questo luogo, e hanno profuso energie e denari per migliorare le costruzioni e i terreni circostanti.

Purtroppo avviene quasi sempre che, se i figli non amano troppo la montagna, e non arrischiano arrampicate in Grigna, essi si stanchino presto di questo luogo, e gli preferiscano altre località di villeggiatura, con maggiori distrazioni e possibilità di svago. Così questa terra incantevole sarà progressivamente abbandonata o meta al più di persone anziane, finchè il cuore basterà loro per salire a 1300 metri.

Mentre la Grigna meridionale o Grignetta, priva affatto di guide a stampa per le ascensioni dopo l'esaurimento dell'opera del Saglio e il singolare destino di quella del Cima, continua ad invitare verso le vette giovani e non più giovani scalatori che ascendono felici, lieti che ai Piani Resinelli non vi sia il cinematografo e che la ricettività alberghiera diminuisca, ciò che consente loro maggior spazio e maggiore libertà.

Aroldo Benini

DAL 1950
UFFICIO VIAGGI
E TURISMO

SA
ST TOURS
di REALE VILLA Tel. 36.71.70

**LECCO - P.zza Diaz, 14
e succursale di Viale Turati, 4**

Tel. 37.53.31

**IN PULLMAN DA LECCO
A ROMA PER L'ANNO SANTO**
dal 26 al 29 SETTEMBRE

LOURDES
dall'1 al 3 ottobre

aereo

VIENNA sei giorni
Partenze: tutti i martedì
fino al 26 OTTOBRE

**GITE DI UN GIORNO
MONTE GENEROSO:
2 OTTOBRE
LUGANO - M. Generoso:
2 OTTOBRE (Festa dell'uva)**

**ALBA:
16 OTTOBRE (Sagra del tartufo)**

SPECIALE "SPOSI" 1983
Viaggi in aereo per CANARIE, EGITTO ecc.

CROCIERE DI FINE ANNO
Programmi disponibili in agenzia.

**Informazioni e prenotazioni
presso i nostri uffici**

RIDOTTA A PISTA DI RALLY

Statale 36 sempre alla ribalta

di Luigi Gasparini

La statale 36, con i suoi numerosi problemi, è ancora una volta alla ribalta delle cronache e sulla bocca della gente che da un paio di anni ne subisce le varie evoluzioni, impotente come di fronte alle forze della natura.

Le forze della natura ci suggeriscono il "fresco" ricordo della violenta e brusca grandinata che si è abbattuta sul nostro territorio nel tardo pomeriggio di martedì 11 ottobre scorso, grandinata che ha compromesso molti raccolti.

Sta di fatto che quando il maltempo ed il disordine stradale vanno a braccetto, i guai si moltiplicano a dismisura e in quelle prime ombre del martedì, il blocco del traffico fu totale.

Da qualche tempo sono iniziati i lavori per la realizzazione degli svincoli di Lecco ed Abbazia e sono comparse le prime ruspe che hanno iniziato l'opera di sradicamento degli alberi e di spianamento del terreno.

Due i punti operativi e due le località interessate dai lavori: Pradello e Torraccia, dove si registra anche un grosso spargimento di mezzi. Per ragioni di sicurezza il compartimento zonale locale dell'ANAS ha ritenuto di dover chiudere al traffico alcuni tratti di corsie delle attuali carreggiate, sia in direzione nord che verso sud.

Il collegamento stradale con Lecco ha subito in questo modo "varianti" rocambolesche più idonee per piste da rally che per arterie ad alta densità di circolazione, quale è la statale 36. In attesa di tempi migliori, non possiamo al momento sottrarci ai disagi che i lavori in corso ci impongono, disagi che nei giorni feriali si assommano ai soliti 5-10 minuti di ritardo per il camion che procede a velocità di lumaca, ma che raggiungono proporzioni astronomiche al di là di festa, quando spinti dal bel tempo di questo inizio di autunno ed attratti dai nostri lidi, approdano numerosi i villeggianti del fine settimana.

Il rientro a casa è sempre un dramma, vuoi perchè impone il ritorno alla routine giornaliera del travaglio usato, vuoi soprattutto perchè in questi tempi diventa un vero boccone amaro. Nelle prime domeniche di ottobre sono stati frantumati i vecchi records negativi sui tempi di percorrenza del tratto Abbazia-Lecco che hanno raggiunto, nei casi più gravi, tempi compresi tra le due e le tre ore.

Per questo motivo, il buon senso vieta a tutti noi di trascorrere le ultime ore della domenica in quel di Lecco e dintorni per assistere ad una proiezione cinematografica, cogliendo magari l'occasione per cenare fuori.

Niente di meglio; in questo caso la "pizza" è già compresa nel servizio. Scherzi a parte, dobbiamo prendere atto che i lavori stanno procedendo a ritmi celeri e perciò presto potremo godere dei tanto attesi benefici. Intanto non possiamo non ricordare con un briciolo di nostalgia i tempi in cui, alla domenica, si arrivava a Lecco in un'ora e ci si lamentava. Allora non si parlava ancora di svincoli. Ma il problema più grosso di

SEGUE A PAGINA DUE

I lavori in corso impongono notevoli disagi a tutti. Tutt'altro che rari gli incidenti stradali e sul lavoro. Si spera di godere presto i tanto attesi benefici. L'impegno dell'Amministrazione per la tutela del territorio.



I nuovi guardrail installati sulla Statale 36.

COMPLETATO IL PRIMO LOTTO DEI LAVORI

RECUPERO DEL FILATOIO MONTI: A CHE PUNTO SIAMO?

Il restauro delle strutture murarie e il recupero dei macchinari operato nel rispetto dei segni incancellabili del lavoro di un tempo. Più che un museo tradizionale si vuole realizzare, attraverso un impianto in funzione, uno strumento efficace e moderno destinato all'istruzione.

di Bruno Bianchi



Filatoio Monti: facciata dell'edificio.

Il primo lotto di lavori per il restauro ed il recupero funzionale del filatoio Monti-Cima è ormai completato ed ora si rende necessario e doveroso un rendiconto ed una verifica dei lavori eseguiti. Come previsto nel progetto, i lavori hanno consentito innanzitutto di garantire la buona conservazione futura dell'edificio nel suo complesso, attraverso quei lavori, come la copertura e i suoi accessori, che non si riferiscono ad una sola parte, ma a tutto l'edificio; adesso, come si suol dire, si può dormire

tranquilli.

Inoltre è stato reso perfettamente agibile tutto il piano sottotetto: si tratta di un grande spazio della superficie di 180 metri quadrati, caratterizzato dalla preesistente struttura a capriate in vista, recuperate quasi totalmente. In questo grande locale verrà a giorni installato l'impianto elettrico e posata la vernice protettiva sul pavimento in legno di larice a listoni, dopodiché potrà essere considerato ultimato.

Il piano inferiore è stato pure

completato ed ha una superficie immediatamente disponibile di 80 metri quadrati. Anche qui si è ripristinato il pavimento in legno e si è proceduto alla sostituzione di quella parte di media orditura del solaio in legno, che si presentava gravemente deteriorata ed insicura.

Si deve anche dire che, mentre procedevano i lavori di restauro delle strutture murarie, ossia del contenitore, parallelamente procedeva il recupero del contenuto, ossia dei macchinari; non solo della grande pianta in tondo (un involucro cilindrico alto più di nove metri e del diametro di cinque; uno spazio affascinante e drammatico) ma anche di tutto il macchinario recuperabile e che servirà a ricostruire sia il grande impianto circolare di torcitura, che i piantelli del tipo quadro, che le macchine per incannatoi, straccannatoi, binatoi e tutti gli accessori richiesti dalla rimessa in funzione dell'impianto completo.

Questo del recupero dei macchinari e dell'impianto nel suo insieme rappresenta veramente l'aspetto più importante di tutta l'operazione e gli artefici di questo lavoro, frutto di sapienza, di abilità e di una cultura artigianale notevolissima, i signori Giovanni Dell'Oro e Luigi Gianola, devono essere considerati i veri autori del recupero del filatoio.

La sovrimposta comunale sui fabbricati Una guida corretta e aggiornata per il contribuente

di Antonio Balbiani

Il nostro giornale vuole essere utile ai cittadini chiarendo, per chi avesse ancora dei dubbi, il meccanismo della "sovrimposta comunale sui fabbricati", chiamata SOCOF. Ovviamente il nostro impegno fa riferimento esclusivamente alle persone fisiche, trascurando gli enti diversi che per ovvii motivi hanno assistenza specifica.

Come si determina la sovrimposta:
La sovrimposta si applica sul reddito dei fabbricati secondo i criteri, vigenti per il 1983, stabiliti agli effetti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF). Quali sono i

fabbricati sui quali si paga la sovrimposta? Gli appartamenti adibiti ad abitazione o ad uffici, i box adibiti ad autorimessa, qualsiasi locale dal quale sia possibile di ottenere un reddito.

Sono esclusi i fabbricati rurali se finalizzati all'utilizzo agricolo; se però qualcuno è proprietario di un "casello" nel quale ha ricavato il servizio igienico e vi passa le vacanze, è tenuto a pagare la sovrimposta. Specialmente nei vecchi nuclei molte case di abitazione sono ancora censite nel catasto rustico, ma sono da sempre abitate; in questo caso la

sovrimposta va pagata e la rendita catastale la si individua con unità similari censite.

La sovrimposta, quindi, per essere determinata, segue due criteri precisi: la rendita catastale reale o presunta; la destinazione che nel 1983 ha avuto l'immobile.

Unità immobiliare

Le costruzioni o porzioni di costruzioni stabili, di qualsiasi specie e destinazione, esistenti sul suolo o nel sottosuolo o assicurate stabilmente alla terra, suscettibili di reddito auto-

SEGUE A PAGINA DUE

SEGUE A PAGINA DUE

IN OCCASIONE DEL 4 NOVEMBRE

Festeggiati i cavalieri di Vittorio Veneto

Sono ormai trascorsi 65 anni dalla vittoriosa conclusione della prima guerra mondiale che ha richiesto, purtroppo, per il raggiungimento dell'unità nazionale e della pace un olocausto di centinaia di migliaia di vite umane, tra cui il sacrificio di oltre trenta cittadini di Abbadia Lariana, il cui nome è scritto a ricordo perenne delle generazioni future sul monumento ai caduti posto a lato del palazzo comunale.

Per ricordare questi valorosi caduti è stata celebrata domenica 6 novembre scorso una Messa in Parrocchia a cui è seguita, alla presenza dei reduci, delle autorità civili e religiose del paese e di una numerosa folla, la cerimonia dell'alza-bandiera e della

deposizione di una corona d'alloro presso il monumento ai caduti.

Al termine della cerimonia, i cavalieri di Vittorio Veneto originari o comunque residenti ad Abbadia, e precisamente i signori Alippi Giovanbattista (classe 1893), Canali Modesto (1897), Rava Francesco (1897), Bartesaghi Antonio (1899) e Agosti Ismaele (1899), sono stati invitati dall'amministrazione comunale (ripetendo una tradizione instaurata nel 1980) a festeggiare la ricorrenza presso un ristorante della zona.

Ai Cavalieri di Vittorio Veneto, e loro consorti, il sindaco Giovanni Invernizzi, in segno di stima e riconoscenza, a nome di tutta la popolazione, ha offerto un dono,

La scomparsa di padre Augusto

L'11 ottobre scorso è deceduto ad Abbadia padre Augusto (Albino Angelo) Maria Bottazzi dei frati servi di Maria, ordinario di teologia nel convento di Monte Berico, cappellano militare e prigioniero nella Germania nazista, parroco, confessore e delegato del Terz'Ordine servitano. Ha trascorso gli ultimi quattro mesi della sua vita nella natia Abbadia, assistito amorevolmente dalla sorella, dal fratello e cognata e nipoti, e da Don Tullio cui è andato un vivo ringraziamento per quanto ha fatto per P. Augusto da parte di fra Clemente Maria Nadallet, priore provinciale della Curia Lombardo Veneta dell'Ordine dei frati servi di Maria.

La redazione di "Abbadia Oggi" porge sentite condoglianze.

Assistenza sociale

Dallo scorso mese di settembre ha preso servizio presso il nostro comune l'assistente sociale Di Caro, inviato dall'USSL di Lecco. Lo stesso sarà presente, per il pubblico, tutti i martedì dalle ore 10 alle ore 11.

Corso di maglia a mano

Presso la Casa del giovane inizia il 7 novembre un corso di maglia (ogni lunedì dalle 16 alle 18). Il corso è aperto a tutti, dalle principianti di almeno 10 anni a coloro che vogliono imparare punti nuovi e ben rifinire capi a mano.

Costo del corso L. 10.000 mensili più L. 5.000 di iscrizione presso il Bar oratorio o Luisa Alippi di Linzanico tel. 73.19.23.

Micheli e Alippi

Acque gassate vini e latte

servizio a domicilio

ABBADIA LARIANA

Via Costituzione. 15 Telefono 73.21.39

GIOVENTU' MUSICALE

Folklore romeno ad Abbadia

La Sezione Centro Lario di Gioventù musicale propone per la 5.a stagione artistica autunno - primavera 1983/84 un programma assai interessante.

29 ottobre Varenna: coro polifonico La Rocchetta; 26 novembre Colico: duo flauto-chitarra; 24 febbraio Mandello: duo viola pianoforte; 13 marzo Abbadia Casa del giovane: Frunaza Ver-

de Folklore romeno; 13 aprile Dervio, 14 aprile Perledo, 15 aprile Esino: Corale di Monaco; 6 maggio Bellano: trio oboe fagotto clarinetto di Torino; 26 maggio Lierna: gruppo strumentale Novae Musicae.

Altre attività: corsi di storia della musica, concerti per le scuole, film musicali "Musica maestro", visita al Conservatorio di Milano.

DALLA PRIMA

Sovrimposta comunale

nomo sono unità immobiliari distinte.

Perché l'appartamento è un'unità immobiliare e il box è un'altra unità immobiliare? Perché ciascuna è capace di un reddito proprio e autonomo, tanto che in catasto l'appartamento è classificato fra gli immobili di categoria "A" e il box di categoria "C".

Il concetto di unità immobiliare è importante perché per ciascuna unità dovrà essere determinato il reddito e ad ogni unità immobiliare è riservata una riga e un riquadro sui modelli di versamento.

Chi deve pagare - Vogliamo ricordare che ognuno paga per la quota di reddito che possiede. Va posta attenzione a un fatto: contrariamente alla norma per la dichiarazione del modello 740 (dichiarazione annuale dei redditi) che esonera dalla denuncia e dal pagamento chi ha solo redditi di fabbricati inferiori alle 360.000, la norma della sovrimposta pone a carico di tutti il pagamento anche se il reddito risultasse inferiore alle 360.000 lire.

È il caso tipico di marito e moglie che hanno l'appartamento ove abitano, cointestato; normalmente il modello 740 lo presenta solo il marito in quanto al reddito di lavoro assume quello della casa; la moglie invece non presenta la dichiarazione dei redditi; nel caso della sovrimposta oltre al marito anche la moglie è tenuta al pagamento della sua metà, qualunque sia il reddito. Attenzione: marito e moglie devono fare versamenti separati su moduli distinti.

Calcolo del versamento
Per ogni unità immobiliare si deve conoscere la rendita catastale che, o si deduce dalla partita catastale (se

consista) o da rendita di fabbricati simili. La rendita va moltiplicata per il coefficiente stabilito dalla legge per ogni categoria di immobile, ottenendo quello che viene definito "reddito netto".

Dal reddito netto si deducono lire 190.000 solo se si tratta di abitazioni non di lusso esenti da ILOR (cioè quelle abitazioni che godono dell'esenzione 25ennale detta legge Tupini); sul risultato così ottenuto si applica l'aliquota stabilita dal Comune.

Il risultato tra il reddito netto e la detrazione va diviso per due se marito e moglie sono cointestati, o per un altro numero che corrisponda alla quota di reddito. Particolare attenzione va posta per il pagamento dell'acconto di novembre in quanto oltre a ridurre il reddito netto a 10/12 va ridotta anche la detrazione di 190.000 lire; questo perché il periodo di imposta va dal 1.1 al 31.10.1983; la detrazione, pari a 10/12 è di lire 158.333.

Se l'abitazione è soggetta a ILOR è sempre conveniente detrarre le 190.000 lire sino a un reddito di L. 475.000; se il reddito risulta superiore è bene optare per l'aliquota ridotta al 60 per cento; dato che il Comune di Abbadia Lariana ha adottato l'aliquota intera del 20 per cento, l'aliquota ridotta risulta pari al 12 per cento. Il box, invece, non ha diritto ad alcuna riduzione e quindi si applica il 20 per cento se non soggetto ad ILOR e il 12 per cento se soggetto a ILOR direttamente sul reddito netto.

Quanto finora detto si riferisce alle unità immobiliari godute direttamente e per le quali si applica come reddito netto solo la rendita catastale

rivalutata; per la seconda casa il reddito netto deve essere maggiorato di un terzo.

Unità immobiliari date in locazione

Il "reddito netto" è dato dalla rendita catastale, a meno che il reddito effettivo risulti superiore di oltre il 20 per cento della rendita catastale rivalutata; in questo caso la percentuale si applica sul reddito effettivo che corrisponde al canone di locazione ridotto di 1/4 come normalmente si calcola per l'IRPEF.

Sistemi di pagamento

Il versamento in acconto va effettuato entro il 30 novembre 1983; quello a saldo entro il 31 maggio 1984. Il versamento può essere fatto mediante "Distinta di versamento" presso la Tesoreria del Comune o mediante conto corrente postale intestato ad apposito numero di c/c del Comune.

È importante ricordare che i versamenti devono essere fatti solo ed esclusivamente a favore del Comune nel quale è ubicato l'immobile; pertanto chi possedesse immobili in più comuni dovrà fare tanti versamenti quanti sono i Comuni; in questo caso dovrà servirsi dei modelli di conto corrente postale, salvo si voglia recare presso la tesoreria di ogni comune per il versamento diretto. Le "distinte" e i "bollettini" possono essere ritirati presso il proprio comune di residenza.

Maggiori spiegazioni su casi particolari e sulle modalità di compilazione dei modelli potranno essere richieste presso gli uffici comunali. Giova qui ricordare che i mancati versamenti o i versamenti incompleti saranno soggetti a pesanti sanzioni; per evitarle non resta che comportarsi da contribuenti onesti.

DALLA PRIMA

Statale 36

questa nostra statale 36 è quello della sicurezza.

Disagi e incidenti

Molti gli incidenti di questi ultimi tempi ed elencarli tutti sarebbe una impresa veramente ardua, sta di fatto che, come sempre, accadono nei punti più cruciali, vedi per esempio la galleria della Torraccia, dove, quando si incontrano due mezzi pesanti, sono guai.

Raccomandare la massima prudenza è quanto mai d'uopo e perciò in loco e lungo l'intero tratto stradale che collega Abbadia con Lecco, sono stati apposti numerosi cartelli segnaletici stradali che limitano la velocità di percorrenza a livelli talvolta anche esageratamente bassi.

Pare d'altra parte che questo sia l'unico sistema per ottenere l'effetto desiderato; infatti se si ritiene che la velocità di percorrenza debba essere limitata a 50 km/h, perché detto limite sia rispettato a tutti gli effetti, è necessario mettere un cartello con l'indicazione 30 km/h. Quando si parla della statale 36 è doveroso rivolgere un pensiero a tutti coloro che in questi anni

hanno subito incidenti gravi o hanno perduto la vita lavorando nei cantieri. Purtroppo dobbiamo prendere atto che nelle ultime settimane si è riproposto ancora una volta alla nostra attenzione il grave problema della sicurezza del lavoro nei cantieri.

Nella seconda decade di ottobre un altro incidente è andato ad aggiungersi alla schiera; la vittima di turno si chiama Giorgio Toppi di Chiuro il quale mentre prestava servizio da soli due giorni nel cantiere di Pradello, veniva investito da materiale staccatosi dalla volta di una galleria. Il malcapitato riportava un trauma cranico, quattro fratture alle costole e contusioni renali e a tutt'oggi non è dato a sapersi come se la caverà.

Il parere del sindaco

Infine, a conclusione delle nostre considerazioni sulla statale 36, ci sembra doveroso riportare i pareri dell'amministrazione comunale sugli sviluppi dei lavori. A questo proposito il sindaco Invernizzi ha espresso un'opinione sostanzialmente positiva sull'intera questione, rilevando che il compito

dell'amministrazione comunale è quello di vigilare perché i lavori in corso corrispondano ai principi generali di tutela del territorio, della migliore funzionalità viabilistica e del rispetto delle strutture preesistenti.

"Abbiamo insistito, afferma Invernizzi, perché la strada si faccia al più presto, perché siamo consapevoli dell'importanza determinante di questa arteria per il territorio. Perciò l'amministrazione è intenzionata a seguire con il massimo impegno il susseguirsi dei lavori, prestando tutta la collaborazione necessaria. Bisogna anche ricordarsi che nell'85 si svolgeranno i campionati del mondo di sci in Valtellina e ciò comporterà un grosso aumento del traffico sulla SS 36. Credo che la nostra disponibilità sia il contributo più giusto e più doveroso per opere di questa portata".

Il sindaco ci ha infine ricordato che l'Amministrazione comunale di Abbadia ha chiesto all'ANAS l'uso della corsia a monte nei giorni festivi come corsia di emergenza per la Croce Rossa in caso di bisogno.

STATO CIVILE

NATI: Marco Crepaldi nato a Lecco il 31.8.1983; Alberto Parisi nato a Bellano il 3.10.1983; Claudio De Luca nato a Lecco il 8.10.1983; Fabio Bolotta nato a Lecco il 19.10.1983.

MATRIMONI: Amedeo Bellini e Giuliana Tremari in Abbadia il 16.9.1983; Marco Della Santa e Rossana Pozzi in Abbadia Piani Resinelli il 14.10.1983; Ignazio Bartolotta e Marcella Smeriglio in Sesto San Giovanni il 3.10.1983; Claudio Gianola e Antonella Rompani in Mandello Lario il 3.9.1983; Antonio Laudati e Loredana Annunziata Arcierio in Baiano il 8.8.1983; Dario Andressi e Daniela Riva in Oggiono il 24.9.1983; Walter Ciappesoni e Elena Colombo in Lecco il 24.9.1983; Giuseppe Elia e Carmela Bucchino in Sersale il 7.8.1983; Nunzio Migliarese e Rita Bucchino in Sersale il 7.8.1983; Salvatore Nucatola e Loredana Aliotta in S. Martino delle Scale il 6.9.1983.

MORTI: Giulia Cima il 19.9.1983 in Abbadia L.; Albino Bottazzi il 11.10.1983 in Abbadia L.; Maria Valsecchi il 14.10.1983 in Abbadia L.; Osvaldo Bagato il 16.10.1983 in Lecco.

Recupero filatoio Monti: a che punto siamo?

Si deve dire anche che i criteri che hanno ispirato tutta l'operazione sono stati quelli del restauro funzionale, ossia si sono realizzati tutti e solamente gli interventi indispensabili per rendere agibile e funzionante il complesso, senza sovrastrutture né sostituzioni inutili, né "abbellimenti". Ogni elemento della fabbrica, muratura o trave o ingranaggio, porta ancora i segni degli uomini che vi hanno lavorato: a questi segni si deve lo

stesso rispetto che si ha per le reliquie: sono i segni della fatica e dell'intelligenza, della stanchezza e dell'inventiva dei nostri padri. Presto i lavori riprenderanno per realizzare il recupero della parte "civile" dell'edificio, ossia i piani un tempo, e in parte anche ora, destinati ad abitazione.

Con la loro conclusione sarà messo a disposizione della comunità tutto il fabbricato del filatoio con destinazione a bi-

blioteca comunale, sede di attività culturali e museo, ma non un museo di macchine imbalsamate, bensì un museo che sarà un impianto in funzione: ossia una scuola. Sarà molto più stimolante per gli studenti osservare l'intelligente concatenazione di operazioni svolte dall'impianto di torcitura piuttosto che molte lezioni teoriche il cui contenuto, dopo aver visto le macchine in funzione, risulterà assai più comprensibile e la sua acqui-

sizione risulterà indelebile.

Sarà una lezione attiva di meccanica, di fisica, di chimica dei materiali. Penso che bisogna vedere questo intervento non come una operazione di archeologia soltanto (e già sarebbe molto) ma come la realizzazione di una struttura educativa, di uno strumento efficace e moderno destinato all'istruzione: sarà il laboratorio della nuova scuola media che troverà posto nell'altro edificio vicino al filatoio.

Anche questa è una scelta precisa: invece di pensare a un nuovo "palazzo" scolastico investendo con l'edificazione nuovi spazi e consumando così nuovi territori agricoli, la scuola media si colloca in mezzo al paese accanto al filatoio in funzione: nascerà cioè una scuola dotata di una strumentazione didattica ed educativa di prim'ordine.

Ne ripareremo e ne discuteremo quando si passerà a questa fase di intervento.

FESTA DEL PENSIONATO

ONORE AGLI ANZIANI

Come ogni anno gli anziani del nostro paese hanno vissuto il loro momento magico fra musiche, danze, giochi e gare gastronomiche.

di Oliviero Cazzuoli

Quando uno diventa vecchio viene considerato da tanti giovani e talora dai figli un parassita, un rifiuto umano, uno che non serve più a nulla. E quasi sempre si tratta di uno che ha lavorato tutta una vita, più di 35 anni, e non di un pensionato baby. Negli ospedali e negli ospizi i vecchi sono dei mezzi cadaveri, avviliti e tristi. Non fanno niente, al massimo una partita a briscola o a scopa, mentre vorrebbero anche fare qualcosa di utile per la società e non essere isolati da tutto e da tutti.

Per questo sono utili i centri ricreativi autogestiti in cui i vecchi si possono ritrovare tra di loro e coi giovani, ai quali possono insegnare tante cose e le loro esperienze di vita. L'amore e il rispetto per i vecchi è il segno della civiltà di un popolo e fanno pena tanti ragazzini che non sono stati educati ad aiutarli e a cedere loro il posto nei negozi, sui treni o sulla corriera e che non sanno che diventeranno vecchi anche loro.

La comunità di Abbadia ha molto rispetto per le persone anziane. Il 24 e 25 settembre si è svolta, con la partecipazione di più di 200 pensionati di Abbadia e perfettamente organizzata, la 4.a edizione dell'ormai tradizionale Festa del pensionato nell'area del parco giochi del lido di Chiesa rotta.

I festeggiamenti sono iniziati il sabato sera con trippa, grigliata e orchestra e balli. La domenica mattina don Tullio ha officiato la S. Messa nella parrocchia di S. Lorenzo e a mezzogiorno ha avuto inizio un lauto pranzo offerto dall'Amministrazione comunale gratis a nome della comunità ai pensionati residenti e a L. 7.000 a tutti gli altri.

Il sindaco Invernizzi ha dato il benvenuto a tutti citando come esempio di vita per le nuove generazioni la laboriosità e l'esperienza dei pensionati ai quali va la gratitudine profonda di tutti per la loro vita di lavoro e per la serenità e saggezza, di utile insegnamento per i giovani. Una pergamena ricordo è stata data a tutti i pensionati di Abbadia.

Sindaco Invernizzi e signora Carla in testa, assessori e consiglieri comunali con qualche loro gentile consorte e tanti volontari, pensionati e no (come Pandocchi, Renata, Franco, Cedro, Biagio, Evelina, Nando e altri), guidati dallo chef Enrico, hanno provveduto a montare il grande capannone, a curare l'organizzazione, la cucina, i servizi e a fare i camerieri.

Al termine del pranzo, e con parecchia partecipazione di abbadiensi per tutta la giornata, hanno avuto inizio le danze, i giochi a premi, con animatore e speaker il

consigliere Mezzera, e trattenimenti vari con complesso locale e musiche folkloristiche e ballabili che hanno allietato la bella giornata di sole.

Al Trofeo biennale del Coune di Abbadia con torte, dolci e pasticcini hanno partecipato diverse donne e la giuria, formata dai rappresentanti delle contrade con

le loro bandiere, ha proclamato le vincitrici. Prima classificata la signora Gilda Rava, premiata da don Tullio.

I premi della lotteria non ancora ritirati corrispondono ai seguenti numeri: 248 - 346 - 435 - 314 - 497 - 63 - 253 - 371.

L'Amministrazione comunale è soddisfatta per la col-

laborazione di tutti e per la riuscita della festa. Grazie al ricavato della lotteria l'anno prossimo avremo un nostro capannone smontabile che sarà utilizzato per tutte le feste locali. Da ricordare che il primo anno il ricavato fu dato all'asilo, il secondo agli handicappati e il terzo agli anziani bisognosi.

Oliviero Cazzuoli



Don Tullio premia la signora Gilda Rava col trofeo biennale.

La festa del pensionato vista dal consigliere Mezzera

Abbiamo ricevuto all'ultimo momento uno scritto del consigliere Mezzera sulla festa del pensionato. Abbiamo ritenuto opportuno pubblicare anche questa simpatica testimonianza.

Il pensionato: chi è? Una figura che troppo spesso si va dimenticando oggi giorno. I valori della vita tendono sempre a dimenticare, ad accantonare chi con una vita di duro lavoro, di sacrificio ha contribuito alla costruzione del nostro mondo e del piccolo della nostra comunità. Pochi vedono nell'anziano la persona piena di forze che ci ha spianato il terreno per vivere un'esistenza dignitosa. Noi crediamo che egli sia un essere che ormai non serve più, ma è proprio vero?

Bisognerebbe essere più reali, più umili e riconoscere che l'anziano continua ad aiutarci con i suoi consigli, con i suoi suggerimenti, con la sua "esperienza di vita". I giovani che nella maggior parte dei casi credono di poter toccare il cielo con un



Il sindaco Invernizzi dà il benvenuto a tutti.

dito, dovrebbero cercare di comprendere come gli anziani, cioè coloro che definiscono "un'altra generazione" siano molto vicini a noi.

Ed è appunto per cercare di unire questi due "credo", ma soprattutto per creare un'atmosfera di amicizia e di riconoscenza che si è voluta, con questo spirito, organizzare la 4.a Festa del Pensionato del 25 settembre. L'orchestra era formata dal Cav. G. Invernizzi (trombone), da Fausto Moltrasio (grancassa) con la collaborazione di Angelo Alippi, da Enrico Fumagalli (piatti) e

da G. Mezzera (pianoforte). Detta orchestra ha fatto tutto il possibile per suonare il meglio del proprio repertorio anche se, visto l'impegno dello spartito, si potrebbe scusare qualche stonatura. La festa del pensionato presenta un curioso retroscena.

Infatti non tutti sanno che le strutture sotto le quali abbiamo realizzato la festa sono state offerte dal PCI e dalla DC. "L'orchestra" li ha legati bene insieme con una "corda" di nome "Pensionati" resistente a tal punto che si sono puntellati uno

"contro" l'altro e hanno resistito anche al tivano. "Un vivo ringraziamento ai due partiti".

Questa festa per Abbadia è diventata una tradizione e nell'ambito di essa si è ritenuto doveroso fare partire una nuova iniziativa: "il Palio delle contrade", scegliendo come padrini i Pensionati.

Per la cronaca diciamo che il punteggio ottenuto dopo le varie prove è il seguente: S. Rocco punti 6; S. Lorenzo punti 6; Chiesa Rotta punti 5; S. Antonio punti 4; S. Martino punti 2; Annunciazione punti 1; S. Bartolomeo punti 0, Madonna della Neve punti 0.

Questo punteggio è convalidato dai giudici arbitri che per l'occasione erano i signori Giovanni Bianchi (Chiesa Rotta), Antonio Cima (S. Bartolomeo), Franco Panza (S. Lorenzo), Giuseppe Cedro (Annunciazione), Giovanni Dell'Oro (S. Rocco), Enrico Alippi (Madonna della Neve), Ferdinando Corti (S. Martino), Giuseppe Maggioni (S. Antonio). La gara di ballo è stata

vinta dal sig. Ernesto Stalio e signora che hanno festeggiato in questo anno le loro nozze d'oro; "complimenti ragazzi". Il trofeo biennale è stato vinto dalla signora Gilda Rava. Unitamente ai nostri complimenti vogliamo ringraziare tutti i partecipanti che hanno messo in difficoltà la Giuria nella scelta.

L'Amministrazione comunale coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla festa; non mi sembra il caso di nominarli, perchè, chi ha fatto ciò, non ha cercato un grazie ma il sorriso di un meno giovane. L'Orchestra vi dà appuntamento al giugno '84 sperando che il brano di musica sia a voi gradito.

Ciao Ragazzi.
Giovanni Mezzera

P.S.: Comunicato personale per quel tale che voleva vincere la gara di ballo (fuma la pipa); "Fin che balli come un ventenne ad una gara per pensionati la potrai vincere tra 50 anni".

Mostra del pittore Ammendolia

Si terrà dal 7 al 18 dicembre prossimo, nella saletta attigua alla locale Banca Popolare di Abbadia Lariana, una mostra di pittura grafica personale di Vincenzo Ammendolia. Il pittore, originario di Seminara (RC) abita e lavora da parecchi anni a Mandello Lario. Ha frequentato gli studi al Liceo Artistico di Milano e all'Accademia di Brera, completando la sua formazione col maestro scultore Romano Rui.

La sua poetica pittura spazia dal paesaggio alla natura morta, dal ritratto alla scultura. Ha tenuto mostre personali e collettive ottenendo lusinghieri riconoscimenti.

Nell'agosto scorso il pittore Ammendolia ha già esposto le sue opere presso il salone della scuola materna di Crebbio con successo di pubblico e di vendita. Una percentuale del ricavato di detta mostra è stata devoluta alla locale scuola materna, che come è noto, si trova in precaria situazione finanziaria, dato il costante calo demografico.

G.M. Colombo



Banca Popolare di Lecco

SE APRI UN CONTO CORRENTE

La CARTA BANCARIA

e la tessera Prelievi e Depositi Ti permettono di usare i numerosi SPORTELLI AUTOMATICI di prelievo-versamento della Banca tutti i giorni dell'anno, 24 ore su 24, con tranquillità e sicurezza.

Possedendo le medesime tessere hai accesso agli oltre 1.000 sportelli automatici della rete nazionale, sistema BANCOMAT, cui la Banca ha aderito.

La CARTA SANITARIA

nata da una convenzione stipulata con EUROP ASSISTANCE, Ti mette a disposizione un Servizio Medico d'Emergenza che Ti assiste in Italia e nel resto del mondo.

Due aspetti da tener presenti nella scelta della "tua" Banca.

Società per Azioni - Fondata nel 1872 - Capitale Sociale L. 16.110.900.000
Registro Imprese di Lecco n. 28 - Sede Sociale e Direzione Generale in Lecco

Aretini Ivo
Via Nazionale 114
Telefono 0341 850.406
22050 Abbadia Lariana, Como.
P. IVA 00756750139 - C. F. RTN VIC 49H30 02908

Graphic Design

Auguri e Inviti
Buoni sconto
Calendari
Carta da lettera e linea seguente Buste
Catalogo
Certificati di garanzia
Diplomati
Diplomi
Etichette
Fiere, Mostre, Saloni
Imballaggio e imballi da trasporto
Immagine aziendale coordinata
Locandine
Marchio
Port-Folio (Sales-Folder)
Prospetti
Stampati vari
Volantini

Pubblicità cinematografica e TV
Diapositive
Sigle
Story Board

Pubblicità esterna
Cartelloni stradali
Insegne
Luminose
Manifesti
Mezzi di trasporto (decorazione)

Pubblicità inserzionistica e tabellare
Annunci pubblicitari
Logotipo
Testata di giornale o rivista

Pubblicità sul P.V.
Cartelli per vetrina
Contentori
Elementi per vetrina
Segnaprezzi
Vetrinole

PER RISOLVERE VECCHI PROBLEMI

UN CONSORZIO PER I PIANI RESINELLI

Si è costituito ai Resinelli un Consorzio per la gestione dei servizi pubblici: strade, rifiuti, acqua potabile, illuminazione, trasporti. Ce ne riferisce in un'intervista il presidente dott. Vittorio Buizza.

Dallo scorso mese di marzo è divenuto operante il Consorzio Amministrativo per la gestione di servizi vari ai Piani Resinelli; ne sono organi l'assemblea consorziale, il consiglio direttivo e il presidente. Primo presidente è il dott. Vittorio Buizza, rappresentante del Comune di Lecco (Comune capiconsorzio); sede del Consorzio il municipio del comune stesso.

Il direttivo, oltre che dal presidente, è composto dai signori Bruno De Carli (vicepresidente, Abbadia), Piero Della Santa (Abbadia), Alessandro Rusconi (Lecco), Piergiorgio Amati (Mandello), Venturino Giudici (Ballabio), Modesto Castelli (Comunità Montana). Completano l'assemblea i signori Giuseppe Alippi (Abbadia), Pierino Crucifero (Lecco), Marco Colombo e Alberto Venini (Mandello), Bruno Colombo e Giovanbattista Locatelli (Ballabio), Biagio Toderò ed Enzo Bergamaschi (Comunità Montana) (n.d.r.: al momento di andare in macchina giunge notizia di probabili cambiamenti con il rinnovo delle amministrazioni di Lecco e Man-

dello). Al presidente Buizza abbiamo rivolto alcune domande.

Come è nato questo Consorzio?

"Il consorzio è sorto per unanime volontà dei quattro comuni interessati (Lecco, Abbadia, Mandello, Ballabio) con la trasformazione del vecchio Consorzio per la costruzione e la manutenzione della strada Ballabio - Piani Resinelli (esistente tra gli stessi comuni) in un Consorzio per vari servizi, con l'apporto della Comunità Montana del Lario Orientale, e l'ampliamento degli scopi al soddisfacimento di particolari bisogni pubblici."

Quali sono, più precisamente, le finalità del Consorzio?

"Il consorzio è stato costituito con l'intendimento di assicurare progressivamente in gestione diretta o per appalto o altro i seguenti servizi pubblici: 1) Manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade pubbliche o soggette a pubblico transito esistenti nel territorio del Consorzio; 2) Pulizia delle strade e raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti solidi urbani; 3) Riformamento idrico alla popula-

zione; 4) Pubblica illuminazione; 5) Servizi sanitari, eventualmente delegati (questo servizio ora è di esclusiva competenza dell'USSL di Lecco); 6) Servizi di trasporto persone di linea, con particolare riferimento ai trasporti scolastici. Tra le finalità del Consorzio non rientra la promozione turistica della località, delegata per legge ad appositi organismi preposti a tale scopo."

In che modo viene finanziato il Consorzio?

"Tengo a precisare che il consorzio non ha entrate proprie ma vive dei contributi degli enti ed organismi che lo compongono; per questo motivo, per non impegnare eccessivamente i bilanci dei comuni, gli scopi costitutivi verranno raggiunti gradualmente nel tempo, tenendo conto delle disponibilità finanziarie."

In che modo sono state ripartite le quote di spesa?

"Si è stabilita la seguente ripartizione: il 35 per cento a carico del Comune di Abbadia, il 32,5 per cento a carico del comune di Lecco, il 17,5 per

cento a carico del Comune di Mandello e il 15 per cento a carico del comune di Ballabio. La Comunità Montana concorrerà con fondi propri all'esecuzione di opere e lavori di investimento".

Entrando nei particolari, quali sono i principali interventi che state perseguendo?

"Sotto l'aspetto del territorio l'opera che sta più a cuore ai residenti e villeggianti è quella di dotare la località del servizio idrico. Questo problema è allo studio e qualcosa è già stato fatto; ma, per il notevole onere che l'intervento comporta, la soluzione non è prevista in tempi brevissimi. A breve si avrà l'unificazione e il miglioramento del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, e se non vi saranno imprevisti, si ritiene che si possa partire dal prossimo gennaio '84."

Per quanto riguarda il trasporto scolastico (vi sono interessati tre bambini delle elementari e quattro delle medie), c'è da dire che per l'anno in corso non si è potuto attuare un servizio diretto che comportasse da un lato la

soluzione dell'importante problema sociale e dall'altro tenesse conto anche dei notevoli costi che tale servizio comporta. Il problema non viene comunque accantonato ma è alla continua attenzione del consorzio (si pensa di chiedere un contributo alle famiglie per le spese).

Per quanto riguarda l'illuminazione, pur non trattandosi di un bisogno prioritario per la Comunità, questo servizio potrà essere gestito con i contributi in conto capitale da parte degli organismi superiori (Comunità Montana, Prefettura, Azienda Autonoma di Soggiorno e turismo) da cui abbiamo già avuto in parte assicurazioni in tal senso.

Ricordo infine che tra le finalità primarie del Consorzio vi è la manutenzione della strada Ballabio-Piani Resinelli, che si trova attualmente in condizioni più che soddisfacenti. La manutenzione di altre strade pubbliche o private sarà possibile solo con maggiori disponibilità di bilancio del Consorzio, in relazione ai mezzi finanziari forniti dai comuni che costituiscono il Consorzio stesso.

ASSOCIAZIONE PROGRESSO

MOSTRA DELL'HOBBY 1983

Vista la vasta partecipazione di pubblico nella passata edizione l'Associazione Progresso ha voluto riproporre la Mostra dell'hobby, presso la sala dell'ex oratorio. Numerosi anche quest'anno coloro che hanno accettato di mostrare al pubblico i loro lavori e le loro collezioni il più delle volte custoditi gelosamente fra le mura domestiche.

I visitatori hanno così avuto modo di ammirare le creazioni marine di Pandocchi, le sculture in legno e i lavori in rame dei fratelli Micheli, i quadri di Garrini e tanti altri lavori ancora, dalle navi di cesti di legno, dai lavori a maglia alle borse in pelle. Curiosi i fossili presentati da Italo Isolati.

Novità di quest'anno, alla mostra hanno partecipato anche i bambini delle scuole



elementari i quali hanno occupato uno spazio tutto loro in un delizioso "collage" di disegni, lavori in rafia, marionette. E' doveroso far notare che tutti questi lavori sono stati eseguiti dai bambini durante il doposcuola estivo dello scorso anno; un'iniziativa, portata avanti da insegnanti di buona vo-

lontà, che a giudicare da quello che tutti hanno potuto vedere è seriamente valida.

Anche l'Associazione Mineralogica e Paleontologica di Lecco era presente con una bacheca illuminata contenente dei minerali particolarmente significativi per onorare un loro amico e

consociato Osvaldo Bagato prematuramente scomparso.

Anche l'Associazione Progresso ha voluto ricordare l'amico Osvaldo esponendo i minerali a lui più cari, i medesimi che egli stesso aveva esposto nella passata rassegna e che interpellato anche quest'anno, si accingeva a ripresentare. Sul piazzale antistante la sala d'esposizione in concomitanza alla mostra domenica 23 ottobre si è svolta la tradizionale castagnata.

Anche quest'anno dunque, la mostra dell'hobby chiude i battenti in modo positivo, sia per l'interesse degli espositori a cui va un sincero grazie dell'Associazione, sia per l'interesse dimostrato dai visitatori (oltre ottocento).

Renato Mozzanica

DAL 1950 UFFICIO VIAGGI E TURISMO



Tel. 36.71.70

LECCO - P.zza Diaz, 14
e succursale di Viale Turati, 4
Tel. 37.53.31

CAPODANNO CON NOI

VIENNA sei giorni
Partenza il 28 dicembre

SALISBURGO tre giorni
Partenza il 30 dicembre

SOGGIORNI AL MARE
Soggiorni quindicinali ad
ALASSIO - DIANO MARINA
a partire dal 24 dicembre

PULLMAN - TEATRO

Tutte le domeniche SALTOURS
organizza pullmans per gli spettacoli
teatrali più importanti a Milano

SPECIALE "SPOSI" 1983

Viaggi in aereo per CANARIE, EGITTO ecc.

CROCIERE DI FINE ANNO
a prezzi speciali

(sconto di L. 100.000 a persona)
Programmi disponibili in agenzia

Informazioni e prenotazioni
presso i nostri uffici

nuova FORD FIESTA

SPECIALI CONDIZIONI FORD CREDIT VALEVOLI FINO AL 15/10/83:
- SOLO IL 10% DI ANTICIPO E 48 RATE SENZA CAMBIALI.



- Nuovo stile, nuovi interni
 - Nuovo equipaggiamento di serie
 - Quinta marcia
 - Nuova economia: 20,8 km con un litro (versione 1100)
 - 6 anni di garanzia antiruggine
- Da L. 5.461.000 IVA esclusa
L. 7.040.000 chiavi in mano

Nuova Fiesta '84: più equipaggiata, più scattante, più aerodinamica e più economica nei consumi. Il miglior CX, le nuove tecnologie, la 5 marcia, consentono un notevole risparmio di carburante, che in città arriva al 30%. Nuova Fiesta '84: trazione anteriore, grande maneggevolezza e tenuta di strada, lunga durata e bassi costi di manutenzione.

Confrontate!

MONDIAL AUTO
s.n.c. di MARZOLLA

LECCO - CORSO MARTIRI, 35 - TEL. 0341 / 37.10.83
GARLATE - VIA STATALE, 115 - TEL. 0341 / 68.00.54



LUIGI BARTESAGHI

22054 MANDELLO DEL LARIO (Como)
Via Statale, 68 - Telef. (0341) 73.25.47

I migliori pavimenti e rivestimenti
per le Vostre abitazioni

Forniture e messa in opera
Ceramica - Gres cotti - Klinker - Moquettes
Marmi - Marmettoni

Un impegno per gli educatori

Droga anche ad Abbadia?

Dati imprecisi e strumentalizzazioni hanno creato un diffuso allarmismo. Sentita l'esigenza di una migliore informazione. Nel nostro paese l'uso dovrebbe essere assai limitato.

I recenti tristi fatti di cronaca ed il diffondersi incontrollato di notizie approssimative attorno al grave problema della droga, notizie che hanno creato un po' ovunque una forma negativa di allarmismo, ci hanno indotto ad avanzare alcune riflessioni, cogliendo l'occasione per cercare di fare il punto della situazione ed individuare a grandi linee la effettiva consistenza del fenomeno droga nel nostro comune.

Premettiamo che il compito che ci siamo prefissato è assai arduo, pochissimi sono infatti i dati ufficiali a nostra disposizione e pertanto le nostre affermazioni si baseranno esclusivamente su testimonianze raccolte tra i vari esperti, testimonianze avvalorate molto spesso dalla esperienza diretta nel settore.

Ci premuriamo inoltre di prevenire ogni forma di strumentalizzazione del problema: riteniamo infatti che non sia corretto giocare sulla pelle di chi soffre e di chi muore per scopi di prestigio e di potere, magari politico.

In primo luogo i fatti di cronaca e perciò citiamo subito uno dei pochi dati a nostra disposizione: l'inchiesta promossa dal circolo Varalli di Mandello, secondo la quale il numero dei drogati mandellesi ammonterebbe ad 800 unità, di cui almeno un decimo sarebbe costituito dagli utenti di droghe pesanti. Queste cifre hanno creato un notevole allarmismo tra la popolazione, la quale evidentemente non attendeva un simile responso.

Analizzando più dettagliatamente i dati propinati dal Varalli, a Mandello, un giovane su due sarebbe uso, o avrebbe fatto uso in passato, di droga. Lasciamo ai lettori il compito di tirare le somme su queste cifre, anche se ciò non ci esenta dall'esprimere le nostre perplessità sulla loro effettiva attendibilità ed il nostro parere è avvalorato tra l'altro dalle opinioni espresse pubblicamente dall'assessore alla sanità di Mandello, Bonacina, il quale ha parlato senza troppi preamboli di cifre contraffatte.

Sta di fatto che all'indomani della divulgazione dei risultati dell'inchiesta del Varalli, agli amministratori mandellesi sono rizzati letteralmente in testa di capelli e dopo una seduta vivace di consiglio comunale, si è deciso di convocare per il giorno 21 ottobre scorso, una assemblea pubblica, alla quale sono stati invitati i vari esperti che operano più a contatto con la realtà della droga e del mondo giovanile. Alla riunione ha presenziato in qualità di relatore l'assessore alla sanità del nostro comune, Colombo.

Un elemento di sicuro interesse era costituito dalla possibilità di sentire dalla viva voce del rappresentante del circolo Varalli, Fabio Scala, la verità sull'indagine condotta dal gruppo stesso. Purtroppo così non è stato perché Scala nel suo lungo discorso si è limitato a lanciare accuse un po' ovunque, asserendo tra l'altro in tutta tranquillità che lo spinello fumato in compagnia equivale al più tradizionale grappino e che perciò non devono colpire più di tanto i settecento fumatori di spinello mandellesi; piuttosto vanno trovate ragioni per gli ottanta tossicodipendenti che a scadenze più o meno giornaliere si "fanno", alimentando il mercato assai fiorente dello spaccio.

Per quanto riguarda la tecnica usata dal Varalli per l'indagine, Scala ha asserito che i dati ottenuti sono frutto di contatti diretti con gli interessati. Del problema della presenza del fenomeno droga ad Abbadia, se ne è occupato Bassani, membro direttivo del locale distretto dell'Ussl, il quale ha affermato che l'unità socio sanitaria di Lecco a tutt'oggi non possiede dati significativi ed attendibili sulla consistenza della diffusione della droga nel nostro comune.

L'unico dato disponibile è il numero delle persone che si sottopongono a scadenze più o meno fisse a trattamenti di disintossicazione. E' quasi certo comunque che il numero di utenti di sostanze stupefacenti sia proporzionalmente inferiore ad Abbadia rispetto a Mandello.

Nel corso dell'assemblea mandellese è stata prospettata l'intenzione di creare una commissione intercomunale comprendente rappresentanti di Mandello, Abbadia e Lierna, unitamente agli esperti, che si occuperà dei problemi giovanili con una attenzione particolare per il mondo della droga.

A questo proposito, l'assessore Colombo, ha assicurato la piena adesione della amministrazione comunale alla iniziativa mandellese ed ha dichiarato che non verrà lasciata tentata ogni possibile strada che possa condurre ad una soluzione consistente in una drastica riduzione del fenomeno droga nel nostro territorio.

Nel contempo gli organismi comunali cercheranno di operare in collaborazione con il distretto locale Ussl al fine di individuare iniziative comuni, tese ad ottenere un maggiore coinvolgimento della popolazione che in ogni caso deve essere più informata dei pericoli a cui va incontro chi si accosta al mondo dei piaceri artificiali.

L'amministrazione comunale si avvarrà anche della esperienza proficua della Comunità di via Gaggio, un insieme di persone che da diversi anni si dedicano al ricupero dei tossicodipendenti nel lecchese. Un compito di particolare responsabilità è affidato agli educatori, i quali devono attentamente vigilare al fine di prevenire una maggiore diffusione del mercato delle sostanze stupefacenti negli ambienti scolastici.

A questo proposito tra gli amministratori comunali mandellesi si è parlato a lungo della possibilità di proiettare filmati istruttivi sul problema droga direttamente ai ragazzi delle scuole medie.

La cosa comunque andrà valutata attentamente, essendo una cosiddetta arma a doppio taglio e forse non hanno tutti i torti coloro che asseriscono che il miglior modo di contribuire a limitare il problema degli stupefacenti, è quello di parlarne il meno possibile.

Nel frattempo non possiamo restare a discutere sulle cifre del Varalli, occorre invece impegnarsi a fondo, ognuno secondo le proprie possibilità, perché, non dimentichiamolo, il problema "droga" riguarda tutti.

l.g.

UNA PROPOSTA INTERESSANTE

UNA "RESIDENZA" PER GLI ANZIANI

Bisognerebbe prevedere, in ogni paese, una zona sociale dove raggruppare i servizi per gli anziani. L'assistenza domiciliare, auspicabile da un punto di vista "umano", è però anti-economica e di difficile realizzazione. Un centro di soggiorno moderno e funzionale rappresenterebbe un'alternativa intelligente al famigerato "ricovero".

Il Piano Regolatore recentemente approvato per il comune di Abbadia non prevede una zona destinata ad insediamenti "sociali". Va subito chiarito che quasi nessun comune ha un Piano Regolatore che preveda una tale zona, e che non vi sono strumenti di legge che impongano o anche semplicemente facilitino la destinazione di una zona ad insediamenti "sociali". Tuttavia l'individuazione di tale zona funzionale sarebbe stata opportuna e necessaria.

Vediamo che cosa si intende per zona destinata ad insediamenti "sociali". Fondamentalmente si tratta di una zona che raggruppa i servizi, pubblici o privati, che hanno utilità nell'assistenza ai cittadini più deboli. Pensiamo ad esempio agli anziani. Molti urbanisti e sociologi sono convinti che sia meglio distribuire le persone anziane uniformemente in tutto il centro abitato, per favorire le relazioni sociali degli anziani con le persone più giovani.

Il problema però è che gli anziani non possono essere distribuiti come se fossero il formaggio sulla pasta asciutta, e spesso poi uno diventa anziano nello stesso appartamento in cui, anni prima, era giovane. Di conseguenza è inutile studiare a tavolino come distribuire meglio gli anziani: se non ci sono problemi, ci pensano loro stessi a stare dove più gli va. Ma è quando sorgono i problemi che le previsioni degli urbanisti e dei sociologi vanno a pallino.

Gli anziani che hanno bisogno di assistenza sono essi stessi i primi a desiderare la protezione e la sicurezza di una casa di riposo. Qualcuno, è vero, affronterebbe qualsiasi pericolo e disagio, pur di non lasciare la famiglia o l'appartamentino in cui ha abitato negli ultimi anni ma, quando non si tratta di un semplice sfizio che la società non ha certo l'obbligo di pagare, si tratta soltanto di repulsione per strutture che, come la maggior parte dei ricoveri, sono indecenti ma non per questo devono rimanere tali.

La soluzione più spesso proposta per non sradicare gli anziani dall'ambiente in cui hanno sempre vissuto è quella dell'assistenza domiciliare, e qualcuno ha anche il coraggio di sostenere che si tratta della soluzione più economica.

Fin tanto che si basa su volontari, l'assistenza domiciliare sarà certamente economica, ma non sarà mai una soluzione; e il

Prodotta per l'Italia la milionesima nuova KADETT

In poco più di due anni e mezzo la nuova Kadett ha varcato la soglia della milionesima unità prodotta.

Il montaggio finale di questo esemplare storico è stato completato nello stabilimento di Bochum, alla presenza del Presidente della Opel, Ferdinand Beickler, il quale ha guidato personalmente la vettura dalla linea di montaggio.

La milionesima Kadett, una versione I, 3 S, 5 porte bianca, è stata destinata al mercato italiano.

Per onorare questo avvenimento il milionesimo esemplare non sarà mai venduto al pubblico ma sarà donato al protagonista del più generoso e lodevole atto di coraggio che abbia permesso di salvare una o più vite umane sulla strada.

giorno in cui ci decideremo a pagare questo servizio: per quello che vale, ci accorgeremo che è incomparabilmente più economico e funzionale far fare a un'infermiera quei dieci o venti metri che separano la sua guardiola nella casa di riposo dalla camera di un vecchietto che ha bisogno di aiuto, piuttosto che farle fare chilometri in macchina.

D'altra parte, per chi proprio non si accontenta di una camera in una casa di riposo, potrebbe esserci la soluzione di appartamenti singoli, magari non in un grosso residence (che sembrerebbe ancora troppo un ricovero) ma nel normale tessuto urbano.

Anche in questo caso però, se si vuol fare un passo avanti rispetto allo status quo, in cui tutti rimangono a casa loro e le spese le paga Pantalone, questi appartamenti devono essere abbastanza concentrati in una ben precisa zona. Come si diceva prima, e facendo l'esempio di Abbadia, un'infermiera o un'assistente sociale potrebbero ancora girare di casa in casa, se tutte

le persone bisognose di aiuto vivessero nella stessa zona, ma sprecherebbero tempo e denaro in misura intollerabile se dovessero correre da Crebbio a Borbino, dal lungolago a Robbianico.

Inoltre, se è vero che l'anziano può gradire il contatto con persone più giovani e può egli stesso rappresentare un incontro prezioso per questi giovani, è anche vero che l'anziano ha esigenze particolari che difficilmente possono essere soddisfatte se non c'è un minimo di pianificazione. Da noi oggi gli anziani vengono lasciati invecchiare ma soprattutto decadere fisicamente, senza che si faccia alcun tentativo per rallentare questo decadimento.

In altri Paesi agli anziani vengono offerte possibilità di effettuare terapia fisica, in modo da rendere più tollerabile il decadimento organico e soprattutto da impedire che i primi acciacchi si tramutino in pesanti handicap. Se sognamo di mandare un terapeuta della riabilitazione a casa di ogni anziano, vuol dire che siamo dei pazzi visionari, ma non saremmo molto concreti

nemmeno se pensassimo di scarrozzare tutti gli anziani ogni giorno dagli angoli più lontani del comune alla sede dell'eventuale "centro di soggiorno" o "day hospital".

Piuttosto, se vogliamo che ci sia un contatto fra anziani e giovani, potremmo benissimo portare i giovani dagli anziani, creando servizi per giovani a fianco a fianco dei servizi per gli anziani.

Ecco quindi che prende forma questa "zona sociale": una zona che preveda la realizzazione di un centro di soggiorno, più o meno simile a un piccolo day hospital in cui operino un'infermiera professionale, un'assistente sociale e un terapeuta della riabilitazione.

Accanto a questo centro di soggiorno, che deve funzionare anche da circolo ricreativo ed eventualmente da ristorante, si può prevedere la realizzazione di una casa di riposo oppure, in aggiunta o in alternativa, si può vincolare lo sviluppo edilizio ad unità abitative particolarmente studiate per gli anziani.

E nella stessa zona si può collocare tutta una serie di servizi che possano interessare i giovani: una palestra, una sala da ballo, una biblioteca, un auditorium.

Si potrà obiettare che le dimensioni di Abbadia non giustificano simili realizzazioni, ma per un comune che ormai è satellite di Lecco e che si avvia, ci piaccia o no, a diventare almeno in parte dormitorio di Lecco, certe considerazioni restrittive non valgono più. Il futuro lo costruiamo oggi.

Antonio Attanasio

Corsa, la piccola della Opel, piccola anche nel prezzo.



Dai Concessionari OPEL-GM puoi trovare la nuova Corsa al prezzo chiavi in mano di 7.362.000, per la due volumi, e di 7.596.000 per la tre volumi.

Opel Corsa. Un prezzo straordinario per un equipaggiamento di classe superiore: lunotto termico, fari alogeni, servofreno, poggiatesta, fendinebbia, moquette, sono offerti di serie.

Opel Corsa. Due motori robusti e brillanti: da 1000 cc e 45 CV-DIN, e da 1200 cc, ad albero a camme in testa, e 55 CV-DIN. Opel Corsa. Grandi prestazioni, consumi contenuti: 19,6 km con un litro a 90 orari.

Opel Corsa. Cinque posti comodi, grande capacità di carico: fino a 845 litri, nella due volumi ribaltando i sedili posteriori. Fatti una corsa per approfittarne!



Soltanto 7.362.000, chiavi in mano.

DAL CONCESSIONARIO OPEL-GM DI:

Garage RE-VI - LECCO - Viale Turati, 6 - Tel. 36.23.84-36.23.64

APPUNTI DI CULTURA POPOLARE

NATALE D'ALTRI TEMPI

Un raffronto tra il Natale di oggi con quello di un tempo ci riporta alla memoria, insieme con le più significative tradizioni del nostro territorio, quelle belle filastrocche che accompagnavano i momenti più importanti di una festa ricca di significati umani: certamente religiosi ma con risvolti anche pagani.

di Felice Bassani

Essendo ormai alle porte la festa più bella dell'anno mi piace rivolgere lo sguardo al Natale di un tempo: non solo al "mio" Natale, quello dell'immediato dopoguerra, ancor povero, che aspettavo sempre con trepida emozione; ma anche quello più "antico", quello che i nostri vecchi ancora ricordano non senza commozione, insieme con certe particolari filastrocche che facevano parte del loro vastissimo repertorio. I lettori (non solo i più anziani) ne ricorderanno certamente alcune: altre saranno forse una riscoperta; e, al di là del "colore" che ben si esprime attraverso un dialetto brillante, che indulge all'espressione divertente e alla battuta scherzosa, non deve sfuggire, di queste filastrocche, il valore più propriamente "culturale", per i profondi significati umani e religiosi che esse esprimono.

Andando a ritroso nel tempo, cercheremo di rivivere, per qualche attimo, il Natale dei nostri vecchi. Mentre oggi, in sintonia con certa filosofia consumistica, l'aspetto prevalente del Natale sembra essere quello commerciale, un tempo questa festività era assai sentita, sia sotto l'aspetto religioso (riti, preghiere), che sotto quello pagano (mangiare abbondante e "particolare") o quello folkloristico (presepe, tradizioni, credenze, canti). Ed ancor più sentito era un tempo il Natale in quanto era praticamente l'unica vera festa dell'anno; solo allora, ad esempio, tanta gente, che per tutto l'anno aveva mangiato della gran polenta con poca pietanza, poteva finalmente gustare, se non il classico cappone, almeno un pollo, magari sottratto, di nascosto dal *fatùr*, da quelli che doveva consegnare al "padrone" come *pendizzi* di Natale.

I meno contenti, in questa occasione, erano naturalmente i polli, i tacchini (polini), le oche, i capponi, letteralmente decimati, come i soldati nella battaglia di Solferino; questa filastrocca-canzone sembra raccogliere le loro giustificate lamenti:

*Quan l'è nocc
che nas el Bambén
par la bataglia de Solferén:
tira coj de scid
e tira coj de là,
nùm poer capuni
sem i prem a 'ndà.
Pol pol pol pol fa il polino
qua qua qua qua fa l'ochetta;
chicchirichì fa il galetto;
che mai di noi sarà?
Cusa fè l'è violter linöcc
töcc stremi con i lacrim ai öcc;
cus'em de di nùm poer pulaster
semper in mezz a simej disaster?*

In certi paesi (ma anche a Lecco) non era raro trovare chi amava ostentare i polli natalizi di cui poteva disporre; questi infatti venivano appesi, la vigilia e durante la notte (con la scusa che dovevano stare al fresco), alla porta di casa. A volte però, durante la Messa di mezzanotte, poteva anche capitare che i polli "prendessero il volo" lasciando sulla porta stessa un biglietto con questa filastrocca divenuta famosa:

*Che storia l'è mai questa
de mett fö i capun de la finestra?
'N'altra volta st' atènt
e i capuni tegni de dènt!*

Il pranzo, lungamente aspettato, incominciava subito dopo la Messa di mezzanotte col *büsechén* e si concludeva, la sera di Natale, magari cun po' di ciocca, che costringeva qualche incontenente ad andare a letto a *tumburlón*. La filastrocca che ricorda il "menù" tipico del Natale nel nostro territorio era famosissima:

*A la matina un büsechén
con adré un bicer de vén;
a mesdè un capunscell;
con adré un risutell;
a la sera el paneton,
con adré vergott de bon,
e narèm in lecc a tumburlón.*

Ma quelli che aspettavano il Natale con ansia e impazienza maggiori erano di certo i bambini che

credevano nel Gesù Bambino portatore di doni (nei paesi, e quindi anche ad Abbazia, erano però più i Re Magi ad assolvere a questo compito). La sera della vigilia non riuscivano a prender sonno pensando ai doni che sarebbero arrivati durante la notte e la mamma spesso aveva il suo da fare a ripetere una ninna nanna diversa dal solito:

*Nina nana bell tusén
che l'è rivà Gesö Bambén*

A Lecco, poi c'era anche San Nicolò, patrono della città, che, poco prima del Natale (6 dicembre), portava ai bambini i suoi doni: semplici mele, ma grosse, rosse e lustre, che anche i santi dei giorni seguenti (S. Ambrogio, 7 dicembre), l'Immacolata (8 dicembre), Gesù Bambino (25 dicembre), mostravano di apprezzare, almeno secondo questa famosa filastrocca:

*San Niculò el porta i pom,
Sant Ambrös i ha fâ cös,
la Madona i ha pelà,
el Bambén i ha mangià.*

Ma la filastrocca-canzone più famosa era forse la "piva" di cui esistono parecchie versioni. Quella più tradizionale, che sollecitava la fantasia e la credulità dei bambini, diceva:

*Piva piva, l'oli d'uliva,
gnaca gnaca, l'oli che taca;
el Bambén el porta i belè,
la Madona lo spent i danè.*

Ma c'era anche una versione più "realistica" per i più grandicelli:

*Piva piva, l'oli d'uliva,
l'è 'l Bambén che porta i belè,
l'è la mama che spent i danè;
l'è 'l papà che 'l va a laurà,
inn i bagaj che fann danà,
ciapa la scua e faj balà.*

E anche gli adulti, che amavano scherzare, avevano una loro versione che ricordava iperbolicamente l'abbondante pasto natalizio:

*Piva piva, l'oli d'uliva,
gnaca gnaca, l'oli che taca;
l'ha mangià tri bò e 'na vaca
e 'na sgorba de scigoll.
Piva piva l'è mai sagoll.*

Sempre scherzosamente il Bambin Gesù veniva invocato per trovare marito: di qualsiasi specie (sort) fosse, l'inquietta zitella si sarebbe accontentata e non avrebbe avanzato troppe pretese:

*O me car Gesö Bambén
famm truà un quaj bel umén;
ch'el sia drez, ch'el sia stort,
ch'el sia pò de 'na quaj sort.*

Ma mi piace concludere con una composizione seria: più che di una filastrocca si tratta di una preghiera che, nella sua ingenuità e semplicità, raggiunge, a mio avviso, accenti di schietta poesia:

*Canta, canta rose e fiur,
l'è nassù noster Signur,
l'è nassù in Bethleèmm
senza fassa nè patell
senza fassa nè patell
de fassà sto Bambinell,
senza fassa nè lenzöö
de fassà sto por fiöö;
senza fassa nè cussén
de fassà sto por Bambén.
La Madona la lavava,
San Giusepp el destendeva
el Bambén pò el piangeva
per el frecc che lù 'l gh'aveva
"Citu, citu, por Bambén
te darò un pò de lacén".*

Mi è piaciuto ricordare questo quadretto intimo in cui è messa in evidenza la grande povertà che era anche della nostra gente, la quale forse, ritrovandola nel figlio di Dio, poteva consolarsi della propria triste condizione di vita. D'altra parte Dio, divenendo uomo e rifiutando la ricchezza e l'agiatezza in nome di altri valori, era naturale che soffrisse il freddo e la fame. Le cose poi sarebbero cambiate. Anche per la nostra gente; e, fortunatamente, non solo nell'altra vita...

VITA RELIGIOSA

Operare per una cultura di vita

IL C.A.V. COMPIE UN ANNO

Un anno fa ha iniziato la sua attività il Centro di Aiuto alla Vita (CAV) di Mandello, voluto da laici dei tre comuni di Abbazia, Lierna e Mandello e subito appoggiato dalle parrocchie della zona pastorale Grigne.

La sede è a Mandello per due motivi, perchè è il comune più grosso e centrale rispetto agli altri due, ma soprattutto perchè don Erio ha offerto gratuitamente le spese, un locale al primo piano della Casa del Giovane di via don Gnocchi 1, fornendola anche del telefono, strumento essenziale per l'attività del CAV.

Giustamente egli è stato delegato dai sacerdoti della zona per assistere spiritualmente il gruppo e tenere i collegamenti con le singole parrocchie. A questo punto mi sembra doveroso chiarire la motivazione che ha portato alla costituzione del CAV, legato strettamente alle comunità cristiane.

Coloro che avevano sostenuto attivamente il referendum abrogativo della legge 194 sulla liceità dell'aborto, per coerenza, riconobbero la necessità di impegnarsi per cercare di dare un'alternativa concreta a chi si trova ad affrontare una gravidanza indesiderata. Ecco allora il Centro di Aiuto alla vita, anche nel nostro territorio, perchè sia un punto di riferi-

mento per le persone che sono in difficoltà soprattutto per una vita che deve nascere.

Per raggiungere tale scopo è stato realizzato l'inverno scorso un corso di formazione per le volontarie disposte ad entrare in contatto, telefonico e non, con le future madri per ascoltarle, per individuare i reali bisogni e cercare poi insieme le possibili soluzioni. Si è inoltre puntato sul collegamento con il CELAF (centro leccese di assistenza alla famiglia) e con il consultorio "La Famiglia" di Como, di ispirazione cristiana, per un'assistenza specifica e gratuita.

Consapevoli che, per combattere l'aborto, la prevenzione sia altrettanto importante e pressante, si è pensato di operare, anche se in modo modesto, per una cultura di vita, da contrapporre alla cultura di morte divulgata dai mass-media.

Sono state così realizzate alcune iniziative. La prima domenica di febbraio, giornata per la vita, è stato invitato fratel Ettore, testimone dell'amore per la vita presso gli emarginati della Stazione Centrale di Milano.

Il 25 marzo sono venute presso la Fondazione Carcano più famiglie che hanno ragazzi in affido familiare per parlarci, in modo sem-

plice ma eloquente per tutti, della loro bella ed insieme difficile esperienza a sostegno della vita. Infine il 16 novembre, il signor Barbieri della casa Alber, nel suo incontro sul tema: "Educazione: parola difficile, ma non impossibile" ha dato a tutti con la parola e con l'esempio uno stimolo, o meglio una sferzata, per un maggior impegno in prima linea, soprattutto come cristiani, nella battaglia per la vita.

Non posso concludere questo elenco senza menzionare le esposizioni dei disegni sulla "gioia di vivere", realizzati dai frequentanti la scuola materna, elementare e media, che si sono succedute a Mandello ed Abbazia, suscitando interesse e plausi dei visitatori. Il Centro di Aiuto alla Vita di Mandello è dunque una realtà che si vorrebbe divenisse sempre più rispondente alle molte necessità locali. Occorre perciò un sostegno da parte di tutti e una solidarietà fatta soprattutto di partecipazione alla sua attività e alle sue iniziative.

Paola Ciampitti

Il Centro di Aiuto alla Vita è aperto il martedì e giovedì dalle 15 alle 17. Il numero telefonico è 73.31.80. Mettersi in contatto è facile. Tutti sono i benvenuti.

DIO AMANTE DELLA VITA

La domenica 31.a per anno ci ha proposto una lettura presa dal libro della Sapienza, che suggeriva di ringraziare il Signore, il quale ha dato l'esistenza ad ogni essere, perchè "il nostro Dio è amante della vita". Questo passo richiama l'inno di lode e di ringraziamento espresso nelle prime pagine della Bibbia, dove si parla della creazione del mondo. Il libro della Genesi, quando descrive l'origine degli esseri, mette in luce l'attenzione particolare che Dio ha avuto nel creare l'uomo, il vertice più alto dell'universo.

Lo plasma come fa il vasaio con il suo capolavoro, gli immette l'alito di vita, fa passare davanti a lui gli animali, così che imponga il nome, cioè prenda possesso di loro. Se la nostra vita è un dono, nessuno la può sopprimere o minacciare, perchè solo Dio ne è il Signore, Egli che è amante della vita.

Quando Caino riconosce la sua colpa, ammette di aver commesso un crimine orrendo uccidendo suo fratello, e si aspetta una vendetta tremenda da chiunque lo incontri, Dio specifica che nessuno dovrà vendicarsi togliendogli la vita, in quanto solamente Lui può disporre della vita e della morte.

La forza dell'Amore che Cristo ha portato nel mondo è il principio costruttivo dei rapporti umani, e l'Amore è rispetto, donazione, attenzione ai bisogni di tutti, in modo speciale dei più deboli. Il movimento per la vita è sorto in occasione del refe-

rendum sull'aborto, per sottolineare il dovere di rispettare la vita fin dal suo sorgere.

Ci accorgiamo come purtroppo, nei tempi in cui viviamo, l'uomo, la vita siano tenuti in scarsa considerazione. Si sequestrano bambini di pochi mesi per poter avere un mucchio di soldi maledetti; si mette in pericolo l'esistenza di interi paesi per produrre elementi chimici senza le dovute precauzioni e misure di sicurezza; si rischia di scatenare una guerra nucleare, che porterebbe alla catastrofe mondiale, per motivi di prestigio internazionale; si continua a mietere centinaia di vittime per sostenere guerre e guerriglie che non hanno alcun ideale di libertà ma di predominio.

L'elenco si potrebbe al-

lungare ancora di più. Il movimento per la vita capisce che non può far molto per opporsi a questo dilagare della violenza a livello internazionale, ma almeno si propone di creare una mentalità fra la gente. La vita in ogni caso è preziosa, non ne siamo noi i padroni assoluti, siamo solo degli amministratori.

Il movimento è formato da volontari che vogliono dare una mano a chi si trova in difficoltà, soprattutto a ragazze o a famiglie che hanno problemi di figli o già nati o non ancora nati. Tuttavia, se possono, si interessano di qualsiasi altra difficoltà che la gente trova nel condurre la propria vita. E' un modo per rispondere all'amore di Cristo che chiama.

don Tullio

MAZZOLENI
FORMAGGI

ABBADIA LARIANA (COMO)

CHE RICORDA AI BUONGUSTAI

TALEGGIO **MAZZOLENI**

ROBIOLA **MAZZOLENI**

LETTERE AL DIRETTORE

UNA VITA ESEMPLARE

Egregio Signor Direttore. Approfitto della Sua squisita gentilezza e della Sua bontà per inviarLe queste poche righe e l'acclusa fotografia, che spero, vorrà pubblicare su "Abbadia Oggi", riguardanti un nostro concittadino che, parimenti a Don Renzo Panzeri, del quale ho avuto il dovere e il piacere di scrivere qualcosa tempo fa, ha amato e onorato la sua Abbadia.

Il qui effigiato Padre Augusto Maria Bottazzi (Albino), dell'Ordine dei Servi di Maria, recentemente deceduto dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con vera rassegnazione cristiana, fu Cappellano Militare prima sul fronte Occidentale e quindi, dal dicembre 1940, su quello Greco-Albanese.

Oltre che assolvere le sue mansioni di Assistente Spirituale, Padre Augusto trovò il tempo e il modo - aiutato da pochi militari - di ricercare, dissepellire e identificare i tanti soldati italiani che qui erano caduti e cadevano, per poi degnamente inumarli in un decoroso cimitero da lui costruito sull'estrema destra di quel fronte, precisamente in località Porto Edda, di fronte all'isola di Corfù, in vicinanza del mare Egeo che certamente i soldati morenti avevano guardato con comprensibile nostalgia, perchè le sue acque lambivano - oltre a quelle Albanesi e Elleniche - anche le tanto amate e sospirate sponde della Patria lontana.

Dopo una breve permanenza di servizio all'osp. mil. di Ancona Padre Augusto venne destinato a Vittal in Francia, da dove, dopo l'infausto 8 settembre 1943, perchè coerente con se stesso e perchè dotato da un inesauribile amore per il prossimo lui, che se lo avesse voluto avrebbe potuto evitare la deportazione, preferì non abbandonare i suoi soldati che seguì nei campi nazisti di Germania, finendo nel Lager di Wietzendorf, condividendo con essi le umiliazioni, i maltrattamenti, la fame, (con la F. maiuscola) e tutte le angherie e i soprusi che il soggiorno in quelle gelide luride baracche e quegli avvillenti e soffocanti reticolati comportavano.

Rientrato fortunatamente dalla prigionia, avendoglielo a suo tempo promesso nel raccogliere i loro ultimi aneliti di vita, Padre Augusto si premurò, girando in lungo e in largo la penisola, di portare gli ultimi desideri, gli estremi saluti e qualche misero oggetto che i compagni di sventura, morti di fame e di stenti gli avevano affidato per le rispettive famiglie.

Gli Abbadiesi più avanti con gli anni certamente ri-

corderanno il vecchio Coadiutore Don Augusto che in Abbadia tanti anni fa sopportò stoicamente e cristianamente la malattia che lo aveva completamente reso paralitico. Ebbene; quel Sacerdote fu l'ispiratore alla vita ecclesiale del Padre che ora sto ricordando, il quale, quando lo poté, per deferenza, ma anche perchè glielo aveva promesso, chiese ed ottenne che gli venisse imposto il nome Augusto, appunto, e, come il suo ispiratore, certamente per una Divina predestinazione, sopportò con uguale fede e uguale rassegnazione gli ultimi interminabili mesi, settimane e giorni di dolorose indicibili sofferenze.

Il nostro buono onesto e generoso concittadino Padre Augusto, con alacrità e profitto lavorò per molti anni nella vigna del Signore, e fra le altre cose, costruì prima a S. Siro Milano una chiesa con annesso convento durante gli anni dal 1945 al 1952, e poi, dal 1955 al 1966, grazie al suo entusiastico spericolato coraggio, mettendo a disposizione della causa ogni energica iniziativa, riuscì ad iniziare e portare a termine chiesa e con-



vento a Roma, precisamente nel rione Villa dei Gordiani.

Durante i tanti anni del suo ministero nell'Ordine cui apparteneva, Padre Augusto si trovò a dover assolvere delicate e onerose mansioni, rivestendo anche importanti cariche T.O.S., tanto da meritare apprezzamenti e riconoscimenti vari da Autorità Ecclesiastiche e Civili. Quando però queste avrebbero voluto conferirgli

citazioni o titoli accademici, coi suoi modi gentili ma nel contempo decisi faceva intendere loro che il fine ultimo per cui aveva operato era ben diverso che il voler conseguire una caduca pergamena o un volgare pezzo di metallo.

Come si vede la vita trascorsa da Padre Augusto deve essere una lezione di modestia e di etica per tutti noi, tanto che ne dovremmo trarne insegnamento.

Per ricordare degnamente il suddetto, che ora ci guarda dall'alto, penso sia giusto aggiungere il nostro orgoglioso plauso, il nostro doveroso rispetto e la nostra modesta devota preghiera.

Alfio Bottazzi

Il signor Alfio Bottazzi, che ormai possiamo considerare un amico e un collaboratore di Abbadia Oggi, precisa, in un post-scriptum, che Padre Augusto era il suo "amato, indimenticabile fratello". Forse non voleva che lo pubblicassimo. Ma noi pensiamo che la sua lettera sia significativa per i lettori, oltre il resto, anche come esemplare documento di amore fraterno.

Pronto Soccorso via lago?

A causa dei lavori in corso sulla statale 36 tra Abbadia e Lecco si hanno corsie di scorrimento a una carreggiata che rendono difficoltoso e pericoloso il traffico stradale sia in caso di guasti di macchina o di incidenti sia per la Crocerossa e le autoambulanze.

Queste difficoltà e l'intasamento della 36, con incidenti a catena anche nel nostro paese, aumentano ovviamente nelle ore di punta e soprattutto la domenica anche nel tratto Abbadia-Mandello provocando ritardi anche nel caso di trasporti urgenti in ospedale e al pronto soccorso. Ritardi che possono provocare la morte dei pazienti.

Poichè in tali casi la statale 36 taglia di fatto in due il paese, rendendo difficile se non impossibile il suo attraversamento pedonale e quindi il collegamento tra la zona a lago e la zona a monte, del paese, ritengo che di domenica sarebbe sempre necessaria la presenza di un vigile efficiente sulla 36 e che sarebbe utile istituire un collegamento dal pontile e dal lago lago

di Abbadia all'ospedale e al pronto soccorso a mezzo di un motoscafo o motovedetta con lettiga e infermieri.

Questo servizio sarebbe utile anche per gli altri paesi rivieraschi e per il soccorso in caso di incidenti sulla statale 36 lungo il lago.

Tina Badoni

Dei gravi disagi provocati dai lavori sulla statale 36 siamo più che consapevoli; tant'è vero che anche questa volta il "mostro" è stato sbattuto in prima pagina. Che dire del pronto soccorso "via lago?" Gli antichi sostenevano che i mari (e quindi anche i laghi) non dividevano i popoli ma li univano essendo più facilmente percorribili rispetto alla terra.

Allora la cosa era ovvia, non essendoci strade o superstrade. Siamo sicuri che questa affermazione, per ragioni diverse, non sia ancora valida (almeno dalle nostre parti)?

Padroni e animali

Caro direttore, ho raccolto sulla strada un micino ferito, l'ho portato a casa e l'ho curato. Ora comincia a stare bene e tutti gli fanno festa eccetto... il padrone di casa che non ha simpatia per gli animali e che dice che è vietato tenere cani, gatti, uccellini, ecc.

Spesso sono solo, il micino mi fa compagnia e lo preferisco all'altra bestia, il padrone, che vuol esserci solo lui a comandare, anche in casa d'altri, dato che io pago l'affitto e non do noi a nessuno.

Lettera firmata

Non potevamo certamente pubblicare la firma di questa lettera; meglio per tutti che questo padrone resti nell'anonimato, soprattutto per la nostra lettrice che si è lasciata trasportare dal risentimento personale. Vorremmo solo ricordare a questo emblematico "padrone" che qualche volta è il caso di chiudere un occhio su certi "divieti": soprattutto quando si tratta di dare un po' di felicità a una persona sola. E' proprio sicuro che poi domani non potrebbe capitare anche a lui...?

OCCASIONI

vendo pianola Bontempipi. Telefonare ore pasti tel. 73.58.15.

Apprezzamenti del Consolato americano

Ladislao Balbiani, di cui la volta scorsa avevamo pubblicato un articolo che riferiva della sua esperienza di soggiorno negli Stati Uniti, ha ricevuto dal Consolato Generale degli Stati Uniti d'America la seguente lettera che volentieri pubblichiamo.

Egregio Signor Balbiani, desidero a nome del Console Generale

ringraziarla per averci inviato copia del giornale "Abbadia Oggi". Il Suo articolo sulla Vostra esperienza negli Stati Uniti è stato particolarmente apprezzato.

Con i migliori saluti ed auguri.

Dr. Massimo De Leonardis
Political Specialist

La scomparsa di Osvaldo Bagato

Una folla imponente si è stretta, commossa per dare l'ultimo addio a Osvaldo Bagato, scomparso improvvisamente domenica 16 ottobre scorso. Non si ricorda una uguale partecipazione della popolazione alle esequie di un concittadino, segno questo della grande stima e popolarità che lo scomparso nutriva negli animi della gente.

La morte lo ha stroncato nel breve corso di alcuni minuti, mentre era in casa, seduto davanti al televisore, dopo una giornata vissuta tra gli affetti familiari. La fatalità ha voluto che Osvaldo ci lasciasse proprio all'indomani del suo quarantesimo compleanno, che aveva appena festeggiato con i familiari.

Lascia la moglie Edda e i figli Ulderico, di 14 anni e Daniela di 3 anni, ai quali verrà certamente a mancare il caloroso affetto paterno. Il feretro è stato portato a spalla per tutta la durata del tragitto dal Gruppo Alpini di Mandello, presenti con una folta delegazione. La Democrazia Cristiana di Abbadia Lariana, di cui il Bagato era membro del direttivo sezione, ha ricordato la figura dell'amico scomparso, sottolineando le spiccate doti di impegno politico e sociale, con un manifesto murale listato a lutto.

Instancabile animatore quale era aveva speso buona parte del suo tempo libero al servizio della collettività ed in particolare lo ricordiamo tra i fondatori del Centro di Soccorso degli Alpini di Mandello, e del Gruppo Amici degli handicappati di Mandello, dove ultimamente operava per la realizzazione della Cooperativa di lavoro che verrà aperta fra breve per dare un impiego a queste persone che non sono state fortunate nella vita.

Tra le testimonianze che meglio ci ricordano la figura dell'amico Osvaldo, citiamo le parole accorate del segretario della Democrazia Cristiana locale, Bruno De Carli, colpito fortemente dalla

scomparsa del valido collaboratore.

"Te ne sei andato improvvisamente di prima sera, come improvvisamente di prima sera ti eri presentato, ci avevi cercato, come gruppo di Cattolici impegnati in politica offrendoci la tua buona volontà, il tuo entusiasmo, la tua disponibilità al servizio di tutti. Subito eravamo diventati amici. La telefonata nel cuore della notte di un amico comune che annunciava la tua prematura scomparsa mi ha lasciato attonito, non mi sembrava vero che tu avessi potuto lasciarcisi così presto, quando i figli in tenera età, a cui eri particolarmente affezionato, hanno bisogno del padre e quando alla soglia della piena maturità, la vita cominciava a sorridere dei frutti del lungo lavoro di impegno politico e sociale che avevi svolto.

Non dimenticherò mai le lunghe serate passate assieme a discutere sui problemi sociali e nazionali, dei bisogni della gente; come pure ricorderò sempre il tuo slancio generoso ed impulsivo disinteressato che dava tutto senza chiedere niente in cambio. Quante discussioni, quanti momenti di vita.

Ricordo il tuo schernire quando volevamo affidarti incarichi più importanti, la tua scelta di lavorare per la società senza metterti in mostra prestando così dalla base più attenzione ai bisogni della gente. Ultimamente il tuo nuovo lavoro di rappresentante di commercio, obbligandoti lontano da casa, ti concedeva poco tempo libero e di questo te ne rammaricavi.

L'ultima volta che ci siamo visti, mi hai pregato di aiutarti a trovare un lavoro fisso vicino a casa per poter dedicare ancora il tuo tempo libero agli altri. Non ho avuto il tempo per aiutarti, ma nel tuo ricordo il tuo esempio continuerà ad aiutare noi a superare le amarezze e le difficoltà della vita continuando a lottare senza mai chiedere niente in cambio".

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile FELICE BASSANI

Comitato di redazione:

Antonio Balbiani
Felice Bassani
Oliviero Caszuoli
Luigi Gasparini

Sede:

Abbadia Lariana
Via Nazionale, 70
presso ASSOCIAZIONE PROGRESSO

Stampa:

Alfredo Colombo
Via Palestro 7/B - Lecco
Tel. 0341 / 36.37.32

Composizione e impaginazione:

Editrice Lecchese
Via Leonardo da Vinci, 9
Lecco - Tel. 0341/36.32.33
36.47.96.

- Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-82.

TIMBRIFICIO MILANESE

di MORANDI POMPEO

Fabbrica timbri in gomma
INCISIONI E STAMPI
Trofei - Coppe e medaglie sportive

22053 LECCO

Via F.lli Cairoli, 32 - Tel. (0341) 363.752

mandello lario
CASA del MOBILE
tel. (0341) 735018 via oliveti ang statale

ABBADIA IN CUCINA

CAVEDANO IN BIANCO: RICETTA ANTICA

A casa mia, da piccola, il pesce in bianco era molto più che un piatto della domenica. Costituiva un avvenimento: la lunghezza della preparazione, le attenzioni che essa richiedeva e che reclamavano mia madre davanti ai fornelli per un giorno intero, l'odore penetrante e dolciastro che richiamava i curiosi, definivano un clima, di attesa e di festa.

Lo si mangiava in tanti, per non sciuparlo, perché era buono, tiepido o addirittura freddo, il giorno dopo, con la polenta calda e il vino rosso. Non so se Veronelli approvarebbe, ma il sapore del pesce in bianco sopporta perfettamente il vino rosso. È una ricetta antica.

Mia madre l'ha imparata dalle donne del lago, lei nuora di un vecchio pescatore, moglie di un "ribelle" che ha scelto la fabbrica invece di continuare l'attività del padre e dei fratelli.

Si usa un pesce povero, il cavédano, un pesce grosso, pieno di lische, poco richiesto dal mercato forse per questo oggetto di attenzione da parte di chi il pesce "buono" doveva, per necessità, venderlo.

La preparazione è lunga (6 ore circa, complessivamente), poco adatto ai tempi frettolosi in cui viviamo. Ma fare il pesce in bianco potrebbe anche oggi costituire un avvenimento, un'occasione antica per stare di nuovo insieme.

Occorrente: 1 cavédano (anche un luccio potrebbe essere utile allo scopo) di circa 1 kg e mezzo, pulito delle interiora, della testa, delle pinne e della coda, delle scaglie; farina bianca, olio e burro quanto basta; 1 bicchiere di vino barbera (rosso, forte); 2 cucchiaini di zucchero; mezzo litro di aceto; 1 kg e mezzo di cipolle bianche di media grandezza; 2 foglie di alloro.

Preparazione: Pulito il pesce, lo si taglia in tranci di 5 o 6 centimetri. Si passano nella farina e si fanno delicatamente soffriggere in una miscela di olio e burro. Si sala quanto basta e senza mai bucare con la forchetta il pesce, si bagnano i tranci con il vino, rivoltandoli con delicatezza perché prendano colore.

Si aggiungono poi con sollecitudine l'aceto, lo zucchero, le cipolle tagliate grossolanamente, le foglie di alloro e si ricopre il tutto con acqua (circa 1 litro e mezzo). Dimenticavo di dire che il pesce va fatto soffriggere e poi cotto nella stessa casseruola, che deve essere perciò larga e alta a sufficienza.

Aggiunti tutti gli ingredienti e ripreso il bollire, ci vuole... pazienza. Il fuoco deve essere d'ora in poi

bassissimo; la casseruola deve brontolare sommessamente finché tutto il liquido sarà assorbito stando bene attenti che il pesce non si attacchi, spostando delicatamente i tranci con la paletta o il cucchiaino di legno, senza pungerli.

Se tutto viene fatto con attenzione e misura, dopo circa 5 ore nella casseruola restano solamente le cipolle, gustosamente imbevute di sapore, e il pesce, i tranci integri, consistenti, di un bel colore scuro.

Perché pesce in bianco allora? La sorpresa sta nell'interno. Quando si spezza

la polpa con la forchetta (dopo aver lasciato raffreddare a sufficienza il tutto), essa si presenta candida, invitante; non c'è traccia di lische, e di ossa; si mangia tutto. Nonostante gli ingredienti, indubbiamente forti, il gusto è delicato, il sapore eccellente.

Tutto qui. Non è poco, lo so. Trovare 6 ore per cucinare non è facile. Ma il pesce in bianco (da non confondere con quello più comune in carpione!) vale la pena (ma lo è davvero?) di una pausa nel vivere affannoso quotidiano.

Irene Riva

SINCERI AMICI DI ABBADIA



MARISA QUASI NAZIONALE



La nostra mini campionessa Marisa Gorno di 12 anni fa parlare di sé. Domenica 11 settembre a Stradella (Pavia), nella finale regionale femminile di ciclismo, si è classificata prima, qualificandosi così per la fase nazionale dei Giochi della Gioventù. Il 18 settembre a Sesto S. Giovanni, Marisa ha vinto la corsa su strada organizzata dal Pedale sestese, mentre il 24 settembre scorso a Deruta (Perugia), nella finale nazionale dei Giochi della Gioventù, rappresentava la Lombardia e si classificava seconda, presenti 14 concorrenti di altrettante regioni d'Italia.

In pochi mesi la nostra quasi campionessa nazionale ha disputato 15 gare, classificandosi prima in 11 e seconda in 2. Marisa Gorno è nata il 22 settembre, lo stesso giorno di Saronni, e noi auguriamo a questa eccezionale pedalatrice di casa nostra di fare altrettanta strada del campione del mondo.

o.c.

Nel 1973 sulle foto riguardanti l'inaugurazione della casa del Giovane (ne riportiamo una), compare un gruppo di persone con i costumi molto caratteristici di Renzo e Lucia. In quell'occasione uno dei componenti il gruppo, Giovanni Sara, esponeva anche dei quadri da lui dipinti, e il primo acquirente fu proprio il vescovo di Como giunto ad Abbazia per la benedizione dell'edificio.

Altre volte abbiamo avuto occasione di incontrarli proprio qui ad Abbazia, nel 1975 per la 1.a Festa del Lago e così nel 1982-83. Chi scrive si è informato sul loro conto ed ha scoperto che non sono quelle poche coppie bensì un'intera famiglia (nel vero senso della parola) composta da parenti, nipoti e amici che in numero di trentacinque accompagnati da due fisarmonicisti formano un gruppo folkloristico che porta una ventata allegra della Brianza in Italia e all'estero.

Ed è proprio a Borbino che vent'anni fa o poco più i capostipiti di questo gruppo ormai famoso si stabilivano per la stagione estiva, giungendo da Milano. La famiglia Sara è una famiglia normale come tutte le altre, padre, madre, tre figli e una schiera di piccoli nipoti che col passare degli anni è aumentata.

Gente questa che senza dubbio deve amare Abbazia e Borbino, visto che il papà Giuseppe, capostipite del gruppo Folk ha voluto essere sepolto nel nostro piccolo cimitero.

r.m.

CONDOGLIANZE

Lo scorso mese è deceduta la casa mamma di Cleto Tizzoni presidente del Centro Sport e nostro valente collaboratore. A lui e famiglia giungano le più sentite condoglianze da tutta la redazione di "Abbadia Oggi".

APPELLO DEL SINDACO PER IL RISCALDAMENTO

Si avvicina l'inverno e il riscaldamento incide pesantemente sul bilancio familiare. Economizzare energia e gasolio è dovere di cittadino e solidarietà cristiana verso i più poveri. Si ricorda inoltre la necessità economica nazionale di contenere i consumi di gasolio per contribuire tutti al risanamento della bilancia dei pagamenti con l'estero.

MAURO VITALI
TERMOIDRAULICA
 Impianti di riscaldamento e sanitari
 Via S. Martino, 20
 Tel 73.01.70
 ABBADIA LARIANA

Hotel
"La Rosa"
 Via Nazionale, 132
 Tel. 73.13.67
 Sala banchetti - Vista lago



REGATA 70 S, 85 S, 100 S. CON UN TOCCO DI CLASSE.

Concessionaria FIAT

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.
 MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55

Dr. Antonio Attanasio
SPECIALISTA OSTETRICO GINECOLOGO

RICEVE TUTTI I GIORNI
 A MANDELLO - Tel. 73.07.55

Aut. Pres. Coin. Gest. USSL Lecco, 4061-12-5-83